THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
LIBRARY

q655.145
Ed48

CENTRAL CIRCULATION AND BOOKSTACKS

The person borrowing this material is responsible for its renewal or return before the **Latest Date** stamped below. **You may be charged a minimum fee of $75.00 for each non-returned or lost item.**

Theft, mutilation, or defacement of library materials can be causes for student disciplinary action. All materials owned by the University of Illinois Library are the property of the State of Illinois and are protected by Article 16B of *Illinois Criminal Law and Procedure.*

TO RENEW, CALL (217) 333-8400.
University of Illinois Library at Urbana-Champaign

MAR 06 2003
JAN 25 2005

When renewing by phone, write new due date below previous due date. L162

Digitized by the Internet Archive
in 2025 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

https://archive.org/details/editoriestampato00hoep

EDITORI
E
STAMPATORI ITALIANI
DEL
QVATTROCENTO

EDITORI
E
STAMPATORI ITALIANI
DEL
QVATTROCENTO

NOTE BIO-BIBLIOGRAFICHE

INTRODVZIONE DI RAFFAELLO BERTIERI

MDCCCCXXIX
LIBRERIA ANTIQVARIA V. HOEPLI
MILANO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Milano - Tipografia Cav. Umberto Allegretti di Serafino Allegretti - Via Orti, 2

q655.145
Ed48

INTRODUZIONE

La Tipografia italiana attende ancora lo studioso che la illustri e la commenti come essa merita. Finora sulla gloriosa attività delle stamperie che in Italia, sul finire del XV e per tutto il XVI secolo, crearono tanti capolavori da rendere l'Arte tipografica nostra una delle più ricche, se non addirittura la più ricca, d'Europa, nessuno ha compiutamente scritto; tra i pochi studi pubblicati, quello del Principe d'Essling è il più notevole, ma è limitato ad una sola delle espressioni tipografiche italiane di quei tempi e ad una sola città: i libri illustrati veneziani; parte questa senza dubbio notevole della produzione italiana, ma troppo limitata, perchè essa possa dare anche una pallida idea di quello che fu l'Arte della Stampa in Italia, in quel tempo di meravigliosa attività artistica.

Per merito della monumentale opera del Principe d'Essling, sappiamo tutti quale ricchezza di materiale produssero le officine veneziane del quattro e del cinquecento; ma pochi sanno quale altra dovizia di cose belle si trovi nelle opere uscite dai torchi italiani in quei due secoli prodigiosi. E pochi sanno, perchè pochi furono coloro che alla Tipografia italiana dedicarono il loro amore ed il loro studio, considerandola da un punto di vista estetico. Nessuno, tra gli scrittori italiani e stranieri che sinora s'occuparono dell'argomento, trattò deliberatamente dell'inesauribile bellezza che sorge dai libri italiani; fa eccezione fra tutti il Fumagalli, che per quanto costretto dalla natura del suo studio (il *Lexicon Typographicum Italiae*) ad osservazioni brevi e succinte, tuttavia riesce a dare un'idea abbastanza giusta del grandissimo valore artistico della Tipografia italiana.

Anche quando questi scrittori parlano dei nostri più grandi artefici, di preferenza parlano delle pagine illustrate, poche volte della pura pagina tipografica, e se pure su questa si soffermano, non ne fanno un'analisi artistica e tecnica adeguata.

Ed è davvero curioso che nessuno abbia notato le caratteristiche così diverse di lavoro tra un maestro e l'altro. Eppure, quando se ne eccettui la tedesca, nessuna Tipografia come l'italiana è così ricca di singolarità tipografiche, nessuna può vantare un gruppo altrettanto numeroso ed abile di artisti, l'opera dei quali si distingue nettamente per fisionomia e valore, ed ha un'espressione specialissima, tanto che uno studioso graficamente e tecnicamente preparato riescirebbe a distinguere, quasi sempre, la mano che formò una pagina, per quella complessa personalità che ciascuno dei nostri Maestri, talvolta con squisita finezza, riuscì ad esprimere nel suo lavoro.

Perciò è giusto lamentare che sino ad oggi la Tipografia italiana di quei secoli non abbia avuto uno storico artista, che sia riuscito a mettere in giusta evidenza la penetrante bellezza di tante pagine, di tante magnifiche e singolari composizioni; ed il rammarico non viene soltanto dall'amore per il proprio Paese, ma sorge anche da altre considerazioni di natura generale; la mancanza di una storia critico-artistica della Tipografia italiana non nuoce infatti soltanto al nostro Paese, ma nuoce agli studiosi di tutto il mondo.

743874

Questa mia affermazione non sia giudicata eccessiva: non una volta sola ho avuto occasione di constatare che la conoscenza del nostro passato tipografico è limitatissima. Esistono certo dotte classificazioni, elenchi qualche volta diligentissimi e documentazioni preziose; ma chi volesse da quei lavori ricavare notizie sintetiche e praticamente utili; chi volesse formarsi un concetto del valore artistico delle cose di cui si parla, proverebbe non poche delusioni. Non si trova infatti notizia alcuna sulla struttura delle pagine, sulle singolarità della composizione e neppure sulla espressione grafica dei caratteri; cosicchè voi giudichereste, da tali studi, che l'opera uscita dai torchi di uno stampatore bolognese non presenti differenza alcuna dai prodotti di un Maestro tipografo fiorentino o d'altra città: e voi sareste indotti a giudicare, ad esempio, una pagina del Cennini, che chiamerei il reinventore dei caratteri mobili, alla stessa stregua di una pagina dello Zarotto, o confondereste in un unico giudizio il lavoro dell'Azzoguidi con quello dei Ruggeri e Bertocchi, tutti di Bologna, è vero, ma tra loro differentissimi nella costruzione del libro.

Ora tutto quanto può giovare ad una comprensione di tanti differenti valori non può che essere giudicato con grande simpatia da chi ama tal genere di studi; perciò molto opportunamente si è pensato di riunire in un Catalogo un così notevole numero di opere dovute ad artefici nostri del periodo d'oro della Tipografia italiana; una raccolta come questa costituisce la prova più persuasiva della potenza produttiva delle stamperie italiane nei secoli XV e XVI, ed è altresì un ammonimento per tutti coloro che si industriano a cercare idee di buone speculazioni editoriali, e che ne dimenticarono finora una delle migliori e delle più sicure: la pubblicazione di una grande storia della Tipografia italiana.

RAFFAELLO BERTIERI

DE ALOPA LAURENTIUS, VENETUS

[LAURENTIUS FRANCISCI DE VENETIIS, LAURENTIUS VENETUS]

FIRENZE

Lorenzo di Francesco de Alopa, veneziano, fratello dell'altro stampatore Antonio, lavorò dapprima per il Monastero di Ripoli, e il suo nome ricorre spesso nel *Diario*. Sotto l'anno 1483 è registrato il contratto col quale egli, da operaio divenuto socio, è ammesso al godimento di un terzo « dogni guadagnio »; e non è improbabile che, più tardi, la gestione della tipografia sia venuta in sue mani (Bologna, *La stamperia fiorentina di S. Jacopo in Ripoli*, in *Giorn. Storico della Lett. Ital.*, XX e XXI). In seguito Lorenzo, con la guida di Giovanni Lascaris (che ne aveva notato la perizia e la finezza di gusto), si specializzò nella stampa dei testi greci, non tralasciando per altro di pubblicare di tratto in tratto qualche libro latino. Il Burger gli assegna 12 opere, dal 1492 al 1496, e l'Haebler 6 tipi, 2 gotici, 2 di capitali romane e 1 greco di piccole e grandi capitali e di minuscole. Il tipo greco, che il nostro tipografo impiega in pagine assai ben costruite, alternando avvedutamente i vari corpi tra il testo e il commento, non è derivato da codici manoscritti, ma dai caratteri delle iscrizioni, e vuol rappresentare una reazione classica al gusto ed all'uso medioevale. Di queste intenzioni è fatto cenno nella lettera dedicatoria a Piero de' Medici, stampata in fine dell'Antologia del 1494 (Proctor, *The Printing of Greeck in the Fifteenth Century*, Oxford, 1900, p. 78-79).

PLATO. OPERA LATINE VERSA A MARSILIO FICINO

(1494)

(In fine) Impressum Florentiae per Laurentium | uenetum. In-fol., 2 voll. I: cc. 240 nn., segn. a-z, τ, ɔ, ꝟ ; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniziali con lettere guida. c. 9 r. (segn. ai): Marsilii Argumentum in Hipparchum. | (p)Ropositum Platonis in hip | parcho est docere...; c. 16 v., 2ª col., l. 47: an potius eadem ubiqz sanitatis species est: si | c. 18 r.: diffunditur, reperire nequimus: me: Nondū | queo o socrates...; c. 166 v., 2ª col., l. 45: ... hec quidem | magis: so: Illa uero quā dico maxime, qua qd. | c. 175 r.: Obsecro te o socrates ne aliter facias: ne quē ad | modū nunc ita & post hac...; c. 211, 1ª col., l. 40: fisus ad eandem me exhortaris. Nullius eniz | est calicles pretii. | c. 212 bianca; c. 213 r. (segn. ai): COMMENTARIUM MARSILI | I FICINI FLORENTINI IN | CONUIUIUM PLATONIS DE | AMORE. CAPITULUM. i. | ( ) LATO PHILOSOpho | rum Pater...; c. 240 v., 2ª col., l. 24: tum. amoris flagrantia diligentes toto etiam | deo amore perpetuo perfruamur. | FINIS. | *Colophon* citato. II: cc. 322 nn., segn. d iii, e-y, ꝰ , et, co, ru, τ, ɔ, ꝟ , aa-ss, p. C. 1 r. (segn. aiii): Platonis Conuiuiū de Amore. A marsilio fi | cino translatum ad Laurentium Medicem Ui | rum Clarissimum. | c. 145 r., 2ª col., l. 42: triūphis, τ hic τ ī millenario annor ꝟ itinere: | qd' enarrauimus, nos feliciter habeamus. | Rei. p. Platonis finis. c. 145 v. bianca; c. 146, bianca, manca; c. 147 r.: Compendium Marsilii ficini in Timeum Et | primum de Subiecto libri. | ... c. 240 v., 2ª col., l. 45; aperte adhuc dictum est, sed alia tacta, alia | pretermissa: Opz autem p. uirib' nihil relīqre | c. 245 r.: Quippe cū purgāde mētis gratia primiqz d'i ue | neratiōe dūtaxat sacra iubeat facere...; c. 261 v., 2ª col., l. 44: ... Animam uero celestem

habere men | tem ꝑbat ex ordine, quē in omni motu genera | c. 264 v.: docere conabitur. Cli. Optime hucusque ho | spes nobis est dictuz...; c. 308 v., 1ª col., l. 39: custodia ūo idez sentimɔ ābo. Qua p.p. nihil co | hortatione opus esse uidetur. | Epistola ꝑ Platonis Finis | Impressum Florentie per Laurentiū Uenetū | c. 309 r.: Emendatiões errorum librarii iuxta numeruz | cartarum atque columnarum,...; c. 322 r.: Ibidez in secunda, omnibus aut qui: corrige: | omnibus qui aut. | ... l. 19: siue ex alie | nis siue ex utrisque. | Finis. | 2ª col.: Naldus Nandius florentinus, in huius operis | laudem. | Cum deus ethereis hunc mittere uellet ab oris | ... l. 16: Factitet hec eadem: que dedit ille prius. | c. 322 v. bianca. Hain C.* 13062 = H. 13068; Proctor. 6405. Tav. I.
Prima edizione della traduzione latina di Platone. Sembra sia stata cominciata nel 1483, quando Lorenzo divenne socio della tipografia di Ripoli, e terminata poco prima del 1494 (Follini, *Cat. Bibl. Magl. III, p. XXIII*). Buon esemplare. Legatura pergamena.

APOLLONIUS RHODIUS. ARGONAUTICA [CUM SCHOLIIS]

1496

(In fine) ’ΕΝ ΦΛΩΡΕΝΤΙΑι ”ΕΤΕΙ ΧΙΛΙΟΣΤΩι ΤΕΤΡΑ | ΚΟΣΙΟΣΤΩι ’ΕΝΕΝΗΚΟΣΤΩι ”ΕΚΤΩι. | In-4°, cc. 172 nn., segn. α-χ; carattere greco maiuscolo per il testo, minuscolo per il commento; spazio vuoto per le iniziali. C. 1 r., segn. α 1: ΓΕΝΟΣ ’Απολλωνίου Τοῦ ποιητοῦ Τῶν ἀργοναυτικῶν. | ( ) πολλώνιος ὁ τῶν ἀργοναυτικῶν ποιητῆς, τὸ μὲν γένος ἦν ἀλεξανδρεὺς |...; c. 2 r. segn. α II, Testo: ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ ΡΟΔΙΟΥ | ΑΡΓΟΝΑΥΤΙΚΩΝ ΠΡΩΤΟΝ ( ) ΡΧΟΜΕΝΟΣ ΣΕΟ ΦΟΙΒΕ... Commento: ’Αρχόμενος. ἀπὸ περιεκτικοῦ ῥήματος ἡ μετοχὴ... c. 171 r., Testo l. 13: ’ΑΣΠΑΣΙΩΣ ’ ΑΚΤΑΣ ΠΑΓΑΣΗΙΔΑΣ ’ΕΙΣΑΠΕΒΗΤΕ | Commento: l. 24: ...τῶν παγασῶν εἰσήλθετε. ὅθεν καὶ τὴν ἀρχὴν ἀπεπλεύσατε. | ΤΕΛΟΣ ΤΩΝ ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ | ΑΡΓΟΝΑΥΤΙΚΩΝ. | *colophon* citato; cc. 171 v. e 172 bianche. Gesamtkatal., 2271; Hain-Copinger, 1982; Proctor, 6407; Pellechet, 912; Census, 17. Tav. II.
EDITIO PRINCEPS. Bell’esemplare. Legatura in pelle con ricca decorazione a freddo sui piatti e sul dorso, tagli dorati, filettati nello spigolo esterno e nell’interno (Bedford). Ex libris Hüth.

ARRIVABENE GEORGIUS, MANTUANUS

[RIVABENUS, ARRIVABENE, ALIAS PARENS]

VENEZIA

La famiglia Arrivabene ottenne nel 1479 il titolo comitale. Un Giovanni Francesco fu buon poeta e prosatore, e Giovanni Pietro, allievo del Filelfo e grecista insigne, andò ambasciatore a Roma per Federico da Montefeltro e poi, vescovo, a Urbino. Ma il nostro tipografo non appartenne, forse, alla famiglia comitale; il D'Arco, in un manoscritto inedito che trovasi nell'Archivio Gonzaga a Mantova (*Notizie delle accademie, dei giornali, delle tipografie che furono in Mantova, e di circa mille scrittori mantovani...*), dà notizie di molti Arrivabene, e, mentre per alcuni indica la qualifica di conte, per Giorgio e il nipote Andrea — anche tipografo — omette qualsiasi indicazione di titolo. Giorgio lavorò a Venezia sin dal 1483 col Benali e con Paganino dei Paganini, e infine da solo. Il Burger registra sotto il suo nome 62 opere, dal 1485 al 1500, per la maggior parte di giurisprudenza e di teologia. Nel Catalogo del British Museum (V, 381-88) sono indicati 24 tipi: 19 gotici, 4 romani e 1 greco. I tipi gotici e romani appaiono derivati, con varianti, da Torresano, De Gregori, de Paltasicchi, Peregrino Pasquali. Il tipo greco sembra al Proctor (Op. cit., p. 130) « an example of how the Greek is printed at the beginning ». Adoperò anche l'Arrivabene iniziali incise, con figure di santi e decorazioni floreali. La sua marca tipografica, in sette varianti, è la doppia croce sul cerchio, con e senza iniziali, su fondo nero, o bianco e nero. Tav. V.

DE CLAVASIO A. G. SUMMA DE CASIBUS CONSCIENTIAE

1495

(In fine) Explicit sūma āgelica de casib' cō|sciē p. fratrē Angelū de clauasio ɔpil|lata: maxīa cū diligētia reuisa: & fid'li | studio emēdata sicut ipsū op. p. se sa | tis attestabit'. Uenetijs ipressa p. Geor|giū de ariuabenis. mantuanū: Anno | dñi. M.CCCC. nonagesimo qnto | die vero secundo mai. In-8°, cc. 8 nn., 519 num., 1 nn., 12 num.; carattere gotico a 2 col. C. 1 r.: Summa Angelica; c. 1 v.: Epistola F. Hieronimi tornieli lectoris. Ad R. p. F. Angelū de clauasio pñtis|operis auctorē...; cc. 3 v.-8 r.: Tabula; c. 8 v. bianca; c. num. 1 Incipit summa Angelica corre | cta s'm primum exemplar ipsius Re. | Pa. Fra. Angeli eo q. alie impresse | vsqz in presentez vitio transcriptorū | in multis sunt diminute ꝛ corrupte...; c. 519 r., 2ª col., l. 18: *colophon* citato; c. 519 v.: marca tipografica; c. 520 bianca; c. num. 1 r.: ℭice iuris ciuilis ꝛ canonici...; c. num. 12 v.: FINIS. Hain, 5398; Proctor, 4926; Pellechet, 3826.

Buon esemplare con numerosissime postille manoscritte nei margini, iniziali a colori. Legatura di assi ricoperte di cuoio con impressioni a freddo sui piatti.

DE SALIS B. SUMMA CASUUM CONSCIENTIAE

1495

(In fine) Explicit Rosella: opus vtile: diligētis | simeqz emēdatū: ac īpressuz cura | & studio viri prestantis Georgi | Arriuabeni Mātuani vene | tijs. Augustino Barbadi | co Prīcipe sapiē-

tiss' | atqz iustiss' Anno | Christiãe Salutis | M.CCCC.LXXXXV. | V. Idus Se | ptembres. In-8°, cc. 4 nn., 551 num., 1 nn., 12 num.; carattere gotico a 2 col. C. 1 r.: Summa Rosella; cc. 1 v.-4 v.: Indici; c. 5 r. (num. 1): Incipit liber q. Rosella casuum ap | pellatur. editus per venerandum reli | giosum fratrẽ Baptistã, trouamalã | ordinis minoꝝ observantie professo | rem integerrimuz...; c. 555 v. (num. 551), 2ª col., l. 20: *colophon* citato, registro; c. 556 r.: Ad Emptorem (seguono 4 distici). Ad Impressorem (seguono 2 distici); c. 556 v.: marca tipografica; cc. 557 r.-568 v.: ℞ice iuris ciuilis τ canonici. τ primo rubrice. ffoꝝ. & primo. Hain-Cop., 14183; Proctor, 4927; Br. M., V, 385.
Buon esemplare, iniziali a colori; a c. 5 r. iniziale miniata con fregio marginale interno; tarli nelle ultime 5 cc. Legatura in assi ricoperte di cuoio, con impressioni a freddo sui piatti.

AZZOGUIDUS BALTHASAR, CIVIS BONONIENSIS

[AZZOGUIDO, DE LI ARCIGUIDI, DEGLI AZZOGUIDI]

BOLOGNA

Fu il primo tipografo di Bologna, dove era nato tra il 1430 e il 1440 da Melchiorre, notaio. La famiglia Azzoguidi figura tra le più notevoli della città: Maccagnano, famoso dottore di leggi del secolo XIV, ebbe la carica di avvocato del Pepoli presso il Papa; Taddeo andò ambasciatore a Ferrara nel 1361, e, in quel medesimo anno, sconfisse le genti di Barnabò Visconti; Niccolò trattò i patti della dedizione dei Bolognesi al Duca di Milano e lesse per parecchio tempo nello studio bolognese. Lo stesso tipografo Baldassare fu immatricolato nell'arte dei cambiatori e tenne pubblici uffici. Nel 1470 l'Azzoguidi costituì una società con Annibale Malpighi e Francesco del Pozzo, professori dell'Università, e dal 1471 comincia la sua certa e regolare produzione; certa e regolare, diciamo, dacchè non è da escludere che siano lavori azzoguidiani alcune stampe anteriori, di poche carte, e qualche pubblicazione occasionale (*Torneamento di Giovanni Bentivoglio*). Alla costituzione della società col Malpighi si ricollega la questione se spetti a quest'ultimo oppure a Baldassare il titolo di prototipografo bolognese; ma in realtà il colophon dell'Ovidio, dettato dal del Pozzo, risolve indubbiamente la questione a favore del nostro. Azzoguidi stampò 40 opere sino al 1481, delle quali 11 non registrate dall'Hain. Il Proctor e l'Haebler gli assegnano 2 tipi: un romano largo e uno stretto, ma giustamente osserva il Sorbelli che le differenze sono minime, e tali da poter ammettere, entrando in questa via, un numero maggiore d'insensibili variazioni. Fuse questi caratteri un tale Noctua, il cui nome si legge nello *Speculum* del Durante al r. della c. 2 (Sorbelli, *I primordi della stampa in Bologna: Baldassare Azzoguidi*, Bologna, Zanichelli, 1908; Sighinolfi, *Francesco Puteolano e le origini della stampa in Bologna e in Parma*, in *Bibliofilia*, XV, pp. 331 e segg.).

S. ANTONINO. CONFESSIONALE (MEDICINA DELL'ANIMA)

1472

In-4°, cc. 96 nn., s. segn. (a-d^8, e^6, f-i^8, k^{10}, l-m^8); caratt. rot. (Tipo II), 34 ll. rich. verticali; filigrana, la corona a tre fioroni. C. 1 bianca; c. 2 r.: Jesus: Maria: dominicus. | PROHEMIO | ( ) N comensa uno tractato uulgare o sia confessiona | le composito per lo Reuerendissimo padre Beato | frate Antonino de lordine de frati predicatori arziue | chouo de fiorenza. Elquale se intitula Medicina de la | nima: Et e diuiso...; c. 2 v.: sa gramatica ne e apto ad impararla esso legedo possa | intendere...; c. 42, l. 17: INCOMENZA EL TRACTATO | ( ) VRam illius habe: luce X. Queste parole | disse lo bo Samaritano...; c. 72: come e dicto: quando: la excomunicatione e noto | ria et manifesta...; c. 38 v. bianca; c. 39 r.: SEQUITA DE LI SACRAMENTI TRAC | TATO DIGNISSIMO | ( ) VRAM Illius habe. Poi che lo buono sa | maritano christo...; c. 63 v., l. 16: SEQUITA LO TRACTATO BELLO DE LE VIRTU EXORNAN | TE LANIMA | ( ) Vram illius habe. Dopo la cura del ferito; c. 77 v., l. 11: DE LI SETTE DONI DEL SPIRITO | SANCTO | ( ) Oi che lo uulnerato he...; c. 79 r., l. 8: LE SETTE BEATITU-

DINE | ( ) Al nostro saluatore; c. 80 r., l. 22: FINIS | BONONIE IMPRESSVM ANNO MCCCC. | LXXII | c. 80 v. bianca; c. 81 r.: LO TRACTATO DE LE EXCOMVNICATIONE | ( ) echiaratione de la excomunicatione me | nore: et de lo...; c. 91 v., l. 23: Finis. | QUESTA oratione conpose sacto Thomaso de | aquino loquale diceua quando andaua a celebrare. | c. 92 r., l. 22: chi uita eterna uole aquistare. Seguono i dieci comandamenti in rima; fin.: Vita eterna aquistera. | c. 92 v.: CREDO uulgar facto in rima. | c. 93 r.: Tauola utile et breue a trouare qualũqua cosa se determina in questa | operetta. | c. 96 v. bianca. Hain-Copinger-Reichling, 1229; Proctor, 6515; Sorbelli, XI; Gesamtkatalog, 2075. Tav. III.
EDITIO PRINCEPS. Ne esistono due tirature; questa da noi descritta è, secondo il giudizio del Sorbelli, più difficile a trovarsi. È posteriore all'altra di poco, e ne differisce solo per alcune correzioni introdotte nel foglio esterno del primo quaderno (cc. 1 e 8), che nella prima tiratura era riuscito scorretto. Il Gesamtkat. cita 11 esemplari in tutto il mondo; quello della Comunale di Bologna manca della prima e dell'ultima carta. Esemplare proveniente dalla Biblioteca di Apostolo Zeno, con il relativo ex-libris e con quello dell'Ambrosini. Qualche riparazione ai margini superiori di alcune cc., del resto buona conservazione; iniziali rosse e blu con fregi calligrafici. Leg. mod. pelle impressa.

IL BURCHIELLO (DOMENICO DI GIOVANNI). SONETTI
1475

In-4° picc., cc. 90 nn., s. segn. nè rich. (a^8, b^{10}, c-k^8); caratt. rot. (Tipo I), 23 ll.; filigrana testa di bue. C. 1 r.: INCOMENCIANO LISONETTI DEL | BVRCHIELLO FIORENTINO FACE | TO ET ELOQUENTE IN DIRE CAN | CIONE E SONETTI SFOGATI SONETTO PRIMO DE: B.

( ) A POESIA contende col rasoio

c. 18 r.: Son. de L. Bap. Alberti al B.; c. 31 v.: D. Domenico da Urbino al B., c. 36 r.-v.: Francesco Alb.rti al B.; c. 40 r.: El Burchiello in lingua romana; c. 43 v.: D. Roscello al B.; c. 52 r.: D. Anselmo araldo al B.; c. 53 r.: Piero Triucci da Napoli; c. 58 v.: Pietro de R. al B.; c. 61 r.: Sonetto del Orcagno; c. 63 r.: Feo Belcari; c. 65 v.: Giovanni Acquetini a F. Burnelesco; c. 66 r.: Risposta de philipo Burnelescho; c. 70 v.: D. Colucci sopra gli officiali; ibid.: N. Ciecho per li Rectori; c. 87 r.: Antonio Pucci; c. 87 v.: Piro de Rici. F.; c. 90 v.: D. S. M. B. C. SAL. Segue il sonetto: Rigido berthamino scognoscente, e a l. 24: Bononiae ipssu. die tercia octobris. 1475. Panzer, I, 208, 26; La Serna-Santander, 354; Hain, 4096; Gamba, 256. Tav. IV.
PRIMA EDIZIONE DATATA, descritta dal Panzer (sulla fede del quale la citò l'Hain senza averla mai vista), e dal La Serna-Santander, che la dava per anteriore a quella dell'Arnoldus. Manca al De Bure, al Copinger, al Proctor, al Reichling, al Dibdin, alla Pellechet, al Voulliéme, al Caronti, al Sorbelli. Neppure la videro il Gargani (*Sulle poesie toscane di Domenico il Burchiello*, Firenze, 1877) e il Mazzi (*Il Burchiello*, Bologna, 1877, estratto dal *Propugnatore*), che si riferiscono tutti e due all'edizione del 1757. Afferma il Paitoni (*Memorie per servire alla Storia letteraria*, Venezia, Valvasense, 1758, vol. XI, p. 406), e lo ripete il Gamba, che l'edizione bolognese del '75 è la più copiosa non solo fra tutte le altre del secolo XV, ma fra le cinque del XVI. Nessun esemplare in America. Buona conservazione; esemplare *reglé;* le prime e le due ultime cc. hanno il margine abilmente rifatto. Legatura italiana del secolo XIX, marrocchino rosso con ricca decorazione dorata, tagli dorati.

BACTIBOVIS ANTONIUS, ALEXANDRINUS

[DE BACTIBOBUS, BATTIBOS]

VENEZIA

Antonio Battibove si dice *alessandrino* nelle soscrizioni; ma di una famiglia di tal nome non troviamo traccia nel Ghilini, e neppure nello Schiavina e nel Porta. La sua produzione certa consiste in tre libri, tutti pubblicati nel 1485, essendo assai dubbia l'esistenza del Persio del 1493, registrato dall'Hain. Tre sono i tipi adoperati da questo stampatore: due romani, derivati con alcune varianti dall'80 R e dal 106 R^A dello Scotus, e uno greco anche questo imitato dall'80 GK dello Scotus, con intromissione di lettere più grandi.

PERSIUS FLACCUS A. SATURAE

1485

(In fine) Impressum Venetiis per Antonium | de bactibobus. M.CCCC:LXXXV. | die. XVI. septembris. In-fol., cc. 22 nn., segn. a-d; caratt. rot. per il testo e per il commento, stampato attorno al testo; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: C. 1 r. bianca; c. 1 v.: BARTOLOMEI FONTII PROOEMIVM (sic) IN PERSIVM POETAM AD LAVRENTIVM | MEDICEN. | ...; c. 2 r. (commento): ( ) Ec fonte labra prolui caballino. Quo maiore animi libertate alios deīde corrigere: se ipsum in primis corripit: ...; (testo): ( ) PAVLI (sic) FLACCI PERSII PO | ETAE SATIRARVM OPVS | ( ) EC FONTE LABRA PRO | LVI CABALLINO. | Nec in bicipiti somniasse parnaso | Memini me: ...; c. 21 v. (commento), l. 17: dialecticor. libror. cumuli finitor Chrysippum | repertum esse. Finis. | (testo) l. 4: Inuentus chrysippe: tui finitor acerui. | A: Persii Flacci Satyrarum Finis. | BARTHOLOMEVS FONTIVS FRANCISCO SAXETTO SALVTEM. | ...; c. 22 r., l. 26: VITA PERSII. | ...; l. 45: Registrum, su 2 col.; l. 52: *colophon* citato; c. 22 v. bianca. Hain, 12725; Proctor, 4986; Br. Mus., V, 404. Tav. VI.

Un solo esemplare in America. Buona conservazione, qualche macchia d'acqua. Legatura moderna pergamena.

DE BAZALERIIS CALIGULA, BONONIENSIS

[DE BAZALERIS, BAZALERIUS, BACCELLIERI]

BOLOGNA

Uomo di lettere e poeta (si legge un suo sonetto nelle collectanee in morte di Serafino Aquilano), fratello dell'altro stampatore bolognese Bazalerio de' Bazaleri e del filosofo Tiberio (Frati L., *Notizie e docum. di tipografi bolognesi del secolo XV. Riv. delle Bibl. e Arch.*, VI, p. 81 e segg.). Domiciliò per qualche tempo col Lapi e col Ruggeri in S. Maria di Moscarella (Sighinolfi, *I manoscritti di Taddeo Crivelli e la stampa bolognese* in *Bibliofilia*, X, p. 241 e segg.). Pubblicò 12 opere dal 1495 al 1500, e adoperò (Haebler, II, 10) 6 tipi: 3 romani (uno grande e uno piccolo in tutto simili ai caratteri del fratello e un terzo intermedio) e 2 gotici, uno dei quali, il minore, è assai singolare e ricorda il tipo 2 di Pietro e Giacomo da Campii (Proctor, *Index*, p. 440). La sua marca tipografica, bianca su nero, consta di un cerchio tagliato da una secante e di una doppia croce, con una corona a mezzo dell'asta; attorno un leggiadro motivo ornamentale di fogliami e fiori. Tav. V.

STATUTA ET DECRETA COMMUNIS GENUAE

1498

(In fine) EXPLICIT Optimi & Maximi Dei Gratia Statutor. Capitulorũ. | ordinamentorum & decretor. Comuĩs Genuae tam Ciuilium q. Criminaliũ | Sacro Sanctum volumen omnibus saltem Genuensibus, & sub Genuensiũ | dictione atqz Iurisdictione Victitantibus & Victurientibus Vtilissimum & op | pido q. necessarium, Impressum Bononiae ad publicam omnium Vtilitatem | opera studio diligentia & impensa non modica Antonii Mariae Visdomini | de Arcula Genuensi Municipio dum ibidem mansuetioribus Studiis operaz | impenderet, ab Caligula Bazalerio Ciue Bononiensi diligentissimo & accu- | ratissimo Impressore, In ibi rempublicam administrante Illustri Principe dño | Ioanne Bentiuolio Secondo, Genuae autem Illustribus Dominis Augustino | & Ioanne Adurnis Corcorditer (sic) & Vnanimiter benemerito regnã | tibus, Currente Anno natiuitatis Domini. M.CCCC.LXXXXVIII. Pri | die kalendas Quintiles. In-folio, cc. 124 (6 nn., 87 num., 1 bianca, 29 num., 1 nn.), segn. a-r, b-f; caratt. rot.; filigrana: corona. C. 1 r.: STATVTA ET DECRETA COMMVNIS GENVAE: | QVAE QVAM ORDINATISSI | ME ET CASTIGATISSIME AD COMMVNEM | CVNCTORVM GENVENSIVM VTILITA | TEM NEC NON VOLVPTATEM IM | PRESSA SINT LIQVIDO PATE- | BIT LEGENTIBVS. | ...; c. 93 v., l. 16: FINIS. | CAPITVLORVM Ordinamentor. & Statutor. Ciuiliũ Comunis | Ianuae Liber quartus & ultimus Foeliciter explicit. Vale qui Legeris. | REGISTRVM...; c. 94 bianca; c. 95 r.: DE Accusatiõibus & denũtiatiõibus | & qui accusare & denũtiare teneant. | CAPITVLA SEV ORDINAMENTA CRIMINALIA COMVNIS IANUAE FOELICITER INCIPIVNT. | ...; c. 123 r., l. 14: FINIS. | *colophon* citato, registro; cc. 123 v.-124 r.: TABVLA; c. 124 r.: marca tipogr. c. 124 v. bianca. Hain-Cop., 15007; Proctor, 6619; Manzoni, Bibl. Stat., I, 205-206. Tav. VII.
EDITIO PRINCEPS. Il Manzoni la dice rarissima. Buon esemplare, i margini delle prime carte restaurati e rinforzati. Legatura mezza pelle.

DE BENALIIS BERNARDINUS, BERGOMENSIS

[BENALIUS, BENALI, BERNARDINUS BERGOMENSIS]

VENEZIA

Il primo libro con data certa di Bernardino Benali è il *Supplementum chronicarum* di Filippo Foresti del 1483, ma il *Transito* di S. Girolamo, senza data, è forse anteriore. Nel 1484 il Benali partecipò con l'Arrivabene e col Paganini alla stampa di opere liturgiche, e nell'aprile dell'85, con socii anonimi, a quella di un Sallustio. Alcune opere giuridiche stampò per conto del Cartolari, e nel 1490-91 lavorò in società con Matteo Capcasa. Probabilmente era venuto a Venezia per invito di un suo congiunto: di quel Pietro Benali « presbyter, fidelis civis noster bergomensis et habitator Venetiarum », che figura in un documento pubblicato dal Fulin (*Archivio Veneto*, anno XII, p. 109) come editore della vita della Vergine del Cornazzano. Bernardino ebbe officina tipografica prima in Merzeria e poi in Campo S. Angelo. Il Burger registra 82 opere sotto il nome di questo tipografo, pubblicate tra il 1483 e il 1500, e di argomenti molto diversi, nelle quali si nota una grande varietà di caratteri: 26 tipi, tra romani e gotici e 2 greci simili a quelli dello Scoto. Altri quattro tipi gotici si trovano in libri senza indicazione di tipografia, ma attribuiti al Benali; e nella *Dottrina della vita monastica* del Giustiniano, nel *Giardino d'orazione* di Nicolò da Osimo, nei *Fioretti* di S. Francesco — anche attribuiti a lui con sicurezza — si rinviene, come osserva l'Essling, forse il più antico esempio di copertina illustrata. Tra le iniziali è notevole un O con rameggi bianchi su fondo nero, che ricorda il carattere delle iniziali del Riessinger a Roma. La marca tipografica più spesso usata è la croce sul cerchio, con le iniziali B. in alto e V. e I. in basso; lo stesso legno, con l'aggiunta della lettera M. in luogo di V. e I., fu adoperato pel Dante del 1491, stampato assieme al Capcasa. Altra marca dell'officina del Benali in Merzeria è un S. Girolamo seduto, che regge sulla mano destra una chiesa, e nella sinistra tiene un libro; a piè del Santo, il leone. Tav. XI.

BERGOMENSIS IAC. PHIL. SUPPLEMENTUM CHRONICARUM

1483

(In fine) Impressum autem hoc opus ī inclita Venetiar. ciuitate: per Bernardinū de Benalijs ber | gomēsem eodē anno. die. 23°. Augusti. In-folio, cc. 306 (11 nn., 12-126 num. 2-116, 127-306 num. 1-180), segn. a-p, A-Z, AA-CC, BB; caratt. got.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. cc. 1-10 tavola; c. 11 r. bianca; c. 11 v.: Ad Magistratuz Bergomensiuz: in omnimoda historia nouissime congesta: Chro | nicarum supplementum appellata: Prologus. | ....; c. num. 3: Fratris Iacobi philippi Bergomensis ordinis fratrum Eremitarum diui | Augu. in omnimoda historia novissime congesta Supplementū Chronicaruz | ppellata (sic). Liber primus feliciter incipit. | ...; c. num. 116 v., l. 54: ... Uixit cū filio triginta cū tribus an- | nis. Sexqz decē annis: sed post hec astra subiuit. Explicit liber Septimus. | c. 127 r. (num. 1): Fratris Iacobi philippi Bergomensis ordinis Eremitaruz. Diui Angustini in | omnimoda historia

nouissime congesta: Chronicarum supplementum appella | ta. Liber octauus feliciter incipit. | ...; c. 306 r. (num. 180), l. 48: Hic igit terminū ponā Supplemēti historia ꝙ : quā me p̄misi cū oī veritate traditur. Nisus | āt sum sine errore successiões regū & p̄cipū: τ act' eoꝙ : ac viroꝙ ī disciplinis excellētium. | & origines religionum: sicut ex libris hystoricoꝙ descriptio ɔtinet. hoc eīz ī exordio huius | operis me facere compromisi. | Perfectū āt p̄ me opus fuit āno salutis nre. i483. 3° klās Iu | lij ī ciuitate Bergomi: mihi vo a nativitate quadragesimo nono. | *Colophon* citato; c. 306 v. bianca. Hain-Cop., 2805; Pellechet, 2064; Proctor, 4866; Br. Mus., V, 370. Tav. VIII.
Prima edizione. Bell'esemplare, iniziali e segni di rubrica in rosso. Legatura cartone.

HIERONYMUS. EPISTOLAE

1490

(In fine) DIVI Hieronymi religiōis ecclesiasticae doctoris eximii huic secūdo epistolar. uolumini finis īponit. Quod | qdē opus una cū priori uolumine in urbe Venetiar. diligenter emendatum & impressum ē per Bernardinū | de Benaliis Bergomensem Anno natalis dominici. M.CCCC.LXXXX. Die xiiii. Iulii. In-fol., cc. 413, segn. a-s, A-Z (I: cc. 6 nn., cc. 7-180 num. i-clxxiiij; II: cc. 5 nn., cc. 6-233 num. ii-ccxxix), numerazione a pie' di pagina; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: (b)EATI Hieronymi Epistolas ad eruditionem Chıistianam pnecessariā rer. ac materiar. uarie | tate confusas...; l. 26: Tabula tractatus primae partis. | ...; c. 4 r., l. 58: ... & residuum tabulae perficitur Nā | singulo uolmini (sic) de his quae & in eo scripta sunt tabulam coaptauīmus. | c. 4 v.: Diui Hieronymi uita: que communiter legitur sub auctore incerto: non satisfaciens meritis tāti doctoris. | ...; c. 6 v., l. 45: ... anno īperii Theodosii iunioris duodecimo: im | perante utiqz illo: cuius anni nec inchoant': nec finient'. Qui uiuit & regnat per īmortalia saecula saeculorum | τελος. | c. 5 r.: Expositio Symboli Ruffini Aquilegiensis praesbyteri ad laurentium papam: In qua singulos articulos fi | dei noui ac ueteris testamenti auctoritatibus confirmat: & haereses contrarias destruit. Epistola Prima. | ...; c. 180 v., l. 33: ... illo praestante qui uiuit & re | gnat in saecula saeculorum. Amen. | Diui Hieronymi Epistolarum Partis primae uolumen foeliciter finit. | ...; c. 181 r.: (i)Ncipit Tabula Epistolar. Beati Hieronymi presbyteri...; c. 184 r., l. 58: ... de miraculis beati | hieronymi post mortem celebratis. Venerabili. c.xxii. | FINIS; | c. 184 v. bianca; c. 185 r.: Diui Hieronymi Epistolarum Tertius Secundae partis tractatus continēs epistolares expositiones quorū | dam Psalmorum & Cantici canticorum secundum Origenem e graeco traductum. | ...; c. 413 v. (num. ccxxix), l. 36: ... solū meae insipiētiae & negligē | tiae causa hoc accidisse: ab oībus iudicetur. Mei Augustine charissime in tuis oronibus memor esto. τέλοσ. | *Colophon* citato; c. 414 bianca manca. Hain-Cop., 8560; Proctor, 4873; Br. Mus., V, 372.
Bell'esemplare, iniziali a colori, alternativamente in rosso e in azzurro; a c. 7 r. grande iniziale figurata, rappresentante S. Girolamo, finemente miniata a colori e in oro, con fregio nel margine. Legatura pergamena.

BERNARDUS. MODUS BENE VIVENDI

1492

(In fine) Impressum Venetiis | per Bernardinum de Benaliis Per | gomensem. | MCCCCLXXXXII. die. XXX. | Maii. | In-8°, cc. 92 nn., segn. a-m; caratt. rot. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r.: Diui Bernardi abbatis ad sororem: | Modus bene uiuendi in chri- | stianam religionem. | c. 1 v.: Tabula Huius operis. | ...; c. 2 r., 1ª col., l. 29: De obsecratione. lxxiii. | Finis. | 2ª col.: Diui Bernardi doctoris | clarissimi & Abbatis Clareualensis: Ad sororē suā | Modus bene uiuendi: in | quo continetur oīum uir | tutum

summa ad christia | nam religionem necessa | ria. Prologus. | (c)ARISSIMA | mihi in Chri | sto soror...; c. 91 v., 2ª col., l. 19: etiã tue sancte uirginitatis | minuet penam mee iniq. | tatis. Amen. | Laus omnipotenti deo. | *Colophon* citato; c. 92 bianca. Hain, 2893; Pellechet, 2139; Proctor, 4881; Br. Mus., V, 373.
Buona conservazione, annotazioni manoscritte nelle carte bianche. Leg. cart.

S. FRANCESCO D'ASSISI. FIORETTI

1493

(In fine) ... Impressa questa opera in Venezia nel mille quattrocento nonãtatre. A di undeci del mese de zunio. In-4°, cc. 82 nn., segn. nel margine superiore a-t⁴, v⁶; caratt. semigotico magg. e min. (tipo 35 e 130 G.), 33 ll. p. pag., gr. iniziali, 3 figure a pagina intera; filigrana: la bilancia nel circolo. C. 1 r.: una figura a p. pagina rappresentante S. Pietro e S. Paolo che sostengono il simbolo della Trinità; al v. altra figura a pag. intera: S. Francesco che riceve le stimmate; c. 2 r.: Opera devotissima e utilissima a tutti li fideli christia | ni: la qual se chiama li fioreti de misser sancto frãcesco assi | miliativa a la vita e a la passiõe del nostro signore iesu chri | sto e tutte le sue sancte vestigie. Capitulo primo; c. 80 r., dopo la l. 10: Qui finisse lo libro di fioretti de misser sancto fracẽsco; segue l'indice che finisce al v. della c. 81. Più sotto: A honore de dio & de la gloriosa vergene maria e de misser sancto frãcesco... Seguono le note di stampa citate; c. 82 r. bianca; al v. S. Giovanni Evangelista e S. Francesco che sostengono una corona di rami fioriti entro la quale sono iscritti il nome e gli attributi della Vergine. Reichling, 1740; D'Essling, I, 282-85. Tavv. IX e X. Prima edizione con queste figure. Ignota all'Hain, al Copinger e al Proctor; il solo esemplare conosciuto, oltre il nostro, è quello della Trivulziana. Legatura di Lortic in pieno marrocchino marrone.

DE RODULPHIS LAUR. REPETITIONES

1496

(In fine) Laurentius de Rodulphis. | Repetitiones & disputatio domini Laurẽtij de Ro | dulphis quarum omnium copiam & apostillarum predi | ctarum a prefato domino Felino Sandeo. U. J. inter- | prete & sacri pallatij auditore habuimus finiũt. Impres | se Uenetijs per Bernardinum Benaliuz: anno domi | ni. M.CCCCLXXXXVI. die vlt. men. Nouembr. In-folio, cc. 20 nn., segn. a⁶, b⁶, c⁸ (la c. 3 segn. aajj, la c. 7 segn. bb, la c. 9 s. segn., le cc. 13-16 segn. ccij-cciiij); caratt. gotico a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: mezzaluna. C. 1 r.: LAURENTII RODULPHI REPE | titiones cum additionibus. D. Felini Sandei. | Repetitio. c. Sine. | Disputatio eiusdem solemnis | continens pulchra dubia. | Repetitio. c. Monachi. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Infrascripta continentur in hoc paruo volumine: vz | Repetitio. c. sine. xij. q. ij. domini Lauren. de Rodulfis. | Disputatio eiusdẽ solemnis ɔtinens pulchra dubia. | Repetitio. c. Monachi | xvi. q. i. eiusdem. | Premissis quibusdam apostillis dicte disputationi. | ...; l. 10: Tabula questionum principalium super predictis: | ...; c. 2 v., 2ª col., l. 11: An & quando religiosi promoueantur: ponit repetitio. c. | onachi (sic). xvi. q. i. proxime precedens. | FINIS TABULA | c. 3 r.: Rep. solemnis. c. Sine. xij. q. ij. Clarissimi U. I. in- | terpretis domini Laurentii de Rodulfis ciuis & aduo | cati Florentini. Vbi formãtur. lxx. q. principales in mate | ria alienationis rei eccle. vtiles necessarie & quotidiane. | ...; c. 19 v., 2ª col., l. 45: ... sed cessante hac ɔstitutione posset in cõcordia postula | ri: modo vero nõ potest. Lapus vbi videre potes. | *Colophon* citato; c. 20 bianca. Rarissima edizione, mancante a tutti i repertori. Bell'esemplare. Legatura moderna in pergamena.

EUSEBIUS CAESARIENSIS. DE EVANGELICA PRAEPARATIONE

1497

(In fine) Eusebii Pamphilii de euangelica praeparatione opus a doctissimo utriusqz lin- | guae interprete Georgio Trapezuntio e graeco in latinum versum Bernar | dinus Benalius exactissima impressit diligentia Venetiis Anno hu | manitatis Christi M.CCCCLXXXXVII. Pridie kalendas Iunias. | Cum gratia ut in ea patet. In-folio, cc. 108 nn., segn. a-o; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: monti. C. 1 r.: Eusebius de euangelica Praeparatione a Georgio Trapezuntio e graeco in la | tinum traductus: opus cuiqz | fideli non solum utile ue | rū etiā iocundū & | p̄necessariū no | uissime im | pres- | sum & exactissime emendatum. | c. 1 v.: Cum priuilegio ne quis audeat | hoc opus imprimere sub poena in eo contenta. | c. 2 r.: HIERONIMVS BONONIVS TARVISANVS. | Errores hominum uetustiorum | Sacris Eusebius libris refellit | ... l. 9: Index quid quoqz cuiusqz libri capite contineatur...; c. 4 r.: LIBER PRIMVS | AD SANCTISSIMVM PAPAM NICOLAVM. Q. GEORGII TRA | PEZVNTII IN TRADVCTIONE EVSEBII PRAEFATIO. | ...; c. 4 v., l. 6: EVSEBIVS PAMPHILI DE EVANGELICA PRAEPARATIONE | A GEORGIO TRAPEZVNTIO TRADVCTVS. De Euangelii diffinitione: & intentione sua. Capitulum Primum. | ...; c. 106 v., l. 21: ... nec ratione quicq. posse | compraehendi docentes magno risu omnium explosi sunt. | EVSEBII PAMPHILII DE EVANGELICA PRAEPARATIONE | LIBER DECIMVS QUARTVS ET VLTIMVS FINITVR. | c. 207 r.: CLARISSIMO IVRISCONSVLTO ALBERTO VONICO TAR- | VISANO HIERONYMVS BONONIVS. | ...; c. 107 v., l. 11: ... meminisse nomen tuum aeternae perennitatis monumento consecrantes. | EIVSDEM HIERONYMI CARMEN |; seguono 5 distici, indi *colophon* citato; c. 108 r.: registro e marca tipografica; c. 108 v. bianca. Hain-Cop., 6706; Proctor, 4893; Pellechet, 4645; Brit. Mus., V, 376.

Conservazione buona, qualche tarlo, l'ultima c. rinforzata. Legatura pergamena.

DE BENEDICTIS FRANCISCUS, BONONIENSIS

[DE BENEDETTI, DI BENEDICTI, FRANCISCUS QUEM PLATONEM VOCITANT, PLATO, PLAUTUS IMPRESSOR BONONIENSIS, PLATO STAMPATORE]

BOLOGNA

Francesco de Benedetti, chiamato col nome accademico di Platone, si meritò molti elogi da' contemporanei per la perizia nell'arte tipografica e per la coltura letteraria. Parlano di lui Nicolò Burzio, in fine della *Bononia illustrata*, e il Bossi in una lettera a Matteo d'Asti. Nel 1483 Platone si recò a Venezia, forse per perfezionarsi nell'arte, e quivi stampò l'orazione di Dione Crisostomo *De regno*; tornò in patria nel 1486 (Fantuzzi, *Scrittori Bolognesi*, VI, 148), e, non avendo mezzi sufficienti per supplire alle spese tipografiche, lavorò per conto e in società di Benedetto di Ettore, sino a che, ottenuti d'altra parte sussidi in danaro, proseguì per conto proprio. Morì onorato e compianto nell'agosto 1497 (L. Frati, Op. cit.) Pubblicò il De Benedetti 54 opere, adoperando 5 tipi romani e 1 gotico; i tipi romani poco differiscono da quelli del Miscomini (Venezia e Firenze), il gotico è assai piccolo e contiene un A e N di notevole importanza. La marca tipografica, bianca su fondo nero, è costituita da un cerchio tagliato da una secante e sormontato da una croce con tre tagli; nella parte superiore del cerchio le iniziali PLA, nella inferiore una mano con due dita alzate e le altre ripiegate, in atto di benedire. Tav. XIII.

HERODIANUS. HISTORIAE ANGELO POLITIANO INTERPRETE

1493

(In fine) Quod quidem opus nouum et aureum Plato de Benedictis acura- | tissime Anno Domini. M.CCCC.LXXXXIII. pridie kalē. | septembres Bononiae q. pulcherrimis his Characteribus impressit. | In-folio, c. 68 nn., segn. aa-ii; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida, note marginali; filigrana: montagne. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: (a)Ngelus Politianus Andreae Magnanimo suo. S. Efflagi | tari scribis...; c. 2 r.: ANGELI POLITIANI AD INNOCENTIVM VIII. | PONTIFICEM MAXIMVM PRAEFATIO | IN HERODIANI HISTORIAM E GRAE | CO IN LATINVM CONVERSAM. | ...; c. 3 r. (in rosso): HERODIANI HISTORIAE DE IMPERIO POST | MARCVM VEL DE SVIS TEMPORIBVS | LIBER PRIMVS E GRAECO TRANS | LATVS ANGELO POLITIANO | INTERPRETE AD INNO | CENTIVM. VIII. PONTI | FICEM MAXIMVM | PROHOEMIVM. | ...; c. 68 v., l. 4: ... Princeps ab uniuersis declaratus Ro- | manum suscepit Imperium. | HERODIANI LIBRORVM OCTO DE IMPE | RIO POST MARCVM :VEL DE SVIS | TEMPORIBVS: ANGELO PO | LITIANO INTERPRETE | FINIS. | *Colophon* citato, REGISTRVM... | LAVS DEO. | Marca tipografica. Hain-Cop., 8467; Proctor, 6598; Voulliéme, 2758; H. Walters, Inc. typ., p. 210; Frati, 7254. Tav. XII.

L'*Herodianus* di Platone de Benedetti è una delle più eleganti edizioni bolognesi, e, come giustamente disse il Biagi, può considerarsi uno *specimen* di quella raffinatezza tipografica che ebbe a Bologna sullo scorcio del 1400 le più significative manifestazioni. Bell'esemplare marginoso, la c. 2 leggermente abrasa in due punti. Legatura m. pelle.

POLIZIANO A. COSE VOLGARI, CIOÈ STANZE, LA FESTA DI ORFEO ED ALTRE GENTILEZZE

1494

(In fine) Qua finischono le stanze cōposte da messer An | gelo Politiano facte p. la giostra de Giuliano fra | tello del Magnifico Lorenzo di Medici de Fiorē | zi insieme con la festa de Orpheo et altre genti | leze stampate curiosamente a Bologna per Platone delli Benedicti impressore accuratissimo del | Anno. MCCCC.LXXXXiiii. a di noue de agosto. | In-4°, cc. 42 nn., segn. A-F; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r. (titolo): COSE VVLGARE DEL POLITIANO. | c. 1 v.: Alexandro Sartio allo Illustre e Reuerendissimo Antonio Ga- | leatio Bentiuoglio...; c. 2 r. (in rosso): STANZE DE MESSER ANGELO PO | LITIANO COMINCIATE PER LA | GIOSTRA DEL MAGNIFICO | GIVLIANO DI PIERO DE | MEDICI. | (in nero) (l)E GLORIOSE Pompe: e fieri ludi | Della Citta chel freno al | lenta et stringe | ...; c. 42 r., l. 7: Chio tho dato il mio Amor puro | et se sempre il mio signore. | FINIS. | *Colophon* citato, registro; c. 42 v. bianca. Hain-Cop., 13239; Proctor, 6603.
Bell'esemplare. Legatura pelle, taglio dorato.

BOSSUS MATTHAEUS. DE INSTITUENDO SAPIENTIA ANIMO

1495

(In fine) Opus hoc Impressum ē q. accuratissima fide et diligētia licuit: sano distinc | toqz charactere a Pla | tone de Be | nedictis | Bo | noniae | Anno Salu- | tis Milesimo quadringentesimo, nonagesimoquinto | Octauo Idus Nouembres. Laus Deo. | In-4°, cc. 128 nn., segn. A-Q; caratt. rotondo. C. 1 r.: DE INSTITVENDO SAPI | ENTIA ANIMO. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: MATTHAEVS BOSSVS VERONEN- | SIS CANONICVS REGVLARIS SVO | IN DOMINO PATRI ET CONCANO | NICO MERITO PERCOLENDO SE | VERINO CALCHO SALVTEM. | ...; c. 4 v.: MATTHAEI BOSSI VERONEN | SIS CANONICI REGVLARIS DE INSTITVENDO SAPIENTIA | ANIMO DISPVTATIO- | NES...; c. 5 r.: ARGVMENTVM. | ( ) Rimus incipit liber: in quo describitur a- | moenissimus disputationis locus: atqz con | sessus...; c. 126 r., l. 9: dei, et caelestibus omnibus Regina sublimior. | DE INSTITVENDA SAPI- | ENTIA ANIMO OCTA | VA ET VLTIMA | COLLATIO | FINI | T. c. 126 v.: Recognito post impressionē volumine carptim | errata admodū grauia...; l. 9: ... Qui quisquis fuerit | ille sit foelix. | c. 127 r.: M. Antonii aldegathi Mantuani ad lectorem | Epigramma. | Seguono 6 distici; c. 127 v.: Registro e marca tipogr.; c. 128 r.: *colophon* citato; c. 128 v. bianca. Hain-Cop., 3677; Proctor, 6609; Pellechet, 2781.
Legato con:

BOSSUS MATTHAEUS. SERMO IN CHRISTI PASSIONE

(In fine) Impressum Bononiae per Platonem | de Benedictis de Bononia | Anno salutis Milesimo | quadrigētesimo | et nonagesi- | moqnto | tertio idus nouem | bris. | In-4°, cc. 12 nn., segn. a-b; caratt. rot. C. 1 r.: MATTHAEI BOSSI VERONENSIS CA | NONICI REGVLARIS IN IESV CHRI | STI SALVATORIS PASSIONE FLE- | BILIS ET DEVOTISSIMVS SERMO. | ( ) E immanitate suplicii, horrēdaqz mor | te parentis...; c. 11 v., l. 20: in gloria habe: cuius rei gratia pius animā et be | neficentissimus ipse dedisti. | LAVS DEO. | c. 12 r.: *colophon* citato; c. 12 v. bianca. Hain-Cop., 3678; Proctor, 6610; Pellechet, 2784.
MAGNIFICI ESEMPLARI SU PERGAMENA, con 11 iniziali finemente miniate a colori e oro. Legatura antica in assi ricoperte di cuoio, con ricca decorazione a freddo sui piatti; traccia di fermagli.

BERTOCHUS DIONYSIUS, REGIENSIS

[BERTOCUS, DE BERTOCHIS, DIONYSIUS DE BONONIA
DIONYSIUS BONONIENSIS, DIONYSIUS PRESBYTER]

TREVISO, VICENZA, VENEZIA, BOLOGNA, MODENA

Dionisio Bertocchi, fratello di Donnino, fu di Reggio, ma si sottoscrive talvolta bolognese (forse perchè di Bologna ebbe la cittadinanza), e aggiunge spesso al suo nome la qualifica di « presbyter ». Della sua vita null'altro sappiamo se non che egli sposò certa Jacoba e ne ebbe tre figliuoli, uno dei quali Vincenzo, imparò l'arte paterna e l'esercitò a Mantova. Meglio è conosciuta la sua movimentata carriera tipografica. Nel 1481-82 Dionisio opera a Treviso, prima con Giovanni del Reno (*Catullus, Tibullus, Propertius*; Hain, *4760), poi con Peregrino de Pasquali e Paolo Ferrarese; nell'83 si reca a Vicenza e, arricchito il suo materiale con tipi greci, vi pubblica il lessico del Crastonus, nell'84 compariscono a Venezia il suo nome nel Mesue (Hain, *11109) e i suoi caratteri greci nel *Crysoloras* del de Pasquali. Nell'85 egli torna a Treviso; nell'86 va a Bologna (e l'anno seguente vi stampa due trattati del medico Michele Savonarola); dall'89 al 94 lavora nuovamente a Venezia da solo e in società con Maestro Gabriele « physicus Brixiensis », e infine eccolo a Reggio dal 96 al 98, a Modena nel 1499, a Reggio ancora nel 1501. Il Burger sotto il nome di Dionisio registra 24 opere; l'Haebler 18 tipi tra Vicenza, Bologna, Treviso, Modena e Reggio, compresi i greci descritti dal Proctor (Op. cit., pp. 85, 88, 106, 110, 131, 186). I tipi adoperati a Venezia sono 10. Adoperò il Bertocchi anche iniziali ornate; e una marca tipografica, su fondo bianco o nero, composta di un elissoide secato da una doppia orizzontale: al disopra della secante una croce doppia, al disotto le iniziali D o D e B. Tavv. XIII e XV.

GIUSTINIANO LEONARDO. LAUDI
VENEZIA
1490

(In fine) Impressum uenetiis per Dionysiũ bertochum. | M.CCCC.LXXXX. die XXII. Iunii. | In-4°, cc. 60 nn., segn. a-h; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1 r.: INCOMINCIANO LE DEVOTISSIME ET | sanctissime laude composte per el nobile & ma | gnifico misser Leonardo iustiniano. | (O) IESV Dolce o infinito amor: | O inextimabel dono | misero me chi sono | ...; c. 60 v., l. 41: chio non sia morso dal demonio rio. | *Colophon* citato. Hain-Cop., 3482; Proctor, 5275; Brit. Mus., V, 488. Tav. XIV.
Bell'esemplare, iniz. a colori. Legatura pergamena con cornice di filetti in oro sui piatti e decorazione in oro sul dorso.

S. AUGUSTINUS. OPUSCULA PLURIMA
VENEZIA
1491

(In fine) Item anno incarnationis domini nostri iesu | christi currente. CCCLX. aurelius Augustin' | natus est. baptizatus enī est anno CCCXL. | a beato Ambrosio. Mortu' vo in

Iponia cur- | rente anno. ccccxxxvi... ibiqz honorifi- | ce iacuit annis lxij. Deinde in Sardiniā trās | latus & ibi multis claruit miraculis annis scilicez. cxxiij. Post hoc de Sardinia translatus | fuit per regem Liuprandum Papiā vbi vsqz | in presens multis etiā claruit miraculis. Eius- | dem videlicez aurelij Augustini Hipponensis | epi ac doctoris ecclesie sanctissimi parit' & perspi | cacissimi: plurimorum opusculor. nec non vite | ei' a Possidonio scripte: ipēsis & opa Diony- | sij Bertochi de Bolonia Uenetie accuratissi- | me impressor. finis Anno a natiuitate saluatoris | nostriš. m.cccc.xci. die. xxvi. Martij. | Nos iuuat arguta scrutari indagīe rerum. | ... l. 21: Quisqz es ex istis: paucis nūmis eme multos | Aurelij libros: hancqz leuato sitim. | Neruosos cernes rationū viribus: atqz | Ornatos: varios: de deitate simul. | Uale atqz iterum valete. | In-4°, cc. 250 (cc. 12-348 num. ij-cccxxxviij), segn. a-z, τ, ɔ, 2, A-S; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. quasi sempre con lettere guida; filigrana: àncora. C. 1 r.: Aurelii Augustini opuscula plu | ima (sic): quedam nō plus impssa; c. 1 v. bianca; c. 2 r., 1ª col.: Aurelij augustini hipponen | sis epi libror. τ tractatuū in hoc volumine | comprehensorum tituli. | ...; c. 9 v., 2ª col., l. 33: Me lege qui rectum dirigo qua sit iter. | Finis tabularum | c. 10, bianca manca; c. 11 r. (in rosso): Meditationes diui Augustini episcopi hip | ponensis. | Inuocatio dei omnipotētis ad morum τ vi | te reparationem. Capitulum... | (in nero) ( ) Omine deus | me' da cordi meo te | desiderare...; c. 348 v., 1ª col., l. 25: in futuro omnipotentis dei promissis cum eo- | dem perfruar. Amen. | Laus deo: pax hoībus: requiesqz defunctis. | 2ª col.: *colophon* citato; c. 349 r.: Registrū cartharum | (su tre col.) c. 349 v., 3ª col., l. 22: Finis registri cartharum ho | rum opusculorum. | Marca tipogr. Hain-Cop., 1949; Pell., 1461; Proctor, 5477; Br. Mus., V, 488. Conservazione buona. Legatura pergamena molle.

DE BUTRIO A. CONSILIA
VENEZIA
1493

(In fine) Finis Consilioruz eximij vtriusqz Doctoris Do- | mini Antonii de Butrio Impressorum Uenetijs per | Dionysiuz de Bertochis Bononiensem. m.cccc. | lxxxxiij. die. xxviiij Nouembris. | In-folio, cc. 36 (4 nn., cc. 5-36 num. i-xxxij); caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: àncora. C. 1, bianca?, manca; cc. 2-4: Tabula; c. 5 r. (num. i): Clarissimi iurisconsulti dñi Antonij de Butrio cō | silia feliciter incipiunt. | De constitutionibus. | Consilium primum. | ( ) Asus talis est Bertoldus don- | dorij de pistorio...; c. 36 r. (num. xxxij), l. 12: dictam mulierem providentes insuper q. in vltimis bo | nis obligatis. &c. Et ita dico & consulo Ego Anto- | nius de butrio. | *Colophon* citato, marca tipogr.; 1ª col., l. 15: Registrum; c. 36 v. bianca. Hain-Cop., 4179. Reichl., II, 183. Tav. XV. Bell'esemplare. Legatura moderna pergamena.

BERTOCHUS DONINUS, REGIENSIS
BOLOGNA, VENEZIA

Donnino Bertocchi, fratello di Dionisio, iniziò la sua carriera tipografica il 20 marzo del 1474 in Bologna, pubblicando in società con Ugo Ruggeri l'*Astronomicon* di Manilio. Col Ruggeri il Bertocchi aveva studiato nel collegio degli scolari poveri Reggini, annesso allo studio bolognese; ed ebbe come lui vita agitata, e come lui ebbe da fare con la giustizia. Fu accusato di aver prestato mano al giovane Girolamo Dall'Oro nel derubare il padre, ricco merciaio, e di aver poi venduta la refurtiva, e trattenuta parte del ricavato dalla vendita. La società col Ruggeri durò sino al 1476, dopo la quale data non si hanno notizie sicure di Donnino. Lo Scholderer, nella prefazione al V vol. del Cat. del B. M., afferma (considerando il nome Donnino come un diminutivo di Domenico), che il nostro successe a Venezia al fratello Dionisio nella società col de Pasquali, e stampò nel 1485 una *Vita e transito* di S. Girolamo, e nel 1486 la *Margarita decreti* di Martinus Polonus. Ma veramente della famiglia dei Bertocchi noi conosciamo anche un Domenico, nipote di Dionisio e Donnino. Il Burger rimanda da Donnino a Dionisio Bertocchi, e spesso i due fratelli furono creduti una sola persona (Per i caratteri v. Rugerius e De Pasquali nel pres. cat.).

MANFREDI GIROLAMO
LIBER DE HOMINE. LE COSE NECESSARIE A NOSTRA VITA
LIBRO DEL PERCHÈ
BOLOGNA
1474

(In fine) Bononiae impressum per me Ugonem Rugerium. et Doninum Bertochum Regienses anno domini. M.CCCC.LXXIIII. D. Prima Iulii. In-fol., cc. 112 nn., s. segn. (a-o^8); caratt. rot. di due grandezze, 40 ll. p. pag., senza iniziali; filigrana: il monte a tre picchi con la croce. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: Mea interest magnifice ac generose Miles Johannes de Bentivoliis...; c. 2 v.: Liber de Homine: cuius Sūt Libri Duo. Primus Liber de conservatione sanitatis capitulum primum de causis et naturis omniuz eorum quae sumuntur in cibo, Quesita LXX. Quaesitum primum... Segue l'indice a 2 col. Perchè il soperchio nelle cose ch. vivemo fa in noi infirmita; c. 12 v., col. 2^a, l. 32: finisce l'indice. Finis quaesitorum; c. 13 v.: comincia il testo: (P) erchè el soperchio ne le cose ecc.; c. 20 v.:

(i) Lpā di grano colsale e col fermento
Levato e cocto nissuno e megliore
Digesta bene e da forza e valore
Lazimo pan del gran tardo digesta
Oppila effigato e fa dolor nel ventre
La pietra ne le rene similmente;

c. 29 v., l. 32: Perchè nuoce il māgiar diversi cibi ī una mensa; c. 109 r., l. 33: Finis Laus Deo Amen; più sotto il *colophon* citato; c. 109 v. bianca; cc. 110, 111 e 112 bianche. Hain, 10689; Copinger, 2623; Proctor, 6529; Reichling, VI, 94; Panzer, IV, 371; Audiffredi,

p. 30; La Serna Santander, 897; Osler, Inc. Medica, 59; Vicaire, 556-57; Dibdin, VI, 173; Sorbelli, Ind. degl'Inc. della Bibl. dell'Archiginnasio di Bol., p. 35; André S. Simon, Biblioteca Bacchica, N. 71. Tav. XVI.

EDITIO PRINCEPS. Il Morgagni, prima, e poi il De Renzi richiamarono l'attenzione su questo curioso libro, che il De Renzi stesso definisce, per quel che il Manfredi aggiunge di nuovo al materiale di Alberto Magno, la più completa enciclopedia della scienza e delle tradizioni mediche del medioevo. Manca al Caronti e al Voulliéme. L'esemplare della Biblioteca di Brera è scompleto di una c. di testo, quello della Marciana e quello della Mazariniana sono di 110 cc. in luogo di 112. Legatura p. pelle con filetto e *dentelle* in oro sui piani, *dentelle* interna, tagli dorati.

BEVILAQUA SIMON, PAPIENSIS

[BIVELAQUA, BIVILAQUA, BIBILAQUA, DE GABIS SIMON, SIMON PAPIENSIS, SIMON DE GABI DICTO BIVELAQUA DE PAVIA]

VENEZIA, VICENZA, CUNEO, TORINO

Simone Gabi, detto Bevilacqua, stampò in Venezia dal 1485 al 1487, in Vicenza dal 1487 al 1490, nuovamente a Venezia dal 1492 al 1500, e più tardi a Cuneo e a Torino. Pubblicò 76 opere, alcune delle quali a spese di Lazaro de Soardis, Vincenzo Benali, Paganino Paganini e Bartolomeo Trotti. Adoperò 27 tipi, 12 gotici, 12 romani e 3 greci. Le sue iniziali, per la maggior parte su fondo nero, sono delicatamente ornate, alcune con grotteschi. Usò anche il Bevilacqua una bordura di bel disegno, anche su fondo nero, a mascheroni e fogliami, recante in basso due arieti alati che fiancheggiano un'aquila. Tre sono le sue marche tipografiche: un albero con un'aquila posata sui rami, e su di un nastro, avvolto al tronco, il nome dello stampatore; croce su di un cerchio a fondo bianco e nero con nome; scudo a forma di cuore con nome e sormontato da una doppia croce stellata. Tav. XI.

TIBULLUS, CATULLUS ET PROPERTIUS CUM COMMENTO

VENEZIA

1493

(In fine) Commentarii in Proptiū a Philippo Beroaldo | editi Anno salutis. Impressum Venetiis p. Sy- | monē Beuilaquā Papiensem. M.CCCC.LXXXXIII. | die XXVI. mensis Iunii. | In-folio, cc. 158 nn., segn. a-x; caratt. rot., testo circondato dal commento; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: uccello. C. 1 r.: Tibullus Catullus & | Proptius cū comento. | c. 1 v.: Bernardinus Veronensis clarissimo uiro Baptistae Vrsino aerarii pontifi. custodi. | & almae urbis Gymnasi uicerectori benemerito. Salutem plu. dicit. | ...; c. 2 v. (testo), l. 1: ALBII Tibulli equitis Romani poetae cla- | rissimi liber primus. | ...; c. 157 r., 2ª col., l. 27: *colophon* citato; segue: Sit Christe Rex piissime | Tibi patriqz gloria | Cum spiritu paraclito | In sempiterna saecula | c. 157 v., 1ª col.: Hieronymi Salii fauētini ī inuidum carmen. |; l. 20: Ne timeas: Mino uindice tutus eris. | 2ª col.: REGISTRVM | ... EINIS. (sic); c. 158, bianca, manca. Hain-Cop., 4764; Proctor, 5382; Brit. Mus., V, 517; Voulliéme, 4390; H. Walters, Inc. typ., p. 134.
Edizione non comune; manca al catalogo della Pellechet; un solo esemplare in America. Buon esemplare, qualche macchia d'acqua. Legatura pergamena.

S. BERNARDUS. OPUSCULA

VENEZIA

1495

(In fine) Castigata sunt hec opera Diui Bernardi Abbatis Clareuallēsis per venerabilē Monachū dñm. P. de Brixia Impressaqz per Si | monē Biuilaquā Papiensem. Uenetijs. ad laudem omnipoten- | tis dei nec non & matris eius virginis marie. Quinetiam & Diui Bernardi. die. xvij Octobris. M.CCCCLXXXXV. | In-8°, cc. 346 nn., segn. A-B, a-z, ꝛ, ɔ, ꝟ,

A-P; caratt. rot. nelle prime 16 cc., got. per il resto del volume. C. 1 r. (caratt. got.): Opuscula diui Bernardi | abbatis clareuallensis; c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Philothei monachi: De uita & moribus diui | Bernardi Clareuallis...; c. 16 r.: Tabula operū quae in hoc uolumĩe continentur...; c. 17 r.: Deprecatio Ad gloriosam virginem. Liber. ad lectorem...; c. 346 r., l. 31: *colophon* citato; c. 346 v. bianca. Hain-Cop., 2922; Pellechet, 2157; Proctor, 5304; Br. Mus., V, 520.
Bell'esemplare. Legatura in assi ricoperte di cuoio, con impressioni a freddo sui piatti, fermagli.

DE SACRO BUSTO J. SPHAERA MUNDI

VENEZIA

1499

(A c. 86 r.) Impressum Venetiis per Simonem Papiensem dictum Biuilaquam | & summa diligentia correctum: ut legentibus patebit. Anno Christi Side | rum conditoris. MCDXCIX. decimo Calendas Nouembres. | In-folio, cc. 150 nn., segn. a-z, &, ɔ; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida, numerose figure astronomiche nel testo; filigrana: bilancia. C. 1 r. (in gotico): Sphera Mundi cū | tribus commentis | nuper editis vz. | Cicchi Esculani | Francisci Capuani | de Manfredonia | Iacobi Fabri Stapulensis | c. 1 v.: CICHI ESCVLANI VIRI CLARISSIMI | IN SPHAERAM MVNDI ENARRATIO. | SVPRA mūdi gloriam est post mortem uiuere in mentibus humanorum...: c. 86 r., l. 35: Astronomici de sphaera & eius introductoriae commentationis finis. | *Colophon* citato, marca tipografica; c. 86 v. bianca; c. 87 r.: THEORICA PLANETARVM | THEORICAE nouae planetarum Georgii Purbachii astronomi celebratissimi. At in eas | Eximii Arrium (sic) & Medicinae doctoris Domini Francisci Capuani de Manfredonia in stu- | dio Patauino Astronomiam publice legentis sublimis expositio & luculētissimū scriptum. | ...; c. 149 v., 2ª col., l. 18: Vincentius Tuscus Cesenas artium ac medi | cinae professor Domino Francisco Capuano | utriusqz disciplinae doctori Astronomiam in | academia patauina publice profitenti. S. P. D.| Seguono 6 distici, indi il registro; cc. 149 v.-150 r. bianche; c. 150 v. (nel mezzo della pagina): Theorice noue planeta | rum cum commento. Hain, 14125; Proctor, 5414; Brit. Mus., V, 524.
Buona conservazione, piccoli tarli nelle ultime 6 cc. Legatura di assi ricoperte di carta.

BIRETA JOHANNES ANTONIUS, PAPIENSIS

[DE BIRETIS, BIRRETTA]

VENEZIA, PAVIA

Cominciò a stampare a Venezia nel 1483 in unione al De Grassis, lavorò a Pavia pel Carcano e per lo Gerla e in società con Francesco Girardengo; ma nel *Giustiniano* del 1483, nei *Consilia* del De Castro del 1486, nel *Missale Claromontanum* del 1492 il suo nome figura da solo. In questi tre libri si trovano tre tipi di gotico. La marca tipografica del B., rettangolare, bianca su fondo nero, contiene le iniziali I. A. B. e una croce.

PANORMITANUS NIC. LECTURA SUPER QUINQUE LIBROS DECRETALIUM

VENEZIA

1487-88

Voll. VII. (In fine del vol. VII) Impressa vero venetiis impēsa & cura ītegerri | moruz viroruz do. Ioānisantonij de biretis et | Francisci de ghirardēghi. Et ī primis dilige | ter emendata per Paridem de raviolis iuris | vtriusqz scholarē ad laudē dēi et ɔmunez volē | tium utilitatem. | In-folio; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: testa di bue. Vol. I: cc. 197; II, 100; III, 208; IV, 165; V, 145; VI, 229; VII, 176. Nel vol. VII glosse marginali in gotico di corpo minore. Hain, 12316. Manca al Cat. del Br. M., al Voulliéme e al Census. Buon esemplare. Legatura pergamena.

DE BLAVIS THOMAS, ALEXANDRINUS

[THOMAS DE ALEXANDRIA, TOMASO D'ALESSANDRIA]

VENEZIA

Tommaso de Blavis, probabilmente fratello dell'altro stampatore Bartolomeo, cominciò a lavorare nel 1476, e pubblicò in due anni quattro edizioni (l'ultima delle quali in società col piemontese Bruno Valla), adoperando caratteri che passarono poi in gran parte a Gabriele di Pietro. Nel 1478-79 non si hanno notizie dello stampatore alessandrino, il cui nome ricompare soltanto nell'aprile del 1480, assieme a quello di Giacomo Brittannico, nel colophon di un Salterio. Nel 1481, fornitosi di nuovo materiale, egli riprende in pieno la sua attività, ma è da notare che il *Marziale* del 1482 figura stampato con alcuni soci anonimi e la *Catena Aurea* di S. Tommaso (1486) col Torresano; al quale il De Blavis aveva dovuto ricorrere forse per mancanza di mezzi. Che si trovasse in difficoltà finanziarie, per l'ostinazione di voler imporre a un mercato già sovraccarico nuove edizioni di classici, lo dimostra la stentata e saltuaria produzione della sua officina dal 1486 al 1489 (v. Scholderer, *Intr. al vol. V del Cat. del Br. M.*). Complessivamente le opere attribuite dal Burger al De Blavis sono 34 e i tipi adoperati (Br. M. Cat., p. 246 e 316) sono 12, 3 romani, 7 gotici e 2 greci. Al primo dei tipi greci riconosce il Proctor (Op. cit., p. 38, 129, 136) una singolare importanza, ed osserva: « This, two years afterwards in the possession of Gabriele di Pietro, is a type between pica and english (90 mm.) very black and solidly cut, without accents or breathings, and dignified, though somewhat irregular, such letters as the μ differing greatly in size from the ε or ν. The δ is curious, and somewhat mars the effect by its excessive blackness. The π is open; κ has a curtailed lower limb; λ is a little slanting and θ is very small ». Il secondo tipo greco (84 GK) è quello del De Strata. Le iniziali del D. B., elegantemente ornate, in parte somigliano a quelle di Ratdolt; due sono le sue marche tipografiche: la croce e il cerchio con le iniziali T A; un libro sormontato da una corona e con le iniziali sottoposte.

CECCO D'ASCOLI. ACERBA

1481

(In fine) Finit opus cecchi Asculani est (sic) impresum | per Thomam de Alexandria. in Inclita ci- | uitate Venetiarum. Duce Ioāne Mocenico | Anno ab incarnatiōe domini. M.CCCC.LXXXI. Die. V. Men. septem. | In-4°, cc. 102 nn., segn. a-n, caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 bianca, manca; c. 2 r.: Incomencia il primo libro del clarissimo | philosopho ciccho Asculano dicto la | cerba. | ...; c. 101 r., l. 18: Come deride Dante dicendo che nō se de | ue scrivere fabule. c. xii. *Colophon* citato; c. 101 v. bianca; c. 102, bianca, manca. Hain, 4827; Reichl., IV, 184; Brit. Mus., V, 316; Proctor, 4753. Tav. XVII.

Bell'esemplare, le iniziali di ogni libro elegantemente miniate a colori su fondo d'oro; le iniz. dei canti alternativamente in rosso e azzurro. Legatura moderna in marrocchino

rosso, con cornice di filetti sui piatti, impressioni a piccoli ferri sul dorso a nervi, filettatura interna, taglio dorato.

HYGINUS. ASTRONOMICON
1488

(In fine) Anno salutifere incarnationis Millesimo quadringentesimo | octogesimo octauo mensis Junii die septima Impressum est prae | sens opusculum p. Thomam de blauis de Alexandria. | Venetiis. | In-4°, cc. 56 nn., segn. a-g; caratt. rot., grandi e piccole iniz. ornate, 47 xilogr. nel testo; filigrana: cappello. C. 1 bianca; c. 1 v.: Scemma sphericum secundum Hyginij descriptionem. | Grande figura astronom. a piena pag.; c. 2 r.: CLARISSIMI VIRI HYGINII POETICON ASTRONO | MICON. OPVS VTILISSIMVM FOELICITER INCIPIT | ...; c. 55 v.: Iacobus Ricinensis lectoribus foelicitatem. | ...; c. 56 r., l. 24: Vtile qui nobis tam bene pressit opus. | *Colophon* citato; c. 56 v. bianca. Hain, 3065; Proctor, 4765; Brit. Mus., V, 318. Tav. XVIII.
Buon esemplare. Legatura pergamena molle.

BONACCURSIUS FRANCISCUS, FLORENTINUS

[DE BONACCURSIIS, BONACURSI, SER FRANCISCUS PRESBYTER]

FIRENZE

Francesco Bonaccorsi cominciò a stampare nel 1485, da solo (Poggio, *Sopra del triompho della fama*), e seguitò sino al 1487, prestando di quando in quando la sua opera di tipografo al Pacini, a Alessandro di Francesco Varrocchi, a Jacopo di Luigi de Morsi, a Lorenzo Vivuoli. Nel febbraio del 1488 si unì con Antonio d'Alopa, e nel '90 riprese da solo, e continuò sino al 1496. Adoperò 5 tipi, 4 romani e 1 gotico (simili a quelli del Miscomini, col quale il nostro tipografo presenta altre notevoli affinità), e graziose iniziali ornate su fondo rosso o nero. Le opere registrate dal Burger sotto il nome di Bonaccorsi sono 37, e vi figurano molti opuscoli di Gerolamo Savonarola e parecchi libri illustrati.

CAVALCA DOMENICO. LIBRO DELLA PATIENTIA

1490

(In fine) FINISCE | illibro | Della Pa | tiẽtia chia | mato medi | cina di chuore | diuiso ĩ tre diuoti | tractati: cõposto da fra | Domenicho da Vico pisano | dellordine defrati predicatori | Impresso in Firenze p̃ Ser Fran | cesco Bonacorsi: nellan | no. M.CCCC. | LXXXX. | Adi dodici di maggio. | In-4°, cc. 132 nn., segn. a-r; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: croce. C. 1 r.: LIBRO DI PATIENTIA IN | LINGVA FIORENTINA | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Incomincia lutile & diuoto tractato dellibro | della patientia. Lo quale si chiama medicina | di cuore facto da fra Domenico dauico | pisano dellordine de frati predicatori. | (I)EGGENDO Io & trouando per | le scripture sancte...; c. 132 r., l. 8: ... d'humilita & di patientia. Qui | est benedictus in secula seculorum. Amen. | *Colophon* citato; c. 132 v. bianca. Hain-Cop., 4800; Pellechet, 3453; Reichl., I, 125.
Buon esemplare. Legatura pergamena.

HIERONYMUS. VITA E TRANSITO

1490

(In fine) IMPRESSO | fu questo diuoto transi | to del glorioso Sancto Hierony | mo in Firenze per Ser Frarcescho (sic) Bo | nacorsi a contemplatione delle diuote | persone: Ne lanno della salute. | M.CCCC.LXXXX. | Adi. XIII. di febraio. | In-4°, cc. 116 nn., segn. a-o; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r.: DIVOTO TRANSITO DI SANCTO | HIERONYMO RIDOCTO IN LINGVA | FIORENTINA | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VI | TA ET TRANSITO ET MIRACOLI | DEL BEATISSIMO HIERONYMO | DOCTORE EXCELLENTISSIMO | ...; c. 5 r.: Incomincia il Deuoto Trãsito del Glorioso Sancto | Hieronymo Ridocto in lingua Fiorẽtina. Et primo | della sua sanctissima uita. | ...; c. 115 r., l. 25: Sancto Hieronimo non damna approuiamo & uogliamo che si leghino. | FINIS. | c. 115 v.: Oratione diuotissima dedicata | al glorioso Sancto Hieronymo | ...; c. 116 r., l. 12: Con uerde palma nel beato regno. | *Colophon* citato. Hain-Cop., 8647; Proctor, 6311; Reichl., I, 151. Tav. XXIV.
Conservazione discreta, qualche tarlo, il margine inferiore di alcune cc. rifatto. Legatura pergamena.

DE BONELLIS MANFREDUS, DE MONTEFERRATO

[DE BONELLO MANFREDUS,
MANFRINO DE STREVO, DE SUSTREVO DE MONTEFERRATO,
MANFREDUS DE MONTEFERRATO]

VENEZIA

Il cognome di questo stampatore sembra derivato da un piccolo comune dell'alto Monferrato (Bonello), ma egli appare nativo di Strevi, presso Acqui. Iniziò la sua carriera nel 1491 con due edizioni illustrate delle favole di Esopo, una del 31 gennaio, l'altra del 15 febbraio (stile moderno?). Continuò alacremente a stampare sino al 1500, e nell'ottobre di quest'anno si unì in società con Giorgio de' Rusconi. Pubblicò complessivamente 28 opere con 11 tipi (6 romani, 4 gotici e 1 greco rozzo e irregolare), con molte e ricche iniziali grandi e piccole, e 3 bordure a fondo nero con varia decorazione di fogliami, fiori e figure. La sua produzione, che comprende parecchi libri di carattere popolare, è notevole per le illustrazioni.

AESOPUS. VITA AESOPI
[CON LA TRADUZIONE ITALIANA DI FRANCESCO DEL TUPPO]
1492

(In fine) Impressum Uenetiis per Manfredum de Monteferato de sustreuo | de bonellis M.CCCC.LXXXXij. die. xxvij Martij. regnante domino Augu | stino Barbadico inclito Uenetarum principe. | In-4°, cc. 42 nn., segn. A-E; caratt. gotico; spazio bianco per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia; grande xilogr. a piena pagina, 23 xilogr. più piccole nel testo. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: VITTA ESOPI, e sotto grande xilogr. rappresentante Esopo e i suoi discepoli; c. 2 r.: Francisco del Tuppo Neapolitano a lo illustrissimo Honorato de Ara | gonia Gaitano. Cõte de Fundi. Collaterale dello Serenissimo Re Don | Ferando. Re de Sicilia Prothonotario & Logogthetha benemerito Feli | citate. | ...; c. 3 r.: inetra li minimi schiaui de tua Illustrissima signoria annumera. vale. | PROEMIO | ... l. 22: Libistici fabulatoris Esopi vita feliciter incipit | ...; c. 42 v., l. 13: ... & maximamente colloro che foro prīcipio | mezo & fine a donarle la morte. | Clarissimi fabulatoris Esopi vita feliciter finit. | *Colophon* citato. Hain, 354; Proctor, 5360; Essling, 611; Reichl., IV, 103; Gesamtkat., 445; Voulliéme, 4378; Census, p. 5. Tav. XIX.
Buona conservazione, la 1ª c. in facsimile. Legatura marrocchino verde (Lloyd).

HIERONYMUS. EPISTOLA AD EUSTOCHIA
1498

(In fine) Stampata in Vinetia. per Maestro Manfrino de Monte ferrato da Su | streuo de Bonello. Del mese de aprile Del. M.CCCCLXXXXVIII. | FINIS. | In-4°, cc. 20 nn., segn. a-e; caratt. rot., iniz.; filigrana: bilancia. C. 1 r., piccola xilogr., iniz. figur. e cornice xilogr.: Al nome del nostro salvatore misser ihesu Christo dul | cissimo sposo delle sancte uirgine. Comincia il prologho | deuulgarizzato di questo libro mandato dal uenerabile & | sancto doctor. theologo misser sancto Hieronimo ad Eu | stochia nobilissima uirgine di

Roma inducendola alamo- | re dela sancta uirginita. | IO uolendo per hu | milita dalquāte dō- | ne religiose...; c. 20 v., l. 32: uita gloriosa ī eterno riposo, il quale e benedetto in secula seculorū amē. | Explicit deo gratias. | In questo libro se contiene le epistole mandate da Sancto Hieronymo | ad Eustochia nobilissima donna de roma insieme con la regola & modo. | de uiuere per le donne religiose le quali sono da essere domandate spose. | di christo obseruando la regola sopradicta. | *Colophon* citato. Hain-Cop., 8574; Proctor, 5370; Brit. Mus., V, 505; Essling, 1160. Tav. XX. Conservazione discreta, qualche macchia, piccoli buchi di tarlo. Legatura in assi con dorso di pelle; traccia di fermaglio.

DE BONETIS ANDREAS, DE PAPIA

[DE BONETTIS, ANDREAS PAPIENSIS, ANDREA DA PAVIA]

VENEZIA

Il primo libro che il Cat. del B. M., seguendo il Voulliéme, attribuisce a questo tipografo è il *Romuleus* (Venezia, 1482), ma il primo che reca il suo nome è il *Manipulus curatorum* del 1483. Il Burger assegna al Bonetti 21 opere (compreso un De Castro, *Lectura super prima parte Infortiatum*, che secondo il Denis, il Panzer, l'Hain e il Comi sarebbe stato impresso da lui a Pavia nel 1483, ma che invece appartiene al Girardengo): tutte — salvo il de Castro — pubblicate a Venezia dall'83 all'87, e in gran parte riguardanti il diritto civile ed ecclesiastico. Il Bonetti adoperò 10 tipi, 2 romani, 7 gotici e uno greco, derivati, i romani e i gotici, dal Girardengo, dal de Tortis e dal Liechtenstein, e il greco da Damiano di Vespolate. Marca tipografica bianca su fondo nero o rosso, rozzamente eseguita e rappresentante il solito cerchio con la croce, con e senza punto. Tav. XXIII. È noto che la produzione di Andrea Bonetti, che usò nei colophones esclusivamente il suo nome di battesimo e il soprannome di *papiensis*, andò spesso confusa con quella dell'altro stampatore di Pavia, Andrea, detto Calabrensis.

DE FERRARIIS I. P. PRACTICA NOVA

1484

(In fine) Practicae Ioannis Petri Papiensis Uenetiis per | Andreas de bonetis de Papia impressae Ioanne mo | cenico inclyto duce regnante expliciunt. M.CCCCLXXXIIJ. die. XXV. octobris. | In-folio, cc. 164 nn., segn. a-v; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con e senza lettere guida; filigrana: balestra. C. 1 bianca; c. 2 r.: Exordium auree ac preciose moderne iudicialis pra | ctice secundum dominum. Io. petrum de ferariis leguz | doctorem. | (q) Uoniam. Uita bre | uis ac incerta qua | fruĩur...; c. 163 v., 1ª col., l. 17: ... im | peratores. ff. de ap. cũ si. ergo. &c. & sic est. | *Colophon* citato; registro; 2ª col.: Franciscus Sardensis Ueronẽsis Martino Plu | matio Oratori Disertissimo. S. D. | ...; marca tip. c. 164 bianca manca. Hain-Cop., 6991; Proctor, 4814; Brit. Mus., V, 361.
Buon esemplare, le prime cc. macchiate d'acqua. Legatura in legno con dorso di cuoio traccia di fermagli.

ANGELUS DE GAMBELIONIBUS DE ARETIO. TRACTATUS TESTAMENTORUM

1486

(In fine) Impressum Uenetijs per mgrm. Andreã | Papiensẽ Anno dñi. M.CCCC.LXXXVI. | XIIJ Kal. Septembris apud sanctũ lucã. | In-folio, cc. 76 nn., segn. a, aa-ll; caratt. got. a 2 col.; spazio bianco per l'iniz.; filigrana: balestra. C. 1 bianca; c. 2 r.: (t) Ractatu | rus cum dei no | mine. Amen. | Ego Angelus | de Gambelio- | nibus de Are- | tio. ll. doctor | Ferrarie...; c. 76 r., 2ª col., l. 13: ... & heres tenetur vt voluit elegãter Bar. | in. l. i. Nec plura secutus. FINIS. | Explicit Tractatus testamentorum seu vl | timarum voluntatum. d. Angelli de Gambeli | onibus de Aretio. Laus deo. | *Colophon* citato, registro; c. 76 v. bianca. Hain, 1618; Pellechet, 1158. Tav. XXIII.
Buon esemplare. Legatura pergamena.

DE BONINIS BONINUS, DE RAGUSA

[BONINO DE BONINI, BONINUS DALMATINUS]

VENEZIA, VERONA, BRESCIA, LIONE

Bonino de Bonini (Dobrisa Dobric) nacque a Ragusa. Notizie della sua vita si trovano nel *Nesto Gradje staroi hrvatskoi konjizevno-kulturnoj povjesti* (Kaizevac, 1898), pubblicato da Mirko Breyer. Stampò dapprima a Venezia nel 1478 in società col connazionale Andrea Paltasicchi da Cattaro, poi passò a Verona e successivamente a Brescia, dove, per opera sua, vide la luce il primo libro illustrato bresciano (*Macrobius*, 1483). Nel 1491 liquidò la stamperia per dedicarsi esclusivamente al commercio librario, e andò a stabilirsi a Lione, via Mercière. Fu uomo molto intraprendente e di fine gusto artistico, come dimostrano alcune edizioni magnificamente illustrate, quali l'Esopo, il Valturio e il Dante. Riprendendo la sua attività di stampatore a Lione, vi pubblicò un libro d'ore, un messale e forse anche un breviario, citato, quest'ultimo, da Didot (Baudrier, *Bibliographie Lyonnaise*, IV, 18; Claudin, *Hist. de l'Impr. en France*, IV, pp. 283 e segg.). L'Hain e il Proctor ricordano anche un Officio della B. V. stampato dal Suigo e da B. Benedetti a spese del de Bonini. Le opere registrate dal Burger sono 43, e i caratteri impiegativi, secondo l'Haebler, sono 9, di cui 2 romani e 7 gotici. Adoperò il de Bonini belle iniziali e magnifiche bordure, e una marca tipografica, bianca su fondo nero, rappresentante un cerchio e una croce gigliata con le iniziali BB, entro un rettangolo.

MACROBIVS. SOMNIUM SCIPIONIS, SATURNALIA
BRESCIA
1483

(In fine) MACROBII Aurelii Theodosii uiri cōsularis & illustris satur | nalio⁹ libri impressi Brixae per Boninum de Boninis de Ragu- | sia. M.CCCC.LXXXIII. die. VI. Iunii. | In-folio, cc. 192 nn., segn. a-y, &, ɔ, ꝛ, A-C; caratt. rom. e greco; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: montagne. C. 1., bianca, manca; c. 2 r. (segn. a): SOMNIVM SCIPIONIS EX CICERONIS | LIBRO DE REPVBLICA EXCERPTVM. | ( ) VM IN APHRICAM VENISSEM | a Mālio cōsule...; c. 60 r. MACROBII AVRELII TEODOSII VIRI CONS | VLARIS ET ILLVSTRIS CONVI | VIORVM PRIMI | DIEI SATVRNALIORVM LIBER PRIMVS. c. 192 r., l. 31: ... demittit ī | uulnere Pari roē īfixū corporis pecudis lunari repugnat humori. | *Colophon* citato; c. 192 v.: registrum. Hain-Cop., 10427; Proctor, 5963; Lechi, Tip. Bresciana; Voulliéme, 2805. Tav. XXI.

PRIMA EDIZIONE con figure e con i passaggi greci, e primo libro bresciano con illustrazioni. La figura a c. 47 v. rappresenta la terra divisa in zone, secondo le temperature, ed è un tentativo di rappresentazione geografica del mondo antico derivato da un prototipo extra-tolemaico non giunto sino a noi. L'indicazione ZONA TEMPERATA ANTIPODUM NOBIS INCOGNITA è un accenno vago a un continente australe. Nel Cat. Dyson Perrins è descritta la 2ª edizione (1485). Conservazione discreta, il margine inferiore delle ultime 20 cc. con macchie d'umido e tarli. Legatura pergamena molle.

BERGOMENSIS IAC. PHIL. SUPPLEMENTUM CHRONICARUM
BRESCIA
1485

(In fine) Impressum Brixie per Boninum de Boninis | de Ragusia Anno dñi. M.CCCC.LXXXV | die Primo Decēbris. | In-folio, cc. 382 (23 nn., 358 num., 1 nn.), segn. a-b, aa, a-z, &, ɔ, ꝛ, A-L; caratt. got.; spazi per le iniz.; filigrana: testa di bove. C. 1, bianca manca; c. 2 r.: Incipit tabula generalis...; c. 19 v., 2ª col., l. 18: Explicit tabula generalis | Supplemēti Chronicaꝙ | c. 20 bianca; c. 21 r.: Tabula specialis de mulieribus...; c. 22 v., l. 22: Explicit | c. 23 r. bianca; c. 23 v.: Dñici Basilli Bergomatis viri doctissimi in oblatiōe infrascripti operis Carmen. | c. 24 r.: AD MAGISTRATVM BERGOMENSEM IN OMNINO | DA HISTORIA NOVISSIME CONGESTA CHRONI | CARVM SVPPLEMENTVM APPELLATA. PROLOGVS | ...; c. 25 v. (num. 2): Fratris Iacobi philippi Bergomensis ordinis fratrum Eremitarum diui Aug. in omni- | moda historia nouissime congesta Supplementum Cronicarum appellata. liber primus | feliciter incipit. | ...; c. 381 v. (num. 358), l. 39: ... Perfectū āt ē ꝛ denuo castigatū atqz auctū p̄. me opus fuit duodecimo kalēdas. | Decēbris āno a Natali christiano. M.CCCC.lxxxv. in Cinitate (sic) Bergomi: mihi vo a nati | uitate quinquagesimo primo. Presulantibus nobis in genera latus ordīs nri officio Magi | stro Siluestro de Bagnaria Theologiae & bonaꝙ artium studijs ornato. In nra āt lum- | bardie cōgregatione vicario generali prē frē Augustino de Crema declamatore p̄ egregio | qui per sex & triginta quadragesimas magno cum religionis ꝛ aīarum fructus iugiter pre | dicauit & multa Monasteria instaurauit & erexit. *Colophon* citato; c. 382, bianca, manca. Hain-Cop., 2805; Proctor, 6965. Tav. XXII.
Buon esemplare. Legatura vitello.

BOTTONUS BARTHOLOMAEUS, REGIENSIS

[BOTTONUS ALIAS BRUSCHUS]

REGGIO EMILIA

Lorenzo e Bartolomeo Bruschi, soprannominati Bottoni, sono gli editori della prima certa edizione di Reggio, cioè del *Perottus* del 1480. Nel 1481, non potendo, forse, sostenere le spese della tipografia, si associarono con Prospero Zanotto dal Bombace, Pietro Nigoni e Paolo da Sesto (mandatario di Albertino Correggi), acquistarono 600 risme di carta e concretarono un ristretto programma editoriale; ma nello stesso anno, morto Lorenzo, Bartolomeo rimase solo, e col suo nome (che si legge nei tre distici posti in fine del volume) pubblicò un Boccaccio, *Genealogia*, al quale seguirono, nel 1482, gli *Scriptores rei rusticae*. In complesso le opere pubblicate dal Bruschi sono 4, con due tipi, uno gotico e uno romano rispettivamente assai somiglianti al tipo 5° del Belfortis (1480) e al tipo 4° del Portilia.

SCRIPTORES REI RUSTICAE
1482

(In fine) PALLADII RVTILII TAVRI AEMILIANI VIRI ILLVSTRIS | DE RE RVSTICA LIBRI IMPRESSI REGII OPERA ET | IMPENSIS BARTHOLOMEI BRVSCHI Al' BOTONI REGI- | ENSIS. M.CCCCLXXXII NONIS IVNII. | In-folio, cc. 302 nn., segn. A, a-k, L, m-z, ꝛ, ɔ, ꝑ, aa-hh; caratt. rot. e greci; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: (g) Eorgius Alexandrinus Petro Priolo. M. filio. S. Priscas dictiones | de tribus rei rusticae...; c. 2 r., segn. Aii: ENARRATIONES BREVISSIMAE PRI- | SCARVM VOCVM MARCI CATONIS. | ...; c. 14 v., l. 14: Sestarius: dupondius & semis. | c. 15, bianca, manca; c. 16 r. (segn. b 2): EPISTOLA | (g) Eorgius Alexandrinus Bernardo Iustiniano equiti & senatori | facundissimo salutem...; cc. 17 v.: MARCI CATONIS PRISCI DE | RE RVSTICA LIBRI CAPITA. | ...; c. 19 v., l. 14: Salsura pernarum & offellae puteolanae. Cap. CLxi. | c. 20 r.: MARCI CATONIS PRISCI DE RE RVSTICA LIBER. | c. 41 r., l. 16...: Nec tinea: nec uermes tāgent. | MARCI PRISCI CATONIS QVI HOMINVM SVMMVS | IN OMNI VSV FVIT DE RE RVSTICA LIBER VNVS. | IS ENIM ABSOLVTVS NEC IMPERFECTVS PLINIO | AVCTORE COLLECTVS EST. | c. 41 v.: M. T. VARRONIS REI RVSTICA CAPITA. LIBRI. I. | ...; c. 43 r. (segn. e): MARCI TERENTII VARRONIS RERVM RVSTICA- | RVM AD FVNDANIAM VXOREM LIBER. I. PROLOGVS. | ...; c. 85 v., l. 17: ... Opi- | niōis nrae sermonē de pastiōe uillatica sumatī hūc quem exposui habeto. | MARCI TERENTII VARRONIS QuI REM RVSTICAM | EXPOLIVIT LIBRI TRES. QuOS DILIGENTER ATQuE | VENUSTE IMPRESSIT BARTHOLOMEVS BOTTONVS | Al' BRVSCHVS REGIENSIS. M.CCCC.LXXXII. | cc. 86-87, bianche, mancano; c. 88 r. (segn. k 2): LVCII IVNII MODERATI COLVMELLAE | REI RVSTICAE CAPITA LIBRI PRIMI. | ...; c. 91 v., l. 40: Moretū oxypor.: uel ut allii. oxygar. quemadmodū cōponas. Ca. Lvi. | c. 92 r.: LVCII IVNII MODERATI COLVMELLAE REI RVSTI- | CAE LIBER PRIMVS. PRAEFATIO. | ...; c. 239 v., l. 19: sunt habiti mortalium sapientissimi: multa scisse dicuntur non omnia. | LVCII IVNII MODERATI COLVMELLAE RERVM RV- | STICARVM LIBRI OPERA ET IMPENSA BARTHOLO | MAEI BOTTHONI Al' BRVSCHI REGIENSIS IMPRES- | SI REGI DVCE HERCVLE IM-

PERANTE. M.CCCC.LX- | XXII. | c. 240 r. (segn. bb vi): EPISTOLA. | (g) Eorgius Alexandrinus Dominico Georgio insigni patritio. S. | ...; c. 241 v., l. 6: ignoratas: ne legentem retardent: paucis enarrauimus. Id quod in Cato- | ne & Varrone fecimus. Vale. | c. 242, bianca, manca; c. 243 r.: PALLADII RVTILI TAVRI AEMILIANI VIRI ILLVSTRIS | DE RE RVSTICA LIBER PRIMVS. TITVLI LIBRI PRIMI. | ...; cc. 276 e 279 mancano; c. 302 r., l. 11: Aspera: sed miti rusticitate leges. | *Colophon* citato; M. B. Bartholomeo Bottono al' Brusco. S. P. D. | ...; c. 302 v., l. 19: Impressit regii: nuper uolumina quorum | Optime bottonus nomine Bartholomeus. | Hain-Cop., 565; Proctor, 7251. Tav. XXIV.
Buona conservazione; le carte bianche mancanti sono state sostituite con altre cc. bianche. Legatura m. pergamena.

BRITANNICUS ANGELUS, DE PALAZOLO

[BRITANNICUS CIVIS BRIXIANUS]

BRESCIA

La famiglia dei Britannici fu anticamente nobile, ed ebbe uomini illustri nelle armi e nelle lettere; si vuole da alcuni che il cognome provenisse dall'origine inglese dei suoi maggiori; ma il Papadopoli, nel T. II dell'*Hist. Gymn. Patavini*, affermò — in verità senza fondamento alcuno — che il famoso Giovanni si era chiamato Britannico per nascondere la bassezza dei natali. Nel 1461 la famiglia si trasferisce a Brescia, nel 1473 assume la cittadinanza bresciana, e più tardi è ammessa agli uffici e agli onori cittadini (Mazzuchelli, *Scritt. d'Italia*, II, 6106). Angelo, figliuolo di Antonio e fratello di Giovanni, esercitò anche il commercio del libro e stampò a Brescia da solo e col fratello Giacomo, e per opera del Misinta procurò a sue spese un'edizione degli epigrammi del Sasso. Pubblicò, secondo il Burger, 23 opere dal 1488 al 1500, e adoperò 15 tipi, 4 romani e 11 gotici, belle iniziali e bordure variamente ornate. Marca tipografica: doppia croce con un X e un cerchio; in alto un punto, in basso le iniziali A. B.; rosso su fondo bianco, o bianco su fondo nero o rosso. Tav. XXIV.

S. BERNARDUS SERMONES SUPER CANTICA CANTICORUM

1500

(In fine) Expliciūt sermones deuotissimi Ber | nardi abbatis super cantica canticorum | Salomonis: diligēter impressi per magi- | strum Angelum Britanicum. Brixie. An | no domini. M.CCCCC. die. XXVIIJ. Januarij | Existente pretore. Magnifico Dominico | Taruisino viro dignissimo. Uenetijs im | perante Serenissimo principe Augustino | barbadico. | In-4°, cc. 150 nn., segn. a-t; caratt. got. a 2 col., iniz. ornate. C. 1 r.: Opus preclarum mel | liflui Doctoris: atqz diuinorum solertissimi archano- | norum (sic) exploratoris Diui Bernardi Abba- | tis Clareualensis: Cantica Cantico- | rum. multifariā interpretantis. | Seguono 8 versi; c. 1 v.: Incipit tabula rubrica9ł super exposi- | tionem in canticis cāticor.:....; c. 3 r.: Sermo primus | In noīe dñi nostri Iesu xp̄i. Expositio | viri venerabilis Bernardi Clarauallēsis | abbatis in cāticis canticor. Salomonis. | ...; c. 150 r., 1ª col. l. 13: ... Item ad omnes electos. Ut fi | lij inquit luci ambulate. | *Colophon* citato; 2ª col.: registro, marca tipogr.; c. 150 v. bianca. Hain, 2860; Reichling, IV, 141; Pellechet, 2099; Proctor, 7002.

Buon esemplare. Legatura pergamena.

BRITANNICUS JACOBUS, DE PALAZOLO

[BRITANNICUS CIVIS BRIXIANUS]

BRESCIA, VENEZIA

Fratello di Angelo; pubblicò a Brescia coi medesimi tipi, dal 1481 al 1500, 32 opere. Il suo nome figura anche a Venezia con quello di Gregorio Dalmata, di Giovanni de Gregoriis e del de Stanchis, in una società che probabilmente durò dal 24 marzo 1481 sino al 1° gennaio 1482. Adoperò sovente la marca tipografica di Angelo.

PHILELPHUS FR. ORATIONES ET ALIA OPERA
BRESCIA
1488

(In fine) Impressum Brixiae per Iacobum Britan | nicum die. xviii. Iunii. M.CCCCLXXXVIII. In-4°, cc. 184 nn., segn. a-z; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lett. guida; filigrana: testa di bue. C. 1. r.: FRANCISCVS PHILELFVS LODOVICO MARIAE SPHORciae | barhi duci: ac ducali primario locumtenenti sal. p. d. | ...; l. 22: Francisci philelfi eqtis aurati: laureatiqz poetae & oratoris: ac philosophi | clarissimi orationes: & nōnulla alia op̄a: in qbus omne bene dicendi genus: | omnesqz artis rhetorice partes: ac diuinae philosophorum: & theologorū | sententiae comperiuntur. | ...; segue la tavola; c. 2 v.: FRANCISCI PHILELFI Oratiò parentalis de diui Francisci sphortia | Mediolanensium ducis felicitate. | (s) I FIERI POSSE CENSEREM: ut lamētationibus: ac | lachrymis saeuo:...; c. 183 r., l. 13: ... quando quidem ad introducendum | in medicina rudes haec satis multa esse arbitror. | τελοσ | *Colophon* citato, registro, marca tipogr.. c. 184, bianca, manca. Hain, 12922; Proctor, 6985.
Conservazione discreta, buchi di tarlo nelle prime e nelle ultime carte. Legatura pelle.

CALABRENSIS ANDREAS, PAPIENSIS

[ANDREAS DE CALABRIA, DE CALABRIIS, ANDREAS PAPIENSIS, ANDREAS CALABRENSIS, ANDREAS PAPIENSIS DICTUS DE CALABRIA]

VENEZIA

Andrea, di nascita pavese, aggiunge al suo nome di battesimo in molte soscrizioni le parole « dictus de Calabria », forse per distinguersi dal de Bonetis, che si sottoscriveva Andreas Papiensis, e che negli stessi anni stampava con caratteri somiglianti; ma quali relazioni d'origine egli avesse con la Calabria non è stato appurato. La sua attività tipografica, lenta e incerta in principio (1484), diventa intensa e notevole tra l'88 e l'89, e rallenta di nuovo nell'anno successivo. Alla fine di questo comparisce nel colophon di un Giustiniano la sigla ANDM, la quale induce a supporre (dice lo Scholderer nell'*Introd. al V vol. del Cat. del Br. M.*) che Andrea abbia dovuto cercarsi un socio finanziatore. Da un altro colophon, da quello del *Tractatus de Testamentis* di Angelo d'Arezzo (Hain, 1618), si rileva che l'officina tipografica del nostro si trovava, nel 1486, « apud Sanctum Lucam ». Il Burger registra 38 opere, sino al 1492 (escluso il Dino da Mugello, assegnato sulla fede del Proctor al De Bonetis), nelle quali sono adoperati 13 tipi gotici; la marca tipografica (dal 1490 in poi usata in tutte le edizioni, eccetto che nel *Gregorius IX*), rappresenta un albero con radici e con attorno un rotolo recante le iniziali A. N. (a sinistra) e D. M. (a destra).

TARTAGNUS ALEX. LECTURA SUPER PRIMA PARTE INFORTIATI [CUM APOSTILLIS]

1488

(In fine) Finis Apostillarũ Eximij vtriusqz doctoris do | mini Alexandri Imol. super p̄ma parte Infortiati im | pressarum venetijs per magistruz Andreaz Calabreñ | de papia. Anno dñi. M.CCCC.LXXXVIIJ. die. XX. octobris. | In-folio, cc. 232 (202 e 30) nn., segn. a-z, &, ɔ, 2̄, A-C, B; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: balestra. C. 1 bianca; c. 2 r.: Soluto matrimonio quēadmodũ dos petat'. Rubrica. ( ) Olēt scri | bētes in p̄cipio | cuiuslibet op̄is at | tigere quid sit...; c. 202 r., 2ª col., l. 55: ... de quo dic vt in dictis lo- | cis qz varie sunt opiniones. | Finis. | Explicit lectura famosissimi vtriusqz iuris doctoris | domini Alexandri Imoleñ. super prima parte Infor- | tiati. impressa venetiis per magistrum Andream Ca- | labreñ. de papia. Anno domini. M.CCCC.LXXXVIIJ. die ve | ro. XV octobris. | c. 20 v.: registro; c. 203 r.: Appostille seu additiones domini. Alexandri d' tar | tagnis de Imo. vtriusqz iuris doctoris excellētissimi | ad Bar. super prima parte infortiati. | Rubrica de impensis in re. do. fac. | ...; c. 232 r., 2ª col., l. 24: ... quod not. Angel. & imo. in. d. l. i. § sinantem. sic de heredi. insti. | *Colophon* citato, registro; c. 232 bianca. Hain, 15308. Tav. XXVI.

Manca al Br. M., al Voulliéme e al Census.

Bell'esemplare marginoso; le cc. 101, 108, 168 e 173 accuratamente rifatte a penna; la c. 125 (segn. r) duplicata e ristampata. Legatura antica in assi, dorso di cuoio con impressioni a freddo, fermagli.

DE CANIBUS CHRISTOPHORUS, PAPIENSIS
PAVIA

Cristoforo Cani cominciò a stampare con Stefano Giorgi nel 1484, e con questi rimase in società per un anno, pubblicando 6 libri, 4 dei quali per conto di Gerolamo Duranti, di Gasperino Fiamberti e di Battista Scarabelli. Nel 1487 riprese a lavorare ma da solo, e durò sino al 1499, dando alla luce 41 opere, quasi tutte di giurisprudenza. Adoperò 10 tipi di gotico e piccole iniziali. Alcuni suoi tipi sono quelli stessi usati da Pachel e Scinzenzeler a Milano sin dal 1479-81 (Proctor, *Index*, p. 394 e 484).

TARTAGNUS ALEX. APOSTILLAE SUPER PRIMA PARTE CODICIS
1487

(In fine) Aditiones ad Bar. una cuz lectura esalgētissimi cē | sura utriusqz Alexandri Tartagnie imolensis | in primam codicis partem. per doctissimos p̄clarissi | mosqz doctores ōp. diligenter emendate felliciter ex | pliciunt. Impressū p̄ xp̄ofor. d' canibus. Millesimo | qdringētessimo octuagessimo septīo primo kalēdas | septembris Papie impresse ad laudem Dei et utili- | tatez studētium. sub Illustrissimo Iohāne Galeazio | maria sforcia vicecomite Mediolanensiū insubriūqz | duce sexto et domino inuictissimo. | In-folio, cc. 130 nn., segn. a-u; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: rosone. C. 1 bianca; c. 2 r.: Rubrica de edendo. | (i)N | glo. Rubrice ibi | qd' est p̄para | torium &c. Preparatoria | eniz p̄mitti debēt...; c. 92 v., 2ª col., l. 66: ... Propter eius breuitatem nō sum | matur hec aūc. | Registrum huius operis. | c. 93 r.: Incipiunt additiones seu apostille dñi Alexandri | de Imola utriusqz iuris doctoris excellentissimi su | per lectura Bar. in prima parte Codicis. | ...; c. 129 v., 2ª col.: *colophon* citato; c. 130 bianca. Hain-Cop., 15321. Tav. XXVI.
Manca al Voulliéme e al Census.
Esemplare di perfetta conservazione, con grandi margini. Legatura antica di assi con dorso di cuoio e fermagli.

CANOZIUS LAURENTIUS, LENDENARIENSIS

[LAURENTIUS DE LENDENARIA]

PADOVA

Lorenzo Canozio o Canozzi da Lendinara fu intarsiatore e pittore prima che tipografo. Allievo dello Squarcione e condiscepolo del Mantegna, scolpì in figure, col fratello Cristoforo e col genero Pierantonio di Modena, il Coro della Basilica di S. Antonio a Padova, distrutto poi da un incendio. Morì nel marzo del 1477 e fu sepolto nel chiostro del Santo. Di lui parla Luca Paciolo nel libro *De divina proportione* (Ven. 1509) dicendolo « supremo » in prospettiva (Caffi, *Dei Canozzi o Generini lendinaresi, maestri di legname del secolo XV*, 1878). Il primo libro stampato dal Canozzi è l'Aristotile (1472-1475), pubblicato a spese del nobile vicentino Giovanni Filippo Aureliano e dei fratelli; altre 9 edizioni assegna a lui il Burger e 4 tipi gotici l'Haebler, poco differenti l'uno dall'altro. Se la Novella qui sotto descritta è da attribuirsi al Canozio, va aggiunto alla serie dei suoi tipi questo romano di mm. 5 $^1/_2$ per 10 ll., Qu|.

IPPOLITO E LIONORA
(PADOVA 1471 ?)

S. l. n. t. e a. In-4°, cc. 12 nn., s. segn.; caratt. rot.; spazio bianco per l'iniz. C. 1 r.: ( ) ELLA MAGNIFICA ET BEL | lissima cita de firenza sonno doi | casate di antiqua nobilita & gen | tileza. Luna chiamata de bardi: & laltra de bondalmonti: ...; c. 12 v., l. 16: ... Cer | to quella persona che mai nō e ponta da esso a | more nō po sapere che cosa sia melanconia: pia | cer: animo: paura: e dolceza. | FINIS. Hain, 9263; Copinger, 3320; Proctor, 7348; Reichling, V, 156. Tav. XXV.

Si sa che questa edizione fu attribuita a vari tipografi, ma poichè non può parlarsi di una assoluta identità di tipi nè col *Mesue* del 1471 di Clemente Padovano, nè con i due opuscoli dell'Alberti (*De amore liber - De amoris remedio*), nè con qualsiasi stampa dello Zaroto, abbiamo seguita l'indicazione fornita dal presente esemplare, nel quale, a c. 12 v. dopo la parola FINIS, si legge di mano sincrona: 1472. *Eusebius dechochis in patavia emi eum op. Mai Lauti de Lendinaria* (Magistri Laurentii de Lendinaria).

Bellissimo esemplare con grandi margini. Legatura in marrocchino rosso con stemma del march. D'Adda impresso in oro sui piatti, *dentelle* interna, tagli dorati. Ex-libris Archinto, D'Adda, Murray.

CAPCASA MATHEUS, PARMENSIS

[MATTEO DI CODECA, CODECHA DA PARMA, MATTEO DA PARMA]

VENEZIA

Matteo di Codeca, soprannominato Capcasa (Co' de ca', capo di casa), stampò dapprima in società con Bernardino da Pino nel 1485 (è ormai certo che la data 1483 che si trova in alcuni esemplari della S. Caterina è dovuta a un errore tipografico), poi per conto di Luc'Antonio Giunta, e, per la prima volta da solo, nel 1489. Verso la fine del '90 e nei primi del '91 si unì con Bernardino Benali, e successivamente stampò per conto proprio e di altri. Anche due libri che recano il nome del fratello Giovanni Capcasa (Petrarca, *Trionfi e Sonetti*, 1493, e Hieronymus, *Vitae SS. Patrum*, 1493-94) furono evidentemente eseguiti nell'officina di Matteo. Il Burger segna sotto il nome di questi, sino al 1495, 33 opere, molte delle quali riccamente illustrate (il *Leggendario dei Santi*, 1492 e 1494, la *Divina Commedia* del 1493, S. Caterina, *De la Divina Providentia*, 1494, *Le Devote meditazioni* di S. Bonaventura, 1493 e 94, ecc.). I tipi adoperati dal nostro sono 11, 5 romani, 4 gotici e 2 greci. L'Haebler enumera dodici varietà di iniziali ornate (Tav. XXIX); sono anche molte e varie le bordure con decorazioni floreali e figure di puttini e d'animali. La marca tipografica è il solito cerchio con la croce: nella parte superiore del cerchio le iniziali M. C. e una P., in basso una casa. Marche tipografiche dello Scoto, del Giunta e di Gerolamo Biondo si trovano in libri stampati dal C. per commissione.

[PSEUDO] AUGUSTINUS. SOLILOQUIO VULGARE

1494

(In fine) Finisse li soliloquii de Sancto Augustino uulga | ri stampadi ĩ Venezia per Matheo di Codecha da | Parma cõ cõdition che altri nõ li possa stãpar fina a x anni fini adi. xv. Zenaro. MCCCCXCIIII. | In-8°, cc. 48 (num. II-XLVII); caratt. rot., iniz. xilogr. ornate; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Soliloquio de Sancto Augustĩo uulgare. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Della ineffabile dolceza de dio. Ca. i, in solo. | DAmiti a cognoscere signor che | mi cognosci. Datemi a cognosce | re...; c. 45 l. 21: el qual sempẽ laudato: e magnificato sia in secula | seculorum. Amen. | *Colophon* citato; c. 45 v.: Tabula de li capituli de li soliloquii per nume- | ro de carte. | ...; c. 46 r., l. 26: FINIS TABVLE. | c. 46 v.: piccola xilogr. rappresentante la Crocifissione; sotto: Lauda della passione de Christo. | c. 48 r., 2ª col., l. 9: chi nõ ha cor homẽino. | Amen deo gratias. | c. 48 v. bianca. Hain, 2020; Reichl., II, 120; Essling, 780; Gesamkat., 3019. Tav. XXVII.
Sei esemplari in tutto il mondo, dei quali uno solo in America.
Buon esemplare. Legatura marrocchino azzurro.

IOANNES FERRARIENSIS. LIBER DE COELESTI VITA

1494

(In fine) Liber de coelesti uita sacrae theologiae doctoris clarissimi magistri Iohannis Fe | rariensis ordinis Minorum nuper in lucem editus per eximium artium & Medici | nae

doctorem magistrum Antonium de Canchorio: Qui dum eēt pro IIIIº & ex | celso pādulfo Malatesta ariminensiū principe apud hoc serenissimū uenetorū do- | minium orator ex singulari gracia obtinuit ne aliquis per decēnium eum librum | imprimere posset praeterq. a prudenti uiro Hieronymo blongio. Ciue florētino. | Qui omni studio cura & diligentia suaqz impensa curauit ut emendatissime im- | primeretur per Egregium uirum Matheum Capcasam Parmēsem. Qui etiā cor- | rectissime impssit. Anno dñi. M.CCCCLXXXXIIII. die. XIX. decembris: re | gnāte Serenissimo principe Augustino Barbadico Inclito duce Venetiarum. | In-folio, cc. 72, num. II-LXXI, segn. a-m; caratt. rot., iniz. grandi e piccole ornate; filigrana: bilancia. C. 1 r. (caratt. got. in rosso): Liber nouiter editūs | De celesti vita. | In quo infrascripta continentur. | In primis. | De natura Anime rationalis. | De immortalitate Anime. | De inferno et cruciatu anime. | De paradyso et felicitate Anime. | Marca di G. Biondo; c. 1 v. bianca; c. 2 r.: PROLOGVS | DIVO Borsio principi illustrissimo: de celesti uita sachrę theologię doctoris | excellentissimi domini magistri Ioanis ferrariensis ordinis minorum Liber pri | mus feliciter incipit. | ...; c. 71 v., l. 17: bene gestarū laborē daturus ultro est ille q. uictor triumphat in coelis. AMEN. | *Colophon* citato; c. 72 r.: registro; c. 72 v. bianca. Hain, 6982; Proctor, 4999; Br. Mus., V, 485. Tav. XXVIII. Conservazione buona, l'ultima c. rinforzata; leg. pergamena.

CELERIUS BERNARDINUS, DE LUERE

[DE CELERIS, DE CELLERI, BERNARDINUS DE LUERE, DA LOVERE]

VENEZIA, PADOVA, TREVISO

L'edizione delle canzoni di Nicolò Lelio Cosmico (10 aprile 1478) è il solo prodotto conosciuto della prima fase dell'attività tipografica di Bernardino Celerio in Venezia. In quello stesso anno egli si recò a stampare a Padova e a Treviso, e ricomparì a Venezia nel 1480. In tutto pubblicò, sino al 1484, 10 opere; più tardi lavorò ancora, ma in società con Cesare da Parma e con Bernardino Ricci. Adoperò 2 tipi, 1 romano e 1 gotico (quest'ultimo una sola volta nello Strodus, *Consequentiae*, 1484) e, come iniziali, delle capitali romane tirate talora in rosso.

DIONYSIUS HALICARNASSEUS. ANTIQUITATUM ROMANARUM LIBRI X
[LAPO BIRAGO INTERPRETE]
TREVISO
1480

(In fine) LAMPVS BIRAGVS FLOR. | IMPRESSVM TARVISII PER BERNARDINVM | CELERIVM DELVERE. ANNO CHR. NATI. | M.CCCC.LXXX. BISSEXTO KL. MARTIAS | IOANNE MOCENIGO VENETO | RVM DVCE INCLYTO. | In-folio, cc. 300 nn., s. segn.; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: due frecce. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: CLEMENTISSIMO: AC SANCTISSIMO PAVLO SECVNDO D. DOMINO NOSTRO PAPAE. | (e) TSI PONTIFEX MAXIME ET OP- | TIME: ...; c. 4 r.: DIONYSII HALICARNASEI ORIGINVM SIVE AN | TIQVITATVM ROMANARVM. LIBER PRIMVS. | (c) VM MINIME VELLEM RA | tiões: quę reddi solent in proemiis histo | riar. scribere...; c. 300 r., l. 29: animi nobilitate magnificētiaqz cōmēdatū habe deditissimū tibi seruulū. | *Colophon* citato; c. 300 v. bianca. Hain-Cop., 6239; Proctor, 6490; Pellechet, 4800. Tav. XXIX.
PRIMA EDIZIONE. La Pellechet descrive tre diverse tirature; il nostro esemplare è conforme a quello della Nazionale di Parigi, ed è su carta forte. Bella conservazione. Legatura mezza pelle.

CENNINUS BERNARDUS ET DOMINICUS EIUS FILIUS, FLORENTINI

[BERNARDINUS AURIFEX]

FIRENZE

Bernardo Cennini o Cennino di Bartolomeo Cenni del Fora « aurifex omnium iudicio praestantissimus », com'egli stesso si sottoscrive, nacque nel 1415 a Firenze; nel 1451 fu scelto a compiere alcuni lavori nelle porte del Battistero di S. Giovanni, opera di Andrea Pisano, e in seguito collaborò, con i migliori artisti dell'epoca, al famoso dossale in argento della stessa chiesa, eseguendo il bassorilievo della Visitazione. L'officina del Cennini si trovava in via Porta Rossa, e la sua casa in via Faenza, già via della Stipa. Egli morì nel 1498, e fu sepolto nel sotterraneo della Basilica di S. Lorenzo, nella tomba familiare da lui stesso restaurata. È noto che Bernardo Cennini, esaminando i primi libri a stampa, indovinò il procedimento seguito da Gutenberg, e, senz'altra guida che il proprio intuito, incise punzoni, formò matrici, fuse le lettere. L'unico libro del Cennini arrivato sino a noi è il Commentario di Servio alle opere di Virgilio, con la data 1471-72. Questo libro è stampato con un solo tipo di carattere rotondo (Haebler, Qu|. e *rar.*, Q|u. 1191, 120); e risulta dal colophon che Bernardo fu aiutato nell'opera dai figliuoli Domenico e Pietro. Furono anche attribuite al Cennini, ma senza fondamento, una vita di Santa Caterina, e un dottrinale di Alessandro de Villa Dei, anteriori al commento serviano, una *Novella di Lionora de' Bardi e Ippolito Buondelmonti* (v. Canozius), le Lettere di Falaride del 1471, tradotte dal Fonzio, un *De officiis* di Cicerone del 1472 e un Sallustio del 1474 (Manzoni, *Studi di Bibliografia analitica*, Bologna, I, p. 241 e segg.; Ottino, *Di B. C. e dell'arte della stampa in Firenze*, 1871).

SERVIUS MAURUS HONORATUS. COMMENTARII IN VIRGILII OPERA [IN GEORGICAM]

1471-72

(In fine) AD LECTOREM | FLORENTIAE (sic). V. IDUS IANVARIUS. | MCCCCLXXI. Bernardus Cenninus aurifex omnium iudicio praestantissimus; & Dominicus eius. F. egregiae indolis adolescens; expressis ante calibe caracteribus ac deinde fusis literis Georgica impresserunt Petrus cenninus Bernardi eiusdem. F. quanta potuit cura et diligentia emendauit. Florentinis ingeniis nil ardui est. In-folio, cc. 35 nn., s. segn.; caratt. rot.; maiuscolo per le intestazioni, l'explicit e parte del *colophon*. C. 1 r. (corrispondente alla c. 21 del Commentario a tutte le opere): ( ) IRGILIVS IN OPERIBVS SVIS DIVER | SOS secvtus est tamen...; c. 35 v. (corrispond. alla c. 55), l. 15: SERVII HONORATI GRAMMATICI IN GEOR | GICA MARONIS EXPLANATIO EXPLICIT | AD LECTOREM... | Segue il *colophon* citato. Dibdin, Bibl. Spenc., II, 495; Hain-Cop.-Reichling, 14707. Manca al Proctor, al Winship, al Voulliéme. Tav. XXX.
Bell'esemplare con postille. Legatura pergamena.

CHARDELLA SIMON, LUCENSIS

[SIMON NICOLAI DE LUCA]

ROMA

Simone di Nicolò Cardella, mercante lucchese, stampò in società con Ulrico Han dal 1471 al 1474. Il Maittaire cita, come una prima produzione tipografica del solo Cardella, le *Concordantiae Canonum discordantium* del 1475; ma si tratta di una svista, e in realtà il primo libro nel quale comparisce il nome del nostro tipografo, senza quello di Han, è il *Rosarium decretorum* di Guido da Bayso, del 1477. Quattro libri registra il Burger sotto il nome del Cardella, stampati con un unico e curioso tipo di piccolo gotico (Br. M., 85 G.). L'Audiffredi vide in qualcuno dei libri di diritto pubblicati « apud Sanctum marcum » la seguente postilla manoscritta: « Per honorabilem virum dominum Simonem Nicolai de Luca mercatorem curiam romanam sequentem ». Nome, cognome e professione del C. si leggono per esteso in un solo libro, nella *Lectura super primo sententiarum*, impressa in società coll'Han nel 1472.

ALBERTUS MAGNUS. DE ANIMALIBUS

1478

(In fine del testo) Hoc presens Alberti magni de rer. proprieta | tibus opus impressum per egregium virum | dominū Simonē Nicolai de luca huius la | boratorii dūm Rome Anno domini millesio | cccc.lxxviij. pont. Sixti anno vii. die yo secū | da mensis aprilis. | In-folio, cc. 384 nn., s. segn.; caratt. got. a 2 col. per il testo, a 3 per alcune cc. dell'indice e a 4 per il registro; filigrana: l'àncora nel circolo, la corona nel circolo. C. 1 r.: Incipit liber animalium primus de com | muni diversitate animalium. Tractatus pri | mus de comūni diversitate in membris et vi | ta et est digressio declarans modum et ordi | nem doctrine; c. 377 r.: il *colophon* citato; più sotto: Finis Alberti magni de aīalibus; c. 377 v.: comincia il Rubricarium; c. 383 v.: Explicit rubricarium alberti magni super libro de animalibus; c. 384 r.: Registrum huius operis. Hain-Copinger-Reichling, 545; Pellechet, 339; Proctor, 3604 a; Cat. Br. Mus., IV, 75 e tav. VIII ***; Voulliéme, 3406. Tav. XXXI. EDITIO PRINCEPS, impressa con bellissimi caratteri. Nessun esemplare in America. Legatura del sec. XVIII in marrocchino bruno, dec. alla Du-Seuil.

DE CHORIS BERNARDINUS, CREMONENSIS

[CORIO, CORIUS, DI CUORI, BERNARDINUS DE CREMONA]

VENEZIA

Il primo libro completamente datato pubblicato dal cremonese Bernardino de Cuori è il Terenzio del 12 agosto 1488. Dal 13 agosto 1489 al 15 dicembre 1490, il de Cuori figura come socio di Simone da Lovere; nel marzo del '91 riprende da solo e stampa due opere, ma nell'agosto dello stesso anno torna a far società con Simone, e lavora anche per conto di Andrea Torresano. Infine nel 1491-92 lo troviamo ancora solo. Sotto il nome di de Cuori il Burger registra 12 opere, stampate con 15 tipi, 8 romani, 5 gotici e 2 greci; il primo dei tipi greci, assai largo, è particolarmente segnalato dal Proctor. Le iniziali di questo tipografo sono decorate su fondo nero con vasi e fogliami; la sua marca tipografica è un cerchio con la croce di Sant'Andrea e le iniziali B. C.

GELLIUS A. NOCTES ACTICAE
1489

(In fine) Venetiis per Bernardinũ de choris de Cremona: & Simonẽ | de Luero. MCCCCLXXXIX. Die. xiii. Augusti. | In-folio, cc. 132, ultima bianca, cc. 11-131 num. I-CXXI; segn. a-r; caratt. rot. e greco; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1 r.: AVLVS GELIVS | c. 1 v. bianca; c. 2-10: TABVLA; c. 12 r., num. i: AVLI GELII NOCTIVM ATTICARVM | COMMENTARII LIBER PRIMVS. | (p) LVTARCHVS In libro quẽ ὁπόση, ψυχῶν καί σωμάτων ἄν | θρώποις πε | ρι ἐυφυιαν κάι ἀρετήν διάφορα: idest quantũ inter ho | mines animi corporisqz ingenio atqz uirtutibus intersit:...; c. 131 v., num. CXXI, l. 37: quae cuiqz cõmẽtario insunt exposuimus hic uniuersa: ut iam statim declare | tur: quid quo in libro quaeri inueniriqz possit. | *Colophon* citato, registro; c. 132 bianca. Hain, 7502; Proctor, 5219; Brit. Mus., V, 464.
Bell'esemplare. Legatura cartone.

DE CINQUINIS FRANCISCUS, ROMANUS?

ROMA

I libri stampati in « domo Francisci de Cinquinis, apud Sanctam Mariam de Populo », durante più di due anni, sono sei (considerando come una sola edizione le due tirature della *Summula S. Antonini* e attribuendo a questa tipografia i *Sermones di Leonardus de Utino*, Reichling, 354), o cinque, se il *De Turcis* di Giorgio d'Ungheria deve essere assegnato, come sembra, a Giorgio Teutonico; ma tre solamente sono quelli datati: uno del 1477, due del 1479. Pare che la tipografia del de Cinquinis sia stata sostenuta da Paolo Bergomense, priore del vicino monastero degli Agostiniani. Il tipo adoperato da questa tipografia è un piccolo gotico stretto e elegante, del quale annotò l'Audiffredi: « diversum est a typis aliorum Romanorum typographorum, quos mihi videre contigit ».

S. ANTONINUS. SUMMA CONFESSIONIS. DE RESTITUTIONIBUS
(1479)

S. l. n. d. (c. 1479). In-4°, cc. 108 nn., s. segn.; caratt. got. minore a 2 col.; filigrana: la lucerna. C. 1 r. bianca; al v. registro, c. 2 r.: Incipit tabula materierum (sic) | que in hoc libro cōtinentur | Tractat. de cōfessione qui hic pri | mo ponit. dividit. in tres partes | quarum prima ē de p̄tate seu au | ctoritate ɔfessoris: De p̄tate seu auctoritate cōfessoris: et quis possit vel nō possit au | dire ɔfessoris...; c. 5 r.: Incipit summula ɔfessionis uti | lissima; in qua agitur quō se ha | bere debeat ɔfessor erga penitē | tem in confessionibus audiēdis | quam edidit reverēdissimus vir | ac in christo pater dominus fra | ter Antoninus archiepūs Florē | tinus ordīs fratrū predicator.; c. 79 v.: Explicit tertia pars et p. ɔtiñs to | tus tractatus sive sūmula de con | fessore cū interrogationibus fiē | dis reverēdissimi Fratris Anto | nini Florentie archiepiscopi. | Eiusdē incipit c. 1 de restitutō | nibus in genere...; c. 108, col. 2ª: Explicit titulus de restitutio | nibus fratris Antonini archie | piscopi Florentini in quo diffu | se tractatur de hac materia. Hain, *1164; Cop., II, 501; Proctor, 3608; Cat. Br. Mus., IV, p. 77. Tav. XXXII.
L'Hain descrive una copia imperfetta: manca all'Audiffredi, alla Pellechet, al Voulliéme. Legatura pergamena.

CONFALONERIUS BARTHOLOMAEUS, BRIXIENSIS

[DE CONFALONERIIS, BARTHOLOMAEUS DE SALODIO]

TREVISO

A questo stampatore accenna appena il Lechi (*Della Tipogr. Bresciana nel secolo XV*), ma il Gussago (*Memorie storico-critiche della Tipogr. bresciana*, p. 44) aveva scritto: « Bartolomeo Confalonieri, oriundo di Salò, recossi a Trevigi co' suoi tipografici ordigni, emulo del fiammingo Gherardo da Lisa... Ve lo troviamo fin dall'anno 1478. Non isgomentossi a fronte di Ermanno Liechtenstein, di Bernardo da Colonia, o di altri competitori... Pubblicò alcune opere non senza magnificenza e splendore. Ebbe per compagno un certo Morello Girardini e per correttore Bartolomeo Perotti ». La stessa lode di elegante stampatore fa al nostro il Federici (*Memorie trevigiane sulla tipografia del secolo XV*, p. 88). Le opere registrate dal Burger sono in tutto quattro, compreso il *Themistius* del 1481, stampato in società col ricordato Morello Girardini. Il Confalonieri adoperò 3 tipi di rotondo (il secondo dei quali simile al tipo 2 del Manzolo), e belle maiuscole greche.

MERVLA G. COMMENTARII IN IUVENALEM

1478

(In fine) Impressa Taruisii per Bartholomaeum de Cõfoloneris. | Duce inclyto Iohanne Mozenigo. | M.CCCC.LXXVIII. | In-folio, cc. 122 nn., segn. a-p; caratt. rot. e greci; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1, bianca, manca; c. 2: AD INVICTISSIMVM PRINCIPEM FEDERICVM DE MON | TEFERARIO VRBINI DVCEM: GEORGII MERVLAE ALE | XANDRINI PRAEFATIO IN SATYRARVM IVVENALIS | ENARRATIONES. | (s) I in enarrandis poetis: quorum eruditio multiplex uaria: at- | que recondita habetur...; c. 5 r.: ENARRATIO PRIMAE SATYRAE. | (s) EMPER EGO AVDITOR. Causas hic primum | reddit...; c. 121 r., l. 23: Continentur in libro haec: | Enarrationes Satyrarum Iuuenalis per Geor. M. Alex. ad Federicum | de monte feretror (sic) Vbini (sic) ducem inuictissimum. | Aduersus Domicii Commentarios in Martialem ad Marcum Anto- | nium Maurocenum | Annotationes in Ligarianam Ciceronis ad Bernardum Bembum. | Argumentum Epistolarum Ciceronis ad Lentulum de ui & ordine | suffragiorum in centuriatis & curiatis comitiis Quid praerogatiua | suffragiorum: & comodo legis promulgatio ad Dominicum Sanutũ. | *Colophon* citato; c. 121 v.: SPECVLVM HVIVS VOLVMINIS; c. 122 bianca. Hain-Cop., 11091; Proctor, 6486. Primo libro stampato da Bartolomeo de Confaloneriis. Nessun esemplare in America. Bell'esemplare marginoso. Legatura in pelle con ricca decorazione a freddo sui piatti.

DE CONFALONERIIS DAMIANUS, DE BINASCHO

[CONFALONERIUS, DAMIANUS DE BINASCHO]

PAVIA

Damiano Confalonieri di Binasco appartenne a famiglia patrizia pavese. Fu ritenuto dal Tiraboschi, dal Boni e dal Comi, l'introduttore della stampa a Pavia, sino a che il Majocchi (*Bollettino della Soc. Pavese di Storia Patria*, 1902) non dimostrò che quest'onore spetta al medico Manfredo di Guarguaglia e al tipografo milanese Giovanni di Sedriano, scolare del Lavagna. Il Confalonieri operò dal 1477 al 1484 aiutato con danaro e consigli da Pantaleone de Confienza medico dei Savoia, venuto a Pavia come lettore di medicina all'Università; pubblicò 11 opere, 3 delle quali a spese di un altro medico, il Bassini. L'Haebler gli assegna 4 tipi, 3 romani e 1 gotico.

SACCHI CATO. MEMORIAE ARS
(1478)

S. l. n. t. e a. In-4°, cc. 6 nn., s. segn.; caratt. rot. C. 1 r.: Cato sacchus legum monarcha inchoans artificialis | memoriae super l. peregre ff. de acquirenda | uel amittenda poss. | ...; c. 6 v., l. 29: Atqz hec siue his similia exerceantur super tabula | donec bene nota uobis sint & familiaria. | FINIS.
Sul Sacco, fondatore del celebre collegio a Pavia, vedi Z. Volta in *Archivio Storico Lombardo*, S. II, XVIII, p. 562 e segg.
ESEMPLARE UNICO. Tav. XXXIII. Legatura in marrocchino rosso, con cornice di filetti interna (Rivière).

DE DURANTIBUS HIERONYMUS, PAPIENSIS
PAVIA, PADOVA

Girolamo Durante cominciò a stampare nel 1482-83, in società col milanese Antonio Carcano. Dall'83 all'87 non si hanno documenti della sua attività tipografica, ma il suo nome figura in questo periodo, e spesso anche dopo, in alcune edizioni fatte a sue spese dal Cani, dal Vitali, da Cristoforo Cremonese. Riprese a stampare a Pavia nell'88 e poi, dopo altra lunga interruzione, a Padova nel 1493 e nel 1497. Pubblicò complessivamente 16 opere, tutte d'indole scientifica, e adoperò 3 tipi di gotico, uno simile al 1° tipo dell'Arrivabene, l'altro al tipo 17° di Gregorio de Gregoris, ed il terzo identico al tipo 10° del de Paltasicchi. La sua marca è un'ellisse o un circolo, neri su fondo bianco, sormontati da una doppia croce di S. Andrea, e contenenti le iniziali H D e due punti. Tav. XXIX.

ARISTOTELES. PARVA NATURALIA
PADOVA
1493

(In fine) Parua hec aristotelis naturalia cū sancti Thome | aqnatis expositione. Dilligētissime emēdata fuere | p. Clarissimuz artiū & medicine doctorē Magistrū | Onofriuz de funtana Placentinum: ac impessa (sic) | Padue per Hieronimum de durantis. Anno dñi | MCCCCLXXXXIIJ. die. XXIIIJ. mensis May ad laudē | eterni dei eiusqz gl'iosissime mris vginis Marie. | FINIS. | In-folio, cc. 100 nn., segn. a-q; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: monti. C. 1 r.: In presenti volumine lector subscripta | reperies opuscula phor. prīcipis Aristote | lis per diuini thome aquinatis cōmentaria | cōpendiose exposita. | De sensu & sensato. | De memoria & reminiscētia. | De somno & vigilia. | De motibus animalium. | De longitudine & breuitate vite. | De iuuentute & senectute. | De respiratione & inspiratione. | De morte & uita. | De bona fortuna. | Ultimo altissimi procul de causis cū eius- | dem. s. Thome ɔmētationibus. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Incipit expositio libri de sensu & sensato Aristo- | telis s' eximiū doctorē sanctuz Thomā de aqno. | ...; c. 99 v., 2ª col., l. 39: ... & sicut gratie deo oīpotēti qui est prima omniū causa. | *Colophon* citato, privilegio; c. 100 r.: registro; c. 100 v. bianca. Hain-Cop., 1719; Pellechet, 1216.
Bell'esemplare.

FARFENGUS BAPTISTA, BRIXIENSIS

[DE FARFENGO BAPTISTA PRESBYTER BRIXIANUS
JURIS PONTIFICI DOCTOR]

BRESCIA

Giambattista Farfengo nacque, secondo il Peroni, a Orzinuovi, ma ebbe la cittadinanza bresciana. Egli si sottoscrive prete e dottore di diritto pontificio, e il Gussago (Op. cit., p. 23) lo chiama uomo venerabile. Dal 1490 al 1499 stampò 25 opere secondo il Burger, alcune assai graziosamente illustrate (*Fior di virtù*, 1491; Ovidio, *Epistole*, 1491; *La venuta del Re di Franza*, 1499; Campharo, *Dialoghi*, 1498). Adoperò 8 tipi, 3 romani e 5 gotici, belle e varie iniziali ornate, e 2 marche tipografiche: la prima rappresenta un albero col motto « Spes Iovis quercus fulmine adusta viret », su fondo bianco e le iniziali PB e M ai lati del tronco; la seconda è una doppia croce di S. Andrea posta sopra un quadrato tagliato da una linea orizzontale, il quale contiene nella parte superiore le iniziali PB e nella inferiore una clessidra; sotto il quadrato quattro linee a scaletta: bianco su nero. Tav. XXXVI.

OVIDIUS P. N. EPISTOLE DE OVIDIO IN RIMA
[VULGARIZATE PER DOMINICO DA MONTICELLI]
1491

(In fine) ... Impresse per D. pre. Baptista de Farfengo nella cita de Bressa del anno. M.CCCCLXXXXJ. Die. V. de Novembrio. In-4°, cc. 50 nn., segn. a-e^{8}, f^{10}; caratt. got. a 2 col.; iniziali gr. e picc.; UNA FIGURA di cm. 6½×11. C. 1 r.: il titolo citato in grande gotico; c. 2 r.: in alto la figura (un giovane, allora sbarcato, reca una missiva a una giovane donna che siede al telaio sotto un porticato); più in basso: Incomicia el libro dele Epistole di Ovidio in rima: vulgarizzate p. messer Dominico da monticelli toschano. Et prima comincia el p̄logo: & inde segue la Epistola laqual Penelope figliola del Re Icharo mādo ad Ulixe figliolo de Laerte suo marito. Prologo.

(A)more e charita che in Dio fan sito
E nui creo di terra tal factore
Poi che disposto e si il mio appetito
Chogni mio detto tracti pur damore
Spiri nel mio intelleto indebilito
Si chel tractato dello grande auctore
Cioè Dovidio possa traslatare
De dolci versi in rima per vulgare.

c. 1 v., l. 17: Penelope ad Ulixe. Ep̄la prima; c. 50, col. 1ª, l. 33: Cydipe ad Accocio Epistola vigesima e ultima; col. 2ª, l. 27: Finis. Più sotto: Finiscono le Epistole de Ovidio in rima...; segue il *colophon* citato. A piè della pagina: Registrum. Hain, 12185; Reichling, VI, 104; Paitoni, III, 70; Lechi, 49; De Marinis, Anciens livres à figures ital., N. 139; Pasero, Le silografie dei libri bresciani, XVII. Tav. XXXIV.
Prima edizione di questa traduzione. L'Hain la descrisse senza vederla, e neppure la vide il Lechi che si riferisce al Brunet; ma l'aveva avuta per le mani, forse pel primo, il Pai-

toni. Il Reichling cita il solo esemplare della Marciana. Sul traduttore, vissuto nel secolo XIV e convertitosi alla religione per opera del Colombini, dà una lunga notizia il Quadrio. Sulla bella silografia — rappresentazione popolare del mito di Penelope — fa alcune osservazioni il Pasero, mettendone in rilievo la fattura e l'ispirazione lombarda con influenze venete. Legatura marrocchino verde con decorazioni dorate.

HONORIUS AUGUSTODUNENSIS. LUCIO DARIO [LUCIDARIUS VOLGARE]
1492

(In fine) Impresso nella Citta di Bressa. per | D. Pre. Battista da Farfengo. | M.CCCCLXXXXII. a di. XXI de Nouēbrio. | Deo gratias. | In-4°, cc. 24 nn., segn. a-c; caratt. rot. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: testa di bue. C. 1 r.: titolo citato; c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Qui comincia il prologo del Libro chia | mato Luciodario. | (Iniz. xilogr. ornata) Molte cose mi ha richiesto | el mio discipulo chio li nar | rassi sententie le quali...; c. 24 v., 2ª col., l. 25: ... mai non puo | ne non uuole partirse: in infinita secula se- | culorum. Amen. | *Colophon* citato. Reichl., VI, 30; Lechi, Tip. Bresc., p. 51. Tavola XXXV.
Sconosciuto all'Hain, Copinger, Proctor. Il Reichl. cita il solo esemplare della Queriniana. Bell'esemplare, iniziali e segni di rubrica alternativamente in rosso e in azzurro. Legatura mezza pelle.

FERRARIENSIS SEVERINUS
FERRARA

Giacomo Antonio di S. Severino, detto Severino Ferrarese, notaio, stampò dal 1475 al 1477 nove importantissime opere, documento di non comune perizia tipografica. Va ricordato che egli fu, col Carnerio, tra i primi cittadini di Ferrara, che si dedicarono in patria all'arte della stampa, e che si deve a lui l'edizione principe degli Statuti locali. Il Cittadella (*La Stampa a Ferrara*, 1873), ricorda un atto del 25 ottobre 1476, col quale Severino assume come lavorante Simone da Ferrara, del fu Antonio da Venezia. Il nostro adoperò 3 tipi, 1 rotondo, 1 gotico e 1 maiuscolo per titoli e rubriche.

STATUTA CIVITATIS FERRARIAE
1476

(In fine) Laus deo. Anno dñi MCCCCLXXVI. Sever. Ferr. In-folio, cc. 242 nn., s. segn.; caratt. semigotico. C. 1 bianca; c. 2 r.: (T)Abula primi libri statutorum civitatī ferrarie felicitē incipit. | c. 12 v.: finis; c. 13 r.: Statuta primi libri statutorum Civitatis Ferrarie incipiunt feliciter scilz | de iuramentis Potestatis iudicūm et familie sue: ac aliorū. Quis & qualis de | beat esse potestas: vicarius & iudex maleficiorū: civitatis & districti ferrar.; c. 22 r.: finis; c. 22 v. bianca; c. 23: ... super causis civilibus & appellatiōs. | editorum liber secundus incipit; c. 90 v.: Finis; c. 91 r.: Tertius Liber de maleficiis; c. 121 v.: finis; c. 122: Quartus liber de damnis datis. Incipit. | De ellectione notariorum damnorum datorū & eorum officiis; c. 151 v.: Incipiunt statuta & ordinamenta Quinti libri p̄uisionū officii consulū | iusticie sive iudicum ad victualia civitat. fēr. Et primo; c. 163 v.: Finis; c. 164: Capitula et ordines ac p̄uisiones servandē per mōlendinarias districte | Ferrarie; c. 169 v.: Finis; c. 170 r.: Ordines servandi per dominos iudices et officium merchatorum civi | tatis fēr. p. celerime dirrimendis litibus tam intz merchatores & cives | ac incolas civitatis fēr. qz forenses; c. 173 v.: Finis; c. 174 r.: Statuta modi et ordines servandi per pr. sidentem memorialis seu re | gistri cōis ferr. et ipsos notarios ad dictum registrum deputatos; c. 182 r.: Finis; c. 182 v.: De exactionibus officii memorialis ut transeant ut disponunt statuta | illius loci et ut infra; c. 183 r.: Finis; c. 183 v. bianca; c. 184 bianca; c. 185 r.: Provisiones statuta & ordinamenta officii massarie coīs ferr. & ad ipsā | massariam spectantia & pertinentia & primo; c. 193 v.: Finis; c. 194 r.: Statuta et ordinamenta collegii procuratorū alme civitatis Ferrarie; c. 199 v.: Finis; c. 200 r.: Statuta et ordinamenta collegii nob. civitatis ferr.; c. 209 r.: Finis; c. 209 v. bianca; c. 210 bianca; c. 211: In christi nomine amen año nativitatis eiusdem mille | simo quadrigentesimo quinquagesimo septimo indictione | quinta die decimonono mensis augusti ferrarie in officio. XII sapientum civitatis Ferrarie; c. 240 r.: Tabula...; c. 240 v. bianca; c. 241 r.: Q.c. iudex XII sapientū sit iudex ad punieñ officiales preconesqz rectz.; c. 241 v.: Laus, deo e il *colophon* citato. Hain-Copinger, 15005; Proctor, 5742; Manzoni, Bibl. St., I, 176-177, e II, 196; Antonelli, N. 30; Reichling, VI, 159. Tav. XXXVII.
PRIMA EDIZIONE. L'Hain non la vide, il Copinger la descrive sull'esemplare del B. M. scompleto della prima c.; manca al Voulliéme; nessun esemplare in America. Esemplare marginoso e ben conservato, ricco di interessanti postille sincrone; notevoli aggiunte della stessa mano nel r. della 1ª c. e su sette cc., che seguono il testo a stampa. Legatura pergamena.

FOXIUS HANNIBAL, PARMENSIS

[FOSIO, DA FOXIO, DA FOXO, HANNIBAL PARMENSIS]

VENEZIA

Annibale da Fossio nacque a Parma ed è ricordato dal Pezzana tra i parmensi che esercitarono fuori della patria. Lavorò in società con Marino Saraceno e un Bartolomeo (de Blaviis?), dal 1485 al marzo del 1486; in questo stesso mese e nel maggio successivo stampò a spese del de Madiis. Dal dicembre del '86 a tutto il 1488 pubblicò da solo 5 opere, 4 delle quali in volgare. Adoperò 5 tipi (2 romani, 2 gotici e 1 greco) e una marca tipografica costituita dalla doppia croce sul cerchio; oppure la marca del de Madiis. Tav. XXXVIII.

PRISCIANUS GRAMMATICUS. DE OCTO PARTIBUS ORATIONIS

1485

(In fine) Cyprianus Cornelius Parmensis Lectori Salutem. | Habes in hoc uolumine lector cādidissime Prisciani grāmatici opus... Postremo | leges ī fine uoluminis opus de situ orbis: nō īculto carmine scriptū p. eundē | Priscianū ex Dionysio translatū. Quae oiā sūmo studio: & ingēti cura emēda | uit: recognouitqz Benedictus Brugnollus Veronēsis uir latina: & graeca lin- | gua eruditissimus. Hac postmodū Hānibal Foxius Parmēsis: & caeteri eius optimi socii acurate diligēterqz īprimere adnixi sūt: Idqz Deo maximo bene | iuuāte effecerūt. Venetiis Anno. MCCCCLXXXV. X. Calēdas octobris... | In-folio, cc. 262 nn., segn. a-z, &, ɔ, 2, A-I; caratt. rot. e greco; spazi bianchi per le iniz. quasi sempre con lettere guida; filigrana: testa di bue. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: IVLIANO CONSVLI AC PATRICIO PRISCIANVS SALVTEM. | ( ) VM OMNIS ELOQUENTIAE DOCTRINAM: | & omne studior. genus; sapientiae luce praefulgēs:...; c. 261 v., l. 22: Omnipotens pro quo genitor mihi praemia donet. | FINIS. | *Colophon* citato; c. 262 r.: Registrum huius operis. | Marca tipogr. Hain-Cop., 13360; Proctor, 5007; Br. Mus., V, 407; Voulliéme, 4157.

Buon esemplare, ex-libris Biblioteca Strozzi. Legatura mezza pelle, stemma degli Strozzi sul dorso.

LOMBARDUS PETRUS. SENTENTIARUM LIBRI IV

1486

(In fine) Celeberrimus ac famosissimus sententiarum li | ber magistri Petri lombardi sacre theologie docto- | ris eximii feliciter explicit. Impssus Uenetijsa nno | dñi. 1486. die. xxij. martij. Laus deo & virgini marie. | Registrum | ... Impressum venetiis opera & impensa Frācisci de Madijs per Hānibalē Parmensem & socios. | In-folio, cc.1 34 nn., segn. a-r; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: una bilancia. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: (c) Upientes aliquid de penuria ac te | nuitate nostra cū paupercula...; 2ª col., l. 11: Explicit prologus. Incipiunt capitula primi libri. | Segue la tavola; c. 4 r.: Incipit Sententiarum Liber Primus de mi | sterio trinitatis. | ( ) Ēteris ac noue | legis conuenientiam diligenti indagine...; c. 133 v., l. 43: ... qui a facie exorsus sedentis: per media ad pedes | usqz; via duce peruenit. | *Colophon* e registro citati, marca tip. del de Madiis; c. 134, bianca, manca. Hain, 10191; Proctor, 5010; Br. Mus., V, 407. Tav. XXXVIII.

Buon esemplare; a c. 4 r. iniziale ornata e miniata a colori; nel margine inferiore uno stemma miniato, in parte abraso. Lettere iniziali e segni di rubrica a colori. Legatura in cuoio con cornice di filetti in oro e fregi a freddo sui piatti e sul dorso (Dubois), un po' sciupata agli angoli. Ex-libris G. Dunn.

DE GENTIS GREGORIUS, PISANUS

PISA

Il pisano Gregorio de Gentis è considerato dal Proctor come il quarto stampatore stabilitosi a Pisa, figurando come terzo (e l'errore è seguito dal Burger e dall'Haebler) un Bernardinus Formius, che è invece il Tornius, autore del trattato *De motu locali*, la cui stampa è opera indubbiamente del de Gentis. Sei libri uscirono dall'officina di questi, in 4 tipi, gotico e semi-gotico, uno dei quali grande, e di taglio molto elegante per i titoli e le rubriche.

SANDEUS F. DE INDULGENTIA PLENARIA
(1484)

S. l. a. n. t. In-folio, cc. 16 nn., segn. a, a, a; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: giglio. C. 1 r.: Compendiosus sermo de īdulgentia plenaria per | modum predicationis per Felinum Sandeum. | ( ) Odie me | cuz eris in | paradiso | Redēptoris gētiū | uerba sunt ista...; c. 4 v., 2ª col., l. 58: p. humili et familiari informatiōe contyronū | meor. Et ista sufficiant. Laus deo. | Filinus Sandeus. | c. 5 r.: Additiones Felini ad principia | tum ab abbate opus in decretuz | Sequendo Stilum do. Ab. super clemen | tinis putaui utile notare textus et glosas | notabiliores...; c. 12 v., 1ª col., l. 37: ... Non scripsit plus quia nimis | amputabatur lectio ex ista cauda additio | nis extraordinaria. | c. 13 r.: Tractatus Felini Sandei Quando littere | apostolice noceant patronis ecclesiarum. | ( ) Ro regu | la tenenduz puto p̄ | roman' pontifex per | lrās...; c. 16 v., 2ª col., l. 56: ... Que oīo subicio conectioni do | minor. | curialium. Finis | Filius Sandeus | Laus Deo. | Hain, 14325. Tav. XXXIX.
Due soli esemplari conosciuti. Bell'esemplare con grandi margini, qualche postilla manoscritta. Legatura m. pergamena.

DE GIRARDENGIS NICOLAUS, DE NOVIS

[GIRARDENGUS, GIRARDENGHUS, GIRARDENGO, NICOLAUS G., NICOLAO GIRARDENGO]

VENEZIA, PAVIA, NOVI

Nicolò Girardengo, da Novi Ligure, cominciò a stampare a Venezia nella seconda metà del 1479 con un socio anonimo (Maestro Nicolao girardengo e « il suo compagno in Venezia » si legge nel colophon delle *Vite dei SS. Padri* in volgare); ma la sua prima edizione completamente datata è il Terenzio del 15 dicembre dello stesso anno. L'edizione delle Vite del 1478 che l'Hain cita sotto il N. 8619 non è mai esistita, come non è mai esistita una *Summa* del De Solis pubblicata a Novi nel 1479. A Novi il Girardengo si recò soltanto nel 1484, e vi stampò appunto la *Summa*, dopo aver lavorato per circa due anni a Pavia, dove si trovava anche il suo parente Francesco Girardengo. Sembra che egli abbia chiusa la sua carriera a Venezia nel 1490, pubblicandovi a cura di Roberto de Regio della Congregazione dei Canonici di S. Salvatore, un Breviario romano (Hain, 3914; Pellechet, 2934). Il Burger attribuisce a Nicolò 21 edizioni (tra le quali figurano alcuni classici, una chirurgia dello Chauliac, qualche trattato di diritto e qualche libro liturgico), tutte impresse con sette tipi, 5 gotici e 2 romani.

HIERONYMUS. VITE DEI SANTI PADRI
VENEZIA
1479

(In fine) Finiscono le vite de sancti padri con o- | gni diligētia impresse per Maestro Nico- | lao girardengo: & il suo compagno. in vene- | tia ne gli anni del Signore corrente. M.CCCC | lxxviiii. Regnante Missere Ioanne Mo- | zenico principe di Uinetia. | In-folio cc. 212 nn., segn. a-z, &, ɔ, ℞; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: àncora. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: Incomīciano le vite de sancti padri per | diuersi eloquentissimi doctori vulgarizate. | ( ) ECON- | do che scri | ue sancto Gregorio | ...; c. 158 r., col. 2ª, l. 16: ... quanta sia la loro gratia perfectamen | te considerarete. | Incomincia il prato spirituale de sācti | padri Cōposto da sancto Gioāni Euerato: e | mādato al suo ī Christo Sophronio sophi | sta...; c. 204 v., 2ª col., l. 34: ... Attendere agli proprii peccati. & ha | uere inanzi agli occhi la morte. | *Colophon* citato; c. 205 r.: ( ) Ncomincia la tabula sopra il primo | libro de le uite de Sancti padri per nu | mero de charte. | ...; c. 210 v., 1ª col., l. 8: Finisse la tabula de le vite de Sācti padri; c. 211 bianca; c. 212, bianca, manca. Hain-Cop., 8619; Reichling, II, 188. Tav. XL.
Esemplare con qualche macchia d'acqua. Legato pergamena.

TERENTIUS. COMOEDIAE
VENEZIA
1479

(In fine) Impraessum Venetiis. per Nicolaum girardengum: reicogn | tūqz p̄. Magistrum Franciscū dianā sub Anno Dni. M.CCCC | LXXVIIII. die. XV. Decembris | In-folio, cc. 178 nn., segn. a-z, &; caratt. rot. e greco, il testo incorniciato dal commento; spazi bianchi

per le iniz. con lettere guida, molti spazi bianchi in luogo delle parole greche. C. 1, bianca manca; c. 2 r.: TERENTII VITA. | (p) VBLIVS TERENTIVS AFER CARTHAGINE, NA | tus: seruiuit Rome Terentio Lucano...; c. 7 r.: AELII DONATI GRAMMATICI CLARISSIMI IN. SEX. P. TERENTII AF | RI COMOEDIAS EXAMINATA INTERPRETATIO. | ( ) OETA Quũ primum animum ad scribendũ appulit... ANDRIAE PROLOGVS | ( ) OETA Quũ primũ animũ ad scribendũ | Appulit: id sibi negocii credidit | solum | Dari...; c. 177 v., l. 34: ... imparibus. tota graeca Apollodori epodicaxoeos. | Facta. iiii. C. Fanio. M. Valerio conss. | *Colophon* citato; c. 178 r.: registro; c. 178 v. bianca.
Hain, 15409; Proctor, 4463; Brit. Mus., V, 272.
Buona conservazione. Legatura mezza pergamena.

DE GIUNTA LUCAS ANTONIUS, FLORENTINUS

[ZONTA LUCHANTONIO, DE GIUNTIS, DEZUNTA, DEGIONTA]

VENEZIA

Luc'Antonio Giunta, nato a Firenze, da genitori fiorentini, dopo aver esercitato in patria il commercio librario, si recò a Venezia nel 1480, fondò quivi una nuova libreria e procurò la stampa di alcune opere. Verso il principio del secolo XVI divenne egli stesso tipografo, e continuò poi sempre nella duplice attività del commercio e dell'arte tipografica, sino alla sua morte (1537 o 1538). La casa editrice dei Giunta ebbe vita lunghissima, e fu più profittevole dell'Aldina ai suoi proprietari, come dimostra, tra l'altro, la dote di 100.000 scudi che Tommaso Giunta potè dare in dote alle sue due figliuole, imparentandosi, per questo matrimonio, coi Foscarini e coi Cornaro. Le edizioni che il Burger registra sotto il nome di Luc'Antonio, sono in tutto sette, dal 1496 al 1500; ma molte altre ne stamparono per conto del Giunta, o in società con lui, i Capcasa, Filippo Pincio, Pietro de Quarenghi, Giovanni Ragazzo, Giovanni Rossi, Emerico da Spira. Da ricordare sono le opere riccamente illustrate (tra le quali la Bibbia del Mallermi) e, oltre la fine del secolo XV, quelle musicali, e le contraffazioni e imitazioni aldine. L'attività di stampatore del G. essendosi iniziata soltanto nei primi anni del 1500, non è a parlare di caratteri suoi propri in edizioni anteriori. La sua marca è il giglio fiorentino in rosso o in nero, e in dimensioni diverse, fiancheggiato dalle iniziali L. A. Tav. XXXIX.

CONSTITUTIONES NOVAE FRATRUM ET SORORUM BEATAE MARIAE DE MONTE CARMELO

1499

(In fine) Expliciunt sacre constitu- | tiones noue fratrum et sororū | btē Marie de monte carmel- | lo: cum diligentia emendate p. | ve. baca. fratrē Ioannē mariā | de polucijs de noualaria. Im- | presse Uenetijs p. nobilē viruz | Lucantoniū de giūta Floren- | tinū. Quarū quidē ɔstitutio- | nū nulla bona vel mala charta | aut minima littera apud eun- | dem impressorem vel alium se | cularem remansit. Anno dñi | M.CCCCXCIX. tertio kl' Maij. | In-8, cc. 72 nn., segn. a-i; caratt. gotici, titoli, iniz. e segni di rubrica in rosso; filigrana: fiore. C. 1, una xilografia rappresentante la Madonna del Carmelo; c. 2 r.: Incipiunt ɔstitutiones fratrū ordinis Beatissime dei | genitricis Marie de mōte Carmelo Rubrica prima qua- | liter rñdenduz sit qrentibus: qñ. & qualiter aut quō ordo | noster sumpsit exordium. Et quare dicimur fratres beate | Marie virginis de monte Carmelo. Cap. i.; piccola xilogr. rappresentante l'Annunciazione: Cum quidam fratres | nostri ordinis iunio | res qrētibus a quo: | vel quomō ordo no- | ster sumpsit exordium:...; c. 72 r., 2ª col., l. 21: *colophon* citato; c. 72 v. bianca. Hain-Cop., 5652 (13242); Proctor, 5501; Pellechet, 3951; D'Essling, 1182. Tav. XLI.

Prima edizione; manca al Census.

Esemplare di buona conservazione. Legatura monastica in assi ricoperte di cuoio con impressioni a freddo e fermagli.

REGULA S. BENEDICTI ETC.

1500

(In fine) Collecta atqz ordinata sunt hec omnia per. D. Io. Fran. Brixia | nũ monachũ: congregationis sce Iustine ordinins (sic) scĩ Bñedicti de ob | seruantia: ac per eundẽ iterum atqz iterũ emendata: peruisaqz diligẽ | ter. Ad oĩpotẽtis dei laudẽ cũctorũqz iucunditatẽ & cõmodũ deuotor. | Absoluta vo Uenetijs auspicijs diui martyris Georgij: nec | nõ monachor. cenobij: ipsius ĩuictissimi christi militis nomine digne | addicati Cura & impensis nobilis viri Luc'Antonij de Giunta Florẽ | tini. Arte & solerti ingenio magistri Ioannis de Spira. Anno salu- | tis dominice. M.CCCCC. Idibus Aprilis. | Deo gratias. | In-4°, cc. 240 (c. 229 bianca, cc. 3-178 num. con omissioni), segn. a-v, A-H; caratt. got. in nero e in rosso, iniz. ornate e xilogr. a piena pagina a c. 2 v. e 13 v., cornice xilogr. e piccola xilogr. a c. 17 r. C. 1 r.: Habes isto volumine lector cãdidiss. quatuor: pri | mũ approbatas religiosis quibusqz viuendi regu | las: Egregiaqz nõnulla pariter: haud medi | ocre quidẽ emolumentũ studiosis omni | bus ac deuotis: sed & iucunditatez nõ | modicã allatura. Que vero sint oĩa | sequentis intus facie (ni graue sit) | seriatim specta. Immortales | qz bonorum omnium lar | gitori Deo optimo ma | ximo gratias habe. | Marca giuntina; c. 1 v.: NẼ quem forte subsequentiũ opusculorum po | sitionis ordo permoueat...; c. 2 r.: Contenta in hoc volumine | Cenobialis vite ac monastice conuersationis institutoris preci- | pui: necnon totius sanctitatis splendidissimi syderis almi patris | Benedicti vita. | ...; l. 24: Tabula in oẽ opus cũ erratis totius voluminis in vnũ collectis | c. 3 r.: Incipit scd's liber dialogorũ beati gre | gorij pape d'vita & miraculis beati patris | Benedicti. Incipit vita. | ...; c. 235 v., 2ª col., l. 33: tenet' de implẽdo votũ de religione | intranda. | Explicit de merito voti & obediẽ | tie ex dictis beati Thome aqui | natis: necnõ totius p̃sentis | voluminis: hic finis. | Deo autez laus. | c. 236 r.: Contenta in omni volumine: breuiter. | ...; l. 12: *colophon* citato; c. 236 v.: Liber ad lectorem. | Seguono 16 versi: Laus deo. | c. 237 r.: Tabula in regulam Eximij confesso- | ris: ac patris monachorum sanctissimi | Benedicti abbatis. | ...; c. 240 v.: De libraria officina opus ipsum: vt supra pre | tereuntes alloquitur. | Seguono 12 versi; Amen. | Registrum foliorum. | Hain, 13827; Proctor, 5504; Br. Mus., V, 542; D'Essling, II, 478. Tav. XLII.

Il Principe d'Essling nota che le silografie di questo lĩbro rivelano, sia nel disegno sia nell'incisione, « une habilité supérieure ».

Bell'esemplare. Legatura in assi, dorso di pelle con impressioni a freddo, fermagli.

DE GREGORIIS JOHANNES ET GREGORIUS, FURLIVIENSES

[JOHANNES ET GREGORIUS DE FORLIVIO FRATRES,
JOHANNES DE FORLIVIO ET GREGORIUS,
JOHANNE ET GREGORIO FRATELLI]

VENEZIA

Una storia abbastanza chiara della Società costituita e condotta dai fratelli de Gregori di Forlì è possibile farla soltanto dal 1482 in poi, dacchè alcuni libri con data anteriore sono di esistenza dubbia e di assegnazione discutibile. Il primo prodotto di questa tipografia editrice può esser considerato il Messale romano del gennaio 1482 (salvo che interpretando la data « more veneto » non debba l'edizione esser spostata al 1483), o il Valerio Massimo, che inizia una lunga serie di classici. Nel corso della sua lunga operosità la ditta cambia di costituzione; ne esce Gregorio, forse per disaccordi col fratello, nel 1486, e la sua uscita determina un rallentamento della produzione, ma vi rientra nel 1489, e la società riprende tutta la sua attività. Le opere segnate dal Burger sotto il nome dei due fratelli, comprese le anteriori all'82, sono 117 (di vario argomento, molte scientifiche), alcune delle quali stampate a spese di Alessandro Calcedonio di Pesaro, di Ottaviano Scoto, di Benedetto Fontana, di Stefano e Bernardino de Nallis e di Guglielmo Pincio. Grande è pure la varietà dei tipi (46 ne descrive il Catalogo del B. M. anche per le opere stampate da Giovanni e soci), e quella delle iniziali e delle bordure. Tav. XLV. Quattro sono le marche tipografiche su fondo bianco o nero o rosso: elemento principale (con piccole varianti) la doppia croce o una croce ornata con un X alla base e le iniziali Z. G. ai lati. Tav. XLVI. I fratelli de Gregori portarono la stampa al più alto splendore, ricorrendo a squisite combinazioni di caratteri, con titoli e rubriche e iniziali in rosso, e svilupparono notevolmente l'illustrazione. L'opera loro è delle più notevoli tra la ricchissima produzione veneziana.

BARTOLUS. CONSILIA, DISPUTATIONES ETC.
1485

(In fine) Finis Consiliorum Disputationuz nec nō tractatuū | domini Bar. de Saxoferrato legum doc. excellentissimi | Impressorū venetijs per Iohannem de forliuio. & Gre | gorium frēs. Anno dñi. M.CCCC.LXXXV. die vij Marcij. | In-folio, cc. 162 nn., segn. a-u; caratt. got.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: àncora. C. 1 bianca; c. 2 r. (in rosso): Consilia Dñi Bar. de Saxoferrato. | Substitutio facta etiam filio si decederet sine filijs ex | corpore suo natis: expirat si filius ingrediatur monaste- | rium:...; c. 161 v., 2ª col., l. 42: aliter scripsit q. ipse dixit. vide in spe. de teste. §. i. v. sed pone ecce iudex. | Finis. | Grande marca tip. su fondo rosso; c. 162 r.: tavola, 2ª col., l. 27: *colophon* citato e registro; c. 162 v. bianca. Hain-Cop., 2654; Proctor, 4507; Pellechet, 1970; Br. Mus., V, 340; Gesamtkat., 3539. Tav. XLIII.
Bell'esemplare marginoso. Legatura in assi, dorso di cuoio, fermagli.

BOETIUS. OPERA

1491

(In fine del trattato *De Geometria*) Uenetijs Impressum Boetij opus p̄, Ioānez & Gre | goriū de gregorijs fratres foelici exitu ad finē vsqz pductū | accuratissimeqz emēdātū Anno humane restaurationis. 1492. die. 18. Augusti. Augustino Barbadico Serenissi | mo Uenetiarum principe Rempu. tenēte. | (In fine del trattato *De scolarium disciplina*) Diui. Seuerini Boetij de consolatione: | nec non de scolariū disciplina melifluis operi | bus: cum sancti Thome super vtroqz cōmen- | tarijs: in hoc eodē volumine. | Impressis venetijs per Ioannē de Forli- | uio et Gregorium fratres. Anno salutis. M | cccc.lxxxxj. die. xxvi. mensis Martij. | In-folio, 2 parti, cc. 256 e cc. 96 irregolarmente numerate 1-220 e 160-250; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; alcuni titoli in rosso, numerose figure schematiche; filigrana: testa di bue; grande marca tipogr. P. I, c. 1 r.: Haec sunt opera Boetii: que in hoc volumine continentur. | In porphyrii Isagogen a Uictorino translatam editio prima. | In Porphyrij Isagogen a Boetio ipso translatam editio secunda | In cathegorias Aristotelis editio vna. | In librum Aristotelis: de interpretatione editio secunda. | De diuisionibus liber vnus. | De definitionibus liber vnus. | Ad cathegoricos syllogismos introductio | Commentariorum in Topica Ciceronis libri sex. | De differentiis Topicis libri quattuor. | De syllogismo cathegorico libri duo. | De syllogismo hipothetico libri duo. | De trinitate libri duo. | De hebdomadibus liber vnus. | De vnitate & vno liber vnus. | Contra euthichen: & Nestorium de duabus naturis: & vna persona | christi liber vnus. | De Arithmetica ad Patritium simmachum libri duo. | De musica libri quinqz. | De Geometria libri duo. | De philosophie consolatione libri quinqz. | De scholarium disciplina liber vnus. | cc. 1 v.-2 v.: tavola; c. 3 r. (in rosso): Anitij Manilij Seuerini Boetij viri | clarissimi in Porphyrij phenicis Isago- | gen a Uictorino translatam cōmentariorū | editio prima. | ...; c. 256 r. (num. 220), 2ª col., l. 28: ... Nunc vero ad sequē | tia propositum conuertamus. | *Colophon* citato, registro; al v.: grande marca tipografica. — P. II, c. 1 r.: Boetius de consolatione | c. 1 v. bianca; cc. 2 r.-4 v.: tavola; c. 5 r. (num. 160): Eximij preclariqz doctoris Thome super libris Boetij | de consolatu philosophico commētum feliciter incipit. | ...; c. 96 r. (num. 250), 2ª col., l. 47: Suggerat innocuos nunc mea lira modos. | c. 96 v.: *colophon* citato. Hain, 3351; Proctor, 4517; Br. Mus., V, 341.

EDITIO PRINCEPS. Le singole parti, pubblicate separatamente e forse anche separatamente vendute, si trovano assieme di rado. Il Cat. del B. M. descrive un esemplare della 1ª parte soltanto; il Census indica come frammentario l'esemplare della Library of Congress.

Bell'esemplare. Legatura in assi, dorso di pergamena.

HERODOTUS. HISTORIAE

VENEZIA

1494

(In fine) Herodoti Halicarnasei patrie historiae traductio e graeco in latinum per virum eruditissimum Laurentium Valensem. Venetiis impressa per Ioannem et Gregoriū de Gregoriis | Fratres. Anno domini. M.CCCC.XCIIII. die VIII. Martii. | In-folio, cc. 142, 1-8 nn., 10-142 num. CXXXIIII, segn. a-d⁸, b-x⁶; caratt. rot. C. 1: HERODOTI HALICARNASEI LIBRI NOVEM. Clio Liber Primus. Euterpe Liber Secundus. Thalia Liber Tertius. Melpomene Liber Quartus. Terpsichor Liber Quintus. Eratio Liber Sestus. Polyhymnia Liber Septimus. Urania Liber Octavus. Calliope Liber Nonus; al v. bianca; c. 2 r.: TABULA HERODOTI; c. 8 r.: Finis Tabulae; c. 8 v.: Lettera di Antonio Mancinelli a Nicola Rosso; c. 1 num. Bordure a fondo nero, xilografia. Herodoti Historici Incipit. | Lau-

rentii Vallen. conversio de Graeco in Latinum; c. 142, num. CXXXIIII: *colophon* citato; più sotto il registro su quattro colonne. British Museum, V, pag. 345; Hain-Copinger, 8472; Proctor, 4536; Essling, 735; Lippmann, 104; Pollard, Cat. Perrins, 77; Voulliéme, 3879; Cat . H. Walters, p. 211; De Marinis, Anc. livres à figures ital., 228. Tav. XLIV.
La magnifica cornice e le figure che adornano la c. 9 compaiono per la prima volta in questa edizione. Il Crane (Decor. Illustr., p. 59) legge le iniziali S. C. P. I. della vignetta così: Stephanus Caesanus Peregrini Inventore. Un solo esemplare in America. Il nostro esemplare conserva la cornice della c. 9 intatta. Legatura di Chambolle-Duru in pieno marrocchino blu, larga *dentelle* interna, tagli dorati.

ARISTOTELES. OPERA
1496

(In fine) Impraessum ē p̄sens opus Venetijs per Gregoriū de Gregoriis expensis Bene- dicti Fon | tanae Anno salutifere incarnationis domini nostri. M.CCCCXCVI. Die uero. xiii. Iulii. | In-folio, cc. 508, num. 1-199, 100-403; segn. aa, a-z, & ɔ, 2̄, A-Z, AA-QQ; caratt. rot., grandi e piccole iniz. xilogr. ornate; filigrana: testa di bue. C. 1 r.: Hoc in uolumine continentur infrascripta opera Aristotelis uidelicet: in principio. | Vita eiusdem. | Epistola eiusdem ad Alexandrū Ioanne argyropilo Bizantio interpraete. | ...; l. 43: Liber Magnorum Moralium Georgio ualla placentino interpraete. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Democritus Benedicto Fontanae. S. P. D. | ...; c. 2 v.: Incipit Epistola Aristo. ad Alexandrum. | ...; c. 3 v.: Incipit liber de uita Aristotelis. | ...; c. 5 r.: Prefatio in librum Phisicorum | ...; c. 8 r. (num. 4): Liber primus Phisicorum. Tractatus primus. | Aristotelis phisicorum libri ex graeco in latinum traducti per Ioannem Argiropylū | ad praestantissimum uirum Petrum Medicem. | ...; c. 507 v. (num. 403), l. 27: ... considerandum quo pacto utē- | dum amico fuerit in ea demum amicitia quae inter pares fuerit conciliata | Explicit liber magnor. moralium. | Registrum cartharum. | c. 508 r.: *colophon* citato, grande marca xilografica del Fontana (Tav. XLV); c. 508 v. bianca. | Hain-Cop., 1659; Proctor, 4552; Pellechet 1177; Br. Mus., V, 349.
Bell'esemplare. Legatura vitello.

GUERINUS JUVENIS
VENEZIA

Non si hanno notizie di lui; e della sua attività tipografica non ci è pervenuto che un solo documento, un Lucano del 1477, nel colophon del quale si legge:

Ergo cape: et iuvenem Guerinum ad sydera tollas
Lucanum veneta docte qui impresserit urbe.

Adoperò un tipo di rotondo con maiuscole ad ogni capoverso, eguale al tipo 2° di Filippo di Pietro.

LVCANUS M. A. PHARSALIA
1477

(In fine) Impressum est hoc opus anno a Natiuitate Christi. | M.CCCC.LXXVII. DIE. XIIII Mensis Maii. | In-folio, cc. 120 nn., l'ultima bianca, segn. a-p; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida al principio di ogni libro; filigrana: testa di bue. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: M. ANNEI LVCANI VITA EX COMMENTARIO | ANTIQVISS. | ...; c. 2 v.: EX DIMIDIATO CODICE PARTICVLA AD POE | TAE HVIVS VITAM PER-TINENS SVMPTA. | ...; c. 3 r.: M. ANNEI LVCANI CORDVBENSIS PHARSA- | LIAE LIBER PRIMVS. | (c) Orduba me genuit: rapuit Nero: praelia dixi: | ...; c. 118 v., l. 15: Obsedit muris calcantem moenia magnum. | FINIS. | Quam ueniant grandes Lucani in carmina musae: | ...; l. 29: Ergo cape: & iuuenem Guerinum ad sydera tollas. | Lucanum ueneta docte qui impresserit urbe. | *Colophon* citato; c. 113 r.: MARTIALIS. | Verona docti syllabas amat uatis: | ...; l. 17: Debuit hoc saltem non licuisse tibi. | Apud Cornelium tacitum legitur. | ...; l. 30: ... uersus ipsos rettulit; atqz illi suprema uox fuit. | c. 119 v. bianca; c. 120, bianca, manca. Hain-Cop., 10233; Proctor, 4426; Br. Mus., V, 252. Tav. XLVII. Buon esemplare, piccoli buchi di tarlo, piccole rappezzature nel margine interno delle ultime cc. Legatura in pelle con impressioni a freddo sui piatti e sul dorso, con tutta probabilità eseguita da Roger Payne. Ex-libris C. S. Ascherson.

HECTORIS BENEDICTUS (FAELLI), BONONIENSIS

[HECTOREUS, DE HECTOREIS, ETHORIS, ECTORIS, BENEDICTUS BIBLIOPOLA]

BOLOGNA

Della famiglia dei Faelli (stampatori e librai a Bologna di molto grido), il più noto è Benedetto di Ettore; egli non adopera mai il suo cognome, che risulta certo tuttavia dai documenti e dalle soscrizioni dei suoi eredi, « Heredes Benedicti Hectoris de Phaellis ». Fu soprattutto libraio (*bibliopola, mercator librorum* si legge nei colophones), e sono molte le edizioni fatte da altri tipografi per ordine suo; ma più tardi stampò egli stesso, e assai bene, da solo e in società con Platone de Benedetti. Il Burger registra sotto il nome del Faelli 8 opere, dal 1487 al 1491, ma egli continuò a stampare sino al 1523. Adoperò 11 tipi, 6 romani e 5 gotici, piccole iniziali e tre marche tipografiche: le prime due (quasi eguali, salvo le dimensioni) a tratti bianchi su fondo nero o grigio (doppia croce, cerchio con un triangolo iscritto, iniziali e due punti), la terza di formato maggiore del comune, su fondo nerissimo, costituita dagli stessi elementi e sconosciuta al Kristeller e a tutti coloro che si occuparono di marche tipografiche italiane (Sorbelli, *Le marche tipografiche bolognesi del secolo XVI*, p. 22 e segg.). Tav. L.

SVETONIUS C. T. DE VITA DUODECIM CAESARVM CUM COMMENTARIO PHILIPPI BEROALDI

BOLOGNA

1493

(In fine) Commentarios hosce a Filippo Beroaldo diligenter compositos impressit Bene | dictus Hectoris Bononiensis adhibita prouiribus solertia & diligentia: ne | ab archetypo aberrarret (sic). Impressum Bononiae. Anno salutis. M | CCCC.LXXXIII. Nonis Aprilibus Illustrissimo Io. | Bentiuolo rei. p. Bononiēsis habenas feliciter moderante. In fol. cc. 338, num. in parte e irregolarmente in romano e in arabo; segn. A^4; a-l^8; m^4; n-o^8; p^6; q-x^8; y^6; z, &, $\mathfrak{o}^8$; $\mathfrak{q}^6$; A-G^8; H-T^6; V^4 (4 cc., di cui una è bianca e le altre 3 contengono una tavola e un'errata, sono fuori registro); caratt. rot. C. 1 r.: COMMENTATIONES CONDITAE | A PHILIPPO BEROALDO IN SVETO | NIVM TRANQuILLVM. DICATAE | INCLYTO ANNIBALI BENTIVOLO; c. 2 r.: Subiunximus epistolae breviarium rerum aliquot memorabilium: quae cuiqz co | mentatio...; c. 3 v.: FINIS; c. 4 r.: Ad Inclytum Hannibalem Bentiuolum Illustrissimi Io. Secundi | Bent. filium. Philippi Beroaldi. Bononiensis epistola. | c. 6 v.: FINIS; a c. 7 l'errata; c. 8 bianca; c. 9 r.: SVETONIVS CVM COMMENTARIO | PHILIPPI BEROALDI; c. 10 r.: PHILIPPI BEROALDI BONONIENSIS ENARRATIONES IN C. SVETONIVM | TRANQVILLVM. | c. 332 v.: l'explicit e la marca tipografica; c. 333: registro; c. 334 bianca. Hain-Cop., *15126; Proctor, 6623; Voulliéme, 2769; H. Walters, Inc. typ., p. 384; Frati, II, 7249.
Buon esemplare. Legatura mezza pelle.

ACHILLINUS ALEXANDER. QUODLIBETA DE INTELLIGENTIIS
BOLOGNA
1494

(In fine) Expliciunt quodlibeta de intelligentiis ab excēlleti artium τ medicine doctore Alexandro de achi | llinis: Bononie methaphysicam puplice (sic) docēte. | Anno domini MCCCCLXXXXIIII; kalendis iuniis | In capitulo generali minorum edita. Et impres | sa Bononie impensis Benedicti Hectoris Bo | noniensis. Illustrissimo Io. sēdo Bentiuolo rei | pu. Bononiensis habenas feliciter moderante. | In-folio, cc. 35 nn., segn. A-E; caratt. gotico a 2 col., 45 ll. per pag.; filigrana: corona. C. 1: Alexādri achillini bono | niensis de intelligentiis | quolibeta. in quib' quid Cōmenta. τ Ari | stotiles senserint τ in quo a veritate devi | ent continentur; c. 1 v.: Tabula; c. 2 r.: Alexandri Achillini Bononiensis | de intelligentiis; c. 35 r.: *colophon* citato, marca tipogr.; c. 25 v. bianca; c. 36, bianca, manca. Hain-Reichl., 70; Pellechet, 42; Gesamtkatalog, I, 192. Tav. XLVIII.
Manca al Voulliéme, al Proctor, al Census. Il Gesamtkat. cita in tutto 5 esemplari, 3 dei quali in Italia. Legatura carta.

DE HONATE JOHANNES ANTONIUS ET BENIGNUS, MEDIOLANENSES

[BONINUS DE HONATE ET JOHANNES ANTONIUS FRATRES]

MILANO

Giovanni Antonio e Benigno de Honate furono di nobile famiglia lombarda, e lavorarono assieme sin dal 1477. Dal 1480 al 1489 Giovanni Antonio stampò da solo a Milano, e dal 1491 al 1495, sempre da solo, a Pavia. L'Argelati loda questi tipografi per il grande aiuto che apportarono con le pubblicazioni loro allo studio del diritto. Il Burger assegna a G. A. 38 opere, e 12 ai due fratelli, alcune delle quali pubblicate a spese di Giovan Pietro Castiglione e Ambrogio de Caimis. I tipi riportati dall'Haebler sono 11 (uno solo romano) per Milano, comuni ai due fratelli, 2 gotici per il solo Giovanni Antonio a Pavia.

BONIFACIUS VIII. LIBER VI DECRETALIUM
MILANO
1482

(In fine) Impressus Mli p. Ioan. de Honate. Impensis nobiliū viror. d. Petri an. de Castellione: & Ambrosii de Caymis MCCCCLXXXIj... In-folio, cc. 122 nn., segn. a^{12}, b-e^{8}, g-i^{6}, k-p^{8}, q^{6}, r^{8}; caratt. got. a 2 col. rosso e nero. C. 1 bianca; c. 2 r.: (c) Irca lecturā arboris diuersis oli | diuersum modū tenentibus; a c. 3 r.: l'*arbor consanguinitatis* su 9 colonne; c. 3 v.: (a) d arborē affinitatis & eius materiā | transeamus; a c. 4 v.: l'*arbor affinitatis* su 6 col.; a c. 5 r.: comincia la glossa: (q) uia...; più sotto in rosso: Incipit sextus liber decretalium; c. 121 r., in rosso, il *colophon*; c. 121 v.: registro su 2 col.; c. 122 bianca. Hain, *3602; Proctor, 5904. Tav. L. Manca al Census.
Bell'esemplare, con rubriche e postille mss. Legatura mezza pergamena.

THOMAS DE AQUINO. OPUSCULA
MILANO
1488

(In fine) Expliciūt pclarissima opuscla divi thome | aqnatis sacri ordini p̄dicator. maxia cū diligē | tia castigata p. frez Paulu sōcinate ei' dē or | dinis vite reglaris pfessorē mli ipssa p. magrōs | Benignu & Johantonii fres d. honate anno salutifere nativitatis. M.CCCCLXXXVIIj. | In-folio, a 2 col.; caratt. got.; cc. 3 nn., cc. 310 nn.; a-d^{8}, e-f^{6}, g-r^{8}, s^{10}, v-x^{8}, y^{6}, z^{8}, & ^{10}, ɔ-9^{8}. A-M^{8}, N^{10}. C. 1 r.: Ad Reverendissimum in Christo patrem... Ascanium Mariam Sphortiam... Fratris Pauli Soncinatis epistula c. 3 v. bianca; c. 4 r.: De regimine pncipū; c. 312 r.: *colophon* citato; c. 312 v.: Tabula opusculorum...; c. 313 r.: Registrum operis; c. 313 v. bianca. Hain-Cop., 1540; Proctor, 5908; Pellechet, 1092. Tav. XLIX.
Prima edizione con note tipografiche; Hain la descrive senza averla vista; la Pellechet sbaglia nel dare il numero delle carte (318 per 314). Legatura originale assi ricoperte di pelle e riccamente impresse a secco, dorso rifatto.

LUDOLPHUS DE SAXONIA. MEDITATIONES VITAE IESU CHRISTI

(In fine) Explicit uenerabilis religiosi Landulfi al | mi ordinis cartusiensis viri doctissimi euan | gelistarū & euangelij totius anni ītерpre | tatio & expositio ac super ipsis medi-tatio. | Impss. Ml'i īpensis nobilis uiri. d. Petri an | tonij de Castiliono. ac opere arteqz Iohīs | antonij de onate. | 2 voll. in-folio; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. Vol. I: cc. 210 nn., segn. a-z, τ, ɔ, 4. C 1 r. bianca; c. 1 v.: (m) Essis quidē multa ē: oparij uero pauci: Propterea zelus dñi comedit me: atqz īdignatio | i flam-mat...; c. 2 r.: Prologus Ludolphi cartusiensis ī medita | tiones uite Iesu christi. | ...; c. 5 r.: Incipit liber de uita iesu xpī nō ille de in | fātia saluatoris apocriphus: sed ex serie euā | gelice historie collectus. | ...; c. 210 r., 2ª col., l. 59: oib' errorib' & laqueis eme. ac dirige ī uiaz | ueritatis & iusticie. ac salutis eterne. Amen. | Laus enti in diuinis: | c. 210 v.: Rubrice capitulor. prime | partis in uitam ihū | ... — Vol. II: cc. 206 nn., segn. A-Z, ɔ, 4. C. 1 r.: Secunde partis huius libri. | De confessione vere fidei quam Petrus | fecit pro omnibus. Capl' p̄mum. | ...; c. 203 r., 2ª col., l. 49: nec nō in reuelatōem oīs indigentie corp̄is & | aīe singulorum. Amen. | *Colophon* citato; cc. 203 v.-205 v.: Rubrice capitu-lorum secunde | partis hui' operis | ...; c. 206 r.: registro; c. 206 v. bianca. Hain-Cop., 10289; Reichl., II, 207; Proctor, 5910.
Buon esemplare. Legatura pergamena.

DE LAPIS DOMINICUS, BONONIENSIS

[LAPIUS, D. LAPI]

BOLOGNA

Di una famiglia denominata de' Lapi si ha notizia a Bologna anche prima del secolo XV. Domenico nacque verso il 1440, e fu miniatore di professione e, in seguito, libraio e stampatore. Domiciliò prima in S. Procolo, poi in S. Maria di Moscarella — dove in quel tempo dimoravano anche Ugo Ruggeri, Caligola e Bazalerio de' Bazalerii — e più tardi in Cappella S. Margherita. Nel 1474 il Lapi costituì una società col medico bresciano Matteo Moretti per la pubblicazione di un *Liber Pandectarum medicinae*, di cui il Moretti doveva fornire il testo corretto « al paragon de tuti simili exemplari », e Giovanni Uster doveva curare la stampa. Sembra però accertato che l'Uster, sul punto di consegnare il lavoro già finito, se ne fuggisse a Modena. Nel 1477, con l'aiuto di Sigismondo de' Libri, il Lapi pubblicò due edizioni, e nello stesso anno stipulò un contratto con Ser Filippo de' Balduini, Ludovico e Domenico de' Ruggeri e Giovanni di Baldassarre degli Accursi, nel quale s'impegnò a stampare a tutte sue spese cinquecento esemplari della Cosmografia di Tolomeo (quella famosa con la data errata del 1462), contro il compenso di cento ducati d'oro, che gli dovevano esser versati dagli altri contraenti sul ricavato della vendita (Sighinolfi, *I mappamondi di Taddeo Crivelli e la stampa bolognese*, in *Bibliofilia*, X, p. 241 e segg.). Il Burger assegna al Lapi 10 edizioni, dal 1476 al 1481, e l'Haebler 2 tipi, 1 romano e 1 gotico.

VOCHABUOLISTA (ITAL.-GERM.)

BOLOGNA

1479

(In fine) IN | LA SA | PIENCIA | DE BOLOGNA | FVI STAMPADA | DA PRILE. M.CCCC. | LXXVIII. PER. D. LAPI | IN DER VVI SHEIT ZV | BOLONIA ISTES | GEDRVCKET | DES APR | ELLEN | M. | CCCC. | LXX | VII | II. | FINIS | LAVS DEO. | In-4°, cc. 64 nn., segn. a^{10}, b-g^{8}, $(h)^{6}$; caratt rot. a 2 coll. C. 1 bianca manca; c. 2 r., 1ª col.: (S) Olenissimo vo | chabuolista e | utilissimo a imparare | legere per qli che de | siderase senza ādare aschola Como cartesa | ni e donne. Anchora | puo imparare todesc | ho...; 2ª col.: (d) Isem aller er | wirdingosten; al v.: (q) VESTO LIBRO | EL quale sichiama ī | troito e porta...; c. 64 r., 1ª col., dopo la linea 18: Explicit vocabolario | Pregati dio per me | in pagamento | Compido | Per maestro dōeēgo | De lapi | al v. il *colophon* citato. Cop., II, 3499; III, 6305; Br. Mus., 627, p. 5.

Manca a Hain, al Caronti, al Sorbelli, al Voulliéme e al Census. Il Cop. cita un esemplare del Cat. Nijhoff (La Haye 1893) e un es. del B. M., di 63 cc. Bell'esemplare intonso. Legatura mezza pelle.

DE LAVAGNA PHILIPPUS, MEDIOLANENSIS
MILANO

Filippo è ricordato tra gl'italiani che impararono l'arte della stampa senza l'aiuto di maestri stranieri. Egli nacque a Lavagna — piccolo comune del Lodigiano — dalla famiglia dei Cavagni, detta Lavagna dal luogo d'origine, e che già nel secolo XIV aveva dato due consoli a Lodi. Bandito da Milano nel 1465 per omicidio nella persona di Giovanni Grassi, vi fu riammesso dopo il 16 dicembre 1469, perchè assolto per parte di Galeazzo Maria, e cominciò a lavorare nel 1472 (Motta, *Il tipografo Filippo di Lavagna omicida*, in *Il Bibliofilo*, 1886, p. 59). Nel settembre di questo anno egli costituì una prima società con Giovanni Antonio e Biagio da Terzago, e nei patti viene qualificato per « magister stampandi libros » (l'appellativo di « magister » ritroveremo in tutte le sue soscrizioni sino al 1475), e incaricato di lavorare di persona a tre torchi. Nel 1473 fece un'altra combinazione, assumendo con Cola Montano le spese di esercizio di una stamperia, nella quale il Valdarfer figura come tipografo, e in seguito — editore più che stampatore com'era stato dapprima — si valse anche del Pachel e dello Scinzenzeler. Pare che non sempre gli affari siano andati bene; lo farebbero pensare le varie società che egli formò e sciolse, e il fatto certo che essendo rimasto debitore del suo già socio Pier Antonio da Castiglione, si ridusse a fare il viaggiatore per conto di questi (Motta, *Di Filippo Lavagna*, in *Archivio Storico Lombardo*, serie III, vol. X, p. 36 e segg.). Nel colophon del *Liber Canonis* di Avicenna, certamente impresso da lui, il Lavagna si attribuisce il vanto di aver introdotta la stampa a Milano; ma si sa che le origini della tipografia milanese sono ancora oscure, pur con le più recenti ricerche sul Caccia e sul Pianella. Quando e dove morisse Filippo, non è noto: forse a Venezia, forse a Lione, dove si trovava per affari, mandatovi dal Castiglione. Le opere registrate dal Burger sotto il nome del Lavagna sono 54 sino all'anno 1489 (compresi i famosi *Miraculi della gloriosa Verzene* con la datazione errata del 1469), e sono per la maggior parte letterarie. I tipi descritti dall'Haebler sono 6; 4 romani, 1 gotico e 1 maiuscolo adoperato per i titoli, spesso assieme al gotico.

BOCCACCIO. IL PHILOCOLO
1478

(In fine) Il libro del Philocolo di Misere Iohanni | Boccatio da Certaldo poeta illustre qui | finiscie impresso per Philippo da | Lauagnia nel inclyta cita de Milano | nelli anni del Signore. M.CCCC°.LX | xviii. a giorni iiii°. di Februario reg- | nante Iohanne Galeaz. Maria Sforza | Sexto duca dessa dignissima citta. | In-4°, cc. 144 nn., segn. (a-c) d-z, &; car. rot. a 2 col.; filigrana: rosone... C. 1, manca; c. 2 r.: INCOMENCIA il libro primo di Florio & Bianzafiore chiamato Philocolo che tanto | e a dire quanto amorosa faticha. Composto per il clarissimo poeta miser Iohanni Boc- | catio da certaldo...; c. 143 r., 1ª col., l. 4: la mẽte il nome porta: la chui uita nelle | mani de la tua donna amorosa cõserua. | *Colophon* citato: Vita di mesere Iohanni Bocchatio com- | posta per Hieronymo Squarzafico | de Alexandria. | ...; c. 144 r., 2ª col., l. 25: epithaphio che sopra

la sua sepultura sie | questo da lui medesimo composto. | Hac sub mole iacent cineres: ac ossa Io- | hanis. | Mens sedet ante deum meritis ornata laborum | Mortalis uitae genitor boccatius illi | Patria Certaldum studium fuit alma | poesis. FINIS. | Siati grato o nobile comperadore: Philo | colo con la presente hystoria: impresa | per Philippo de Lauagnia: soto sui | alamani impressore de ello. In esso sa | perai solo dio amare: & lo amore sfre | nato lasciarai: il quale ī se piu alloe cō | felle che melle contiene: | Hain-Cop., 3298; Reichl., IV, 148; Proctor, 5917. Tavola LI.
Una delle più belle e più rare edizioni del Philocolo.
Buona conservazione, il margine di alcune carte in parte rifatto, l'ultima carta rinforzata. Legatura vitello, taglio dorato.

PACIFICUS. SUMMA PACIFICA

1479

(In fine) D. O. M. eiusqz gloriosiss. Virgini Matri eterne. | B. Frācisco. B. Benedicto ceterisqz Beatis et Pre- | destinatis. doctiss. Fratris Pacifici Nouariēsis. | Seraphici ordinis Minorum obseruantie. diuini | uerbi Preconis Apostolici clarissimi. Per. G. Bre- | biam in impressione recognitum: et Philippum de | Lauagnia Mediolanenses impressum, utriusqz ere | hopusculum hoc, Dei gratia. 9° kalendas Apriles. | in uigilia Dominice Incarnationis expletum est. | Anno. i479. Mediolani. Imperañ. Dominis | Bona Matre et. Io. Galeaz Maria Nato. Viceco | mitibus. ducibus. 6. | In-4°, cc. 244 nn., segn. a-z, ꝛ, ɔ, ꝟ, A-D; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1, bianca, manca; c.2 r.: IESU MARIA. | EL TITVLO. | (n) El nome de Christo Iesu e de la sua pia | Matre Virgine...; l. 10: EL PROLOGO. | FRATER. | (p) IV Volte pregato da molti et maxi- | me da ti...; c. 2 v., l. 23: CAPITVLO PRIMO. | Como lo confessore debbe receuere: et interrogare lo pe | nitente auante lo confessa. | ...; c. 224 r., l. 27: de la heredita, o dota, che | tal persona illegitima succede, o receue. &c. | FINIS. | c. 224 v.: Qualunqz uuol sua anima saluare: | ...; l. 17: Che fa lhuomo Dio per bonta diuina. | *Colophon* citato. Hain-Cop., 12259. Tavola LII.
Unica rarissima edizione. Esemplare senza le figure; ma con le cc. bianche riservate p. le figure stesse. Buona conservazione. Iniziali e segni di rubrica a colore, note e postille marginali. Legatura pergamena.

DE LIBRIS BARTHOLOMAEUS, FLORENTINUS

[BARTHOLOMEO DI FRANCESCO DE LIBRI,
MAESTRO BARTHOLOMEO DI FRANCESCO CLERICO FIORENTINO,
BARTHOLOMAEUS PRESBYTER FLORENTINUS,
BARTHOLOMEO P. FIORENTINO]

FIRENZE

Bartolomeo di Libri operò dal 1482 al 1487. La preziosa edizione di Omero (1488) fu stampata da lui (sia pure aiutato da altri), sebbene il suo nome non vi figuri. Il Burger gli assegna 118 opere, qualcuna pubblicata a cura di Filippo Giunta e di Piero Pacini, parecchie illustrate. La maggior parte di queste opere, in volgare, è costituita da Rappresentazioni Sacre e Prediche del Savonarola. Bartolomeo adoperò 6 tipi (4 romani, 1 gotico, 1 greco), varie iniziali ornate e una marca tipografica, formata da un triangolo con le iniziali L. R., abbinate, e dalla croce di S. Andrea. Sulla derivazione dei tipi dell'Omero e sulla partecipazione del Damilas o di Francesco di Dino nella stampa, vedi la lunga nota del Proctor (Op. cit. p. 68-69).

FIORE DI VIRTÙ
1489

Senza alcuna nota. In-4°; cc. 42 nn., segn. a-e; caratt. rot.; filigrana: ancora; iniziali; c. 1 r.: INCOMINCIA UNA OPERA CHIAMA | ta Fiore di virtù che tratta di tucti e vitii humani: e qua | li debbe fuggire lhuomo che desidera di vivere secondo i | dio: & insegna come si debbe acquistare la virtu & i mora | lissimi costumi provando per auctorita de sacri theologi | e molti philosophi valentissimi; c. 41 v.: Finis.

Delle virtu io son chiamato il fiore
Le feste almeno leggimi per amore
Fu rinnovato nel mille quattrocento
Octanta nove: nella cipta famosa
Che di virtù per tucto fama spande
Firenze bella gratiosa e degna.

c. 42 r.: tavola dei capitoli. Hain, 7109; Proctor, 6195; Reichling, I, 144; Gamba, 447. Tavola LIV.
Il Reichling cita il solo esemplare della Vaticana; un solo esemplare in America. Legatura mezza pelle.

SAVONAROLA GIROLAMO. DE VERITATE PROPHETICA. DIALOGUS
1497

Senza alcuna nota. In-folio picc., cc. 44 nn., segn. a-f (a-d^8; e-f^6); caratt. rot.; 34 ll. per pag.; filigrana, la corona; C 1 r.: Fratris Hieronymi Savonarolae | Ferrariensis Ordinis praedi | catorum De veritate | prophetica | Dyalogus. Argumentum; c. 43 v.: Laus omnipo | tenti Deo. Finis. c. 44 v. Errata. Hain-Cop., 1439; Proctor, 6226; Audin, 14. Tavola LV.
EDITIO PRINCEPS, non vista da Hain; Copinger la descrive sull'esemplare della Biblioteca Mazarine; manca al Voulliéme. Un solo esemplare in America, secondo il Census. Legatura pergamena.

DELIBRIS SIGISMUNDUS, BONONIENSIS
BOLOGNA

Fu libraio e editore, più che tipografo (*civis atque librarius bononiensis*). Egli costituì assieme al fratello Luigi, circa il 1476, una società col Malpighi, con Carlo Visconti, referendario del Duca di Milano, e con Francesco dal Pozzo. Il Malpighi aveva l'incarico della stampa, che doveva condurre innanzi a sue spese, su carta fornitagli dai soci, con buon inchiostro e caratteri nuovi; al de Libri spettava l'obbligo di corrispondere al Malpighi, alla consegna di ogni quinterno, il compenso pattuito, e di procurare il collocamento degli esemplari. Sembra che il de Libri e i suoi soci non adempissero gli obblighi assunti verso Malpighi, sicchè questi dovè rivolgersi al Vicario del Podestà. Ma le cose si appianarono, e vennero fuori le *Repetitiones* di Giovanni da Imola col nome del de Libri come procuratore dell'edizione, e, più tardi, il Valerio Massimo « ad petitionem » dello stesso; le une e l'altro stampati dallo Zaffone per conto della società. Sotto il nome di Zaffone, secondo il Sighinolfi (*Francesco Puteolano e le origini della stampa in Bologna e in Parma*, *Bibliofilia*, XV, p. 331 e segg.) si sarebbe nascosto Annibale Malpighi. Sebbene non si abbiano notizie di Zaffone, l'affermazione del Sighinolfi non persuade. Non è da escludere che si tratti di uno degli operai che lavorarono per la società Malpighi-Visconti-dal Pozzo-De Libri. L'Haebler assegna allo Zaffone un solo tipo, romano (Wolley, 279[4]). Sigismondo aiutò anche il Lapi a pubblicare nel 1477 due edizioni, e domiciliò per qualche tempo, con Caligola Bazaleri e Ugo Ruggeri in S. Maria di Moscarella.

VALERIUS MAXIMUS. FACTORUM ET DICTORUM MEMORABILIUM LIBRI IX
1476

(In fine) EXPLICIT LIBER VALERII MAXIMI. IMPRESSVM | BONONIAE AD PETITIONEM SIGISMVNDI DE LI | BRIS ANNO DOMINI. M.CCCC.LXXVI. DIE. XX | IIII. MENSIS DECEMBRIS. LAVS DEO AMEN. | In-folio, cc. 130 nn., s. segn.; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. senza lettere guida; filigrana: montagne. C. 1 r.: VALERII MAXIMI DICTORVM: ET FACTO | RVM. MEMORABILIVM RVBRICAE | PRIMI LIBRI | De religione Cap. i. | ...; c. 2 v.: P. VALERII MAXIMI FACTORVM AC DICTORVM | ROMANORVM ET EXSTERORVM (sic) AD TIBERIVM | CAESAREM PROLOGVS. | ...; c. 129 v., l. 17: ... ut nouae nuptae āte mariti ianuā interrogatae q. nā uocarent caias ēē se dicerent. | FINIS. | *Colophon* citato; c. 130 r.: registro; c. 130 v. bianca. Hain, 15779; Reichl., III, 204. Tavola LVI.
Esemplare mediocre. Legatura pergamena.

DE LIGNAMINE JOHANNES PHILIPPUS, MESSANENSIS

ROMA

Giovanni Filippo da Legname nacque a Messina da famiglia nobile; fu uomo dotto, e coprì cariche importanti presso la corte pontificia. Che sia stato medico di Sisto IV è una notizia senza fondamento; ma il colophon del Valla (1471) dice chiaramente che fu « scutifer » di Paolo II. Ebbe domicilio in Roma dal 1470 in via « papae, prope S. Marcum », e fu il primo italiano che fece stampare libri a Roma, anzi in Italia, perchè col suo Quintiliano (3 agosto 1470) precedette di circa 10 mesi Clemente di Padova. Pubblicò 42 opere, dal 1470 al 1476 e dal 1481 all'84 (edizioni di classici, trattati grammaticali, orazioni), tirando di ciascuna da 125 a 150 esemplari, e 300 del *De sanguine Christi* di Sisto IV. Accolse in casa sua tipografi e tipografia, e, se non partecipò al lavoro di stampa, certo si occupò della scelta dei testi e curò le edizioni. Adoperò 2 tipi romani e 1 greco di taglio originale quest'ultimo, ma di aspetto piuttosto rozzo e ineguale.

LEO MAGNUS PAPA. SERMONES ET EPISTOLAE.

1470-71

S. n. t. In-folio, cc. 158 nn., senza segn. e richiami; caratt. rot., 35 ll. p. pag.; filigrana: lucerna. C. 1 r.: Iohanni Andree, Episcopi Aleriensis: Ad summum | Ponteficem. Paulum. ii. Venetum. Epistola; c. 1 v., l. 24: Sequuntur Rubrice totius operis per ordinem; c. 4 r.: (L) Audem domini loquatur os meū. et nomē | sanctum eius anima mea...; c. 158 r.: ... cui substantialiter adunatum dei verbum carnaliter natum esse dicitur; c. 158 v. bianca. Hain, 10010; Dibdin, I, 216; Audiffredi, 47; Proctor, 3401; Br. Mus. Cat., IV, 29. Tavola LVII.

Questa rarissima edizione fu variamente attribuita a Ulricus Han e a Filippo da Lignamine, e fu oggetto di una famosa polemica tra il De Bure e il Mercier. Iniziali in rosso e azzurro. Legatura pergamena.

RODERICUS (SANCIUS) ZAMORENSIS. SPECULUM VITAE HUMANAE

(In fine): Sedente Sixto. IIII. Pont. Max. Anno Christi. | MCCCCLXXIII. Impressus est hic liber | Rome in domo Nobilis viri Iohañis Philippi | de lignami. Messañ. eiusdē S. D. N. familiaris | Anno eius secundo ultima die mensis Julii. | In fol. cc. 163 nn. s. seg.; caratt. rotondo; filigrana: le cesoie. c. 1 r.: una bella bordura miniata al margine sinistro, stemma gentilizio nel mezzo del margine inferiore. Ad Sanctissimū & B. Patrē D. D. Paulum II, P. M. | liber incipit dictus Speculum vite humane, quia in | eo cuncti mortales in quouis fuerint statu vel officio | spirituali aut temporali speculabunt cuius libet artis | & vite p̄spera et adversa ac recta vivendi documēta | editus a Rodorico Episcopo zamorensi postea Ca | lagaritano Hispano. E. S. in castro suo sancti angeli | Castellano et Referendario. C. 3 r. Prefatio utilis ī qua auctoris huius libri vita.... C. 5 r. dopo l. 16: De materiis pertractandis in primo libro.... C. 88 r.: Incipit II. liber Speculi Vite humane | in quo agitur de vita spirituali que in ecclesiasticam et regularem dividitur. | C. 159 r. colophon citato. C. 160 r.: Incipit repertorium sive tabula per alphabetum | ad faciliter recipiendas materias ī p̄cedenti libro | dicto speculum vite humane. |

C. 163 r.: Explicit brevis tabula sive repertorium per | alphabetum in presenti libro Speculum vite | humane. b. | al verso. Hain-Cop.-Reichling, 13943; Cat. Brit. Mus. IV, 31. Tavola LVIII.
Leg. p. pelle con fregi e filetti a secco sui piatti e sul dorso.

BENEDICTUS DE NURSIA ET PETRUS DE ABANO
DE CONSERVATIONE SANITATIS. DE REMEDIIS VENENORUM
1475

(In fine) Rome in domo Nobilis viri Iohan | nis Philippi de lignamine Messañ. | S. D. N. familiaris hic libellus impss. | est. Anno dñi. MCCCCLXXV. Die | XIIII Mensis Ianuarii. Pont. Syxti | IIII. Anno eius quarto. In-4°, cc. 140 nn. e senza segn.; caratt. rot.; filigrana: Il monte a tre picchi sormontati da una croce. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: Iohānes philippi de Lignamiē Mes | sanensis Siculus ad S. D. N. Sixtū | quartū pontificē maximum. Segue l'epistola dedicatoria. che finisce al v. della c. 5; c. 6 r.: Tabula huius libri; c. 8 r.: incomincia il testo: De Aere. Capitulum Primū; c. 139 r.: *Colophon* citato, più sotto: Registrum huius libri; c. 140 bianca. (Segue):

PETRUS DE ABANO. DE REMEDIIS VENENORUM

(In fine) Rome in domo Nobilis viri Iohan | nis Philipi de Lignamine Messañ. | S. D. N. familiaris, hic tractatus im | pressus est Anno domini MCCCC | LXXV. Die XXVII. Mensis Ianuarii | Pont. Systi IIII. Anno eius quarto. In-4°, cc. 52 nn. e senza segn.; caratt. rot.; filigrana: il monte a tre picchi sormontato da una croce; c. 1 r.: Tabula tractatus Petri de Abano | de Remediis venenorum; c. 3 r., l. 9: Prologus Cap. 1°; c. 50 v.: Finiunt Petri de Abano remedia venenorum; segue *Colophon* citato; c. 51 r.: Registrum huius tractatus; c. 51 v. bianca; c. 52 bianca. Hain, *11918 e 19; Pellechet, 8 (Petrus de Abano); Audiffredi, 192. Tavola LIX.
EDITIO PRINCEPS. Manca al Br. Museum. La descrisse per primo l'Audiffredi, notando le varianti che distinguono questa da un'altra tiratura del solo trattato di Benedetto da Norcia. L'Hain e la Pellechet descrivono a parte l'opera di Pietro de Abano, ma in realtà i due trattati sono annunciati nell'epistola dedicatoria di Filippo da Lignamine come una pubblicazione sola: « Volui tamen hoc tempore jussique Benedicti Nursini libellum de Natura rerum et valetudine conservanda, ac etiam Petri de Apono de venenis, qui nuper in manus mea incidit, imprimi, ac nomini tuo dicavi ». Un solo esemplare in America nella Surgeon-General's Library. Un'elegante iniziale miniata al principio del testo del De Nursia. Legatura originale pelle impressa a freddo, dorso rifatto.

LOCATELLUS BONETUS, BERGOMENSIS

[DE LOCATELLIS PRESBITER BERGOMENSIS]

VENEZIA

Il prete Benedetto Locatelli fu il tipografo abituale d'Ottaviano Scoto dal 1486. Anzi il Monzese, dopo il periodo della sua attività di stampatore, ricompare come editore appunto nel colophon del primo libro impresso dal Locatelli (S. Augustinus, *De civitate Dei*, 1486-87). Morto lo Scoto nel 1488, prete Benedetto continua a lavorare per gli eredi e per altri committenti sino al principio del secolo XVI. Le opere uscite dai torchi del L. sono 145, di vario argomento, ma prevalentemente religiose e scientifiche. Egli figura anche come correttore del *Razionale* del Durante (Lugduni, 1494 e 1499). Il Catalogo del Br. M. gli assegna 14 tipi, 2 romani, 10 gotici e 2 greci, e 4 serie di iniziali ornate. La marca tipografica da lui adoperata è quella dello Scoto.

DUNS SCOTUS. QUAESTIONES SUPER UNIVERSALIBUS PORPHYRII ETC.

1492

(In fine) Subtilissime qõnes Doctoris subtilis Ioannis Scoti | supᵱ. ul'ibus Porphyrij ac supᵱ. ᵱdicamẽtis & peribermenijs | Aristotelis. vna cum qõnibus clarissimi doctoris Antonij | Andree supᵱ. sex ᵱcipijs. Necnõ cũ expõnib' earũdẽ qõnũ | doctoris subtilis supᵱ. ul'ibus. editis ab eximio doctore ma- | gistro Ioãne Anglico ordinis minor. feliciter expliciũt. | Impresse Uenetijs per Bonetũ locatellũ mandato nobi- | lis uiri. d. Octauiani Scoti Modotiensis. 1492. Tertiode | cimo kalendas Ianuarij. | In-folio, cc. 82, num. 6-78; seg. A-O; caratt. got. a 2 col., iniz. xilogr. ornate; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Questiones Scoti super ul'ib' | predicamẽtis et perihermenijs | Qõnes Antonij Andree | supᵱ. sex ᵱrĩcipijs | Expositiones fratris Ioãnis Anglici | super qõnibus ul'ium Scoti. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Prologus | Clarissimi doctores (sic) subtilis Iohãnis Scoti qstiones inci- | piunt supᵱ. ul'ibus Porphyrij libris ᵱdicamẽtorum. ac peri | hermeneias Aristotelis. Quib' sui discipuli Antonij Andree | qstiones sex ᵱcipior. ɔnectuntur. Questio 1. | CIrca logicalia | diligẽter ĩtendẽs...; c. 80 v., 2ª col., l. 53: ... & ẽt alijs tᵱib' reliquẽdo. & ita | finit expõ qnqz ᵱdicabiliũ doctoris subtilis. vz. Scoti. | *Colophon* citato; c. 81: tabula; c. 82 r.: registro e marca tipogr. su fondo nero. Hain, 6445; Proctor, 5491; Br. Mus., V, 441.
Buon esemplare; leg. pelle con impressioni a secco.

RHASIS. LIBER AD ALMANSOREM (E ALTRI TRATTATI)

1497

(In fine) Explicit hoc opus mandato & expensis nobilis viri domini Octauiani Scoti Ciuis Modoetiensis. per Bonetum Locatellum Bergomensem. 1497. die septimo mẽsis Octobris. | In-folio, cc. 160 num. 2-159, ultima bianca; caratt. semigot., iniz. xilogr. ornate; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Contenta in hoc volumine. | Liber Rasis ad Almansorem. | Diuisiones eiusdem. | Liber de iũcturarũ egritudibus eiusdẽ. | ...; 2ª col., l. 12: Libellus zoar de cura lapidis. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Tractatus | Albubetri arazi filii Zacharie Liber ĩcipit: qui ab eo | Almansor vocatus est: eoq. regis mansoris Isaac filij ᵱ- | cepto editus est. Uerba abubetri. | ...; c. 159 v., 1ª col., l. 26: ... cum ea de simpo acetoso squillitico. z. i. & media & | bibatur. Finis Zoar de curatione lapidis. | *Colophon* citato, registro, marca su fondo nero; c. 160 bianca manca. Hain, 13893; Proctor, 5082; Br. Mus., V, 448. Conservazione discreta, piccoli tarli nelle prime e nelle ultime cc. Legatura m. pelle.

LONGUS, LEONARDUS TRIVIRANUS

[LEONARDUS PRESBITER GENTE TRIVIRANUS, MISSIER PRE' LUNARDO, ZUAN LUNARDO LONGO]

VICENZA, TORRE BELVICINO, TRENTO

Il prete Giovanni Leonardo Longo fu rettore della Chiesa di S. Paolo di Vicenza, e quivi, nel 1476, impiantata una tipografia in casa propria, senza aiuto di maestri stranieri, lavorò sino al 1477. Un anno dopo, assunta la cura della parrocchia di Torre Belvicino, trasportò l'officina nella nuova residenza, e nel 1482, sotto gli auspici dell'arcivescovo Giovanni — protettore delle lettere e delle arti — si recò a Trento e vi stampò i primi libri italiani che abbian visto la luce in quella città, anzi la più antica commedia in prosa volgare impressa in Italia (La *Catinia* di Sicco Polentone). È noto che furono attribuiti a Bergamo due incunabuli (i numeri 5466 e 5467 di Hain) stampati dal Longo a Vicenza. Le edizioni registrate dal Burger sotto il nome del Longo sono 12 (per la maggior parte si tratta di opuscoli), e i caratteri descritti dall'Haebler 3: 2 romani e 1 gotico. Spesso il L. adoperò per sottoscriversi le seguenti iniziali: M. P. Z. L. C. L.; P. Z. C. L. L.; M. P. Z. L. C. L. S.; S. M. P. Z. L. L. S.; S. M. P. ZLCLS. ZL.; S. M. R. Z. L. C. L. S.; S. M. P. Z. L. C. L. S.

S. FRANCISCUS DE ASSISIO. VITA E FIORETTI

VICENZA

1476

(In fine) Ad laude & gloria del omnipotẽte dio: & de la Sua Sanctis | sima & dolcissima madre uergene maria. E de misier san | cto francesco. Fo compiro (sic) li soi fioreti in uincenza in casa | de misier pre lunardo longo rector de la giesia de sancto | paulo de uincenza: Curẽdo lãno del signor iesu cri | sto benedecto nel MCCCCLXXVI. A di. XIII. luio: | FINIS | Deo gratias | P | Z. C. L | : : L : : | In-4°, cc. 98 nn. e senza segn.; caratt. rom. C. 1 r.: OPERA GENTILISSIMA. Et utilissima atuti li fide | li cristiani laqual se chiama li fioriti de miser san frãces | scho; c. 97 v., *infra*: Post tenebras spero lucem; c. 98 r.: l'explicit citato. Hain-Reichling, 7324. Tavola LX.

EDITIO PRINCEPS. Bellissimo esemplare, iniziali rosse e blu. Legatura pergamena.

LUCAS DOMINICI, VENETUS

[LUCA VENEZIANO, LUCA DI DOMENICO, MAESTRO LUCA IMPRESSOR]

VENEZIA

Il Castellani (*La stampa in Venezia*, p. 31) cita Luca figlio di Domenico tra i veneziani che prima, e meglio, stamparono in patria. Egli cominciò con romanzi di cavalleria e trattati religiosi in volgare, e proseguì con opere latine di vario genere; ed è notevole lo stacco fra la sua prima maniera tipografica dimessa — come si conveniva a libri di carattere popolare — e quella adottata p. es. nel Quintiliano, che si ricollega alle tradizioni più nobili dei prototipografi veneziani. Il Burger registra 13 edizioni pubblicate dal 1480 all'83, e il Cat. del B. M. assegna a questo tipografo 4 tipi, 2 romani e 2 gotici, e osserva che il primo tipo romano ricorda il carattere di Lorenzo della Magna.

CORNAZZANO A. VITA DELLA VERGINE MARIA
1481

(In fine) Impressa fu questa degna opereta per Maestro | Luca di dominico uẽitiano In Venetia negli ã | ni del signor. MCCCC.LXXXI. adi XVII Febraro | durante inclito principe Ioãne Mocenico: | In-4°, cc. 22 nn., segn. a-f; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: testa di bue. C. 1 r.: ANTONIO CORNAZANO DE LA | SANCTISSIMA VITA DI NOSTRA | DONNA ALA ILLVSTRISSIMA. M. HIPPOLYTA VESCONTE DVCHES | SA DI CALABRIA. | Segue la tavola; c. 2 r.: COMINCIA LA VITA DELLA GLO | RIOSISSIMA VERGINE MARIA. | Prohemio | (d) I TERRA IN CIELO A contemplar conuerso | ...; c. 22 v., l. 25: Che in mar turbato io son con fragil cimbo. | FINIS. | *Colophon* citato. Hain-Cop., 5275; Reichl., I, 132; Proctor, 4493. Tavola LXI.
Bell'esemplare marginoso; a c. 2 r.: iniziale miniata a colori e in oro, abrasa. Legatura marrocchino, con cornice di filetti e stemma in oro sui piatti, filetti interni, taglio dorato (Pratt).

LEO MAGNUS. SERMONES ET EPISTOLAE
1482

(In fine) Diui Leonis papae uiri eloquẽtissimi ac Sanctissimi Sermones Lucas ue | netus Dominici filius Librariae artis peritissimus Solita diligentia ĩpraessit | Venetiis anno Salutis. M.CCCC.LXXXII. Septimo Idus Augusti. | In-folio, cc. 128 nn., segn. a-p; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: Ioannis Andree. Episcopi Aleriensis. Ad summum | Pontificem. Paulum. ii. Venetum. Epistola. | ...; c. 4 r.: Beati Leonis Papae de assumptiõne sua ad | pontificatũ gratiar. actiõis sermo Prĩus. | ...; c. 127 r., l. 30: ... sacrũ illud corpus animatum anima rationali | cui substantialiter adunatum dei uerbum carnaliter natum esse dicitur. | FINIS. | *Colophon* citato; c. 127 v.: Registrum operis; c. 128, bianca, manca. Hain-Cop., 10012; Proctor, 4436; Br. Mus., V, 281.
Bell'esemplare, qualche macchia e piccoli tarli nelle ultime cc. Legatura cartone.

DE LUCIFERIS NICOLAUS JACOPUS, DE SANCTO SEVERO NAPOLI

Il nome di Nicola Jacopo de Luciferis s'incontra molto spesso negli atti notarili dal 1470 al 1499. Un documento del 21 giugno 1478 lo dice napoletano, e un altro documento del 4 novembre 1480, in cui è detto pure napoletano, lo qualifica « Sacri Regii Consilii Scriba ». Ma in un istrumento di data più antica (del 18 nov. 1469) è detto nativo di S. Severo e dimorante in Napoli: « de Sancto Severo habitatoris Neapolis ». Ciò è pure confermato da una « litera passus » del 14 maggio 1484, spedita ad istanza di lui, perchè fosse permesso il libero transito di un paio di buoi da S. Severo a Napoli, che dovevano servire per un suo podere. È da credere, quindi, che dopo lunga dimora, ottenesse, come si sa d'altri tipografi, la cittadinanza napoletana. Dalla stessa « litera » si rileva che nel novembre 1469 il De Luciferis aveva già in moglie Renzella de Palmerio, la quale è pure nominata nell'altra carta del 4 nov. 1480, citata più sopra. Ebbe una figliuola, Maddalena, che nel 1487 si maritò ad un Marco Antonio Cotugno. Nel detto anno il de Luciferis era già Mastrodatti del S. R. C., ed era ancora vivente nel 1500. Nell'agosto del 1478 strinse società per la durata di un anno col tipografo Maestro Giovanni Adamo di Polonia e col libraio Nicolò di Benedetto, per esercitare la tipografia con strumenti e caratteri di sua proprietà. I patti di questa società, espressi in lingua volgare e contenenti curiosi particolari, si leggono in un inedito istrumento del 4 agosto 1878 (Fava e Bresciano, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, I, p. 88). Il Burger sotto il nome di Adamo Giovanni di Polonia registra soltanto un S. Antonino del 1478; il Fava e Bresciano aggiungono un Salterio; ma uscì indubbiamente dalla stessa officina, come abbiamo dimostrato nel nostro catalogo del febbraio 1928, anche il famoso Dante del 1477. L'unico carattere usato da questa società è un romano (20 ll. = 103 mm.), con un caratteristico & col tratto superiore assai alto.

S. ANTONINUS FLORENTINUS. CONFESSIONALE: OMNIS MORTALIUM CURA... (ITALICE)
1478

(In fine) Finis libri Confessionalis beati Antonini archie | piscopi Florentini stempati (sic) Neapoli per Io | hannem Adam de Colonia, cum litteris & in | strumentis nobilis uiri Nicolai Iacobi de luci | feris de Neapoli. sumptibus uero ac impensis | utriusqz eorum mutuis. die prima februarii. | Anno salutis millesimo. cccc.lxxviii. foeliciter. LAUS DEO. | In-4°, cc. 122 nn. e senza segn. (a-o^{8}, p^{10}); caratt. rot.; filigrana: guanto sormontato da un giglio (insolito), cesoie. C. 1 r., in rosso: OMNIS MORTALIVM CVRA; c. 1 v. bianca; c. 2 r.: (O) mnis mortalium cura q. multi | plicium studior. labor exercet; c. 11 r.: BATAGLIA SPIRITVALE | Passato al mare rosso de batesmo doue debe remagnere submerso; c. 99 r., l. 21: EXPLICIT FOELICITER. Più sotto: RICORDO BREVE Extrato dal beato | Antonio del ben confessare; c. 118 r.: CREDO uulgare facto in rima:

(C) REDO in vno padre onnipotēte: e dio
Del cielo creatore: e de la terra
Et in iesu christo Suo dilecto fio;

a piè della pagina: AMEN; c. 118 v.: Incomencia la tabula de le Rubrice principa | le de questa opera de la confessione chiamata | Omnis mortalium cura; c. 121 v.: FINIS TABVLAE; c. 122 r.: il *colophon* citato. Hain, 1181; Hain-Reichling, 1222; Pellechet, 864; Dibdin, VII, 16; Fava e Bresciano, 162. Tavola LXII.
Prima edizione napoletana del Confessionale. Nessun esemplare in America. Bellissima conservazione. Legatura pelle sec. XIX.

DE LUERE SIMON
VENEZIA

Simone da Lovere lavorò in società col de Choris dal 1489 al 1491. Per circa sei anni non ci sono documenti della sua attività, e il suo nome non riappare che nel luglio del '97, nel colophon del Terenzio stampato per conto del de Soardis. Nel 1498 cominciò a stampare pel Torresano e continuò sino al 1500; ebbe dimora in « contrata S. Cassiani ». Le opere da lui impresse sono, secondo il Burger, 21 (compreso un Columna, *De esse et essentia*, la cui esistenza è dubbia), e i tipi adoperati sono 8, 2 romani, 5 gotici e 1 greco. Il Principe d'Essling cita (N. 1585) una marca tipografica (del 1507 però), composta delle due iniziali S. L. nere, intrecciate.

AULUS GELLIUS. NOCTIUM ATTICARUM COMMENTARII
1489

(In fine) Venetiis per Bernardinũ de choris de Cremona: & Simonẽ | de Luero. MCCCCLXXXIX. Die. xiii. Augusti. | In-folio, cc. 132, l'ultima bianca, cc. 11-131 num. i-CXXI, segn. a-r; caratt. rot. e greco; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1 r.: AVLVS GELIVS | c. 1 v. bianca; cc. 2 r.-10 v.: TABVLA; c. 11 r.: AVLI GELII NOCTIVM ATTICARVM | COMMENTARII LIBER PRIMVS. | (P) LVTARCHVS In libro quẽ ὁπόση ψυχῶν καί σωμάτων ἂν | θρώποις...; c. 131 v., l. 37: ... exposuimus hic uniuersa: ut iam statim declare | tur: quid quo in libro quaeri inueniriqz possit. | *Colophon* citato, registro; c. 132, bianca, manca. Hain, 7522; Proctor, 5210; Br. Mus., V, 464. Buon esemplare; legatura origin. cartone.

ALBERTUS MAGNUS. SUMMA DE CREATURIS
1498

(In fine) Explicit | Secunda Pars Summe Al | berti Magni Ratispañ. Epi De homine. | Uenetijs Impssa Impẽsis dñi | Andree Torresani de Asula: arte Simo | nis de luere. xvj° februarij. 1498. | Feliciter. | In-folio, cc. 198 (2 nn., 195 num., 1 bianca), segn. (a)-z, ɔ, 4, aa; caratt. got. a 2 col.; spazio bianco per le iniziali con lettere guida; filigrana: una bilancia. C. 1 r.: Prima Pars Summe | Alberti Magni | de Quatuor Coequeuis | vna cum secunda eius que est De homine. | c. 1 v.-2 v.: Tabula articulorum; c. 3 r. (num. 1): Incipit Liber Prime partis Summe Alberti Ma | gni ordinis Predicatorum de 4^{or} Coequeuis. | ( ) UERitur | de creaturis. Et pmo | de creatione...; c. 79 v. (num. 77), 1^{a} col., l. 8: Et in hoc terminat Prima pars Sũme Domini Al- | berti Magni que est de quatuor coequeuis &c. | 4 Explicit Liber Prime Partis Sũme Dñi | Alberti Magni de Quatuor coequeuis. | Uenetijs Impressum per Simonem de Luere | Impensis domini Andree Torresani de | Asula. 10° Mẽsis Decembris. 1498°. Feliciter. | Registrum; c. 80 bianca; c. 81 r. (num. 79): Incipit liber secunde partis summe Alberti Ma- | gni ordinis predicatorum De homine. | ( ) Irca secũ | dam partem summe | de creaturis restat que | rere de hoīe...; c. 196 v. (num. 194), 1^{a} col., l. 22: bene instituit sine tertia: & sic de alijs. Et hec de creaturis | dicta sufficiant. | *Colophon* citato, Registrum; c. 197 r.-v.: Tabula questionum; c. 198 bianca. Hain-Cop., 569; Proctor, 5621; Pellechet, 384; Census, 8; Br. Mus., V, 574. Tavola LIII.
Buona conservazione. Legatura mezza pelle.

DE LUNA OTINUS, PAPIENSIS

[DELLA LUNA, OTINUS PAPIENSIS]

VENEZIA

È ricordato dal Comi tra i pavesi che lavorarono a Venezia. Il suo primo libro è un Prierio del 18 giugno 1496, al quale seguono due altri trattati scolastici; e tutte e tre le opere sono stampate a spese del libraio Alessandro Calcedonio di Pesaro. Nell'agosto dello stesso anno il De Luna ottiene un privilegio per le opere di S. Tommaso, e diventa — si può dire — l'editore specialista del genere, ristampando, anzi riproducendo addirittura, senza chiederne il permesso e senza averne il diritto, testi già pubblicati dal Locatelli. Nel 1497, forse per suggerimento di Benedetto Fontana, che lo fornì certo di mezzi (è a spese del Fontana il De Thienis del '98) egli pubblica un gruppo di libri di medicina. Adoperò 7 tipi, 1 romano e 6 gotici, e la marca tipografica del Calcedonio (Arcangelo Gabriele).

ROBERTUS LINCONIENSIS. COMMENTARIA IN LL. POSTERIORUM ARISTOTELIS

1497

(In fine) Expliciunt conclusiones cum probationibus suis date a magistro Gualterio Burleo. | Impresse Uenetijs per Magistrum Otinum | Papiensem anno domini. M. cccclxxxxvii. | die vigesima secunda Martii Dominãte incly | to principe Augustino Barbadico. | In folio, cc. 38 n. n., segn. a-f, caratt. got. a 2 col., spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Commentaria Roberti Linconiẽsis | in libros posteriorum Aristotelis | Cum textu seriatim inserto | Scriptũm gualterii Burlei super | eosdem libros Posteriorum. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Roberti Linconiensis archiepiscopi parisiens- | sis in aristotelis posteriorum analeticorum li- | brũ cõmentaria feliciter incipiunt. | ...; c. 38 v., 2ª col., l. 51: ... fit in nobis cognitio pri | morum principiorũ. τ hoc p. alibi in isto capitulo. |; *colophon* citato, registro. Hain-Copinger, 10107; Copinger, III, p. 271; Proctor, 5602; Brit. Mus., V, 568.
Stato di conservazione discreto; qualche tarlo. Legatura in assi con dorso di cuoio e fermagli.

DE MANTEGATIIS PHILIPPUS, CASSIENSIS

[MANTEGATIUS, MANTEGATIA,
PHILIPPUS DICTUS CASSIENSIS, FILIPPO DA CASSIANO,
CASSANO DE MANTEGATII DE LA CABLANICA DE VISCONTI]

MILANO

Filippo Mantegazza, detto Cassano, da Cassano d'Adda sua patria, è segnalato dall'Argelati come l'intraprendente editore dei poeti del suo tempo. E in realtà il Filelfo, Gasparo Visconti e il Bellincioni furono — come si dice — lanciati da lui. Filippo operò dal 1490 al 1497 pubblicando 24 opere, sovente per commissione del Tanzi, del Taegio, di Giovanni Piero Lomazzo, di Gerolamo della Rovere, talvolta in società col Castiglione e col Pellizzoni. Adoperò 6 tipi, 4 romani e 2 gotici e bellissime iniziali. Alcune edizioni sue (come le *Rime* del Bellincioni e la *Theorica Musicae* del Gaffuri) sono giustamente celebri per la bellezza della stampa e delle illustrazioni.

LVCANVS. PHARSALIA ITALICE REDDITA

1492

(In fine) Impressus | Mediolani per Magistrum Cassanum de | Mantegaziis Anno salutis nostre. | M.CCCC.LXXXXii. die. vii. Septembris. | In-4°, cc. 144 nn., segn. a-s; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r.: LVCANO IN VVLGARE. | c. 1 v. bianca; c. 2 r., segn. aii: Versus cōtinētes sentētiā primi libri Lucani. | c. 3 r.: PRIMO Incipit Liber Lucani Cordubensis poete | clarissimi editus in uulgari sermone: me | trico tamē: p. R. prēm. & dominū dominū | L. Cardinalē de Mōtichiello dignissimū. | (I) O spirito che spira | doue uole | Sedendose nel alto | ciel empiro | ...; c. 143 r.: DECIMO | Explicit liber Lucani Cordubensis poe- | te clarissimi: trāslatus per. R. in Christo | patrem & dominum. L. de Mon- | tichiello cardinalē dignissimū. *Colophon* citato, registro su 2 col.; c. 143 v., dopo il registro: Hec opera Finis est (!) Laus Deo; c. 144 bianca manca. Hain, 10246; Reichl., V, 176; Proctor, 6053.
Prima edizione in volgare.
Bell'esemplare marginoso, alcune carte con piccoli buchi di tarlo nel margine esterno. Legatura in marrocchino nero con cornice a piccoli ferri in oro e a freddo, dorso a nervi con impressioni in oro a piccoli ferri, cornice di filetti interna, con angoli a piccoli ferri, taglio dorato.

PHILELPHUS F. VITA DI S. GIOVANNI BATTISTA

1494

(In fine) Impressum Mediolani per Magistrum Phi | lippum Mantegatium dictum Cassanum | opera et impensa Petri Iustini Philelfi | die. viii. mensis Martii. M.CCCC.LXXXXiiii. In-4°, cc. 38 nn., segn. a-e; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r.: AL GLORIOSISSIMO | PRENCEPE PHILIPPO MARIA | ANGLO. | La Vita dil Sanctissimo Iohanni Battista | Fatta per Francesco Philelpho. | CANTO PRIMO. | (o) Philippo Maria Anglo possente | ...; c. 38 r., l. 12: Exaudi il mio dir donna gentile. | FINIS | Mediolani. M.CCCC.XLVI. XVI kal. Iulias. | *Colophon* citato. Hain-Cop., 12966; Reichl., VI, 121; Proctor, 6058.

Unica edizione. Un solo es. in America.
Bell'esemplare marginoso. Legatura marrocchino color nocciola, dorso a nervi con impressioni a freddo, piccolo stemma in oro sui piatti, *dentelle* interna, taglio dorato.

IUDICIUM CUM TRACTATIBUS PLANETARIIS
1496

(In fine) Impressum Mediolani p. magistrum Philippum de Mantegatiis Anno. i496. die. 20. Decembr. | In-4°, cc. 1 nn., 19 num., segn. a-e; caratt. semigot. C. 1 r.: xilografia a piena pagina rappresentante i cieli planetari e i quattro elementi; c. 1 v.: Iudicium cum tractatibus planetariis cōposituz per quen | dam hominem sanctissimum & prophetam anno xpi. i096 (segue la tabula); c. 2 r. (segn. aii): Capitulum primum de natura signi Scorpionis. | grande iniz. xil. ornata, bianca su fondo nero: QUoniam vt ait philosophus ī li | bro de natura & proprietatibus | ...; c. 20 v., l. 3: regnante in francia. Papa Urbano secundo viro egregio | & bono fuit passagium in triplicitate tenea. | Deo Gratias amen. | Laus Deo & gloriosissime virgini. Diuoqz Ambrosio. | *Colophon* citato. Hain, 9469 (?); Reichl., II, 198. Tavole LXIII e LXIV.
Un solo esemplare nella Bibl. V. E. di Roma. Manca al Census.
Bell'esemplare marginoso. Legatura moderna mezza pelle.

MANUTIUS ALDUS, ROMANUS
VENEZIA

Nacque nel 1449 o nel 1450 a Bassiano, piccolo paese nei dintorni di Velletri, e morì a Venezia il 6 febbraio 1515. Iniziò i suoi studi a Roma, li compì a Ferrara sotto Battista Guarini, e, giovine ancora, nel 1482, fu chiamato a Carpi, in qualità di precettore dei Principi Alberto e Lionello. Quivi concepì la prima idea di una tipografia, destinata specialmente alla edizione dei testi greci e latini; ne discusse con i Pio, ed ebbe da questi offerta di larghi mezzi per fondare un'officina nel Castello di Novi Modenese; ma egli forse, sin da allora, già pensava a Venezia, così fiorente di coltura umanistica e di commerci con l'Oriente, e dove la coltura greca, cacciata per le armi dei Turchi da molti luoghi della Grecia, s'era come rifugiata. A Venezia infatti si recò nel 1489, e dopo circa sei anni di tentativi e di lavori preparatori, iniziò la sua magnifica attività di tipografo-editore. Fra tutti quelli che hanno esercitato l'arte della tipografia, spetta — sono parole del Renouard — al vecchio Aldo un primato incontrastabile. L'ammirazione, anzi la devozione, per i capolavori della letteratura classica, l'onestà scientifica delle intenzioni, che a lui, dottissimo, fece pur sentire il bisogno dell'aiuto dei più insigni studiosi (raccolti a vigilare il lavoro della casa editrice nella famosa Accademia), la ricerca appassionata e la severa selezione dei codici, il proposito fermo e chiaro di volgarizzare le opere del sapere con edizioni di maneggevole formato e di costo moderato, conferiscono all'opera del primo Manuzio una straordinaria e tuttora viva importanza nel campo della coltura. Non meno importante è la sua opera tipografica, di stile prettamente classico e nazionale, di cui rendono nobilissima testimonianza la novità e la bellezza di alcuni caratteri (il greco soprattutto e il mirabile romano del *De Aetna* e più tardi l'italico), e la qualità, se non il numero, delle edizioni illustrate. È noto che Aldo fu uomo semplice e modesto. Spirito moderno, nella pratica del lavoro ebbe il senso dell'organizzazione, il concetto preciso del valore del tempo, e molto operò (il nutrito interessantissimo carteggio da lui mantenuto vivo con i maggiori uomini d'Europa è già un documento della sua solerzia instancabile), e molto produsse. Nel 1499 sposò la figliuola di Andrea Torresano e fu, anche nella vita privata, esemplare. Morì quasi povero, e attorno alla sua bara furono esposte le sue più belle edizioni. La casa, l'officina e l'Accademia ebbero sede in campo S. Agostino sino al 1506, poi in campo e calle S. Paterniano; s'ignora dove si trovi la sua tomba. Le opere registrate dal Burger sotto il nome di Aldo il vecchio sono 37 dal 1494 al 1500, tra le quali basterà ricordare l'Aristotele in greco (la più ardita e vasta intrapresa editoriale del secolo), e il celebre Polifilo. I tipi adoperati in queste edizioni sono 17, 10 romani, 5 greci, l'italico (poche parole nella S. Caterina del 1500), e l'ebraico. Le iniziali di varia dimensione e alcune testate sono ornate di eleganti intrecci su fondo bianco. Appartiene al secolo successivo l'iniziativa della collezione aldina in 8, coi caratteri del Biffi, e l'uso della famosa ancora col delfino, come insegna tipografica.

ARISTOTELES. Ὄργανον (In fine): Impressum Venetiis dexteritate Aldi Manucii Romani | Calendis novembris M.CCCC.LXXXXV. | Concessum est eidem Aldo inventori ab illustrissimo Se | natu Veneto nequis queat imprimere neqz hunc librum: | neqz caeteros quos isipse impresserit: neqz eius uti invento. | sub poena ut in gratia. In fol. cc. 234 nn., segn. A-C. Δ E-K[8]; L-N[6]; a-c[8]; d-e[6]; f-i; k l-q[8]; r-s[6]; c. 1 r.: ΕΙΣ" ΟΡΓΑΝΟΝ ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ |. ΑΝΩΝΥΜΟΝ. | l. 7: ΣΚΙΠΙΩΝΟΣ ΚΑΡΤΕΡΟΜΑΧΟΥ. | l. 12: "ΑΛΔΟΥ ΜΑΝΟΥΚΙΟΥ ΒΑΣΙΑ | ΝΕΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΥΣ. | Μουσάων φίλοι, ἠδ' ἀρετῆς, καὶ ἐμεῖο φίλ, Ἄλδου | Χαίρετ' ἰδοὺ ὑμῖν δῖος Ἀριστοτέλης. | l. 20: "ΕΡΡΩΣΘΕ C. 1 v.: Albertus Alberto Pio principi Carpensi s. p. d.; c. 2[a] lettera di Alessandro Agathemerus (Bondinus) correttore del Greco, al v. Lettera di Carteromachus in greco. C. 3 testo; c. 234 r. *colophon* citato; al verso: In hoc volumine continentur: | Porphyrii introductio sive universalia. liber unus. | Aristotelis | Praedicamenta. liber unus. | Peri herminias. de interpraetatione. liber unus... | Priora resolutoria libri duo. | Posteriora resolutoria. libri duo. | Topica libri octo. | Elenchi. libri duo.

Segue:

Περὶ ζώων ἱστορία (In fine): Ἐν ἐνετίαις, ἐν οἰκείᾳ "Αλδου τοῦ μανουτίου | X. HHHH ΔΔΔΔΠΙΙ. γαμηλιῶνος φθίνοντος τρίτῃ | Venetiis in domo Aldi Mense Ianuario MIIID. | Et in hoc concessum nobis, quod in caeteris nostris. In fol. cc. 467 num. 1-457; segn.: a*aaa*-i*iu* kk llλλ-zzψψ&&ωω AA-ΠΠ[10] PP[12-1] ΣΣ-ΦΦ[10] XX[8]; *[8]. C. 1 r.: Τῶν ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ περιεχομένων, ὀυόματα καὶ τάξις; c. 1 v.: Aldus Manutius Romanus Alberto Pio principi Carpensi. S. D; c. 2 r.: ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΠΕΡΙ ΖΩΩΝ ΙΣΤΟΡΙΑΣ | ΤΟΑ'; c. 458 v. *colophon* cit.; c. 467 r.: En tibi lector carissime fragmenta ea, quae Gaza in proemio de | animalibus in nōnullis codicibus.... īueniri ait. | ... Vale.

Segue:

Φυσικὴ ἀκρόασις (In fine): Ἐγράφη ἐν ἐνετίαις τῇ καττιτερίνῃ χειρὶ ἐν οἰκείᾳ "Αλδου τοῦ | Μανουτίου ῥωμαίου... | Excriptum Venetiis manu stamnea ī domo Aldi manutii Romani.... | M.IIID. | Impetratū est a dominis Venetis idē in hoc quod in caeteris impressis | graece domi nostrae. In fol. cc. 300; da c. 33 a c. 300 num. 1-268; segn. **†σ[8]; aa-ll[8]; mμ-rς sσ-zψ&ω AB[8] CΓ[6]; DΔ-HΘ I[8] K[6]. C. 1 r.: Τῶν ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ περιεχομένων ὀνόματα καὶ τάξις | Ἀριστοτέλους βίος ἐκ τῶν λαερτίου. .... | l. 16: Eorum quae in hoc volumine continentur nomina et ordo. | Aristotelis vita ex laertio | ....; c. 300 r. *colophon* citato.

Segue:

Ἠθικὰ Νικομάχεια (In fine): Venetiis. M.IID. Mense iunio, Apud Aldum. et hoc cum priuilegio. In fol. cc. 330 num. 2–93, 95–209, e da c. 223 a c. 329 num. 210–316; segn. *aaaa-uu*[10] kkkk[4]; λλλλ-φφφφ[10] χχχχ[6]; ψψψψ[12]; ωωωω AAAA BBBB[10] ΓΓΓΓ[6]; ΔΔΔΔ-IIII[10] KKKK[12]. C. 1 r.: τάδε ἔνεσιν ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ· | Ἀριστοτέλους ἠθικῶω νικομαχείων βιβλία δέκα· | .... | l. 7: Haec Aristotelis uolumina in hoc libro impressa continentur. | Ethicorum ad Nicomachum libri. X. || .... || (l. 12) Moralium ad Eudemum libri viii; c. 330 r. *colophon* citato.

Segue:

THEOPHRASTUS. Περὶ φυτῶν ἱστορία.... Ἀριστοτέλους Προβλήματα. (In fine): Εγράφη ἐν ἐνετίαις ἐν οἰκείᾳ "Αλδου του Μανουτίου. ἑκατομβαιωνος νουμηνία | X, HHHH. Π. ΔΔΔΔ ΠΙΙ. ά. υ. ςζ. | Exscriptum Venetiis in domo Aldi Manutii Calēdis Iunii M.III D. | Et in hoc īpetratū ē a dominis Venetiis quod ī caeteris nostris graece īpressis. In fol., cc. 519; da 1 a 227, num. 1, 1–226; da 228 a 343 num. 1–116; da 344 a 385 num. 1–42; da 386 a 397 num. 1–12; da 398 a 518 num. 1–121, segn. aaa*aaa*[10-1]; bbbβββ–zzzψψψ&&&-

ωωω AAA BBB CCC–ΓΓΓ^{8} DDD ΔΔΔ^{10}; AAAaaa–MMMmmm^{8} NNNnnn ΞΞΞooo^{10}; *a*d–δd^{8} εe^{10}; a*a* bβ^{6}; AAA*aaa*–OOOξξξ^{8} PPPooo^{10}. C. 1 r.: Τῶν ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ περιεχομένων ὀνόματα καὶ ταξις· | θεοφράστου περὶ φυτ. ἱςτορίασ· βιβλία δέκα | .... l. 9: Eorum quae in hoc libro continentur, uomina et ordo | Theophrasti de historia plantarum libri decem | c. 519 *colophon* citato.
Hain-Cop., 1657; Dibdin, I, pp. 258–61; Pellechet, 1175; Proctor, 5547, 5553, 5555, 5556, 5565; Proctor, The Printing of Greek, p. 51; Br. M. C., V, pp. 553-558; Gesamtkat., 234; Renouard, pp. 7, 11, 16. Tav. LXV.
EDITIO PRINCEPS. Magnifico esemplare, perfettamente completo e con il carticino alla c. N. 100 del 2^{0} vol., e le due cc. segn. PP.
5 volumi legati in 6, in pieno cuoio di Russia, con fregi a secco e in oro sui piatti; stemma nobiliare nel centro impresso a secco, dorso decorato a piccoli ferri, tagli dorati.

IAMBLICUS. DE MYSTERIIS..... ET ALIA OPUSCULA

1497

(In fine) Venetiis mense Septembri. M.IIID. In aedibus Aldi. | In-folio, cc. 186 nn., segn. a-z, &; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; a c. 2 r.: iniz. ornata; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Index eorum, quae hoc in libro habentur. | Iamblichus de mysteriis Aegyptiorum. Chaldaeorum. | Assyriorum. | Proclus in Platonicum alcibiadem de anima, atq; | daemone. | Proclus de sacrificio & magia. | Porphyrius de diuinis atq; demonibus. | Synesius Platonicus de somniis. | Psellus de daemonibus. | Expositio Prisciani & Marsilii in Theophrastū de sen | su. phantasia. & intellectu. | Alcinoi Platonici philosophi liber de doctrīa Platonis; | Speusippi Platonis discipuli liber de platonis difiniti- | onibus. | Pythagorae philosophi aurea uerba. | Symbola Pythagorae philosophi. | Xenocratis philosophi platonici liber de morte. | Marsilii ficini liber de uoluptate | c. 1 v.: Marsilius Ficinus florentinus Reuerēdissimo in christo patri. D. Ioāni | Medici sanctae romanae ecclesiae Cardīali suppliciter se cōmēdat. | c. 2 r.: IAMBLICVS DE MYSTERIIS. | De cognitione diuinorum | AEgyptii scriptores putantes omnia inuēta esse a Mer | curio...; c. 184 v., l. 24: Marsilii Ficini Florentini De Voluptate Liber absolutus est, Figini. | iii. kalendas Ianuarias. MCCCCLVII. anno aetatis suae. XXIIII. | *Colophon* citato; c. 185 r.: registro; c. 185 v. e c. 186 bianche. Hain-Cop., 9358; Proctor, 5559; Br. M. C., V, 557; Voulliéme, 4495; Renouard, p. 13. Tavola LXVI.
Buon esemplare. La c. 1 restaurata. Legatura pergamena.

MANZOLUS MICHAEL, PARMENSIS

[MANZOLINUS, MANZOLO, MANÇOLO, MICHAEL PARMENSIS]

TREVISO, VENEZIA

Michele Manzolo nacque e apprese l'arte della tipografia a Parma, e fu il primo stampatore italiano a Treviso. Quivi egli cominciò a lavorare nel 1476, assistito da dotti teologi e filosofi scolastici, e proseguì, sotto la direzione di Girolamo Bologni, sempre migliorando la sua produzione, sino al 1482 (Federici, *Memorie trevigiane sulla tipografia del secolo XV*, p. 69). Nel 1481 operò o, più probabilmente, fece stampare, a Venezia. Pubblicò in tutto 24 opere (21 a Treviso e 3 a Venezia) e adoperò 6 tipi, 2 romani, 2 gotici e 2 greci.

BOCCACCIO G. AMETO
TREVISO
1479

(In fine) Impressa ne la amoenissima cita di Treuiso | per maistro Michele manzolo parmẽse nel anno de | gratia millesimo quadringentesimo septuagesimo | nono al decimo de kalende Decembre. | In-4°, cc. 82 nn., segn. a-l; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: Incomincia lopra de lo elegantissimo poeta & oratore grauissimo misser Iohanni boccacio da Cer | taldo Fiorentino chiamata per nome Ameto ouere | Comoedia de Nymphe fiorentine. | ( ) ERO CHE GLI ACCIDEN | ti uarii, gli strabocamenti contra | rii...; c. 81 v., l. 30: che cũ quella giogiendossi intera senta la sua letitia. | Compiisse la comedia de le fiorentine Nymphe. | c. 82 r.: FINISSE Lopra elegantissima del eminente poeta | et oratore Ioanne boccacio da Certaldo firentino | chiamata Ameto ouere Comoedia de le Nymphe fi | rentine. *Colophon* citato; HIERONYMO BONONIO TRIVISANO (segue un sonetto); l. 23: LAVS DEO; c. 82 v.: segue un sonetto, preceduto dalle iniz. .p. .T. e seguito dalle iniz. RS. Hain-Cop., 3287; Proctor, 6473; Pellechet, 2249.
Bell'esemplare marginoso. Legatura in cuoio.

EUSEBIUS CAESARENSIS. DE PRAEPARATIONE EVANGELICA
TREVISO
1480

(In fine) Eusebii Pamphilii de euangelica praeparatione opus a doctissimo utriusque | linguae interprete georgio Trapezuntio e graeco in latinum versum Micha | el manzolinus parmensis exactissima impressit diligentia Taruisii Anno | humanitatis Christi. M.CCCCLXXX. pridie Idus Ianuarias. | In-folio, cc. 108 nn., segn. a-p; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniziali con lettere guida; filigrana: una bilancia. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: HIERONIMVS BONONIVS TARVISANVS | Errores hominum uetustiorum | Sacris Eusebius libris refellit | ...; segue l'indice; c. 4 r.: AD SANCTISSIMVM PAPAM NICOLAVM. Q. GEORGI TRA | PEZVNTII IN TRADVCTIONE EVSEBII PRAEFATIO. | ...; c. 4 v., l. 6: EVSEBIVS PAMPHILI DE EVANGELICA PRAEPARA | TIONE A GEORGIO TRAPEZVNTIO TRADVCTVS | De Euangelii diffinitione: & intentione sua. | Cap. .i. | ( ) Vm quid sit christianismus nesciẽtibus apire statuerim:...; c. 106 v.,

l. 22: ... qui nec sensu: nec ratione quicq. posse compraehendi do- | centes magno risu omnium explosi sunt. | EVSEBII PAMPHILII DE EVANGELICA PRAEPARATIONE | LIBER DECIMVSQVARTVS ET VLTIMVS FINITVR. | c. 107 r.: CLARISSIMO IVRISCONSVLTO ALBERTO VO | NICO TARVISANO HIERONYMVS BONONIVS | ...; c. 107 v., l. 22: Historias: grates soluere utrique memor. | *Colophon* citato; c. 108 bianca. Hain-Cop., 6702; Proctor, 6474; Pellechet, 4644; Voulliéme, 3601.
Buon esemplare, bella iniziale miniata a colori e oro a c. 4 r. Legatura moderna in assi ricoperte di cuoio con ricca decorazione a freddo sui piatti.

DE MAZALIBUS FRANCISCUS, REGIENSIS

[MAZALIS, MAZALIBUS, MAZALUS, MAZALO]

REGGIO

Francesco Mazali fu di famiglia nobile, ed ereditò dal padre Alberto, stampatore anch'esso e facoltoso mercante di carta, la conoscenza dell'arte. Francesco cominciò a lavorare a Reggio nel 1494, e la sua prima edizione è un Appiano stampato con i caratteri stessi del famoso Appiano scandianese, che Peregrino de Pasquali pubblicò un anno dopo. Dal 1494 al 1499 il Mazali pubblicò, secondo il Burger, 6 edizioni, oltre a un Senofonte (*Opera varia*), che però è senza note tipografiche. Tutte queste edizioni sono assai bene impresse con 4 tipi di romano, e taluna con belle iniziali ornate e figurate. Elegantissima è la marca tipografica del M. (assai somigliante quella di Caligola Bazaleri), bianca su fondo nero: un cerchio secato da quattro tiretti e sovrastato da una doppia croce, attorno una graziosa decorazione floreale, nell'interno del cerchio in alto le iniziali F. M., in basso due altri cerchietti bianchi concentrici. Tavola LVI.

DIONYSIUS HALICARNASSEUS. ANTIQUITATUM ROMANARUM LIBRI X

1498

(In fine) Dionysii Alicarnasei Romanaruz an | tiquitatum Explicit: Impressum Regii | per me Franciscuz de Mazalis: Anno | Domini mccccIxxxxviii. die xii. No- | uembris. | In-folio, cc. 226, num. ii-ccxxvi, segn. a-z, &, A-D; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 bianca; c. 2 r.: PROEMIVM. | CLEMENTISSIMO: AC SANTISSIMO (sic) PAVLO SECVNDO | D. DOMINO NOSTRO PAPAE. | (e) TSI PONTIFEX MAXIME ET OPTIME: | ea est tua uirtus eaqz imperii magnitudo: ...; c. 3 r.: DIONYSII HALICARNASEI ORIGINVM SIVE ANTIQVI | TATVM ROMANARVM. LIBER PRIMVS. | (c) VM MINIME VELLEM RATIONES: Quae | reddi solent in proemiis historiar.: scribere de me pre | fari cogor...; c. 226 r., l. 32: ... Tu me oro p. tua | egregia animi nobilitate magnificētiaqz cōmēdatū habe deditissimū tibi s'uulū. Lappus Biragus Flor. | *Colophon* cit., registro, marca tipogr. su fondo nero; c. 226 bianca. Hain, 6240; Copinger, III, 258; Proctor, 2256. Tavola LXVII.
Bell'esemplare con iniziali a colori. Legatura mezza pergamena.

DE MEREGARIIS VALENTINUS, MEDIOLANENSIS?
MILANO

Nell'indice del Burger il nome di Valentino de Meregariis figura per una sola edizione, il *Missale Ambrosianum* del 1494, descritto per la prima volta compiutamente dal Reichling. Nell'Argelati non v'ha notizia di questo stampatore, che il Reichling stesso classifica tra gli ignoti. Nel colophon del messale il De Meregariis si dice « artium et medicinae doctor mediolanensis », ma neppure il Della Croce lo ricorda. Il carattere del messale è un gotico italico, in rosso e nero, che misura 89 mm. per 20 ll.

MISSALE AMBROSIANUM
1494

(A c. 6 v.) Pasca in perpetuū designat pagina presens | Principiū repetens ut signant ultime septem | Aprilis punctum. fert Martius hūc gemīatū | Per Ualentinum de Meregariis | Artium & medicine doctorem Me | diolanensem Anno Nat. dñi 1494. | In-folio, cc. 216 nn., segn. a-z, ꝛ, ɔ, 4 ; caratt. got. a 2 col. in nero e in rosso. Cc. 1-3 calendario; c. 4 r., col. 1ª, in rosso: Incipit officium adaquas benedic | tam faciendam.,.; cc. 5 e 6 r. bianche; c. 6 v. il colophon citato; c. 9 r. (in rosso): In nomine domini Iesu Christi | Missale sec. morē diui Ambrosij | In vig. S. Martini ep̄i ingressa. | ...; c. 216 r., 2ª col., l. 30: Et sp̄ui sancto. in seculor. sec. Amen. | (in rosso): FINIS. | c. 216 v. bianca. Copinger, 4070; Reichling, III, 109. Tavola LXVIII.
Buon esemplare. Legatura m. pelle.

MINUTIANUS ALEXANDER, APULUS, DE SANCTO SEVERO
MILANO

Alessandro Minuziano nacque in S. Severo nella Capitanata. A Milano, ancor giovane, insegnò eloquenza (più tardi forse anche storia), e fu tra i più dotti umanisti del tempo e tra i primissimi editori letterati, dacchè sembra che il principio della sua attività risalga al 1478 (Sacrobosco, Hain, 14101). Fece stampare sotto la sua direzione dai fratelli Le Signerre, dai fratelli da Legnano, da Ambrogio Caponago, dallo Scinzenzeler; e in seguito — pare — s'occupò egli stesso di tipografia, pubblicando edizioni in folio assai sontuose. Sotto il nome di Minuziano, l'Haebler descrive due tipi, un gotico e un romano, e il Burger registra 4 opere.

STATUTA MEDIOLANI
1498

(In fine) Impressum Mediolani die decimo mensis Nouembris | MCCCCLXXXXviii. | In-folio, cc. 162 (16 nn., 144 num., 2 nn.), segn. A-B, a-s; caratt. rot. Cc. 1-14: rubricae generales; c. 15: diploma Ludouici Mariae Sforciae datum Mediolani. xx octobris 1498; c. 16 bianca; c. 17 r. (num. 1): Rubrica generalis de citationibus et aliis et cetera. | ...; c. 160 r. (num. 144), l. 8: *colophon* citato; c. 160 v. bianca; c. 161 r.-162 r.: Correctiones errorum; c. 162 v. bianca. Hain, 15011; Reichl., I, 195; Manzoni, I, 267; Voulliéme, 3151. Manca al Proctor. Tavola LXIX.
Esemplare marginoso, buchi di tarlo in 8 carte; le 2 cc. dell'errata sono state aggiunte da un altro esemplare e sono più piccole di formato. Legatura m. pelle.

MISCOMINUS ANTONIUS, MUTINENSIS

[MISCOMINI, MESCHINI, DE MESCHINIS,
ANTONIO DI BARTOLOMEO DA BOLOGNA, ANTONIUS BARTOLOMEI]

NONANTOLA, VENEZIA, MODENA, FIRENZE

Antonio di Bartolomeo Miscomini, di padre bolognese, nacque a Modena, o almeno fu cittadino modenese, come si legge nel colophon del famoso Breviario romano da lui stampato col fratello Giorgio nel 1480 a Nonantola. Dal 1476 al 1478 lo troviamo a Venezia, dove col nome di Antonius Bartolomei, o Antonio Bolognese, o Antonio da Bologna (ma l'identificazione è oramai indiscutibile) stampa cinque opere. Dal 1481 al 1487 lavora a Firenze (ed è questo il periodo più brillante della sua attività), dalla fine dell'87 all'89 a Modena col Roccociola, e poi di nuovo a Firenze sino al 1495 almeno. Le opere elencate dal Burger sotto il nome di Antonio sommano a 69 (tra le quali, specialmente nel periodo fiorentino, molte in volgare); i tipi descritti dall'Haebler sono 4 per Venezia (3 romani e 1 gotico), 2 per Nonantola (gotici), 4 per Firenze (3 romani e 1 gotico). Bellissimo il tipo greco adoperato a Venezia e, con piccole varianti, a Firenze. La marca tipografica, su fondo nero, comprende le iniziali A. M. abbinate e sormontate da una croce, entro un quadrato inserito in un cerchio (Tavola LXXI). È qui da ricordare l'errata attribuzione fatta al Miscomini dal Proctor di un'edizione delle *Quaestiones super primo sententiarum* di Duns Scotus, pubblicata a Venezia nel 1472. L'edizione, di stampatore ignoto, appare dal colophon eseguita a spese di Cristoforo Bellapiera veneziano e di un Antonio da Bologna; ma questi è un medico che nulla ha di comune col Miscomini, ed è figliuolo di Giovanni da Genova, chirurgo e professore di anatomia all'Università di Bologna (Mazzetti, *Repertorio dei professori di Bologna*).

HORATIUS F. Q. OPERA
FIRENZE
1482

(In fine) Impressum per Antonium Miscominum flo | rentiae Anno salutis. M.CCCCLXXXII. | Nonis augusti. | In-folio, cc. 6 nn., 264 num. in basso, 2 nn.; caratt. rot., testo circondato dal commento; spazi bianchi per le iniz. con e senza lettere guida; filigrana: cappello. C. 1 manca; c. 2 r.: CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN. Q. HORATII | FLACCI LIBROS OMNES AD ILLVSTRISSIMVM GVIDO | NEM FELTRIVM MAGNI FEDERICI DVCIS FILIVM | INTERPRETATIONES INCIPIVNT FELICITER. | PROEMIVM. | ...; cc. 3 v.-6 v.: TABVLA VOCABVLORVM QVAE IN NOSTRIS COMEN | TARIIS SVO ORDINE INTERPRETATA INVENIES | ...; c. 7 r.: CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI. IN. Q. | HORATII FLACCI CARMINA INTERPRETATIO | NES INCIPIVNT FELICITER. | ( ) Etustum sane institutum est: et quod...; c. 9 r. (commento): MECENAS. Ad mecenatē scribit: cui qtū debuerit ante ī sua uita demōstrauīus. | ... (testo): ( ) ECENAS ATAVIS AEDI | TE REGIBVS O & presidium: & dulce decus meum: | ...; c. 271 r. (commento, l. 21): Quedam cum prima resecent' | crimina barba. | FINIS. | (testo, l. 9): Rideat: & pulset lasciua decētius aetas.

| Christophori landini florentini in. Q. Hora | tii flacci opera omnia interpretatio | num finis diuino auxilio felix. | *Colophon* citato; c. 271 v.: HAEC SVNT QVAE IN CODICE HORATII ERRORE LIBRARII | MENDOSA EMENDANDA FVERANT...; c. 272 r.: EMENDATA IN COMENTARIIS QVAE INVENIES INDICE | NVMERO CHARTARVM. | ...; c. 272 v. bianca. Hain-Cop., 8864; Proctor, 4827. Tavola LXX.
È una delle più belle edizioni del Miscomini.
Buon esemplare, legatura pergamena.

VENTURINUS FR. OPUS RUDIMENTORUM GRAMMATICES LATINAE
FIRENZE
1482

(In fine) Impressum est hoc opus rudimentorum grammatices florentiae | per me Antonium bartholomei mischomini Anno salutis M.CCCCLXXXII. idibus mais. hora. decimaoctaua. | In-folio, cc. 190 nn., segn. a-z, &, ɔ; caratt. rot.; filigrana: fiore. C. 1 r. bianca; c. 1. v: REGISTRVM; c. 2 r.: AD ILLVSTREM MAGNANIMVMQVE OCTA | VIANVM VBALDINVM MERCATELLI PRIN | CIPEM FRANCISCI VENTVRINI IN RVDIMENTA GRAMMATICES PRAEFATIO. | (c) Ompulisti me assiduis uocibus...; c. 2 v. bianca; c. 3 r.: ( ) Vid est littera? Est minima pars composite uocis. | Vnde drcit' (sic) littera?...; c. 190 r., l. 13: ... causa contē | ti attigisse: studiosos eius rei ad aliorū uolumīa delegamus. | *Colophon* citato; c. 190 v. bianca. Hain-Cop., 15988; Proctor, 6141.
Bell'esemplare, qualche macchia. Legatura mezza pelle.

PLOTINUS. OPERA A MARSILIO FICINO LATINE REDDITA
FIRENZE
1492

(In fine) Impressit ex archetypo Antonius Miscominus Florentiae Anno MCCCCLXXXXII. Nonis Maii. | In-folio, cc. 442 nn., segn. a^{10}, b^{8}, c-n^{10}, o^{12}, p-z^{10}, &^{10}, aa-uu^{10}; 2 s. segn.; caratt. rot.; filigrana: lucerna. C. 1 bianca; c. 2 v.: Prohemium Marsilii Ficini Florentini in Plotinum | Ad Magnanimum Laurentium Medicem | Patriae Servatorem; c. 3 r.: Plotini Vita | composita a Porphyrio | discipulo suo traducta vero | a Marsilio Ficino | Florentino; c. 12 r.: Exhortatio Marsilii Ficini Florentini ad | auditores in lectionem Plotini | et similiter ad legentes; c. 440 r.: Magnifico sumptu Laurentii | Medicis Patriae Servatoris | ecc. *Colophon* citato; segue: Registro e marca tipografica; c. 441 r.: Emendatio in Plotinum, su due colonne; c. 442 r.: Finis; c. 442 v. bianca. Hain-Cop., 13121; Proctor, 6156; Voulliéme, 2893; H. Walters, Inc. typ., 327.
Prima edizione colla versione latina di Marsilio Ficino. Bell'esemplare, completo dell' « Emendatio ». Legatura moderna m. pelle e assicelle.

MISINTA BERNARDINUS, PAPIENSIS

[DE MISINTIS, BERNARDINUS PAPIENSIS, DE PAPIA ET CAESAR PARMENSIS, SOCII]

BRESCIA, CREMONA

Bernardino Misinta e Cesare da Parma cominciarono a stampare a Brescia nel 1492 (Barzizius, *Gramatica*); ma nello stesso anno si recarono a Cremona, dove sin dal 1472 (dopo Dionigi Parravicini), nessun altro tipografo aveva operato. Nel 1494 il Misinta ritornò solo a Brescia e vi rimase sino al 1500, lavorando talvolta pei Britannici. Le edizioni da lui stampate sono complessivamente 45 secondo il Burger, di argomenti vari. Adoperò 10 tipi, 5 romani e 5 gotici e un tipo speciale per i titoli, molte iniziali e 2 marche tipografiche: la prima a Brescia (due putti che sostengono il monogramma di Cristo, con le iniziali B. M.); la seconda a Cremona (le iniziali B. M. C. P. entro un cerchio con la croce). Tav. LXXI.

PETRARCA FRANCESCO. DE REMEDIIS UTRIUSQUE FORTUNAE

CREMONA

1492

(In fine) Accipe tandem candidissime lector Diuinum Francisci Petrarce: opus | Nicolai lugari īdustria sollerti Nitidissimu: Bernardini. de misintis Papiēsis | ac Caesaris Parmensis sociorum diligenti opera. Impressum Cremonae. Anno | Incarnationis dnice 1492. die. 17. mensis Nouembris. | In-folio, cc. 166 nn., segn. —^{4}, a-b^{8}, c-z^{6}, A-B^{6}, C^{8}; caratt. rot.; filigrana: la corona e la marca della cartiera (Fabriano). C. 1 bianca; c. 2 r.: Tabula Rubricarum praecedentis libri &c.; c. 3 r.: Explicit tabula liber primus (sic); c. 3 v.: Incipit tabula secundi libri; c. 4 v.: Explicit tabula liber secundus (sic); c. 166 v.: l'explicit citato; più sotto la marca tipografica. Hain-Copinger, *12793; Proctor, 6927; Fowler, p. 13.

EDITIO PRINCEPS. Bell'esemplare. Legatura m. pelle.

DE MORGIANIS LAURENTIUS, FLORENTINUS

[SER LAURENTIO DI MATHIO CHERICO FIORENTINO]

FIRENZE

Il nome del Morgiani comparisce per la prima volta associato a quello di Giovanni di Pietro di Magonza nel Cavalca dell'8 ottobre 1490; e la società dura sino al 1497 e pubblica 70 edizioni, alcune delle quali per conto di Filippo Giunta e di Piero Pacini. Osserva il Kristeller (*Early Florentine Woodcuts*, p. xx) che una delle 3 edizioni sociali del 1496 e due del '97 furono stampate dal solo Morgiani; ma, se le indicazioni del Burger sono esatte, undici volte il Morgiani stampò da solo, una volta nel 1491 e dieci tra il '96 e il '98. La produzione dei due tipografi è per la maggior parte in volgare e di carattere popolare (anche molte prediche del Savonarola uscirono dalla loro officina), ed è famosa per la bellezza delle illustrazioni (Calandri, *De Arithmetica*; Bettini, *Libro del Monte di Dio*, l'*Arte del ben morire* del Capranica, che non reca note ma è impressa coi caratteri rot. del Morgiani). L'Haebler descrive 7 tipi, 4 rom. e 3 gotici e la ricca serie delle iniziali ornate.

BERNARDUS IOANNES SAVONENSIS. VOCABULISTA ECCLESIASTICO

1496

(In fine) Impressit Florentiae Ser Laurentius de Mor | gianis. xv kalen. Decembris. MCCCC | LXXXXVI. | In-12°, cc. 140 nn., segn. a-s; caratt. rot., iniz. C. 1 r.: NEL NOME DI CHRISTO IESV IN | COMINCIA EL VOCABVLISTA EC | CLESIASTICO. RICOLTO ET ORDI | NATO DAL POVERO SACERDOTE | DI CHRISTO FRA GIOVANNI BER | NARDO SAVONESE DEL SACRO ORDINE DE EREMITI OBSERVAN | TI DI SANCTO AVGVSTINO. | Seguono due distici; c. 1 v. bianca; c. 2 r.: (p) Lerosque diuino cultui dedicatos | eē cognoscimus...; c. 140 v., l. 18: ... Dialogus in nominati | uo dicimus. | FINIS. | *Colophon* citato. Copinger, 1000; Proctor, 6365; Reichl., IV, 143. Tavola LXXI.

Un solo esemplare nella Bibl. Universitaria di Genova.

Bella conservazione. Legatura marrocchino.

DE MOYLLIS DAMIANUS, PARMENSIS
PARMA

Damiano da Moile (l'odierno San Lazaro presso Parma) fu libraio, cartolaio e calligrafo. È che fosse anche di professione tipografo, risulta da un atto del 12 novembre 1474, citato dal Pezzana, nel quale « Damiano stampatore » figura come mallevadore del Corallo. Due opere assegna il Burger al De Moyllis (*Quaestiones Johannis magistri*, 1481, e De Orbellis, *Logica*, 1482), e due tipi di carattere gotico l'Haebler. Ma bisogna aggiungere alla produzione del nostro un Corale del 1477, stampato assieme col fratello Bernardo, in grande e bellissimo gotico, e un libretto di regole per costruire razionalmente l'alfabeto lapidario latino, che è la più antica opera del genere a stampa.

NICOLAUS DE ORBELLIS. EXPOSITIO LOGICAE
1482

(In fine) Eximij ac peritissimi artiū ac sacre | theologie Magistri Nicolai Dor | belli ordinis minor. p̄clarissima lo | gice expositio: parua qdē uolumīe: | maxīa vo doctrine copiositate. qd' | opus sicut ceteris logice volumīb' | est emēdatius: ita pfecto oīb' logi | ce libris uolētib' in dialetica: & pre | cipue sz doctrinā doctoris subtilis | erudiri est utilius. Emēdatū est eīz | sūma cūm diligētia p. uenerabilē Re | ligiosum fratrez Petrū de Parma | ordinis minor. de obseruantia: & Ioannis Antonij de - Montalli: ad studentiū utilitatem | eiusdem fratris Petri instātia fide | liter impressum. 1482. die ultimo | Mensis Aprilis. | In-4°, cc. 108 nn., segn. a-n; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r.: Excellentissimi uiri artiū ac sa- | cre theologie Pfessoris eximij ma | gistri Nicolai Dorbelli de Frācia | ordinis minor. s' doctrinā docto | ris subtilis Scoti: logice brevis: sz ad modū utilis expositio incipit. | ...; c. 108 r., l. 3: ad salutem cuius salut' nos parti- | cipes efficiat Iesus Saluator seculi. | Amen. | FINIS. | *Colophon* citato; c. 108 v. bianca. Hain-Cop., 12043; Proctor, 6861. Tavola LXXII.
Esemplare marginoso, numerose postille manoscritte. Legatura moderna pergamena.

DE OCCIMIANO JOHANNEMARIA, DE MONTEFERATO
VENEZIA

Giovanni Maria di Occimiano (piccolo comune della provincia di Alessandria) stampò da solo un solo libro nel 1491 (*Transito di S. Girolamo*). Nel 1493 ricomparve associato al Quarenghi, e nel 1494 al suo corregionale Giovanni Ragazzo. Adoperò un tipo di gotico simile all'80 G di Bernardino Rizo, e una rozza iniziale ornata su fondo bianco (V). È da notare che il Burger, sotto il nome dell'Occimiano, cita una edizione dell'*Opus grammaticae* del Paganelli stampata a Modena nel 1496 per « don Giane Maria parente e prete modenese », che è l'autore della Vita di S. Geminiano, e che già aveva fatto stampare a proprie spese dal Roccociola la prima edizione dell'*Opus* nel 1494.

S. HIERONYMUS. TRANSITO
1491

(In fine) Impresum Uenecijs per magistrū | Ioānēmariā de Occimiano de Mon- | teferato d' āno. M.CCCCLXXXXj. die. viii. | Mensis nouembris. | In-4° cc. 52 num. II-LI, segn. a-g; caratt. got. a 2 col.; filigrana: bilancia. C. 1 r.: xilogr. rappresentante S. Girolamo, tolta dalla Bibbia del Malermi del 1490; c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Incomīcia la tauola del vtilissimo | libro chiamato Trāsito de sancto Hie. | La vita de sancto Hiero.; car. ij. | ...; c. 1 v., 2ª col., l. 16: Oratiōe deuotissima delicata (sic) a San | Hieronymo. | Registrum. | ...; c. 3 r.: Incomincia la vtilissima opera chia | mata Transito de sancto Hieronjmo: | doctore excellētissimo: & primo de la sua sanctissima vita. Proemio. | (Iniz. xilogr. ornata) AUEGNA Nō | me dubito a mol- | to...; c. 52 r., 2ª col., l. 16: A quella sancta vita in ciel serena. | FINIS. | *Colophon* citato; c. 52 v. bianca. Reichl., 209; Br. Mus., V, 507. Tavola LXXII.
Manca a Hain-Cop. e al Census.
Bell'esemplare. Legatura pergamena.

DE ODDIS DIONISINUS
BOLOGNA

Dionisino de Oddis non è citato dal Burger, nè dall'Haebler, nè si conosce altro documento della sua attività fuori dell'*Ordo ad Cathecuminum faciendum*, ricordato dal Copinger (su di un esemplare scompleto posseduto da J. Rosenthal) e dal Bohatta sulla fede del Copinger. Tra le famiglie bolognesi dell'epoca non ve n'ha che portino questo cognome, che è invece già illustre a Padova nel secolo XV, quando Oddo Oddi insegnava medicina in quella Università. Il carattere adoperato da Dionisino, in rosso e nero, è un gotico italico che misura 83 mm. per 10 linee; la capitale M è simile al n. 22 di Haebler.

ORDO AD CATHECUMINUM FACIENDUM
1487

(In fine) Bononie impressuz. MCCCCLXXXVII. | die XX. Martii per Dyonisinum de | Odis. | In-4°, cc. 56 erroneamente num. 58, s. segn.; caratt. got. in rosso e in nero, note music. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: Tabula eorū q. ɔtinētur ī pñti libro | Ad cathecuminū faciēdūm a carte... | ...; c. 2 r. (in rosso): Ad laudem & reuerētiam omnipo | tētis dei. ei'qz matris gloriose uir | ginis marie: totiusqz curie celestis. amen. Incipit ordo ad cathecumi | nuz facienduz scd'm. ɔsuetudinez ro | mane curie. Imprimis sacerdos | ...; c. 56 r. (num. 58), l. 9: ... quicūque ex ea gusta | uerit proficiat illi ad uitam eternā | Per cristum dominum nostrum. ℟ Amen. *Colophon* citato in rosso; c. 56 v. bianca. Copinger, 4514; Bohatta Liturg. Bibl., 733. Tavola LXXIV.

PRIMA EDIZIONE estremamente rara. L'esemplare citato dal Cop. e dal Bohatta era scompleto; era anche scompleto l'esemplare De Marinis. Il solo completo, oltre il nostro, è quello della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

Buona conservazione; qualche insignificante buco di tarlo. Legatura pergamena molle moderna.

DE ORLANDIS SEBASTIANUS ET RAPHAEL, PISANI

[BASTIANUS ET RAPHAEL FRATRES
ET FILII SER JACOBI GERARDI, GHERARDI DE PISIS]

PESCIA

La famiglia degli Orlandi, già nobilissima a Pisa, si trasferì a Pescia prima del 1242, e qui crebbe di potenza e di ricchezza. Giacomo Gherardo, padre dei due editori, fu mandato ambasciatore alla Signoria di Firenze e fu amico di Cosimo de' Medici. Spetta a Sebastiano e Raffaele Orlandi il merito di aver introdotta e mantenuta in patria l'arte della tipografia, servendosi prima di Francesco Cenni e poi di questi e del fratello, il prete Lorenzo (fiorentini e forse parenti del famoso Bernardo Cenni dal Fora), e infine di Sigismondo Rodt. I caratteri adoperati dal Cenni sono 2 tipi di romano largo, il più piccolo dei quali è di taglio assai originale.

DE ACCOLTIS FR.
COMMENTARIA SUPER TITULO DE ACCUSATIONIBUS ET DENUNCIATIONIBUS
1486

(In fine) Finiunt cōmētaria admiranda sup. titulo de | accusat. inquisit. & denuntiat. in V. li. decretaliuz | prefati Maximi iuriscōsultoruz principis equi | tisqz romani sacrorūqz canonū ueri ītерpretis. | D. Frācisci d'acoltis d'Aretio: ex pprio aucto | ris exemplari sumpta. Piscie impressa Anno | incarnatiōis dñi nostri Iesu christi. M.CCCC .| LXXXVI. die sabati. xxi. Octobris: Impen | sis nobiliū iuuenū Bastiani & Raphaelis fratrū | & filiorum Ser Iacobi Gerardi de Orlandis de | Piscia: Opera uenerabilis religiosi presbyteri | Laurentii & Franci fratrū & filiorū Iacobi Cen | nis Florentinorū: ad laudem & gloriā oīpoten | tis dei eiusqz gloriose matris Marie & sanctorū | Iacobi & Sebastiani totiusqz celestis curie. | In-folio, cc. 66 nn., segn. a-k; caratt. rot. a 2 col. C. 1 r.: MAXIMI iuris-cōsultorū principis sacro | rum canonū ueri ītерpretis: Equitisqz romani | dni Francisci de Accoltis de Aretio admirāda | cōmentaria sup. tiº de Accusa. Inquisit. & Denū | tia. in quinto libro decretaliū. Ex proprio auc | toris exemplari sumpta. | ...; c. 66 r., 2ª col., l. 4: ... De quo tñ | est dicendū in locis preallātis. | Laus deo ac beatissime uirgini Marie & bea | to Ioanni baptiste ī cuius uigilia cōpleta est le | ctura ista in ciuitate Senarū uidelz-die. xxiiii. Iu | nii. M.CCCC.LXIX. | *Colophon* citato; c. 66 v. bianca. Hain-Cop., 46; Pellechet, 30; Gesamtkat., 156. Tavola LXXV.
Il Gesamtkatalog cita otto esemplari in tutto il mondo.
Bell'esemplare marginoso. Legatura mezza pergamena.

PACINI SER PIERO, DA PESCIA
FIRENZE

Piero Pacini da Pescia è considerato come il più operoso e il più elegante editore fiorentino del suo tempo. Le sue pubblicazioni furono stampate dal Bonaccorsi, da Lorenzo Morgiani e Piero da Magonza, dal solo Morgiani, da Giovanni Stefano da Pavia e Bernardo Zucchetta; ma non ci fu libro che uscisse dalla sua casa senza che egli personalmente ne avesse preso cura, e che non volesse adorno di figure e di fregi. Tutte, o quasi, le più importanti opere illustrate fiorentine del secolo XV e dei principi del XVI (l'*Esopo*, le *Epistole et Evangeli*, il *Morgante* del Pulci, il *Quadriregio* del Frezzi) sono dovute al Pacini. Nè minor cura egli pose nella riproduzione dei testi. Operò dal 1495 al 1514, e restano 45 edizioni pubblicate col suo nome, ma altre forse ne procurò e diresse. È del Pacini, p. e., il Mesue volgare stampato dal Bonaccorsi, in due esemplari del quale ci è occorso di trovare la firma autografa dell'editore. Per i caratteri vedi gli stampatori dei quali il P. si valse. Bella la marca tipografica, bianca su fondo nero, che è un delfino in palo, linguato, squamato e coronato, con a destra un S. a sinistra un P., sormontati da un piccolo O, e con sotto la scritta *Piscia.* Tavola LXXV e LXXVIII.

FRANCO M. E PULCI L. SONETTI
1485

S. l. a. n. t. In-4°, cc. 44 nn., segn. a-f; caratt. rot. 1 r.: Sonetti di Missere Mattheo | franco et di Luigi pulci | iocosi et faceti cioe da | .˙. ridere .˙. | ˙.˙ | xilogr. rappresentante i due poeti; c. 1 v.: Incomīciano e soneti di Misser Matheo | franco & di Luigi pulci. Parte mandati lu- | no allaltro: & parte mandati a diuerse perso | ne...; c. 2 r.: Messer Matheo franco a Luigi pulci | ...; c. 43 v. (segn. f 3), l. 34: & tornare a cercar dellhosteria | c. 44 r.: per dar fine una volta a tanta lite | ...; c. 44 v., l. 6: parlar di questo cieco & falso mondo | ... FINIS .... Segue la marca tipografica del Pacini.
Questa edizione non corrisponde a nessuna di quelle descritte dal Gamba (464-465), dall'Hain (7354) e dal Kristeller (349); la penultima carta comprende le due quartine del sonetto di L. Pulci a Benedetto Dei che porta il N. CXLIV nell'edizione del 1759 (Gamba, 466); l'ultima carta comprende la fine di una canzone che non appare pubblicata nella ristampa citata. Legatura d'amatore di marrocchino marrone. Ex-libris W. Mitchels.

MESUE. DELLA CONSOLATIONE DELLE MEDICINE
1495

(In fine) FINITO e il libro di Giouanni Mesue della consolatione delle medi | cine semplici solutiue: Impresso in Firenze et ricorrepto di nuouo et meglio dagli altri uulgari che si sono forma | ti per il passato che in molti luoghi habbia- | mo trouato hauere manchamento | DEO GRATIAS. | AMEN | (Firenze, s. n. t. e a.). In-folio, cc. 228 nn., segn. 1-3, a-z, &, ɔ, 2̃, A-B; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; a c. 9 r. bella iniz. ornata; filigrana: croce. C. 1 r.: MESVE. VVLGARE. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Tabula di questo libro del Me- | sue uulgare...; c. 8 v.: LA QVALITA DE PESI | ...; c. 9 r.: INCOMINCIA. IL. LIBRO. DELLA. CONSOLATIONE. | DELLE. MEDICINE. SEMPLICI. SOLVTIVE. IL. QVA | LE FECE. GIOVANNI. FIGLVOLO. DI. MESVE.

| NEl nome di dio misericordioso di cui cō | sentimento il parlare riceue gratia...; c. 228 r., l. 22: ... in esso colla pre- | cedente adequatione sua che la uirtu il sofferi e loro accidenti riceuo | no largheza di materia. | *Colophon* citato; c. 228 v. bianca. Hain-Cop., 11113; Proctor, 6283; Reichl., V, 193. Tavola LXXVII.
Rara; manca al Voulliéme e al Census. Sull'ultima c. la firma autografa di Piero Pacini. Bell'esemplare; il margine interno delle prime carte accuratamente restaurato. Legatura moderna in cuoio, con ricca decorazione a freddo sui piatti.

LAUDE VECCHIE E NUOVE
(1495)

(In fine) Finite le laude uechie & nuoue A petitione di s' Piero Pacini da Pescia. S. l. a. e n. t. In-4°, cc. 126 nn., segn. a-p; caratt. rot. a 2 col., iniz. xilogr. ornate; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Libro di Laude. | Bella xilografia a mezza pagina; sotto la xilogr.: Laude facte & composte da piu persone spirituali a honore | dello omnipotente idio & della gloriosa uergine madōna san | cta Maria & di molti altri sancti & sancte a salute & conso- | latione de tucte le cōtēplatiue & deuote anime Christiane: le- | quali Laude sono scripte in su la tavuola per alphabeto & a quā | te carte: & il modo come si cantano tucte ordinatamente. Et ol | tre a quelle che gīa plo tēpo passato furono impresse se facta | hora in qsta nuoua impressione unaggiūta di piu daltrettāte. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Questa e' la tauola delle Laude | ...; c. 4 v., 2ª col., l. 39: Finita la touola (sic) delle Laude. | c. 5 r.: LAVDA DI FEO BELCHAri | DA che tu mhai | idio il cor ferito | del tuo amor: | de dimmi se ti piace | ...; c. 126, l. 19: *colophon* citato; sotto: 3 marche tipogr. Hain, 9939; Kristeller, 232; Reich., V, 169. Tavola LXXVI.
Il Reichl. indica per errore 124 cc. e ignora la xilogr. del titolo, perchè, evidentemente, l'esemplare della Casanatense da lui descritto è imperfetto. Bell'esemplare; il margine di alcune cc. accuratamente rifatto. Bella legatura moderna in marrocchino rosso, con dorso a nervi ornato di filetti e rosoni, filetto sui piatti e *dentelle* interna (Lloyd, Wallis & Lloyd).

DE PAGANINIS HIERONYMUS, BRIXIENSIS
VENEZIA

Il nome di Girolamo Paganini figura per la prima volta nel colophon della Bibbia latina edita il 7 settembre 1492. La sua attività personale continua sino al dicembre dell'anno seguente e termina, dopo una sosta di più d'un biennio, nel dicembre del 1497 con una ristampa della stessa Bibbia del '92. Nelle 6 edizioni che il Burger gli attribuisce adopera i tipi di gotico e di romano comuni a tutti i Paganini. Vedi De Paganinis Paganinus.

S. GREGORIUS. DIALOGI

1492

(In fine) Beatissimi Gregorij summi pontificis opus | dyalogorū: certa qdaz & mirāda miracula: a dño | deo nostro ad preces sanctorum facta: necnō & multa presentis & | future vite exempla perlucide | tractans: que tanto nos ad bene beateqz viuen- | dum inuitāt: quāto ipsum autorem felici beati- | tudine pfrui cernimus: feliciter clauditur. Ue- | netijs p. Hieronymum de paganinis brixiēsem | Anno incarnatiōis dñice Millesimo quadrin- | gentesimo nonagesimo secūdo: Idib' nouēbris. | In-4°, cc. 80 nn., ultima bianca; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: bilancia. C. 1 r.: xilografia rappresentante S. Pietro (marca tipografica) al di sotto: Sicut Petrus apostolor. princeps in ecclesia dei pre- | fuit: sic postmodū Gregorius: Qui quidem pro mercede | glorie celestis īmarcessibilem coronam reportantes: nobis | scripta bene viuēti exēpla reliquerunt: vt infra Gregori | sermo dyalogus probat. | C. 1 v. bianca; c. 2 r.: Incipit Tabula dyalogorū san | cti Gregorij pape. | ...; c. 4 r., 2ª col., l. 18: Explicit tabula; c. 4 v. bianca; c. 5 r. (in rosso): Eximij doctoris sancti Grego | rii pape: de viris sanctis & miracu | lis que fuerūt facta tēporibus suis | dyalogorū Liber primus incipit. | ...; c. 79 v.: *colophon* citato, registro; c. 80, bianca, manca. Hain, 7963; Proctor, 5465; Brit. Mus., V, 457. Tavola LXXIX.
Legato con:

S. GREGORIUS. PASTORALIS

1492

(In fine) Ad laudem dñi nostri Iesu xp̄i: ac omniū sanctorum & sanctarum: | Liber pastoralis sctī Gregorij pa- | pe: quem ad Ioannem Rauenne archiepiscopum conscripsit: & ma- | gnus Anastasius postea de latino | in grecū transtulit explicit feliciter. | Uenetijs per Hieronymū de Pa- | ganinis Brixiēsez sollicite & ad in- | star emēdatissimi exēplaris impres- | sus. Anno domini imillesimo (sic) qua- | dringentesimo nonagesimo secun | do: Idibus decembris. | In-4°, cc. 56 nn., ultima bianca, segn. A-G; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Pastoralis sancti Gregorij pape. | cc. 1 v.-2 r.: tavola; c. 2 v.: Incipit prologus pastoralis | sancti Gregorij pape. | ...; c. 3 r.: Incipit liber beati Gregorij pa- | pe: qui dicitur pastoralis. | Et primo ne īperiti ad magisteriuz | audeāt venire. Cap̄. i. | ...; c. 55 v., 2ª col., l. 5: proprium deprimit: tui meriti ma | nus leuet. Amen. | *Colophon* citato; c. 56, bianca, manca. Hain-Cop., 7963; Proctor, 5465; Brit. Mus., V, 457; Pellechet, 5390.
Buoni esemplari. Legatura pergamena.

TROMBETA ANTONIUS. TRACTATUS FORMALITATUM

1493

(A c. 18 r.) Eximij Doc. M. Antonij Trombete Pata. ordi. | Mino. Ministri. Pro. San. Anto. sentētia in recētio | res Scoticas formalitates finit. Et eiusdē Questio de fu | tu. Cōtingētibus. ac Questiōes metapgysicales (sic) ab eodez | disputate. Impresse Uenetijs arte & impensa Hierony- | mi de Paganinis Brixiensis. Censore semper astante | Rñ. Artiū & Theologie Docto. Magistro Io. Anto. | Patauino ordinis Mino. | Anno dñi. M.CCCCLXXXXIIJ. | Die octauo Nouembris. Finis. | In-folio, cc. 24 num., segn. a-c, D; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida, titoli in rosso. C. 1 r. (in rosso): Eiusdē eximij Doctoris magistri Anto | nij Trombete Patauini prouincie Sācti | Antonij ministri in tractatum Formalitatuz | Scoticarum sententia ad instantiā audito | rum scholariorum in Celeberrima patauina | vniversitate edita inchoat. | ...; c. 18 r., 2ª col., l. 56: ... Et hec dicta sufficiant p̄. | declaratione formalitatum. | Laus Omnipotentissimo Enti & quicqd. est omni | laude dignius. | *Colophon* citato; c. 18 v. bianca; c. 19 r. (in rosso): Hebdomades formalitatuz recentiores | scd'm Doctorem subtilem ad vsum Pari | siensem feliciter inchoant. | ...; c. 24 r., 2ª col., l. 68: autem oportet q. ita sit in omni distinctione ex natura rei. | Formalitatum s'm viā Scoti ordinis minorum finis. | c. 24 v. bianca. Proctor, 5467; Br. Mus., V, 457.
Manca all'Hain, al Copinger, al Voulliéme, al Census.
Buon esemplare. Legatura cartone molle.

DE PAGANINIS PAGANINUS, BRIXIENSIS
VENEZIA

Paganino Paganini bresciano, capostipite di una famiglia di tipografi, ha legato il suo nome alla storia della tipografia orientale, perchè è stato il primo a stampare in arabo. Egli, che aveva iniziata la sua carriera con l'Arrivabene, prese a lavorare da solo nell'aprile del 1487 (*Missale Romanum*), e continuò sino all'ottobre del 1490. La stamperia passò in seguito ai suoi fratelli Giacomo e Girolamo, e il nome di Paganino non ricomparve che nel 1492, in un privilegio concessogli per una Bibbia. Nel 1494 però egli riprese la sua attività, sempre a Venezia, e quivi lavorò — salvo una breve corsa a Salò nel 1517 — sino al 1518. Più tardi si unì al figlio Alessandro nella stamperia di Tusculano sul Garda, e pubblicò una serie di leggiadre edizioni di piccolo formato, impresse con caratteri speciali e originali, tra il corsivo e il romano, inventati, sembra, dal figlio. Le opere registrate dal Burger sotto il nome di Paganino Paganini per tutto il secolo XV, sono 31, quasi tutte (ad eccezione della famosa *Summa* del Pacioli e di qualche altro libro scientifico) di giurisprudenza e di teologia. Sempre restando nei limiti del Quattrocento, segnaliamo 28 tipi (5 romani, 22 gotici e 1 greco), adoperati in brillanti combinazioni e con largo impiego di tirature in rosso. Ricordiamo anche la grande varietà di bordure e d'iniziali ornate e animate di figure, e la marca tipografica rappresentante S. Pietro con le chiavi e un libro e col motto *Tu es Petrus*.

DE CASTRO PAULUS. CONSILIA ET ALLEGATIONES. PARS I ET II
1489

(In fine) Pauli de castro secunda pars consiliorum hic finit cum om- | nipotentis dei gratia. Impressa autem fuit venetijs impensis | et cura. d. Paganini de Paganinis Brixiēsis Anno Redē | ptoris nostri. M.CCCC.LXXXIX. Die XVIIJ. decembris. | In-folio, cc. 208 nn., segn. aa-cc, a-m, A-L; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: croce a T. C. 1 r. bianca; cc. 1 v.-24 v.: tavole alfabetiche della 1ª e 2ª parte; c. 25 r.: Consilia & allegationes clarissimi ac prestantissimi vtriusqz | iuris doc. Pauli de castro incipiunt. | ...; c. 207 v., 2ª col., l. 47: numeratiōe aliter constaret. Et quia ista sufficere puto: super alijs | punctis me non intromitto. | Laus Deo & gloria. | *Colophon* citato; c. 208 bianca. Hain-Cop., 4643; Proctor, 5161; Brit. Mus., V, 455. Nessun esemplare in America.
Bell'esemplare marginoso. Legatura in assi, con dorso di cuoio.

DE PALTASCICHIS ANDREAS, CATHARENSIS

[DE PALTASCICHIIS, ANDREAS JACOBI, ANDREAS QUONDAM JACOBI, ANDREAS JACOBI CATHARENSIS, DE CATTARO]

VENEZIA

Andrea Paltasicchi di Giacomo, da Cattaro, dal 1477 al 1479 stampò sei libri (tanti almeno se ne conoscono), l'ultimo in società col suo connazionale Bonino de Bonini. Il materiale tipografico di cui egli si servì è molto probabilmente quello di Giacomo da Fivizzano; materiale che appunto nel 1477 era andato disperso. Nel 1480 e '81 sembra che Andrea abbia cominciato a lavorare per lo Scoto, al quale certamente prestò l'opera sua nel maggio e luglio dell'82. L'anno seguente Giovanni Leodio aiutò il Paltasicchi a pubblicare un *Dottrinale*, nell'84 Andrea riprese da solo, nella sua tipografia « apud Sanctam Mariam Formosam », e continuò sino al 1492-93, però con un'altra notevole interruzione, durante la quale fece parte dell'officina dei De Gregori. Il Cat. del B. M. gli assegna complessivamente 22 tipi (tutti derivati da Giacomo da Fivizzano e da altri tipografi): 6 romani, 10 gotici, 6 greci.

ANTONINUS. SUMMA THEOLOGIAE. P. III, 1-2

1485

(In fine del vol. 2°): Domini anthonini archipresulis florentini ac sacre | scripture interpretis exinij (sic) scd'a ps. tertie summa cuz | diligentia ac impensa magistri andree de catharo im | pressa Uenetijs explicit felicit' Anno dñi. M.CCCC.LXXXV. die XXI. mensis Aprilis. | In-folio, vol. 1. cc. 216 nn., segn. a-z, ꝛ, ɔ, 4, aa. caratt. got. a 2 coll., spazi per le iniz. con lettere guida, filigrana: corona; 1 bianca; c. 2 r. In nomine Sancte et individue trinitatis | Incipit plogus tertie partis... c. 4 v. Explicit prologus. Incipit prima pars tertie partis...; c. 215 r. Incipit tabula; c. 216 v. bianca; vol. 2, cc. 208 nn., segn. A-Z, AA-DD; C. 1 bianca; c. 2 r.: In nomine sancte ac indiuidue trinitatis incipit se | cunda pars tertie partis summe. d. Antonini de Florē | tia ac eiusdem ciuitatis episcopi reuerendissimi ordinis predicatorum. | Et primo de statu religiosorum ti | tulus decimussextus...; c. 204 r., 2ª col., l. 13: ... sufficiens causa q. non debeant fieri p̄. eo suffragia. vt dr. de beatis in ti. precedenti. | *Colophon* citato; c. 204 v. bianca; c. 205 bianca; cc. 206 r.-208 r.: tabula; c. 208 v. bianca. Hain-Cop., 1257; Copinger, 514; Pellechet, 890; Census, p. 16; Gesamtkatalog, 2198.

Soltanto queste due parti della *Summa* furono stampate dal De Paltasicchi.

Bell'esemplare. Iniziale in oro e colori con fregio a c. 2 r.; le cc. 205-208, segn. DD, contenenti le tavole, sono legate in principio del volume. Legatura in assi ricoperte di cuoio con impressioni a freddo sui piatti.

DE PASQUALIBUS PEREGRINUS, BONONIENSIS

[PEREGRINO PASQUAL, PASQUALE DE PASQUALI DA BOLOGNA, PEREGRINUS BONONIENSIS]

TREVISO, VICENZA, VENEZIA, SCANDIANO

Peregrino de Pasquali cominciò a lavorare in Treviso nell'ottobre del 1482, come socio del concittadino Dionisio Bertocco. Nell'anno seguente, quando Dionisio andò a Vicenza e vi stampò il Crastonus, pare che Peregrino sia stato con lui, sebbene il suo nome non figuri nel colophon, e anche pare che assieme siano poi tornati a Venezia a pubblicarvi il Crysoloras, che è il primo loro prodotto in questa città. Nella *Summula* di S. Antonino (25 ottobre 1484) troviamo associato al de Pasquali un Dionysius de Benchelis; sia costui un nuovo socio o si tratti di una storpiatura tipografica del cognome Bertocco, il certo è che Dionisio Bertocco ricompare nel colophon del libro immediatamente seguente, e la società continua ancora per un anno. Ma poco dopo Dionisio cede il posto a un suo parente (il fratello Donnino o il nipote Domenico), che rimane col de Pasquali sino al 1486. In seguito questi lavora da solo sino all'agosto del '94 a Venezia, nel '95 a Scandiano, chiamatovi dai Conti Bojardo. Il Burger registra sotto il nome del de Pasquali, da solo e in società, 44 opere, e il Cat. del Br. M. 33 tipi, tra i quali notevole, per la forma di alcune capitali, il greco usato nel Crysoloras (95 GK). La marca di questo tipografo è rappresentata dal solito cerchio con la croce in varie dimensioni e colori con le iniziali o senza, e talvolta con il semicerchio inferiore graziosamente adorno di foglie disposte a ventaglio. Tavola LXXXII.

ESPOSIZIONE DEL CREDO
VENEZIA
1489

(In fine) Finisce lo secõdo libro e ultimo della expositioẽ del credo i Dio. | Impresso in Venetia per Peregrino pasqual da Bologna; nellan | no di Christo M.CCCCLXXXIX. a di. XXV. di septembre. Regnante | Lo inclito principe Augustino Barbadico.

Chi cercha dio quale la veritate
Lega sovente questo bel libretto.
Che glie ripieno dogni equitate
Et quel credersi deve monstra schietto
Ancho fugire tutte iniquitate
Et nulla tiene celato ne strecto
Anzi expone con divino fervore
Del symbolo apostolico il tenore.

In-4°, cc. 239 nn., segn. —, a-z, &, ɔ, 2̃, A-C; caratt. rot. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: Incomincia la tabula del primo libro del: Credo in dio; c. 3 v.: Finit; c. 4 r.: Incomincia la expositione del credo in Dio in vulgare. Prologo della infrascripta opera; c. 5 r.: Incomencia el libro primo della expositione del credo in dio. E prima della distinctione:

e del numero delli articuli della sancta fede.; c. 165 v.: Finisce lo primo libro della expositione del credo in dio; c. 166 r.: Incomincia la seconda parte Come christo e vero e legiptimo signore e humile; c. 240 r., l. 11: Finis; segue il *colophon* citato, più sotto il registro. Hain, 6812; Reichling, I, 142; Zambrini, 156-57.
Prima edizione, e forse l'unica del sec. XV, dacchè di un'altra edizione, con la data del 1496, citata soltanto dal Moriondo nella vita del B. Simone da Cascia, ma neppure da lui vista, è molto dubbia l'esistenza. Manca al Proctor, al Cat. del Br. Mus., alla Pellechet, al Voulliéme. Un solo esemplare cita il Reichling, uno solo nel Census. Legatura imitazione monastica.

DE MAYRONIS FR. SERMONES DE SANCTIS
VENEZIA
1493

(In fine) Explicit preclarissimū opus de laudibus sanctor. vtilissimū cū nō | nullis tractatibus. Editū a Clarissimo Sacre theologie doctore illu | minato magistro Francisco de Mayronis ex diuo minorum ordine. | Impressuz Uenetijs per Pelegrinum de Pasqualibus Bononieñ. | anno dñi. i493. die vero. xi februarij in die carnis priuij. | In-4°, cc. 258 (10 nn., cc. 11-257 num. 11-241, con molti errori, ultima c. bianca); caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. quasi sempre senza lettere guida; filigrana: corona. C. 1 r.: Scias tamen quicunque legis quod in ope | re isto ponuntur dominicales sermones | sicut in titulo huius libri promittebatur: quod | quidem factum est ut nimia magnitu | do euitetur illos tamē alio in uolumine impri | mendos dimissimus. | c. 1 v. bianca; cc. 2 r.-10 r.: tavola; c. 11 r. (num. 1, in rosso): Sermo p̄mus de nat. dñi. | Sermones de laudibus sanctor & do | minicales per totum annuz cū aliqbus tractatib' vtilimis pro predicādi officio p̄ | clarissimi sacre theologie doctoris illūina | ti magistri Frācisci d' Mayrōis ordinis | minor feliciter incipiunt. | ...; c. 257 v.: *colophon* citato, registro, grande marca tipogr. su fondo nero. Hain, 10531; Proctor, 4863; Brit. Mus., V, 393.
Buon esemplare. Legatura pergamena.

DE PENSIS CHRISTOPHORUS, DE MANDELLO

[DE PENSA, DICTUS MANDELLO, MANDELLUS]

VENEZIA

Sembra affatto destituita di fondamento l'identificazione di questo stampatore con Cristoforo Cremonese, socio del De Vitali. Il De Pensis fu precisamente di Mandello sul lago di Como. Cominciò a lavorare nel 1488, e continuò lentamente sino al 1491 (uno o due libri all'anno); ma dai principi del '92 la sua produzione diventò più regolare e durò sino alla fine del secolo. Esiste un gruppo di nove libri, stampati con gli stessi caratteri del Vitruvio del 1495-96 (*Vitruvius, Angeli Politiani Panemistemon*, ecc.), nel quale — com'è noto — ricorrono due colophones, il primo con la data di Firenze 1496, il secondo con quella di Venezia 1495. Lo Scholderer assegna il Vitruvio, e conseguentemente gli altri otto libri, al De Pensis con ragioni assai persuasive; e ricordando il privilegio chiesto a Venezia da un Francesco Cattaneo per la pubblicazione di un Vitruvio, appunto nel 1495 (Fulin, N. 39), si domanda se questo Cattaneo non possa essere identificato col platonico di Diacceto. Il Burger registra sotto il nome del De Pensis 61 edizioni (molti classici latini, alcune opere in volgare, qualche trattato di grammatica e di medicina), impresse con 11 tipi (9 rom. e 2 gotici) e adorne di belle iniziali e di bordure architettoniche animate talvolta di figure. Tavola XCI.

MISSALE ROMANUM

1490

(In fine) Impssuz uenetiis ar| te & īpēsis Christophori de pēsis d' mā | delo: sub īclyto duce Augu. | barbadi | co. Millesimo quadringentesimo | nonagesimo: Idus Septembris. | LAUS DEO. | In-folio, cc. 154 nn., segn. a-t; caratt. got. a 2 col. in nero e in rosso; filigrana: cappello. C. 1 r. bianca; cc. 1 v.-6 r.: calendario; c. 6 r., l. 22: Hec sunt capitula seu accidentia q. possunt accidi ī celebratione missa ℣. | ...; c. 7 r.: Incipiūt tabule...; c. 8 v. bianca; c. 9 r.: Incipit ordo missalis s'm ɔsuetudi | nē romane curie. Dñica prima de ad | uētu. Statio ad scām mariaz maiorē | Ad missaz Intro. | ...; c. 153 r., 2ª col., l. 26: Explicit missale s'z morē romane ec | clesie: sūma cū diligentia & fideli Stu | dio purgatuz...; l. 40: *colophon* citato; c. 153 v. bianca; c. 154 bianca. Hain, 11394. Tavola LXXVIII. Non visto dall'Hain, nè dal Weall (p. 138), nè dall'Essling (Missels, N. 34), manca al Copinger, al Reichling, al Proctor e al Br. Mus. Buon esemplare. Legatura mezza pelle.

VIRGILIUS. BUCHOLICA VULGARE PER EVANGELISTA FOSSA

1494

(In fine) Finisse le Ecloge composte per el Clarissi- | mo poeta frate Euangelista fossa de cremona | del ordine di serui al Reuerendo: patre frate | philippo cauatia ueneto in theologia doctore | optimo Impresse p. Christophoro de pensis | de mandello ad instātia di Iouan Antonio de | Lignano Milanese adi xx di decembre Nel. | M.CCCCLXXXXIIII. In Venetia. | In-4°, cc. 34 nn., segn. a-f; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con

lettere guida; filigrana: uccello. C. 1 r.: Bucholicha Vulgare de Virgilio Composta | Per El Clarissimo Poeta Frate Euan- | gelista Fossa DE Cremona | del Ordine Di serui. | Bella xilogr. a mezza pagina; c. 1 v.: Egloga cõposta p. el clarissimo poeta frate | Euangelista fossa...; c. 2 v.: Egloge del poeta frate euãgelista fossa al 24 do. | Prẽ frate Philippo cauatia ueneto ĩ theologia | doctor. Interlocutori Melibeo & Titiro: amici. | ...; c. 33 v., l. 22: Quãdo lui uerra: non uo pyu stare: | Finis. | c. 34 r.: *colophon* citato; c. 34 v. bianca. Cop., 6140; Brit. Mus., V, 469; Essling, N. 54. Tavole LXXIX e LXXX.
Bell'esemplare. Legatura in vitello.

OROSIUS PAULUS. HISTORIAE

1499

(In fine) Pauli Orosii uiri praeclarissimi historiarum opus absolutũ est: q. diligẽtissime emẽdatuz | Impressum venetiis per magistr. Christoforum de Pẽsis: de Mãdello opã & impensis | Octauiani Scoti. Anno ab incarnatiõe dñi. M.CCCC.LXXXXIX. XV. kalẽdas augustas. | In-folio, cc. 72 nn., segn. a-m; caratt. rot., iniz. inc.; filigrana: bilancia. C. 1 r.: :: PAULUS ::OROSIVS :: | c. 1 v.: Pauli Orosii uiri doctissimi historiarum initium ad Aurelium Augustinum. | PRAECEPTIS tuis parui beatissime pater Augustine:...; c. 2 r.: LIBER PRIMVS | de miseria hominum per peccatum ab initio. Cap. I. | EGo initium miseriae hominum ab initio peccantis hominis du- | cere institui...; c. 70 r., l. 21: ... aũt opusculor., tu uideris: q. pcepisti tibi adiudicãda: si aedas: p. te iudicata: si deleas. | Finis. Laus deo. | Seguono quattro distici, indi *colophon* citato e registro; cc. 70 v.-72 r.: indice; c. 72 v. bianca. Hain-Cop., 12103; Proctor, 5249; Brit. Mus., V, 473.
Buona conservazione. Legatura cartone.

HIERONYMUS. UITA DI SANCTI PADRI UULGARE HISTORIATA

1499

(In fine) Alaude e gloria de lomnipotente Idio & de la gloriosissima uergine | Maria. Qui finisse le uite de Sancti padri uulgare historiate e stam | pate ne lalma citta de Venetia per Christophoro di pensa | M.CCCC.LXXXXVIIII. Adi. y. decembrio. | FINIS. | In-folio, cc. 156 nn., segn. a-u; caratt. rot., grandi e piccole iniz. ornate, a c. 4 r.: xilogr. a m. pag. e grande cornice xilogr., 250 piccole xilogr. nel testo; filigrana: testa di bue. C. 1 r.: titolo citato, in got.; c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Incominciano le uite de Sancti Padri per diuer | si eloquentissimi Doctori uulgarizate. | ...; c. 4 r.: INCOMINCIA IL primo libro de le uite de sancti padri cõpilato da sancto | hieronymo e prima di sancto paulo primo heremita cõe lasso il mõdo. C. I. | ...; c. 156 r.: *colophon* citato, registro. Hain, 8627; Essling, N. 572.
Un solo esemplare in America. Tavola LXXXI.
Esemplare di discreta conservazione. Legatura mezza pelle.

PETRI GABRIELIS, TARVISINUS

[GABRIELE DI PIERO]

VENEZIA TUSCULANO

Gabriele di Pietro fu tra i primi italiani che coltivarono l'arte della stampa, e il Federici (*Memorie trevigiane sulla tipografia*, p. 26 e segg.) lo dice « punzonista ingegnoso quanto qualunque altro dei più celebrati ». È noto che le date del 1455 e del 1458, attribuite all'*Apollonio* di Gabriele e all'*Acerba di Cecco d'Ascoli* di Filippo, sono — per ripetere le parole del Federici — due bellissimi errori; nè esiste prova alcuna per affermare che i due tipografi abbiano lavorato in patria prima che a Venezia. Il nome di Gabriele appare per la prima volta nel 1472, associato a quello di « maestro Filippo » (vedi Petri Philippus). Ma non è facile accertare se la *Historia di Athila*, con la data del 20 gennaio, appartenga veramente al '72, e sia perciò la sua prima produzione, o se debba essere assegnata « more veneto » al 1473. L'attività di Gabriele diventa costante e notevole tra il 1475 e il 1478. In quest'anno egli abbandona Venezia, forse per fuggire la peste che v'infieriva, e si trasferisce a Toscolano, dove lavora sino al 1480. Il Burger assegna al nostro 30 edizioni (tra le quali parecchie in volgare) e gli attribuisce un *Amaseus* del '90, che è invece del Bevilacqua. Nel Cat. del B. M. sono descritti 5 tipi, 2 romani e 1 gotico, 2 greci, il primo dei quali derivato da Adamo di Ambergau e il secondo da Tommaso de Blaviis.

HIERONYMUS. VITE DEI SANTI PADRI

VENEZIA

1475

(In fine) Finiscono le uite de sācti patri: con | ogni diligentia impresse da maestro Gabriel di Pietro da Triuisio: in | Uenetia: ne gli anni dil signore cur- | rente. M.cccc.lxxv. regnante Misser | Pietro Mozenigo principe di Ue | netia. | In-folio, cc. 268 nn., s. segn.; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Ncomincia la tabula sopra il | primo libro de le uite de sancti | padri per numero de charte. | ...; c. 7 v., 2ª col., l. 30: Finisse la tabula de le uite de sancti | padri. Finis. | c. 8 bianca; c. 9 r.: Incominciano le uite de sancti pa- | dri per diuersi eloquentissimi docto | ri uulgarizate. | ...; col. 2ª, l. 31: Incomincia il primo libro dalcune | uite de sancti padri: composte per il glorioso sancto Hieronymo. | ...; c. 268 r., 2ª col., l. 28: ... Et hauere inanci | a gli occhi la morte. | *Colophon* citato; c. 268 v. bianca. Hain-Cop., 8615; Proctor, 4194; Reichl., II, 188. Tavola LXXXIII.

Prima edizione completa.

Buon esemplare, iniziali e segni di rubrica a colori; a c. 3 r.: cornice e iniz. rozzamente miniate in parte abrase; 4 iniz. miniate nel testo; il margine interno di due cc. rifatto. Legatura pergamena.

DE AUSMO NIC. COMPENDIO DI SALUTE
TUSCULANO
1479

(In fine) Ad laude del omnipotente Dio: et de la sua madre | Vergiene Maria: e de la martore sancta Ktarina: | e finito questo tratatello ditto Compẽdio de | salute. Impresso per magistro Gabriel de Pietro Treuisano. Nel MCCCC | lxxix. A di sei Marzo. In | Tuscolano Lacus Be | naci. | In-4° cc. 20 nn., segn. a-c; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1 r. (in rosso): IN NOMINE DOMINI NOSTRI YESV | CRYSTI. INCOMINCIA LO TRACTATEL | LO DICTO COMPENDIO DE SALVTE. | DEL VENERABILE DOCTORE ET MAS | TRO INTOLOGIA FRATE NICOLAO DE | AVSIMO. DEL ORDENE DE OBSERuantia. | (In nero) (p) Er dare breue introductione dele cose a salu | te necessaria...; c. 20 r., l. 13: ogne altro bene facto etiamdio in tale stato uale a molte | cose secondo doctori: Yesus gratias. | *Colophon* citato; c. 20 v. bianca. Reichling, I, 412. Tavola LXXXIV.
Manca all'Hain-Copinger, al Proctor, al Voulliéme, alla Pellechet. Un solo esemplare nella Bibl. Naz. di Napoli.
Bell'esemplare con iniziali e segni di rubrica in rosso. Legatura marrocchino rosso.

PETRI PHILIPPUS, VENETUS

[FILIPPO DI PIERO DA VENEZIA, MAGISTER PHILIPPUS VENETUS]

VENEZIA

Filippo di Pietro è identificato col « Maestro Filippo » (v. nota precedente) che fu socio di Gabriele nel 1472-73, e alcuni bibliografi considerano i due tipografi come fratelli. In realtà il loro patronimico « quondam Petri » potrebbe avvalorare la supposizione, sebbene il nome Pietro sia molto comune, e sebbene l'uno si dica « trevisanus » e l'altro « venetus »; ma lo Scholderer (Op. cit., p. xv) giustamente osserva che Gabriele ricorda Filippo sempre con l'appellativo di « suo compagno », il che sarebbe strano, se veramente questi fosse stato suo fratello. Il primo libro pubblicato da Filippo è la *Chirurgia* del Saliceto (1° marzo 1474), ma poi sino al 1476 il suo nome non comparisce più, quantunque egli abbia forse stampato o fatto stampare coi suoi caratteri un notevole gruppo di libri, in uno dei quali ricorrono le iniziali P. M. T., che potrebbero esser quelle dello stampatore che adoperò i caratteri del nostro. Dal 76 all'82 la produzione di Filippo è regolare e continua. Il Burger registra 42 edizioni (notevole il numero e l'importanza delle cose volgari), e il Cat. del B. M. descrive 6 tipi, 2 romani, 2 gotici e 2 greci, i quali ultimi presentano molte analogie con quelli di Vindelino.

DANTE. DIVINA COMMEDIA

1478

(In fine) Opus impressnm (sic) arte & diligẽtia ma | gistri philippi ueneti. Anno domini | MCCCCLXXVIII | Inclyto ueueciārum (sic) prīcipe andreā (sic) | Vendramino. | In-folio, cc. 100 nn., segn. a-n; caratt. rot. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: uccello. C. 1 r.: DANTIS ALIGERII POETAE FLO | RENTINI INFERNI CAPITVLVM | PRIMVM INCIPIT | ( ) EL MEGIO DEL CA | MIN DI NOSTRA | VITA | ...; c. 100 r.: 1ª col., l. 34: Lamor che moue il sole e laltre stelle | 2ª col.: C. Lucius Laelius | Anchor la etate & men lōgiegno mio | ualgino ad emēdar tanto auctorre | ...; l. 22: tradidit hos uates fecerat ipse deus | *colophon* citato; c. 100 v. bianca. Hain-Cop., 5944; Reichl., IV, 206; Proctor, 4270; Brit. Mus., V, 220. Tavola LXXXV.

Una delle più rare edizioni quattrocentine della Divina Commedia. Il De Batines (pp. 34-36) non cita che gli esemplari della Palatina di Firenze, della Trivulziana di Milano e del catalogo Boutourlin.

Bell'esemplare marginoso. Legatura in cuoio di Russia con filetto in oro e cornice a freddo sui piatti, dorso a nervi con impressioni a freddo, *dentelle* interna a freddo.

BOCCACCIO. PHILOCOLO

1481

(In fine) Il libro del philocolo di mesere io | hāne boccacio da certaldo poeta il | lustre qui finiscie. Impresso per | maestro Philipo de piero: in lalma | patria Venetia nelli āni del signo | re. M.CCCC.LXXXI. a giorni. XVIIII. de | aprile. | In-folio, cc. 230 nn., segn. a-z,

&, A-E; caratt. rot. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. senza lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: INCOMINCIA IL LIBRO PRI | mo di florio & di biãzafiore chia | mato philocolo che tanto e adire | quãto amorosa faticha Cõposto p̃. | il clarissimo poeta miser Iohanne | Boccacio da certaldo ad instãcia di | la illustre: & generosa madona Ma | ria. figliuola naturale delinclito Re | Ruberto. | ...; c. 229 r., 1ª col., l. 17: mente il nõe porta la chui uita ne | le mani della tua donna amornsa | (sic) conserua. | *Colophon* citato; c. 229 v.: registro; c. 230, bianca, manca. Hain, 3300; Proctor, 4281; Pellechet, 2457; Br. Mus., V, 222. Tavola LXXXVI.
Buon esemplare. Legatura in pelle con cornice di filetti e fregi agli angoli sui piatti, dorso a nervi con impressioni in oro, filettatura interna e sul taglio dei piatti, tagli dorati.

PINCIUS PHILIPPUS, MANTUANUS

[PINZIUS, PINTIUS, PENCIUS, PINZI, DE PINCIIS, DE PINZIS, PHILIPPUS DE CANETO MANTUANUS, PINCIUS MANTUANUS]

VENEZIA

Filippo Pincio fu di Canneto sull'Oglio. Cominciò a stampare nel 1490 e continuò sino alla fine del secolo, pubblicando molte edizioni di classici e opere di giurisprudenza e di medicina. Verso la fine del 1494 « essendo occorso il miserabil caso che brusò la casa cum libri et ogni sua facultade » (Fulin, Doc. 36), il Pincio rallentò alquanto la sua produzione; ma, subito dopo, senza scoraggiarsi, chiese ed ottenne un privilegio decennale per alcune pubblicazioni (rilasciando la multa a beneficio dell'ospedale di S. Antonio), e riprese alacremente a lavorare. Il Burger registra 69 edizioni, alcune fatte a spese di Bernardino Regina, dei Fontana, di Luc'Antonio Giunta, Benali e Capcasa. Anche il Cicero, *De legibus*, del 18 marzo 1494 si può assegnare in parte al Pincio, che certo aiutò il De Pensis nella stampa. I tipi descritti dal Cat del Br. M. sono 29: 10 gotici, 13 romani, 3 greci. Adoperò il P. molte belle iniziali, graziose bordure e due marche tipografiche: croce doppia e cerchio comprendente in alto la lettera P, in basso le lettere P. H. I (Tavola LXXXII); S. Antonio eremita, con la leggenda « Defende nos beate Antoni ». Quest'ultima marca, usata nel 1494-95, probabilmente si riferisce all'incendio dell'officina, essendo — com'è noto — S. Antonio il protettore del fuoco.

PRISCIANUS. OPERA

1495

(In fine) Impressnm (sic) uenetiis p. Philippū Pinciū Mautuanū (sic) | Anno ab īcarnatione dñi. M.CCCCXCV. die. XX. octo | bris. Regnante serenissimo Augustino Barbadico | Venetiarum Principe foelicissimo. | In-folio, cc. 254 nn., segn. a-z, &, ɔ, 2̃, A-F; caratt. rot. e greco, iniz. xilogr. ornate; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Habes in hoc uolumine lector candidissime Prisciani grammatici opus illud diui | num de octo partibus orationis. Cum disertissimi uiri ac Philosophi solertissimi | Ioannis de Aingre elegantissima in eum expositione...; l. 10: ... Quae omnia summo studio: & ingenti cura emendauit: recognouitqz Bene | dictus Brugnolus Veronensis uir latina: & graeca lingua eruditissimus. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: LIBER PRIMVS | CVM OMNIS Eloquentiae doctrinam & omne studior. genus. Exequitur morem recte scribenti | um in prologo...; c. 254 r., l. 51: Omnipotēs pro quo genitor mihi p̄mia donet: | *Colophon* citato, registro; c. 254 v. bianca. Hain, 13363; Brit. Mus., V, 496; Proctor, 5307.
Buon esemplare, postille manoscritte. Legatura in assi, dorso di cuoio con impressioni a freddo; traccia di fermagli.

DE PLASIIS PETRUS, CREMONENSIS

[DE PLASIIS, DE PIASI, PETRUS CREMONENSIS DICTUS VERONENSIS, PIERO VERONESO, PETRUS CREMONENSIS]

VENEZIA

Pietro de Plasiis — un cremonese che spesso si sottoscrive « veroneso » — cominciò a lavorare nel 1479 con Bartolomeo de Blavis, e finì nel 1494; ma se la sua attività è così estesa, appare, d'altra parte, frammentaria, e sostenuta a stento contro varie difficoltà. A più riprese noi lo troviamo assieme con lo stesso de Blavis, con Andrea Torresano e con Giovanni Lucilio Santritter, e nel 1486 sembra che egli abbia dovuto persino lavorare alla giornata come tipografo; mentre nel 1491 ricomincia a stampare da solo e con materiale affatto nuovo. Tommaso de Plasis, il quale operò dal 1492 al 94, ebbe certo relazioni con Pietro e spesso usò il materiale di questi. È notevole la preferenza d'entrambi per le opere in volgare. Il Burger sotto il nome di Pietro registra 15 edizioni, tra le quali, veramente insigni, quella di Dante (1491) e quella del Petrarca (1492). Il Cat. del B. M. assegna al D. P. 8 tipi, 5 got. e 3 rom., molte iniziali ornate, e un'elegante bordura riccamente decorata, e animata di puttini con strumenti musicali.

GRATIANUS. DECRETUM CUM APPARATU BARTHOLOMAEI BRIXIENSIS
1483

(In fine) Exactū diuinis auspicijs decretum sūma cū diligentia venetijs impṣ | sum cura impensisqz magistri petri cremonēsis dicti veronensis de | plasijs enucleatiusqz emendatū anno ab incarnatione dñi. M.CCCC | lxxxiij. die. xxv. Ianuarij. Regnātibus sanctissimo ī xp̄o prē Sixto | quarto pontifice maximo necnō ꝛ Ioanne mocenigo inclyto veneto | rum principe illustrissimo. | LAUS DEO. | In-4°, c. 548 nn., segn. A-Y, AA-BB, a-z; caratt. got. a 2 col. in nero e in rosso, testo incorniciato dal commento. C. 1 bianca; c. 2 r.: ( ) Uoniaz & nouis supueniētibus causis nouis | est remedijs succurrendū. Idcirco ego bar | tholome' brixiēsis ꝺfidēs d' magnificētia | creatoris apparatū decretor. duxi ī meli' | rfōmādū:...; (testo, in rosso): In nomine sācte & īdiuidue | trinitatis. Incipit ꝺcordātia | discordātiū canonū: ac primū | de iure constitutionis nature | & humane. Rubrica. | (in nero) ( ) Umanū ge | n' duob' | regit: nāli | videlz iure | & mōibus | ...; c. 547 r.: *colophon* citato; c. 547 v. bianca; c. 548 r.: registro; c. 548 v. bianca. Hain-Cop., 7900; Proctor, 4476; Br. Mus., V, 269. Tavola LXXXVII. Discreta conservazione, piccoli tarli. Legatura in assi ricoperte di cuoio con impressioni a freddo sui piatti e sul dorso; mancano i fermagli.

MINIATORE BARTOLOMEO
FORMULARIO DI EPISTOLE MISSIVE ET RESPONSIVE
1486

(In fine) Qui finisse questa operetta chiamata Formulario stā | pata ī Uenetia p. Pietro Cremoēso dicto Ueroneso : a laude | & gloria d' Christo Iesu omnipotente. Ne lanno del nostro | signore. M.CCCC.lxxxvi. Adi. 3. de Septembrio. | In-4°, cc. 44 nn., segn. a-f,

caratt. got.; spazio bianco per le iniziali; filigrana: testa di bue. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: 2 xilogr. rappresentanti le città di Brescia e di Ferrara; c. 2 r.: grande iniziale ornata, bianca su fondo nero. Formulario de epistole uulgare missiue e responsive & | altri fiori d'ornati parlamenti Alo excelso & Illustrissimo | p̄cipe Signore Hercule da esti dignissimo Duca di Fer | rara. Composto per Bartholomio miniatore suo affectio | nato et fidelissimo seruo et prima il prohemio. | ...; c. 44 r., l. 20: Amabili mihi Angelo, de rugeri de Regio amico carissi | mo. | *Colophon* citato, registro; c. 44 v. bianca.
Manca nei Repert. di Hain-Cop.; il Reichl. (1270, vol. IV, 47) cita l'esemplare della Palatina di Parma al quale manca la 1ª c. Tavola LXXXVIII. Bell'esemplare a grandi margini, di freschissima conservazione. Legatura moderna mezza pelle.

DANTE. DIVINA COMMEDIA COL COMMENTO DI CRISTOFORO LANDINO

1491

(In fine) Et fine del comento di Christoforo Landino Fiorentino sopra la comedia di Danthe poeta excellētissimo. | E impresso in Vinegia per Petro Cremonese dito Veronese: Adi. xviii. di nouēbrio. M.CCCC.LXXXXi. | emendato per me maestro piero da fighino dell'ordine de frati minori. | In-folio, cc. 324 (cc. 14 nn., cc. 15-319 num. 11-316, erroneamente per 317); 3 nn., segn. a, AA, B-Z, a-z; caratt. rot.; testo incorniciato dal commento, iniz. ornate; 101 xilogr., una al principio di ogni canto; filigrana: testa di bue. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: COMENTO di christoforo Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino. | ...; cc. 11-14: Tavola; c. 15 r.: CANTO PRIMO DE LA PRIma cantica o uero comedia del diuino Poeta Fiorentino Dante Ale | ghieri. Capitulo I. | NEL Mezo del | camin di no- | stra uita | ...; c. 320 v., l. 15: & sincera. ma la poca doctrina la quale cosi nō fussi in me dēfectiua come la conosco. | *Colophon* citato; Cancione dello excellentissimo poeta dante aldigeri fiorentino Commiciano qui feliciter. | ...; c. 324 v., 3ª col., l. 24: Forsi pieta ne hara chi me tormēta | Finis | Qui finisse le canzone de danthe. De Batines p. 54; Hain-Cop., 5950; Reichling, IV, 207. Tavola LXXXIX.
Bell'esemplare intonso, qualche macchia d'acqua; le ultime cc. con qualche buco di tarlo. Legatura in assi ricoperte di cuoio con impressioni a freddo sui piatti, traccia di fermagli.

DE QUARENGIS PETRUS, BERGOMENSIS

[DE QUARENGIIS, DE QUADRENGIIS, DI QUARENGII PIERO DI ZUANNO, PETRUS JOHANNIS, PETRUS DE PALAZAGO, PIERO BERGAMASCO, PETRUS BERGAMENSIS]

VENEZIA

Il primo libro datato pubblicato dal De Quarenghi è la *Summula Pauli Veneti* del 1492, dacchè è ormai accertato che la data del 1487, che si trova in fine del Maffeus (*Defensiones canonum*), è dovuta a un errore di stampa, e l'edizione dev'essere considerata del 1497. Il De Quarenghi ebbe due collaboratori: il primo fu Giovanni Maria di Occimiano, il secondo si firma con le iniziali T. Z. P., le quali farebbero pensare sia a uno della famiglia degli Zani da Portese — donde uscì il tipografo Bartolomeo — sia a un *patricius* o *presbyter* del casato veneto degli Zani, identificato da alcuni bibliografi con un Troilus. La figura della volpe che accompagna quelle iniziali si trova anche nell'arme di questo casato (Tav. XCI). L'attività del Quarenghi non ebbe gran successo, e subì anche degli arresti tra l'aprile del 1495 e il settembre del '96. In questo periodo egli prestò l'opera sua al Bevilacqua e ad altri, ma più tardi, avendo ricevuto commissioni dal Calcedonio e dal Giunta, potè riprendere la produzione interrotta. La più nota fra le edizioni del Q. è il Dante del 1497; ma si sa che le figure e le bordure derivano dall'edizione del 1493 del Capcasa, e che questi concorse anche alla stampa del testo. Le opere che Pietro stampò da solo o in società o per commissione sono in tutto 34, con 24 tipi (13 gotici, 10 romani e 1 greco), con molte iniziali ornate e marche tipografiche dei soci o dei committenti.

OVIDIUS. FASTORUM LIBRI

1492

(In fine) Venetiis per. T. Z. P. MCCCCLXXXXII. die XXVII. Octobris. | In-folio, cc. 168 nn., segn. a-z, &, ɔ, 2̃ A; caratt. rotondo; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; testo incorniciato dal commento; filigrana: bilancia. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: PAVLVS MARSVS PISCINAS POETA. CL. GENEROSO IVVENI GEORGIO | CORNELIO. M. CORNELII EQVITIS. F. SALVTEM. | ...; c. 3 r.: (e) T̃ cum propriũ ſit poetar. pponere: inuocare: narrare: morẽ seruat & ipse. proponit pri | mis duobus uersibus... ( ) EMPORA CVM CAVSIS LATI | VM DIGESTA PER ANNVM | ...; c. 166 r.: RATIO ASTROLOGIAE | Finis interp̃tationis fastorum. Sequitur emendatio quorumdã locor. & astrorum ratio. | ...; c. 168 v., 2ª col., l. 17: Gloria: & aeternum nomen ad astra. uale. | REGISTRVM | *Colophon* citato, marca tipogr. Hain-Cop., 12242; Coping., III, p. 278; Proctor, 5472. Esemplare di discreta conservazione, macchiato d'acqua. Legatura cartone.

MAFFEUS CELSUS. DEFENSIONES CANONICORUM REGULARIUM CONTRA MONACHOS

1497

(In fine) Impressum Uenetiis p̃ | Petrũ Bergamensen: An | no domini. i487 (per 1497). Mensis Ia | nuarij die decimo. | FINIS. | In-4°, cc. 16 nn., segn. a-b; caratt. got. a 2 col., 1 iniz. ornata a c. 2 r.; filigrana: testa di bue. C. 1 r.: Hoc libello lector agnosces defen-

siones plurimas: & | eas certas atqz legittimas ī eos qui male putāt canoni | coruz regulariū ordinem nō precedere gradu: ac digni | tate monasticum. Que sunt edite a celso Maffeo re | gulari canonico...; c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Reuerēdissimis dominis Cardinalibus neapolitāo | sancti marci et senensi Cel | sus Mapheus veronensis | canonicus regularis com | mendationem &c. | ...; c. 16 v., 2ª col.: *colophon* citato. Hain-Cop., 10441. Tav. XC. Bell'esemplare. Legatura pergamena.

DANTE ALIGHIERI. COMMEDIA

1497

(In fine) Fine del comento di Christoforo Landino Fiorentino sopra la Comedia di dāthe poeta excellentissimo | reuista & emendata diligētemēte per el reuerēdo maestro Piero da Figino maestro in theologia & excellen- | te predicatore del ordine de minori & ha posto molte cose in diuersi luoghi che ha trouato mācare si ī lo tex | to come nella giosa. Impressa in Venetia per Piero de zuanne di quarengii da palazago bergamasco. Del | M.CCCC.LXXXXVII. Adi. XI. octubrio. | In-folio, cc. 308 (12 nn., 13-307 num. III-CCXCVII); caratt. rot., iniz. e 2 cornici xilogr., 1 grande xilogr. a piena pagina e 100 vignette xilogr., una per ogni canto; filigrana: bilancia. C. 1 r. (in gotico): Danthe alighieri fiorentino. | c. 1 v.: PROEMIO | COMENTO di christophoro Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino. | ...; c. 10 v., l. 62: sete uoi che cōtro al cieco fiume Fuggito hauete la prigione eterna Dixel mouendo quelle honeste piume. | c. 11 r. bianca; c. 11 v.: xilografia a piena pagina con cornice xilogr.; c. 12 r.: cornice e iniz. xilogr.: CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA OVERO COMEDIA DEL DIVINO | POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI. CAPITOLO PRIMO. | ...; c. 307 r., l. 26: *colophon* citato; l. 31: Qui comincia il credo di Danthe. | ...; c. 307 v., 3ª col., l. 35: Che a nostra fin paradiso ci doni. | AMEN. | c. 308 r.: registro; c. 308 v. bianca. De Batines pp. 57-59; Hain-Cop., 5953; Proctor, 5482; Br. Mus., V, 513; Essling, 534.
Buon esemplare. Bella legatura in marrocchino con cornice a freddo e filetti in oro sui piatti, filetti e rosoni sul dorso, filettatura interna (Leighton Brewer).

DE RAGAZONIBUS THEODORUS, ASULANUS

[DE REGAZONIBUS, RAGAZZONE, THEODORUS DE ASULA DICTUS BRESANUS]

VENEZIA

La famiglia Ragazzoni occupò cariche notevoli in Asola fin dal secolo XIV, e diede all'arte della stampa, oltre Teodoro, il prete Francesco e Giacomo. Teodoro, che si sottoscrive « bressano », lavorò a Venezia per ben 12 anni, ma non continuamente. Il 26 settembre 1488 egli pubblicò un salterio latino ricordato da Hain (N. 13493) sulla fede di Panzer e di Maittaire, e il 5 dicembre un Donatus, e continuò a lavorare abbastanza intensamente sino al 9 luglio 1492. Seguirono tre anni di sosta, durante i quali questo tipografo prestò l'opera sua nell'officina dei suoi congiunti Bartolomeo Giacomo e Francesco, a Venezia e a Bologna; ma nel '95 il suo nome ricompare in quattro edizioni, e i suoi caratteri in due. In totale le edizioni attribuitegli sono 33, ma 23 soltanto possono essere accettate come genuine. L'Haebler gli assegna 11 tipi, ma 13 ne descrive il Cat. del B. M. — oltre i greci — in solo 11 edizioni possedute. Marca tipografica a forma di cuore con le iniziali T. R. e il bordo ornato.

LACTANTIUS L. C. F. OPERA

1490

(In fine) Impressum Venetiis per magistr. Theodor. de Ragazonibus de Asula. Anno incarnationis domini. M.CCCLXXXX (sic) Vigesimo primo mensis aprilis. | In-folio, cc. 148 nn., segn. a^8, b-f^8, g^6, h-k^8, l^6, m-o^8, p^{14}, q-r^8, s^6, t^4; caratt. rom. e greco. C. 1 bianca; c. 2 r.: Lactantii Firmiani de diuinis institutionibus adversus gentes. Rubricae primi libri in | cipiunt; c. 8 v.: finisce la tavola e segue il solito epigramma: His carminibus frater Adami Genuensis increpat fratrem Antonium; c. 9 r. bianca; c. 9 v.: Ioannis Andreae episcopio Aleriensis ad Paulum secundum Venetum pontificem maximum epistola; c. 10 r.: PROOEMIVM (sic) | L. COELII LACTANTII FIRMIANI DIVINARVM INSTITVTIONVM | ADVERSVS GENTES DE FALSA RELIGIONE. LI | BRI PRAEFATIO AD IMPERATO | REM CONSTANTINVM; c. 148: *colophon* citato e più in basso il registro. Hain-Cop., 9815; Proctor, 5262; Voulliéme, 4317; H. Walters, Inc. typ., p. 239-40; Proctor, Printing of Greek, p. 127; Br. Mus. Cat., V, 437.
Bell'esemplare. Legatura pergamena.

RICIUS BERNARDINUS, NOVARIENSIS

[RIZUS, RIZO, BERNARDINUS DE NOVARIA]

VENEZIA

Bernardino Ricci comincia a lavorare nel 1484 col Celerio, e pubblicano assieme « pari cura et diligentia » — come dice il colophon — un Cicero, *De officiis* ecc. Nell'anno seguente lo troviamo col De Sanctis, ma i due sembrano piuttosto associati come editori, infatti tanto nel Giustiniano dell'11 maggio, quanto nel Bartolo di Sassoferrato del 6 settembre si legge « impendio Bernardini ecc. ». L'anno della maggiore operosità del Riccio è il 1490, e l'ultima pubblicazione uscita dalla sua casa sarebbe, secondo lo Scholderer, il *Bergomensis* del 15 febbraio 1492; ma nel luglio e nel settembre dello stesso anno vedono la luce, col nome di Bernardino e a spese del medico Giovanni Domenico De Nigro, il De Ardoynis, *De venenis* e il *Liber regalis* di Haly. Il Burger registra 28 edizioni (molte in volgare), il Cat. del B. M. 18 tipi (11 gotici, 5 romani e 2 greci), una caratteristica serie d'iniziali floreali, due bordure e una marca tipografica: circolo con la croce, senza punti, con e senza iniziali. Tavola XCIV.

PSEUDO AUGUSTINUS. SERMONES AD HEREMITAS

1490

(In fine) Impressuz venetijs per | Bernardinū rizū de no | uaria. Anno dñi. i490. | die. io Augusti. | In-4°, cc. 152 num. 2-151; segn. a-t; caratt. gotici a 2 col.; spazi bianchi per le iniziali con lettere guida; filigrana: cappelllo C. 1 bianca; c. 2 r.: Incipit tabula sermonū sācti Augustini epi & do | ctoris ecclesie. Ad heremitas. | ...; c. 3 v.: Incipiūt sermões sā | cti Augustini ad heremi | tas & nonnulli ad sacer- | dotes suos: & ad aliquos | alios. Et primo de insti | tutiõe regularis vite ser- | mo. primo. | (f) Ratres mei & le | ticia cordis mei | ...; c. 151 v., 2ª col., l. 4: duxisti latronē tecū cruci | fixū. Qui cū pre & spū sā | cto viuis & regnas ī scl'a | seculor. Amē Finis. | *Colophon* citato, marca tipogr. Hain-Cop., 2003; Proctor, 4956; Pellechet, 1514; Br. Mus., V, 402; Gesamtkat., 3004. Bell'esemplare. Leg. perg.

RIPOLI: MONASTERIUS APUD S. JACOBUM DE RIPOLI
FIRENZE

Il Monastero di Sant'Iacopo di Ripoli fu costruito a Firenze in via della Scala, nel 1300, per le religiose domenicane provenienti da un altro più vecchio convento a Piano dei Ripoli, nei dintorni della città. A mezzo dell'anno 1476 cominciò a funzionare la famosa stamperia, diretta e amministrata dal frate Domenico da Pistoia, procuratore delle Domenicane, e dal loro confessore Piero da Pisa. Oltre alle monache stesse, che lavoravano come compositrici con una paga di 15 lire mensili, parecchi tipografi estranei prestarono la loro opera al Monastero, come don Ippolito, Giovanni da Magonza e Lorenzo di Alopa, al quale probabilmente restò la gestione dell'officina dopo il 1484. Il più antico libro edito a Ripoli è una piccola grammatica di Elio Donato, tirata a 400 esemplari; segue la leggenda di Santa Caterina, prima edizione con datazione completa, e la sola che rechi i nomi dei due frati. In seguito la tipografia accetta commissioni di cerretani e cermatori per la stampa di canzoni, preghiere, laudi, su fogli volanti: modesti lavori pagati in anticipo a basso prezzo, in media a 3 lire il migliaio. Più tardi l'umanista Bartolomeo Fonzio, prete fiorentino, assume l'incarico della revisione e correzione. Dell'opera di lui è fatta menzione nel *Diario* la prima volta nell'agosto del '78, ma pare che avesse cominciato prima, almeno saltuariamente. Certo è che, con la sua assistenza, il Monastero intraprende pubblicazioni di maggior mole e importanza. Accanto alla stamperia vi fu a Ripoli una fonderia di caratteri, e i frati s'interessarono anche alla legatura, alla rubricazione e alla miniatura delle loro edizioni. Numerosi miniatori lavorarono di continuo per Ripoli, e nel *Diario* sono ricordati Bartolomeo di Antonio, un Monte, ser Nicolò e ser Francesco, cappellano di Santa Felicita che alluminò molti esemplari della Santa Caterina. Dopo il 1483 l'operosità del Monastero comincia a decrescere; il 19 agosto 1484 un fra' Vincenzo Brunetti è già succeduto a fra' Domenico, che veramente era stata l'anima dell'azienda, e che forse era morto nei primi mesi dell'anno. Le edizioni registrate dal Burger sono 69, la maggior parte in volgare; i tipi descritti dall'Haebler 5, 4 romani e 1 gotico (Bologna, Op. cit.; Nesi, *Il diario della Stamperia di Ripoli*, Firenze, 1903).

CATERINA DA SIENA. LEGGENDA
1477

(In fine) Anno domini mille quattrocẽto | settanta sette addi uentiquattro | dimarço E stata questa legẽda in | prontata in firenze al monisterri | o di santo iacopo di ripoli dellor | dine de frati predicatori pmano | di dua religiosi frate domenico | da pistoia et frate piero da pisa | DEO. GRATIAS | In-4°, cc. 160 nn., s. segn.; caratt. rot. a 2 col. C. 1 r.: Al nome digesu cristo crucifixo | edi maria dolce. Comincia el pro | logo della infrascripta legenda del'amirabile uergine. Beata | chaterina da siena suora della pe | nitentia di santo domenicho | ...; c. 159 r., 2ª col., l. 19: cathalago de sancti E laude e gr | atie sia alla trinita eterna benede | cta & laudabile in secula seculorũ | Amen. Deo

gratias. | Gloria laus & honor tibi xp̃e. | Simulque senensi uirgini kateri | ne benedicte. Explicit. *Colophon* citato; c. 159 v. bianca; c. 160 bianca. Hain, 4695; Pellechet, 3391; Reichl., IV, 178; Proctor, 6094. Tavola XCII.
Prima edizione ripolina con datazione completa, e la sola che rechi i nomi dei due frati Domenico da Pistoia e Piero da Pisa.
Bell'esemplare marginoso, grandi iniziali a colori con fregi; a c. 1 r.: graziosa iniziale figurata miniata a colori e oro, rappresentante S. Caterina. L'angolo inferiore della c. 1 restaurato. Legatura marrocchino rosso con cornice a piccoli ferri sui piatti, filetti sul dorso. Ex-libris Boutourlin.

ANTONINUS FLORENTINUS. CONFESSIONALE: OMNIS MORTALIUM CURA
1477

(In fine) Explicit: Liber: Om | nis mortalium cura. Domini Antonini olim | Archiepiscopi florentini ordinis predicator. | Qui formatus fuit florẽtie apud sanctum. Iaco | bum de ripolis. MCCCC.LXXVII. | In-4°, cc. 110 nn., segn. a-p; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniziali. C. 1 r.: ( ) Ncomincia uno cõfessionale uolgare del re | uerẽdissimo padre Beato frate Antonino | arciuescouo di firenze: dellordine de frati predi | catori: intitolato Specchio di cõscientia el quale e | libro degno & utile a chi desidera di saluare lani | ma. | ( ) MNIS: Mortaliũ cura quam | multipliciũ studior. labor exercet | ...; c 108 r., l. 3: ... Ma se la facto debbelo ob | seruare se non e dispensato dal papa & la dõna | Se uuole lo puo seguire. *Colophon* citato; segue la tavola che termina a c. 110 v., l. 16: Quegli che nõ po | ssono far uoti. Hain-Cop., 1221; Reichl., I, 92; Proctor, 6095; Pellechet, 863; Census, 15; Gesamtkat., 2153. Tavola XCIII.
Buon esemplare; il margine inferiore delle due prime carte restaurato. Legatura moderna pergamena molle.

CURTIUS Q. RUFUS. STORIA D'ALESSANDRO MAGNO
1478

(In fine) FINISCE LA COMPARATIONE DI CAIO IVLIO | CESARE IMPERADORE MAXIMO ET DALEXAN | DRO MAGNO RE DI MACEDONIA. ORDINATA | DA. P. CANDIDO. COI SVO IVDICIO INSIE | ME.: FELICEMENTE. | DALLORIGINALE. | IMPRESSVM. FLORENTIAE. APVD SANCTVM IACOBVM. DERIPOLI. ANNO. MCCCCLXXVIII. | In-folio, cc. 166 nn., segn. a-z, &, ɔ, 2̃, A-D; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r.: INCOMINCIA. LA HISTORIA. DALEXANDRO. | MAGNO. FIGLVOLO. DI PHILIPPO. RE DI MA | CEDONIA. SCRIPTA. DA QVINTO. CVRTIO. | RVFFO. HISTORICO. ELOQVENTISSIMO. ET | TRADOCTA. IN VVLGARE. DA. P. CANDIDO. | DELLA QVALE. QVESTO. E. IL TERZO. LIBRO | PERCHE. IL PRIMO. EL SECONDO. A TEMPI. | NOSTRI. NON SI TRVOVANO. MANDATA. | A PHILIPPO MARIA. DVCA. DI MELANO | (a) LEXANDRO. IN QVESTO MEZO | mandato Eleandro cõ molta pecunia...; c. 159 v., l. 24: ... adalexandria al nome & alla memoria del quale ogni debito | honore è riferito: | FINISCE EL DVODECIMO ET VLTIMO LIBRO DE | LLA HISTORIA DALEXANDRO MAGNO FIGLIVO | LO DI PHILIPPO RE DI MACEDONIA. SCRIPTA | DA QVINTO CVRTIO RVFFO AVCTORE ELOQV | ENTISSIMO ET TRADOCTA IN VVLGHARE AL SE | RENISSIMO PRINCIPE PHILIPPO MARIA DVCA DI | c. 160 r.: MELANO DI PAVIA ET ANGIERA CONTE ET DI | GENOVA SIGNORE DA. P. CANDIDO SVO SER | VO NEL ANNO. MCCCCXXXVIII ADDI XXI DA | PRILE IN MELANO | AL SERENISSIMO PRINCIPE EH (sic) EXCELLENTISSI

| MO SIGNORE. PHILIPPO MARIA DVCHA DI ME | LANO: DI PAVIA ET ANGIERA CONTE ET DI GE | NOVA SIGNORE. INCOMINCIA LA CONPARATIONE DI CAIO IVLIO CESARE IMPERADORE. ET DALEXANDRO MAGNO RE DI MACEDONIA. | DA. P. CANDIDO ORDINATA COL GIVDICIO | SVO INSIEME FELICEMENTE. (i) O. CREDO. SERENISSIMO PRINCIPE. | che fra molte singulare & gioconde quistione...; c. 166 v., l. 5: cesare a quella dalexandro righuardando pertanti egregi facti quasi | a uno specchio della loro gloria parue che fussino innamorati. *Colophon* citato. Hain-Cop., 5888; Reichl., I, 133; Proctor, 6100; Pellechet, 4074. Tavola XCIV. EDITIO PRINCEPS.
Bell'esemplare. Legatura pelle.

ROCCOCIOLA DOMINICUS, MUTINENSIS

[ROCCOCIOLUS, ROCHOCIOLA, RHOCOCIOLA, RICHIZOLA, ROCHOZOLA, RUCHOZOLA, RECUZOLA]

MODENA

Il maestro Domenico Roccociola di Antonio può esser considerato come il più interessante stampatore modenese. Un documento del 1483 c'informa che egli ricevette danaro in prestito dai fratelli Lodovico e Bernardino de' Cavallerini, per impiegarlo in un'intrapresa tipografica insieme a un Lodovico De' Mazzoni, di professione beccaio (Sola, *Le edizioni modenesi del secolo XV*). È noto che il primo libro che gli si attribuisce è un Esopo del 1481, descritto dal Morelli, pubblicato con « Thomas Septemcastrensis et Johannes Franciscus », e che sarebbe stato composto da Nicolò Jenson; ma la sua prima produzione certa è il San Gregorio del novembre dello stesso anno. Dal 1487 al 1489 il Roccociola si associa col Miscomini e pubblicano assieme la magnifica edizione degli *Statuta Civitatis Mutinae* e il Bellincini, *De charitativo Subsidio*. In seguito, intensificando via via la sua produzione, il nostro modenese si fa editore di opere di carattere popolaresco e della maggior parte degli scritti dei suoi più illustri concittadini. Il Burger registra sotto il nome di lui 35 edizioni, e l'Haebler gli assegna 3 tipi, 2 romani e 1 gotico. La marca tipografica, bianco su nero, del R. è costituita da un cerchio entro il quale sta, in alto, una corona fiammeggiante racchiudente il monogramma I. H. S. e, in basso, la croce di Malta e le iniziali D. R. Tavola XCV.

GREGORIUS. DIALOGHI

1481

(In fine) Impresso ī Modena per domenego | Rhochociola. M.CCCC.LXXXI. Adi De | xe de Nouēbre. | LAUS DEO. | In-folio, cc. 68 nn., segn. a-h; caratt. got. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: fiore in un vaso. C. 1 bianca; c. 2 r.: In comenza la tabula del primo libro | del dialogo de sācto Gregorio atrouare | p̄ numero li capitoli de libro in libro. | ...; c. 4 v., l. 25: RESPICE FINEM: | c. 5 r.: INCOMENZA UNA | opera molto deuotissima la qual e ditta | el dialogo de sācto Gregorio...; c. 68 v., 2ª col., l. 36: Forteza sila guarda. Si che mangiādo. | et dormādo qlla Anima Sie Beata. | Qui fenisse el Dialogo de San | cto Gregorio. ∴ ꝛc. ∴ ∴; *colophon* citato. Hain, 7973; Reichl., II, 180. Tavola XCV.
Primo libro stampato dal Roccociola.
Bell'esemplare. Legatura cartone molle.

GVARINVS B. POEMA DIVO HERCULI FERRARIENSIUM DUCI DICATUM ACCED. EIUSDEM BUCOLICUM CARMEN

1496

(In fine) Habes candide lector Baptiste Guarini diuinum | poema & Bucolicum carmen pulcherrimis cha | racteribus Mutinae impressa a diligentissimo | calchographorū. M. Dominico Rocociolo āno | dñi. M.CCCC.LXXXXVI. decimoqrto kalē Octobris. | In-4°, cc. 96

nn., segn. a-m; caratt. rot.; spazio bianco per le iniz. con lettere guida. C. 1, bianca, manca: c. 2 r.: BAPTISTE GVARINI POEMA | DIVO HERCVLI FERRARI | ENSIVM DVCI DICATVM. | Ad librum exeuntem. (i) Mportune nimis properas disce | dere cella: | ...; c. 94 v., l. 18: Hic dumi: hic uepres: hic cardus: & paliurus. | τελοσ. Deo gratias. *Colophon* citato; c. 95 r.: Francisci Rococioli Mutinensis | Ad lectorem Epigrāma. | cc. 95 v. e 96 r. bianche; c. 96 v.: marca tipogr. Hain-Cop., 8127; Reichl., II, 183; Proctor, 7201. Tavola XCVI.
Discreta conservazione, le cc. 2 e 96 sono rinforzate. Legatura moderna mezza pelle.

PAGANELLI B. OPUS GRAMMATICES

(In fine) Impressum Mutinae per. M. Dominico Rocociolum. s. a. | In-4°, cc. 20 nn., segn. a-c; caratt. rot. e greco. C. 1 r.: Clarissimi Poetae Bartholomei Paganelli opus grāmatices | editum post ipsius mortem. | (grande iniz. xilogr. ornata): Mvltae sūt linguae: sed tres sūt principales: uideli | cet graeca: latina: & haebrea...; c. 20 r., l. 25: quae semper sit accusatiui casus: & proprietas (sic), ut mulier trun | cham anum: & a Seruio appellatur figura graeca. Finis. Deo grās. | *Colophon* citato; c. 20 v.: alfabeto greco sul primo rigo, che è ripetuto poi su 4 col. con la trascrizione in lettere latine e con il nome delle singole lettere; grande marca tipogr. bianca su fondo nero. Hain, 12263.
L'Hain la cita senza descriverla; manca negli altri repertori. Conservazione discreta; i margini della 1ª c. rinforzati e restaurati. Legatura pergamena.

RUBEUS JOHANNES, VERCELLENSIS

[JOHANNES VERCELLENSIS, VERCELLIUS,
JOANNE, ZOANNE ROSSO VERCELLESE, ZOVANE VERCELLESE]

TREVISO, VENEZIA

Giovanni Vercellese, chiamato Rosso, stampò a Treviso dal 1480 all'85 una diecina di opere, ma durante questo periodo, e precisamente nel 1482, egli pubblicò a Venezia un opuscolo di 16 cc. (Guarinus, *Regulae grammaticales*). Nell'86, trasferitosi a Venezia definitivamente, iniziò un regolare corso di pubblicazioni, ma nel 1491 si nota un'interruzione nella sua attività, dovuta forse a difficoltà finanziarie; le quali, rinnovandosi nei principii del '98, lo costrinsero ad associarsi col fratello Albertino. Più tardi riprese da solo e continuò sino al 1519. Il Burger registra sotto il nome di Giovanni 50 opere, alcune stampate per Luc'Antonio Giunta, Tommaso Trevisani, il Fontana, Giovanni di Lorenzo di Bergamo, il Calcedonio, il Biondo, e alle quali bisogna aggiungere, almeno, l'opuscolo ricordato del Guarino (Reichling, 203). Il genere delle opere è molto vario; ma più numerose sono le edizioni dei classici; i tipi adoperati sono 17, 11 gotici, 4 romani e 2 greci; le iniziali sono su fondo nero con ricchi ornati Rinascimento, dello stesso stile le bordure, ornate di figure. Usò il Vercellese la marca del Giunta e del Calcedonio.

STRABO. GEOGRAPHIA
TREVISO
1480

(In fine) Straboni Amasini Scriptoris illustris geographiae opus finit; qd. Ioānes | Vercellensis ppia impensa uiuēntibus posterisqz exactissima diligentia | imprimi curauit. | Anno Sal. MCCCCLXXX Septimo Kal. Septembris. | In-fol., cc. 330 nn., segn. a^{10}, b-z^8, &^{8}, A-F^8, Q^6; caratt. rot.. C. 1 bianca; c. 2 r.: ( ) Eographiam multos scripsisse nouius Pater Beatissime Paule II | Venete Pont. maxime...; c. 7 v., l. 28: Strabonis Cappadocis seu Gnossii Amasini scriptoris celeberrimi | de situ orbis liber primus. | c. 319 v.: *colophon*; c. 320 bianca. Hain-Cop., 15089; Proctor, 6493; Voulliéme, 3612. Tavola XCVII.
Terza edizione datata; secondo libro stampato a Treviso dal Rubeus. Bell'esemplare. Legatura pergamena.

LIVIUS T. LE DECHE
VENEZIA
1493

(In fine) Finite le Deche de Tito Liuio padouano historio | grapho uulgare historiate cō uno certo tractato de bel | lo punico Stāpate nella inclita cittade di Venetia per Zouane Vercellese ad instancia del nobile Ser Luca | antonio Zonta Fiorentino. Nel anno. M.CCCC.LXXXXIII. adi xi del mese di Febraio. | In-folio, cc. 382 nn., 1-18 s. segn., 19-382 segn. a-p, aa-pp, A-P; caratt. rot. a 2 col., piccole e grandi iniz. xilogr. ornate, bianche su fondo nero, 3 grandi xilogr. e 3 cornici xilogr., 420 vignette xilogr. nel testo; filigrana: cappello. C. 1 r. (in got.): Deche di Tito Liuio | vulgare historiate. | c. 1 v. bianca; cc. 2 r.-17 v.: TAVOLA DELLE RUBBRICHE (su 3 col.); c. 18 bianca; c. 19 r.: grande cornice

xilogr., con xilogr. a m. pagina al di sopra del testo, grande iniz. ornata: INCOMENZA EL PROEMIO de | la Prima Deca de Tito Liuio excellen- | tissimo auctore & iudice de Padua cit- | tadino Romano el qual raconta le hi- | storie del populo Romano. | ...; c. 140 r., 2ª col., l. 34: non ne fu fatto cosa alchuna excepto che uno di fuo | ro fatte preghiere ad Esculapio. | Finisse la prima Deca di Tito Liuio | Paduano historiographo Romano. | c. 140 v. bianca; c. 141 r.: grande cornice xilogr., xilografia al di sopra del testo, grande iniz. ornata: FINITO LA PRIMA DECA DI | Tito Liuio Padoano | historico dal co- | minciamento della citta de Roma: | Sequita la terza della secunda battaglia | Carthaginese. | ...; c. 262 v., 2ª col., l. 40: ... non pari in uictoria reguardeuoli titu- | li dimagine & chiari cognomi di famiglie fecero. | Finisse la terza Decha de Tito Liuio Paduāno del | la secunda guera Carthaginese. | c. 263 r.: grande cornice xilogr., xilogr. a mezza pagina al di sopra del testo, grande iniz. ornata: INCOMINCIA IL TRACTATO | del primo libro di Tito Liuio Padoa- | no: cioe de la quarta Deca de la guerra | de Macedonia: & il treu- tauno ab urbe | condita & prima de lo auctore il prohe | mio: Capitolo. I. | ...; c. 367 r., 2ª col., l. 47: ... de duo giorni per cagiõe de sanita ī tutte le corte & in tutti li conciliabuli | Finiscono le Deche: cioe la prima tertia & quarta | de Tito Liuio Paduano historico dignissimo: uulga- | re historiate. | c. 367 v.: Prologo sopra el libro chiamato de la guerra punica: la quale fuo tra Romani & Carthaginesi compo- | sto da lo dignissimo oratore & historiographo meser | Leonardo Aretino prima in latino: poi in lingua ma- | terna: perche essendo la materia & el stile bellissimo a | ogni homo fuosse piũ grato. | ...; c. 381 v., 2ª col., l. 13: ... in potesta del populo Romano: Et nõ molto dapoi | tolto lor possessione costrecti furo abādonare el paese. | LAVS DEO | *Colophon* citato; c. 382 r.: Registro su 6 col., marca tipogr. giuntina in rosso; c. 382 v. bianca. Hain-Cop., 10149; Proctor, 5133; Br. Mus., V, 417; Essling, 33. Tavola XCVIII.
Prima edizione in volgare figurata, estremamente rara.
Bell'esemplare; il margine esterno delle ultime 8 cc. rinforzato. Legatura m. pelle.

RUGERIUS UGO, REGIENSIS
[DE RUGERIIS, DI RUGERII, UGO DE REGIO]
BOLOGNA, PISA, REGGIO

Ugo Ruggeri fu alunno del Collegio reggino in Bologna, dov'ebbe a compagno Donnino Bertocchi, e dove si addottorò in diritto canonico e conseguì l'ordine della tonsura. Ancora alunno, cominciò ad occuparsi di tipografia, e se il suo nome non figura che nel 1473 o '74 in una *Repetitio* del Bolognini, non è tuttavia da escludere che egli abbia lavorato anche prima. Dal '74 al '76, sempre a Bologna, Ugo stampa da solo e in compagnia del concittadino e condiscepolo Donnino, ma dal '76 all'81 non si hanno documenti della sua attività. Con questo intervallo coincidono due avvenimenti importanti della sua vita: il suo matrimonio con una figlia di Marco Bazaleri, e un processo intentatogli nel 1480 per aver aiutato il suocero e il cognato Bazalerio a ferire la suocera. Assolto, come sembra, dall'accusa, riprende la sua operosità, e dopo il 1485 la intensifica, e continua ininterrottamente a pubblicare opere di vario genere (per conto proprio e talvolta per conto e in società di altri, e impresse con bei caratteri), in Bologna sino al 1493, a Pisa nel 1494, poi di nuovo a Bologna sino alla fine del secolo XV, e a Reggio nei primi anni del XVI. Fu uomo di non comune cultura letteraria (come dimostrano alcune garbate ed erudite sue prefazioni) e di versatilità notevole, dacchè non solo stampò, ma disegnò e incise caratteri, e nella fine del 1500, assoldato dalla città di Bologna, come uno dei migliori bombardieri, difese Castelbolognese contro il Valentino, e nel 1501 compì nuove opere alle fortificazioni di Budrio. Il Burger registra sotto il nome del Ruggeri 70 edizioni, ma egli ne stampò di più. Adoperò 9 tipi (2 romani e 7 gotici) e una marca tipografica su fondo nero rappresentante un cuore sovrastato da una croce doppia e partito da un'orizzontale: nella parte superiore due punti, nell'inferiore le iniziali V. R. Tavola XCIX.

MANFREDI GIROLAMO. LIBER DE HOMINE ITALICE (IL LIBRO DEL PERCHÈ)
BOLOGNA
1497

(In fine) Impresso nelalma e inclita citade di Bo | lognia p. me Ugo di rugerij stampatore sot | to al divo e illustrissimo principe e signore | messer Giovani secōdo bētivoglio sfortia di | vesconti daragonia. Neli añi del ñro signo | re mesere ihu xp̄o. MCCCC.LXXXXVIJ. Adi iiij de Marzo. Laus deo omnipotenti. | In-folio, cc. 56 nn.; segn. a^8, $b\text{-}i^6$; caratt. gotico a 2 col.; filigrana: corona. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: Mea interest...; c. 2 r.: ( ) Erchel sop̄chio nele co | se che noi vivemo...; c. 50 v.: Finis. Impressum bononie per me Ugonem de Rugeriis. M.CCCC.LXXXXVIJ. die iiij martij; c. 51 r., 1^a col.: Liber de homine cuius sunt libri duo pri | mus liber de conservatione sanitatis capitu | lum primum de causis et naturis omniuz eo | ruz quae summuntur in cibo: quesita. LXX. quesi | tum primum; c. 56 v., 2^a col.: *colophon* citato; più sotto marca tipogr. Hain-Cop., 10691; Reichling, VI, p. 94; Proctor, 6657; Kristeller, 16. Manca al Voulliéme. Tavola XCIX.
Un solo esemplare in America. Legatura assi di legno e cuoio con impressioni a freddo; dorso rifatto.

SCOTUS OCTAVIANUS, MODOETIENSIS

[OCTAVIANO SCOTO DI MONZA, OCTAVIANUS DE MODOETIA]

VENEZIA

Ottaviano nacque in Monza da nobile famiglia, e pare abbia cominciato a stampare nel 1479. Il Proctor crede che anche i primi libri che portano il nome dello Scoto non siano stati impressi da lui, e pensa al Wild e al Paltascichis come collaboratori del monzese. Certo la corrispondenza dei caratteri è evidente, ed è poi noto che già nel 1482 il De Paltascichis stampò realmente due libri per lo Scoto, e che questi in un documento citato dal Cecchetti (*Archivio Veneto*, XXIX, p. 413) figura, sin dal 1481, come proprietario di una tipografia nella quale lavorava il tipografo Ser Baptista De Dentis. Tuttavia non si deve dimenticare che in molti colophones lo Scoto è detto esplicitamente « impressor », e che questa qualifica sparisce soltanto dal 1484 in poi, quando egli, abbandonato decisamente il mestiere, si diede all'editoria. Operarono per lui il Locatelli, che fu il suo stampatore ordinario, i De Gregoriis, il De Zanis, il Tacuino, il Capcasa, l'Hamman, Albertino Vercellese e altri. Nel 1492 lo Scoto è minacciato di un processo da Raffaele Reggio per aver stampato « in forma corrotta » i commentari di questi su Ovidio e Quintiliano. La data della morte dello Scoto — 24 dicembre 1498 — è indicata sulla sua tomba in S. Francesco della Vigna a Venezia; ma col suo nome si continuò a stampare sino al 1500. Il Burger registra 66 edizioni di opere di vario genere; il Cat. del B. M. descrive 13 tipi, 9 gotici, 2 romani, 2 greci. Adoperò il nostro iniziali ornate e una marca tipografica simile a quella di De Colonia, Jenson & C.: cerchio con croce — su fondo nero o rosso — con le iniziali O. S. M. Tavola CI.

LIVIUS TITUS. LE DECHE

1481

(In fine) Finita la quarta Deca de Titoliuio padoua- ¦ no hystorico dignissimo īpressa per maestro | Octauiano scoto in la dictione de Sixto quarto | pōtifice massimo ac Ioanne mozenico principe | celeberrimo nel. M.CCCCLXXXI. adi. XXVIII. de giu | gno in Venezia. | In-folio, cc. 450 nn., segn. v, a-p, AA, A-P, a, aa-nn; caratt. rot. a 2 col.; spazi bianchi per le iniz.; filigrana: àncora. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: Tabula de le rubriche del primo libro de la pri ¦ ma deca de Tito Liuio padouano historico. | ...; c. 7 r. bianca; c. 7 v.: registro di tutta l'opera; c. 8 r.: INCOMENZA EL PROEMIO DE | la prima deca de Tito Liuio excellētissimo auto | re & iudice de Padua cittadino romano el qual | raconta le historie del populo Romano. | ...; c. 154 v., 2ª col, l. 40: ... non ne fu facto cosa alcuna excepto che un | di fuoro facte preghiere ad Esculapio. | c. 155, bianca, manca; c. 156 r.: Tabula de le Rubriche del prīo libro de la ter- | za deca de Tito Liuio padouano historico. | ...; c. 165 r.: Finita la prima Deca de Tito Liuio Padoua | no historico dal cominciamēto la citta de Ro- | ma: sequita la terza dela seconda battaglia Car | thaginese. | ...; c. 313 v., 2ª col., l. 33: li tituli dinmagini & chiari cognomi di fami -| glie fecero. | Finisse la terza Decha de Titoliuio padua- | no de la seconda guerra carthaginese impressa | in Venetia da Octauiano Scoto regnante Six- | to quarto pontifice maximo ac zoanne moze- | nigo principe integerrimo imperante. M.CCCC.LXXXI. | c. 314, bianca, manca; c. 315 bianca;

c. 316 r.: Tabula de le rubriche del primo libro de la quar | ta deca de Tito Liuio padouano historico. | ...; c. 325 r.: Incomincia il tractato del primo libro de Ti | toliuio padouano: cioe de la quarta Deca... | c. 450 r., 1ª col., l. 28: decẽuiri supplicatiõe di duo giorni p. cagiõe di | sanita ĩ tutte le corte: & in tutti li conciliabuli. | *colophon* citato; c. 450 v. bianca. Hain-Cop., 10146; Reichl., II, 205; Br. Mus., V, 276.
Buon esemplare. Legatura pergamena. La tavola della 3ª parte è legata per errore prima della tavola della 2ª.

S. HIERONYMUS. VITAS PATRUM. DE LAUDE ET EFFECTU VIRTUTUM
1483

(In fine) Impressum Venetijs per Octavianum | scotũ Modoetiensem Sextodecimo Ka | lẽdas Martii. M.CCCC.LXXXiij. Ioanne | Mocenico Inclyto Venetiar. Duce. | In-folio, cc. 252, 8 nn., 9-251 num. I-CCXliii, segn. a⁸, b-z τ ɔ 2ı⁸; A-Ę⁸, F⁴; 2 tipi got. a 2 coll. C. 1 bianca; c. 2 r.: (N) E occasiõne stili hoc | in opere obseruati quisquam le- | gentium...; c. 9 r.: Incipit prologus sancti Hieronymi...; c. 242 r., 2ª col., l. 35: Sequitur opusculum pro conclusione | annexum de virtutum laude et effectu; c. 251 v., col. 1ª: *colophon* cit.; c. 252 r.: registro. Hain, *8599; Br. Mus. Cat., V, 279. Tavola C.
Bell'esemplare; iniziali rosse e blu. Legatura originale assi ricoperti di pelle impressa a freddo.

SERVIUS OLIVERIUS, DE THOLENTINO
ROMA

Il nome di Oliviero Servio apparisce nella *Topica* di Boezio del 1484 (« explicitum et impressum per dominum Oliverium Servium »), e questo libro è stampato col medesimo carattere dell'*Abbreviatio* qui sotto descritta, firmata con le iniziali D. D. L. D. S. P. V. Che cosa significhino queste iniziali non si sa; ma si può pensare che si riferiscano a un gruppo di stampatori, tra i quali lo stesso Servio. E veramente se questi figura come editore, e non come tipografo, nella *Vita di S. Agostino* del Cora, impressa per suo conto dall'Herolt, sembra invece che, proprio quale tipografo abbia lavorato col Plannck al *De regimine principum*, dacchè egli stesso dice nella prefazione: « opus laboribus nostris impressum ». Del resto anche il Boezio sembra composto in collaborazione, e vi si trovano quaderni stampati coi caratteri del Riessinger e dello Schoemberger. Il Burger assegna alla stamperia del Servius 4 opere, alle quali il Cat. del B. M. aggiunge un Hippocrates, *De insomniis*. I caratteri adoperati in queste edizioni sono 3 tipi di rotondo.

AENEAS SYLVIUS. ABBREVIATIO DECADUM BLONDI
1481

(In fine) XX. LIBER FINIT FOELICITER. | D. D. L. D. S. P. V. Anno MCCCCLXXXI. | s. l. e n. t. In-folio, cc. 156 nn., segn. a-v; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. senza lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1 manca (ABBREVIATIO PII PONT. MAX. SVPRA | DECADES BLONDI AB INCLINATIONE IM- | PERII VSQVE AD TEMPORA IOHANNIS | VICESIMI TERCII PONT. MAX.)...; l'esempl. comincia dalla c. 2; c. 2 r.: rem profectos ut quam a uictore remotissimo pacem pete- | rent facilius impetrarent...; c. 156 r., l. 20: ... appel | latus rerũ gerendarũ exp̃ientia magis q. uitae sanctimonia | praeditus. | *Colophon* citato; c. 156 v.: registro. Hain, 259; Pellechet, 180; Proctor, 3958; Br. Mus., IV, 129. Tavola CI.
Esemplare di buona conservazione. Legatura originale in assi ricoperte di cuoio con impressioni a freddo sui piatti; traccia di fermagli.

DE SILIPRANDIS DOMINICUS, MANTUANUS
VENEZIA

Il solo libro datato e firmato da Domenico Siliprandi mantovano, figlio di Gaspare e fratello dell'altro stampatore Aloysius, è il *Canzoniere* del Petrarca, pubblicato l'8 maggio del 1477, col commento di Antonio da Tempo. Al Siliprandi va assegnato anche il Plutarchus (*Problemata*; Hain, *13137) coi caratteri 15 R e 113 GK, provenienti dal materiale di Filippo di Pietro. Il Proctor pensò addirittura che Filippo fosse stato lo stampatore del Plutarco, per commissione del Siliprandi, che sarebbe soltanto un editore e non un tipografo; ma il colophon del *Canzoniere* (v. la descrizione che segue) è un documento abbastanza dimostrativo dell'attività tipografica del nostro. Il tipo del Petrarca è un romano che misura 88 mm. p. 20 ll.

PETRARCA F. SONETTI, CANZONI E TRIONFI COL COMMENTO DI ANTONIO DA TEMPO
1477

(A c. 138 v.) Francisci Petrarcae poetae excellentissimi Rer. | uulgarium fragmẽta finiũt impẽsa Gasparis | de Siliprandis de Mantua Ductu Dominici | eius filii. LAVS DEO. | MCCCCLXXVII. | 2 voll. in-4°; I: cc. 188 nn., s. segn.; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: testa di bove. C. 1 bianca; c. 2 r.: Sonetto primo. d. F. P. | (v) Oi chascoltate ĩ rime sparse il sono | Di quei sospiri ōdio nutriua il core | ...; c. 138 v., l. 20: Homo & uerace dio | Chaccolgal mio spirto ultimo in pace. | *Colophon* citato; c. 139 r.: Seguitano li triũphi del p̄fato Mess. F. petrarca | & primo del triumpho del Amore. Capitulo. i. | (n) El tempo che rinoua i miei sospiri | ...; c. 175 r., l. 27: Hor che fia dunque a riuederla in cielo | Qui finisseno li triumphi del petrarca. | c. 175 v.: Memorabilia quedam de laura manu propria | Francisci petrarce scripta in quodam codice Vir | gilii in papiensi biblioteca reperta. | c. 179 v., l. 22: Qui finisseno li Soneti. Cãzone. & Triũphi. | del auctore p̄dicto Messer Frãcesco petrarca. | c. 180 bianca; c. 181 r.: Tabula de la presente opera. | ...; c. 187 v., l. 23: Explicit Tabula Presentis operis. | c. 188 r. bianca; c. 188 v.: Speculum presentis uoluminis. | ... l. 24: Finis. | D. S. | II: cc. 68 nn., segn. a-h; caratt. rot. con lettere guida. C. 1 r.: (I) Ncomincia la uita & il comẽto supra | li Sonetti Canzone & Triumphi del | excelẽtissimo poeta Misser Frãcesco | Petrarca...; c. 68 r., l. 20: Finisse el comẽto sup̄ li Sonetti et Cãzõe de | m. F. Petrarca per il q. m. Antonio da tẽpo. | Laus Deo. | Carmen nota dignum: quod Intranti Sena | tori Ro. in Capitolium ad dignitatẽ in sum | mo liminis ad exemplum sui ostendebat. | IRATVS RECOLE QuOD NOBIL | IS IRA LEONIS. | IN SIBI PROSTRATOS SE NEG | AT ESSE FERAM. | c. 78 v.: Illustri d. d. Federico de Gonzaga marchio | ni dño p̄cipuo. Dñicus Siliprãdus M. Sal. | (s) Olet mortaliũ cura spe ɔseqndi fructus | labor. suor...; l. 30: gratie &. d. me cõmendo. Vale felix & sospes. | Venetiis. viii. Maii. MCCCCLXXVII. | Hain, 12766 (1-2); Reichl., I, 75; Marsand, pp. 11-12. Tavola CII.

È una delle più rare edizioni del Petrarca; il Pezzana se ne occupò nell'opuscolo « Notizie bibliografiche attorno a due rarissime edizioni del secolo XVI ». Il Marsand la disse « quasi sconosciuta » (sic). In America un solo esemplare della seconda parte. Bell'esemplare; legatura pelle verde con impressioni a secco (1° vol.) e pergamena (2° vol.).

STAGNINUS BERNARDINUS, TRIDINENSIS

[BERNARDINO DE TRIDINO,
BERNARDINUS TRIDINENSIS DE MONTEFERRATO]

VENEZIA

Bernardino Giolito de' Ferrari, chiamato Stagnino, appartiene a quella illustre famiglia di stampatori che diede all'arte Guglielmo Animamia e Giovanni da Cerreto nel '400, e, nel secolo successivo, Giovanni e il famoso Gabriele. Sull'origine del casato correva la tradizione che una numerosa stirpe, detta de' Ferrari o Ferraris o Ferreri, per allusione al mestiere di fabbro, si fosse diramata, da Milano, nel Napoletano, in Piemonte e a Lione, e da questa ultima città, tornato uno di loro col soprannome di *joli*, tal soprannome avesse italianizzato in Giolito. Ma in realtà mancano documenti sul come e perchè avvenisse il raddoppiamento dei cognomi, nè si può affermare quale sia il più antico; ma è certo che agl'inizi del '300 esistevano già dei Giolito in Trino. Bernardino nacque verso la metà del secolo XV e fu il primo non solo di casa sua, ma del suo paese, che esercitò la tipografia; stampò egli stesso per suo conto e per conto d'altri e fece stampare, e s'occupò anche del commercio dei libri, spesso in comunanza d'affari con Giovanni, al quale lasciò gran parte del materiale tipografico (Bernoni, *Dei Torresani, Blado e Ragazzoni*, Milano 1890).

GRATIANUS. DECRETUM

1487

(In fine) Exactum insigne hoc atqz preclarum opus decreti | Impressum Uenetijs per Bernardinum de Tridino | Anno salutis. MCCCCLXXXVIJ. die. IX. Augusti. | In-folio, cc. 282, 1ª bianca, cc. 2-282 num. erroneamente 2-279; caratt. gotico a 2 col., testo incorniciato dal comm., titoli, iniz. e segni di rubr. in rosso. C. 2 r.: ( ) Uoniam nouis supuenientibus causis: nouis est remedijs suc | currendū:... (In rosso) In nomine sancte & indiuidue trinitat'. | Incipit concordia discordantium cano- | num: ac primum de iure constitutionis | nature & humane. Rubrica. | (In nero) ( ) Umanū genus duo | bus regitur: nāli vi- | delicet iure: ...; c. 282 r., l. 32: Itē & magistro discipul'. XXIIIJ. q. ī. cū. beatissim'. iohannes. | *Colophon* citato; registro; c. 282 v. bianca. Hain, 7906; Proctor, 4829; Br. Mus., V, 364.
Buon esemplare. Legatura in assi, con dorso di cuoio.

DE MANLIIS. JOANNES JACOBUS. LUMINARE MAIUS

1499

(In fine) Opus diligenter correctum τ a multis doctoribus exa | minatum Impressum in inclita ciuitate Venetiarum per | prudētem virū Bernardinum stagninum de Tridino de | Mōteferrato Anno saluatoris nri i499. Die, ii. Ianuarij | ad laudem omnipotentis dei τ eius intemerate virginis | FINIS. In-fol.; cc. 76; num. 2-75; segn. a-h⁸; ik⁶; caratt. got. a 2 coll.; iniziali ornate. C 1 r.: Luminare maius | Cinthius ut totum radiis illuminat

orbem | Illuminat latebras sic medicina tuas; c. 1 v.: Ioannis Iacobi Manlii de Bosco in opus Luminaris maioris ad | Bernardinum nigrum ciuem Papiensem prohemium feliciter incipit; c. 2 r.: Iohannis iacobi de manlijs de bosco Alexandrini | sup. descriptiones antidorij τ practice diui Iohānis Me- | sue τ aliorum illustrium medicorum clarissima interpre | tatio incipit, dicta Luminare maius; c. 73 v. *colophon* citato; c. 74 r.: Tabula electuarior... c. 75 v., col. 2: Finis tabulae. Registrum | Finis | Marca tipografica. Hain, 10713; Br. M. Cat., V, 368.
Bell'esemplare; legatura pergamena.

DE STRATA ANTONIUS, CREMONENSIS

[DA STRADA, ANTONIUS DE CREMONA]

VENEZIA

Negli Atti notarili dell'Archivio di Treviso, tra i nomi dei tipografi ivi dimoranti che poi andarono a lavorare altrove, figura quello di Antonio da Strada; ma documenti di attività tipografica di Antonio a Treviso non si conoscono a tutt'oggi (*Archivio Storico Lomb.*, III, serie X, 403). La sua carriera di stampatore s'inizia a Venezia nel luglio del 1480 e prosegue regolarmente, sempre a Venezia, sino al 1492; in un primo periodo il De Strata si occupò di pubblicazioni scolastiche, ma nel 1485 cominciò a lavorare regolarmente per l'umanista Giorgio Valla, e la sua produzione diventò prevalentemente classica (Scholderer, Op. cit., p. XXIII). Operò anche in società col De Gregoriis (*Breviarium Romanum*, Copinger III, p. 302, N. 1301 *a*) e con Marco Catanello. Il Burger registra sotto il nome di Antonio 25 edizioni; il Cat. del B. M. gli assegna 8 tipi, 5 gotici, 2 romani e 1 greco.

IUSTINIANO LEONARDO. CANZONETTE
1482

(In fine) Il fiore delle elegantissime cancionette di mes- | sere Leonardo Iustiniano quiui finisse: i Vene | tia con ogni diligentia impresse per Antonio | de Strata. a di noue Marzo. M.CCCCLXXXII. | Messere Gioanni mocenigo inclyto principe di Venetia. | In-4°, cc. 44 nn., segn. a-f; caratt. rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1 r.: COMINCIA IL FIORE DELLE ELEGANTIS | sime Cancionete dil nobile messere Leonardo | Iustiniano. | ( ) Val nympha in fonte: o qual | in ciel mai dea: | Fo simel di beltade quanto | e costei? | ...; c. 44 v., l. 4: Poi che tolto mhai ogni mio gioco e riso. FINIS. | *Colophon* citato. Reichling, III, 955. Tavola CIII.
Bell'esemplare marginoso. Legatura mezza pergamena.

SABELLICUS M. A. DE VENETIS MAGISTRATIBUS
1488

(In fine) Impressa Venetiis per Antonium de strata Cremonensē | Anno Domini M.CCCLXXXviii. die decimo nono mensis | Ianuarii. | In-4°, cc. 26 nn., segn. (a)-f; caratt. rotondo; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: M. Antonius Sabellicus Augustino barbadico inclyto Ve | netiarū principi salutem. | (b) Ene ac foeliciter tuae Vrbi euenit iocundissime | Princeps...; c. 25 v., l. 26: Luminibus subiecta tuis erit urbis imago. | *Colophon* citato; c. 26 r.: Ex archetypi collatione. | folio jjj a tergo issus est pro iussus...; l. 18: Eodem folio a tergo Venetis pro Venetiis | c. 26 v. bianca. Hain, 14057; Cop., 5191; Proctor, 4592; Br. Mus., V, 295. Tavola CIV.
Bell'esemplare. Legatura marrocchino rosso, cornice di filetti interna in oro, tagli dorati (Rivière).

DE STRUCIIS BALDASAR
MODENA

Baldassare de Struzzi da Rubiera è il secondo tipografo di Modena. Il Sola (Op. cit., p. 150) afferma che Baldassare « nel 1471 teneva officina tipografica in Bologna, donde trasportò le sue tende alla nostra Modena », ma veramente edizioni bolognesi del nostro non se ne conoscono. Il Burger cita 2 opere soltanto (il S. Agostino del 1477 e il Caracciolus s. a.) e due ne cita il Sola (il Rolandinus de Passegeriis, *Summa de Arte notaria*, e il S. Agostino); in realtà le edizioni del de Struzzi sono tre, la prima è il Rolandinus (1476) e l'ultima il S. Agostino; in tutte e tre è adoperato un unico tipo gotico, simile a quello dello Schall, nella cui stamperia mantovana non è improbabile che il de Struzzi abbia cominciato a lavorare.

PSEUDO-AUGUSTINUS. SERMONES AD HEREMITAS
1477

(In fine) Impressum Mutine p̄ me Baldasarez de | Strucijs īpressorez mutine āno natiuitatis | dn̄i nri yhesu xp̄i. Millesīo. cccc.lxxvij. | die. xxv. mēsis april'. Duce Hercule felicit', | regnante, cui Laus Gloria et Honor sit in perpetuum. AMEN. | . FINIS. | In-4°, cc. 178 nn., segn. a-y; caratt. got.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: montagne. C. 1 r. bianca; cc. 1 v.-2 v. contenenti la tavola, mancano; c. 3 bianca; c. 4 r.: Sermo sancti angustini (sic) episcopi de infor | matione regularis uite. | Sermo sancti augustini ad fratres suos de | morantes in heremo. | (f) RATRES mei & leticia cordis mei corona mea & gaudi | um meum...; c. 178 v., l. 8: ... latronem | tecum crucifixum. Qui cū patre et spiritu | sancto uiuis & rgnas ī scl'a scl'o ꝑ. AMEN. | DEO GRATIAS. | Hain-Cop., 1994; Proctor, 7193; Pellechet, 1510; Census, p. 27; Gesamtkat., 2999. Tavola CV. Bell'esemplare. Il margine superiore delle prime 4 cc. rinforzato.

DE SUARDIS PAULUS, MEDIOLANENSIS?

MILANO

La famiglia dei Suardi, di origine bergamasca, è di molto antica nobiltà; la sua storia risale al secolo XII, e sin d'allora il casato fu diviso in vari rami. Crede il Sassi (*Hist. Literario-typographica mediolanensis*, p. CCXVI) che Paolo Suardi sia stato un notaio milanese. Ma egli stesso ricorda con lo stesso nome un insigne grammatico bresciano e un medico — anche milanese — autore di un *Thesaurus aromatariorum*. Che il Suardi sia stato tipografo lo dice chiaramente il colophon dell'edizione princìpe degli Statuti di Milano, impressi « opera et expensis Paulini Suardi ». Meno chiaro è il colophon dell'Altobello (*il prudente homo Maestro Paulo Suardo ha fatto diligentemente imprimere*) e quello del De Cessolis (*impressum ad expensis Paulini Suardi*). Tre sono le edizioni del Suardi e 2 i tipi, gotici tutti e due: uno grande, adoperato nelle rubriche e nei titoli degli Statuti, in rosso.

STATUTA MEDIOLANI
1480

(In fine) Explicit liber statutoruz inclite civitatis Mediolani ibidē annuēte deo | diligenter impressus opera et impēsa egregii magistri Pauli de suardis | anno domini. MCCCCLXXX. die XX decembris. Laus | deo. | In-folio, cc. 254 nn., cc. 15, 46, 47 e 119 bianche; segn. —^{16}, a^{8}, b^{6}, c^{8}, d^{10}, a^{8}, b-k^{6}, l^{10}, a-f^{8}, a-d^{6}, a-c^{6}, d^{8}, a-d^{6}, a^{6}, b^{8}; caratt. gotico in rosso e nero; filigrana: corona. C. 1 r.: ( ) Ec sunt Rubrice statu | torum criminalium; c. 14 r.: Impressa tabula statutorum | Mediolani MCCCCLXXXij. | die ultimo novembris; c. 16 v. (in rosso): Hec sunt statuta criminalia; c. 45 v.: DEO GRATIAS AMEN; c. 48 r. (in rosso): Hec sunt statuta civilia; c. 118 r.: FINIS; c. 118 v. bianca; c. 120 r. (in rosso): Hec sunt statuta extraordinaria; c. 167 r. (in rosso): Hec sunt statuta Victualium; c. 191 r. (in rosso): Statuta datiorum; c. 217 r. (in rosso): Hec sūt statuta mercatorum; c. 241 r. (in rosso): Statuta mercatorum lane; c. 254 r.: *colophon* cit.; c. 254 v. bianca. Hain-Copinger, 15009; Copinger, III, p. 228; Proctor, 5971 e 5906; Voulliéme, 3098; H. Walters, Inc. typ., p. 380-81; Manzoni, Bibliogr. statut., I, pp. 266-67. Tavola CVI.
PRIMA EDIZIONE. La descrizione che se ne legge nella Bibliografia Statutaria è fatta sopra un esemplare difettoso nella disposizione delle parti e mancante della Tavola, che il Manzoni dichiara di non aver mai vista. Un solo esemplare nel Census. Legatura mezzo marrocchino verde con tassello rosso. Ex-libris De Silva.

SUIGUS JACOBINUS, DE SANCTO GERMANO?

[SUICUS, DE SUIGO, DE SUICO, JACOBINUS DE SANCTO GERMANO, SANGERMANUS]

VERCELLI, CHIVASSO, VENEZIA, TORINO, LIONE

Giacomo Suigo, secondo l'opinione più comune, sarebbe nato a San Germano Vercellese, ed in realtà nella maggior parte delle sue edizioni, a cominciare dalla *Summa Pisanella* di Vercelli (1485), egli si sottoscrive « de sancto germano » o « sangermanus », Ma giustamente nota il Fumagalli (*Lexicon Typographicum*, p. 371), che Giacomino si dichiara milanese proprio nell'unica edizione fatta nella sua pretesa patria (*Breviarium secundum consuetudinem monachorum Cisterciensium, per Jacobinum mediolanensem de Suico*, 1484, *in Sancto Germano vercellensis diocesis*), e che mentre il nome dei Suico è sconosciuto nel Vercellese, si trova spesso nelle carte milanesi dell'epoca, come quello di una famiglia che s'intitolò dal villaggio di Sovico in Brianza. Pare che il nostro tipografo abbia appreso l'arte della stampa a Venezia da Nicolò Jenson e Vindelino da Spira, e che, dopo aver impresso a San Germano, a Vercelli ed a Chivasso, sia stato chiamato a Torino da Pietro Cara, oratore, giureconsulto, diplomatico, senatore ai tempi della reggenza di Jolanda e Bianca di Savoia, legato presso la Repubblica di Venezia, presso Luigi XII e i duchi di Milano e Guglielmo di Monferrato e, sotto Sisto IV, conte del Sacro Palazzo (Deabate, *Jacopo Suigo da San Germano*, Torino, 1899). Del Suigo scrisse il Gabotto (*Stato Sabaudo*, vol. III, p. 254) che fu dotto e amico dei dotti, e che ebbe in sè qualcosa dei Manuzi e dei Giolito; certo fu uomo di molta attività, ebbe vita movimentata, e le sue edizioni non sono prive di gusto, e meritarono le lodi dell'Audiffredi per la grande correttezza. La carriera tipografica del Suigo è assai varia. Dal 1484 al 1485 lavora a San Germano; in seguito, per brevissimo tempo, a Vercelli, e nel 1486 a Chivasso; nel 1487 a Venezia e subito dopo a Torino, dove si ferma sino al 1495 (da solo sino all'89, e poi con Nicola Benedetti). Nel 1496 raggiunge il Benedetti a Lione, e assieme stampano, tra altre edizioni, le Decretali di Bonifacio VIII, seguite dalle Clementine (edizione sconosciuta a Hain, Pericaud, Manzoni e Deabate e segnalata dal Proctor N. 8658). Dal 1498 il nome di Suigo non comparisce in altre edizioni, ma egli non era — come dice il Vernazza — tornato in patria per una sfortunata passione amorosa, bensì esercitava il mestiere del libraio e del legatore (Claudin, *Hist. de l'Impr. en France*, T. IV, p. 263 e segg.). Il Burger, sotto il nome del solo Suigo, nota 9 edizioni e rimanda poi al Benedetti; l'Haebler assegna esclusivamente al nostro 3 tipi di gotico per Venezia, San Germano, Chivasso e Vercelli (molto maggiore varietà di tipi è nelle edizioni sociali). Belle e ricche sono le iniziali del Suigo e le bordure animate di figure, e assai elegante la marca tipografica, bianca su nero: una doppia croce sur un cerchio secato da un'orizzontale, e nel quale è iscritto un triangolo; nell'interno del cerchio le iniziali del nome e cognome I. S.; intrecciata all'asta della croce l'iniziale S (Sangermanus).

ANGELUS DE CLAVASIO. SUMMA ANGELICA
CHIVASSO
1486

(In fine) Impressuz hoc opus Clauassij anno Christia | ne salutis. M.CCCC. octuagesimo sexto ter | tio idus may. Feliciter Impantibus Innocentio octauo pontifice maximo: & Ka- | rolo Illustrissimo. duce quīto sabaudie pe | demontaneqz regionis. | In-4°, cc. 388 nn., segn. *, a-z, A-Z, spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: Epl'a F. Hieronymi tornieli lectoris. Ad ℟. p. F. Angelū de Clauassio pūtis operis Aucto | rem: in qua orat eius Reuerētiam. vt ipsum opus imprimi faciat. propter talem & tantā | dicti operis excellentiam ꝛ vtilitatem. | ...; c. 3 r.: IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI. AMEN. | Incipit prologus ī summa angelica...; c. 7 r.: Incipit summa angelica | (a) Bhas dz. esse pbr. c. i. | de eta. & qua & | etatis...; c. 376 r., 1ª col., l. 34: ... in secula seculorum. Amen. Laus deo. | Laus Iesu xpo. virgini matri Marie beato | patri nostro sancto Francisco. sancto Se- | raphico Bonauenture doctori ceterisqz | dei electis. Explicit opus. | Finis; 2ª col.: Iacobinus de suigo de Sancto Germano hu | ius impressionis auctor ad lectorem. | (Seguono 6 distici); l. 14: *colophon* citato; c. 376 v.: Registrum huius operis; cc. 377-378, bianche, mancano; cc. 379 r.-388 r.: Rubrice iuris ciuilis & caonici...; c. 388 v. bianca. Hain-Cop., 5382; Brunet, I, 289. Tavola CVII.
Unico libro stampato a Chivasso nel sec. XV. EDITIO PRINCEPS della Summa. Bell'esemplare con iniziali e segni di rubrica in rosso e in azzurro. Legatura antica in assi ricoperte di cuoio con impressioni a freddo sui piatti e sul dorso, fermagli.

TACUINUS JOHANNES DE CERETO

[JOHANNES DE CERETO DE TRIDINO]

VENEZIA

Giovanni Tacuino è il terzo dei trinesi che esercitò l'arte della stampa, ed è parente di Guglielmo Animamia e di Antonio e Rinaldo. Commercialmente — osserva lo Scholderer — Giovanni è il più fortunato di tutti, chè dalla sua prima edizione dell'estate del 1492 al 1500, l'attività della stamperia non subisce nè soste nè rallentamenti. Sessanta e più incunabuli si possono attribuire al Tacuino; molte sono le edizioni dei classici, e, in generale la produzione è buona, a parte qualche negligenza nell'aggiornare le date nell'atto delle ristampe, e salvo l'uso incostante nelle date stesse dello stile veneto e del moderno. Il Cat. del B. M. descrive 19 tipi, 10 romani, 6 gotici e 3 greci. Adoperò il T. iniziali ornate su fondo nero e tre marche tipografiche: quella di Anima mia (v. De Tridino G.) con le iniziali I. T.; due circoli concentrici, con doppia croce e le iniziali Z. T. (Tavola CVIII); S. Giovanni Battista col motto *Ecce agn. Dei*...

BRUTUS I. CORONA AUREA

1496

(In fine) Finit corona aurea impressa Venetiis per Ioannem de Tridino | alias Tacuinum. M.CCCC.LXXXXVI. die. XV. Ianuarii. | In-4°, cc. 208 nn., segn. 1-8, a-z, &, caratt. rot., iniz. xilogr., titolo in gotico; filigrana: bilancia. C. 1 r.: titolo citato; c. 1 v.: tabula; c. 2 r.: Ad Illustrissimum atqz Excellentissimum Principem: & domi- | num suum: dominum Ioannem Franciscum de Gonzaga Mar- | chionem: Rhodigiiqz comitem: Iacobi Bruti cluriensis ex castello | ab aqua uallis telline: artium & diuinae philosophiae professoris | In coronam Auream. | Praefatio. | ...; c. 5 r.: Index Argumentū eor.: circa quae praesens editio uersatur. | ...; c. 13 r.: Iacobi Bruti nouocomensis ex Castello ab Aqua clurii Val- | lis tellinae: artium & diuinae philosophiae professoris de laudibus | litterarum opusculum | SVmmum & omnino mirandum illud totius na | turae iubar...; c. 207 v., l. 36: ... pro cuius fide uitam etiā ipsam (ut de- | beo) profundere paratus sum. | *Colophon* cit.; c. 208 r.: REGISTRVM | Marca tipogr. bianca su fondo nero; c. 208 v. bianca. Hain-Cop., 4076; Pellechet, 3044; Proctor, 5445; Br. Mus., V, 531.
Bell'esemplare; mancano le cc. 8-9 (segn. 8) e son duplicate le cc. 7 e 10 (segn. 7). Legatura moderna assi e pelle impressa.

ABSTEMIUS L.

FABULE PER LATINISSIMUM VIRUM LAURENTIUM ABSTEMIUM
NUPER COMPOSITE
FABULE EX GRAECO IN LATINUM
PER LAURENTIUM VALLAM VIRUM CLARISSIMUM VERSAE

1499

(In fine) Impressum Venetiis per Ioannem de Cereto de Tridino: Anno domini M.CCCCXCIX. die. I. Iunii. | In-4°, cc. 28 nn., segn. a^8, b-f^4; caratt. rot.; filigrana: cerchio con monogramma A-A.; iniziali. C. 1 r.: titolo descritto; c. 1 v.: Domicius palladius Sorānus pollioni Vadio; c. 2 r.: Laurentius Abstemius Octaviano Ubaldino Comiti Mercatelli S. P. D.; c. 28 v.: Esopi fabularum. XXX. tradutinis (sic) Finis. Segue *colophon* citato; più sotto marca tipografica. Hain, 27; Pellechet, 19; Proctor, 5459; Br. Museum Cat., V, 519. Buon esemplare; leg. pergamena.

TORRESANUS ANDREAS, DE ASULA

[THORESANUS, THORISANUS, DE TORESANIS, TORRESANI, ANDREAS DE ASULA, ANDREA DE ASULA]

VENEZIA

Alcuni scrittori parlando di Andrea Torresano, lo dissero originario di Asolo nel Veneto, altri persino di Domodossola; ma la famiglia dei Torresano, fin dal secolo XIV, figurava in Asola di Lombardia fra le più cospicue. Un Federico ebbe parte principale nel 1311 nella sollevazione popolare contro il castellano tedesco Oldofredo Conte di Verenesingen, e un Pietro si segnalò nel 1453 nella difesa della patria contro il Colleoni. Andrea nacque nel 1451, verso il 1480 sposò Lambertina Battagli e poco dopo il suo matrimonio si recò a Venezia, dove, nella tipografia di Nicolò Jenson, apprese l'arte della stampa, com'egli stesso racconta nella prefazione ai *Decretali* di Gregorio IX, pubblicati nel 1482. Trasferitosi definitivamente nella capitale della Repubblica con il fratello Giovan Battista, il cui nome figura nel colophon del *Missale* del 1496, ebbe dal patrio comune la nomina di oratore ordinario; ed altri incarichi di fiducia espletò con successo presso il Duca di Mantova. Nel 1499 la sua figliuola Maria sposò Aldo Manuzio, recandogli in dote la somma di 460 ducati, e si conoscono le lodi che di questa donna fece Aldo medesimo e il Musuro nella prefazione alla *Grammatica greca* del 1515. Dopo la morte di Aldo, Andrea già grave d'anni, afflitto dalla perdita del genero, che egli aveva amato e protetto anche prima che entrasse a far parte della famiglia, e troppo occupato dai suoi gravi interessi particolari e dagli affari della tipografia, chiese al Consiglio di Asola di essere esonerato dalla carica d'oratore, ma non per questo si disinteressò alle cose del suo comune, chè anzi, nel 1516, lo sovvenne con larghi prestiti affinchè potesse rifarsi dei dispendi incontrati per resistere all'armata dell'imperatore Massimiliano. Morì nel 1529, e suo figlio Francesco esercitò la tipografia a Venezia e a Parigi. Il Torresano fu uomo intraprendente e facoltoso, e le ricchezze raccolte seppe conservare con maniera di vivere frugale e parsimoniosa (si ricordino le pungenti allusioni di Erasmo nel dialogo *Opulentia sordida*), ma seppe anche liberalmente donare e impiegare in intraprese editoriali. Gli inizi della carriera tipografica del nostro risalgono al 1475, come si rileva dalla domanda di un privilegio riprodotta dal Fulin (Doc. 96), la quale reca la data del 1499 e dice che il Torresano già da 25 anni si affaticava in « stampar libri de cadauna sorte ». Ma il nome di lui s'incontra per la prima volta nel 1480, associato a quello di Pietro de Plasiis e d'altri. Nell'anno seguente, abbandonando (assieme a Bartolomeo De Blavis) il De Plasiis, e unendosi con Maffeo de Paterbonis di Salò e Tommaso de Blavis, il Torresano costituisce un'altra società e ne assume — sembra — la direzione. Nel 1482-83 acquista la tipografia di Jenson e resta sino al 1486 in compagnia dei suoi soci; ma dal 1487 comincia a lavorare da solo con molto successo, valendosi spesso dell'opera di altri tipografi, come il De Choris e Simone da Luere, l'Hamman e il Locatelli, e interessandosi nello stesso tempo ai lavori della tipografia di Aldo, e, dopo il

1515, assumendone la direzione. Lo Scholderer (Op. cit., p. 25-26) osserva che Torresano fu il primo ad usare i titoli-segnature, cioè a stampare, a pié del principio di ogni foglio, accanto al numero del foglio stesso, il nome dell'autore e il titolo abbreviato del libro. Il Burger registra sotto il nome del solo Andrea 93 opere, per la maggior parte legali e liturgiche, e impresse con 28 tipi (22 gotici, 4 romani e 2 greci). La marca tipografica adoperata dal T. è quella di De Colonia, Jenson & C. con o senza le iniziali A. T., e talvolta con una torre nel cerchio.

GREGORIUS. DIALOGHI

1487

(In fine) Finisse el dyalogo de miser san- | cto Gregorio papa: Impres | so ī venesia per Andrea | di Toresani de Asola. | nel i487. adi | 20 de fe | braro. | In-4°, cc. 102 nn., segn. A-N; caratt. gotico a 2 col.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: bilancia. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: Incomincia il prologo del Vulga | rizatore del Dyalogo de miser san- | cto Gregorio papa. | ...; c. 96 v., 2ª col., l. 21: dopo la morte firemo hostia viua a | dio. | *Colophon* citato; c. 97 r.: Comincia la vita di sācto Grego | rio papa. | ...; c. 101 v., 2ª col., l. 15: ... la chiesa di sancto Pietro a | gli giorni qtro de gli idi de marzo. | Registro; c. 102, bianca, manca. Hain-Cop., 7977; Proctor, 4712; Br. Mus., V, 308. Buon esemplare. Legatura pergamena.

GREGORIUS. MORALIA SUPER IOB.

1496

(In fine) Expliciunt Moralia beati Gregorij pape | super librum Iob: Venetiis impressa per An- | dream de torresanis de Asula: Anno dñi. i496. | xj. mensis aprilis. | In-folio, cc. 344 (16 nn., 17-343 num. i-327, 1 bianca); segn. a-z, ɔ, 2ɹ, A-I; caratt. got. a 2 col., iniziali; spazi bianchi con lettere guida al principio di ogni libro; filigrana: bilancia. C. 1 r.: Moralia Sancti | Gregorij pape | Super Iob. | c. 1 v. bianca; c. 2 r.: Incipit registrum breue & utile omnium pun- | ctorum tractorū in moralibus beati Gregorij pa- | pe s'm ordinem alphabeti inferius annotatum. | ...; c. 17 r. (num. i): Epistola beati Gregorij pape ad Lean- | drum epm. in libros Moralium: sup. Iob. i. | ...; c. 343 (num. 327) v., 2ª col., l. 17: ... reprehēsione me superat: si cō | per me vba accipit. pro me lachrymas reddat. | *Colophon* citato e registro; c. 344 bianca. Hain, 7933; Proctor, 4739; Br. Mus., V, 312. Tavola CVIII.
Conservazione buona, qualche buco di tarlo. Legatura in assi ricoperte di cuoio, traccia di fermagli.

DE TRIDINO GULIELMUS, DE PIANO CERETO
[GULIELMUS TRIDINENSIS, COGNOMENATO ANIMAMIA]
VENEZIA

Guglielmo di Piancereto fu il secondo tipografo trinese, e iniziò la sua carriera come socio di Antonello di Barasconi, con un S. Tommaso del 31 maggio 1485 (Hain, *1520). Nell'anno successivo lo troviamo già solo, e da solo lo vediamo proseguire sino al 1491, pubblicando in media 3 opere all'anno. In seguito sembra che egli sia entrato a far parte dell'azienda del suo parente e concittadino Tacuino (v. Tacuinus), presso il quale ritroviamo e la sua marca con le iniziali opportunamente mutate, e alcuni dei suoi tipi. La famosa e rarissima Bibbia illustrata del 1493 reca bensì il solo nome di Guglielmo, ma nella marca di questi si leggono le iniziali G. A. L'ingegnoso Scholderer (Op. cit., p. XXXVII) pensa che esse indichino un altro collaboratore: quell'Antonio da Trino che col fratello Rinaldo stampò nello stesso anno un *Fiore Novello* (Reichling, 1523); ma non potrebbero essere le iniziali del nostro? È vero che Guglielmo adoperò le lettere G. T. (Gulielmus Tridinensis), ma perchè non avrebbe potuto usare anche le iniziali del suo nome di battesimo e del suo soprannome (Gulielmus Animamia)? Comunque altri cinque libri, oltre la Bibbia, furono firmati da Animamia tra il '93 e il '94; un'ultima volta egli riappare — se è esatta la notizia del Maittaire — nel 1499. Le edizioni registrate dal Burger sono 26 (comprese le *Epistole et lectioni* « composte et correpte per Miss. pre Jacobo di Charlo fiorentino » citate, ma non viste da Hain), e sono di genere vario e alcune illustrate. Il Cat. del B. M. assegna a Guglielmo 15 tipi, 9 got., 4 rom. e 2 greci. Belle sono le iniziali (Tavola CXV), alcune animate di figure, e le bordure, anche figurate, con soggetti mitologici e cristiani. La marca tipografica rappresenta una quercia con un nastro attorno al tronco sul fondo di uno scudo a testa di cavallo, con le lettere P. C., G. T. o G. A.

DURANDUS GUILELMUS.
RATIONALE DIVINORUM OFFICIORUM A IOANNE ALOISIO TUSCANO EDITUM
1486

(In fine) Finit feliciter rationale diuinorum officior: magna cum diligentia reuisum & fideli studio emendatū: Impressum Venecijs arte & impensis Gulielmu. tredinense. de monferato. Anno salutifere incarnatiōis domini MCCCCLXXXVJ die XX nouembris.| In-fol., cc. 196 nn., segn. a-e^{8}, f^{6}, g-h^{8}, i-z^{6}, A-E^{6}, F-G^{8}; caratt. got. a 2 col., grandi iniz. orn. su fondo nero. Hain, *6493; Pellechet, 4510.
Manca al Proctor, al Cat. del Br. Mus., al Voulliéme. Buon esemplare intonso. Legatura orig. assi e pelle, fermagli.

NESTOR DIONYSIVS. VOCABOLARIUS
1488

(In fine) Habes humanissime lector, Nestoris Dionysii Nouariēsis opus | exactissime emendatum: & suo loco, quotcunqz uocabula in | priore exemplari manca erant diligenter

apposita. Quapro- | pter Candide lector, operis conditori: nec minus huiusmodi castigatae impressionis auctori Guiglielmo de tridino de mō- | te Fera. perpetuo felicitatem optare non pigeat. Vale. Die 26 | Iunii. 1488. | In-folio, cc. 186 (erron. num. 2-184), segn. a-z; caratt. rot.; filigrana: bilancia. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: Nestoris Dionysii Nouariensis ordinis Minorum de obseruantia | ad illustrissimum principem Lodouicum Sphortiam, ī opus eius | excellentiae dicatum uersus incipit. | ...; c. 2 r.: bella iniz. xilogr. ornata: Nestoris. Dionysii Nouariēsis. ordinis Minorum Liber primus. foeliciter incipit. | ABax huius abacis antiquiores nostri teste | Priscião declinabāt...; c. 185 v., l. 54: ... quas ipse Sulpicius omisit, in octauo li. nostro lector inuenies. | Explicit Sulpicii breuis emendatio. | c. 186 r.: Registrum, *colophon* citato; c. 186 v. bianca. Hain-Cop., 6253; Proctor, 5110; Br. Mus., V, 410.
Buon esemplare, qualche macchia d'acqua. Legatura mezza pergamena.

DE VALDEZOCCHO BARTHOLOMAEUS, PATAVINUS

[VALDEZOCHIUS; BARTHOLOMEUS CAMPANUS PONTICURVANUS]

PADOVA

Di Bartolomeo di Valdezocco si sa che fu cittadino di Padova, che introdusse la tipografia in patria, e che lavorò sotto gli auspici della famosa università in un locale appositamente concessogli (Fumagalli, *Lexicon*, p. 273). Egli ebbe come socio, dall'inizio della sua attività sino al 1473, Martinus de Septem Arboribus (Siebeneichen?), dal quale forse apprese l'arte. Dalla metà del '73 al principio del '74 operò da solo. La cronologia delle edizioni di questi prototipografi padovani è stata molto discussa, ma essendo ormai accertato (cfr. Gloria, *Paleogr.*, p. 212) che l'anno cominciava a Padova il 25 dicembre, è possibile ricostruirla senza esitazioni, e assegnare il primo posto alla *Fiammetta* del Boccaccio. Il Burger registra 8 edizioni sotto il nome dei due soci, e 9 sotto il nome del solo Valdezocco. Sono tutte stampate con molta eleganza, con due tipi romani originalmente combinati nei titoli e nei colophones, e su carta ottima. Il Valdezocco usò spesso nelle soscrizioni le iniziali B. V. C. P. FF.; B. V. T. P. F.; B. U. I. P. F.

PETRARCA FRANCESCO. CANZONIERE

1472

(In fine) Francisci petrarcae laureati poetae | necnon secretarii apostolici | benemeriti. Rerum | uulgariũ fragmẽ- | ta ex originali | libro extracta | In urbe patavina li | ber abso | lutus est foeliciter. | BAR. de Valde. patauus. F. F. | Martinus de septem arboribus Prutenus. | M.CCCC.LXXII. | DIE VI. NO | VEN | BRIS. | In-folio, cc. 188 nn., senza segn.; caratt. rot. e maiuscolo. Cc. 1 r.-8 r.: la tavola; c. 8 v.: LAVRA PROPRIIS | virtuti | bus illustris...; cc. 9 r.-146 r.: Sonetti e canzoni; FRANCISCI PETRARCAE | POETAE EXCELLENTISSIMI RERVM VVL | GARIVM FRAGMENTA EXPLICIVNT; c. 146 v. bianca; c. 147 v.-183 v.: Trionfi; c. 184 r.-187 r.: La vita del Petrarca: FRANCESCO PE | TRARCHA HOMO | DI GRANDE Inge- | gno; VI | TE. | F. | P. | AMEN ALPHA ET O; c. 187 v.: due sonetti: Si drento dil mio Cor depinto porto — O felice auctor secundo fama; c. 188: *colophon* cit. Hain, 12755; Marsand, p. 7; Hortis, 6; Fowler, 72-73. « This edition, prized for its beauty as to typography and paper as well as for its rarity, has a greater claim to esteem in the source of its text » Fowler (loc. cit.). Tavola CIX.

Esemplare di buona conservazione, e grande di margini. Legatura pergamena.

DE VULTERRIS ANTONIUS ET RAPHAEL, ROMANI?

ROMA

I fratelli de Vulterris « scriptores apostolici » ebbero casa ed officina « apud Sanctum Eustachium». Che si giovassero di tipografi estranei è cosa nota; e basta a questo proposito ricordare l'edizione del Baldus *Super pace Costantiae* (Pell. 1739), nella quale ricorre la marca tipografica dei fratelli Da Legnano. Il Proctor pensa che alcune edizioni uscite « ex domo de Vulterris » siano opera del Riessinger. Certo il carattere rotondo (tipo 2) più grande e più antico di questo stampatore è somigliantissimo a quello delle edizioni dei De Vulterris, e addirittura identico è il grande gotico riessingeriano (tipo 3), adoperato sempre per le iniziali, a quello che, anche per le iniziali, fu adoperato dalla tipografia romana (Fava e Bresciano, Op. cit., p. 18). È tuttavia da osservare che nel 1471 il Riessinger era certamente a Napoli, e che dell'attività dei De Vulterris non esistono documenti certi prima del 1472. Non è da escludere comunque che gli stessi De Vulterris siano stati tipografi. Il Burger registra 17 edizioni con le date 1473 al 1474 e senza data (quasi tutte opere giuridiche, salvo qualche pubblicazione occasionale o religiosa), e l'Haebler 2 tipi, 1 romano e 1 gotico.

CAPRANICA ANG. ORATIO IN FUNERE BESSARIONIS CARDINALIS GRAECI (1472)

S. l. a. n. t. In-8°, cc. 8 nn., s. segn.; caratt. rot., 29-30 linee; filigrana: àncora. C. 1 r.: ( ) Eum optimũ maximũ in primis et sanctis | simos apostolos in quo 4 templo funebria | hec sacra celebrãtur...; c. 8 r., l. 9: ... sanctissimis spiri | tibus glorie cõditoris assistentes beati suo sempiter | no fruamur. dixi. | c. 8 v. bianca.
Manca ai repertori. Tavola CX. Bell'esemplare con iniz. e segni di rubrica in rosso. Legat. pergamena.

DE ZANIS BARTHOLOMAEUS, DE PORTESIO

[ZANNIS, ZANNI, DI ZANI, ZANNUS DE PORTESIO]

VENEZIA

Bartolomeo de Zani, da Portese sul lago di Garda, cominciò a stampare con socii anonimi nel gennaio del 1486 (Pellechet, N. 1910). Se questa data potesse interpretarsi 1486-87, essa non sarebbe molto lontana da quella che figura nella 2ª ediz. del De Zani, cioè nel Mesue del luglio 1487; diversamente bisogna pensare che Bartolomeo trascorse circa un anno e mezzo inoperosamente. Dall'ottobre dell'89 al settembre del '90 egli è occupato nel suo paese — chiamatovi espressamente — a stampare gli Statuti locali, ma a Venezia non s'interrompe del tutto il lavoro, come dimostra la *Leggenda Aurea* pubblicata nel marzo del '90. Dal '91 la produzione a Venezia migliora e s'intensifica. Il Burger registra 45 edizioni (la maggior parte di classici latini), alcune pubblicate a spese di terzi (Octavianus Scotus e Angelus Cozalius), e stampate con 6 tipi (3 romani, 1 gotico, 2 greci). Adoperò il De Zanis iniziali e bordure ornate e la marca tipografica dello Scoto. Tavola CXI.

LIVIUS T. DECADES

1498

(In fine) T. Liuii patauini Decades expliciunt. Venetiis per Bartholomeum de Zanis de Portesio: summa cu- | ra & diligenti studio. Impressae. Anno ab Incarnatione domini. 1498. die 20 Iunii. | In-folio, cc. 20 nn. e 230 num. 1-229; una c. bianca, segn. a-o, A-K, aa-hh; caratt. rot., grandi iniz. ornate su fondo nero; filigrana: bilancia. C. 1 r.: TITI LIVII DECADIS. | c. 1 v.: IO. AN. EPISCOPI ALERIENSIS AD SVMMVM PON. PAVLVM. II. VENETVM: ET | MARCVM SANCTI MARCI CARDINALEM EPISTOLA. | ...; c. num. 229 r., l. 54: ... decẽuiri supplicationem in biduum | ualitudinis causa & per omnia fora conciliabulaqz edixerunt. | FINIS. | *Colophon* citato; c. num. 229 v.: registro. Hain-Cop., 10142; Copinger, 271; Proctor, 5340. Legato con:

LUCANUS M. A., CUM DUOBUS COMENTIS OMNIBONI & SULPITIJ

(In fine) Impressum Venetijs per Bartolomeum de Zanis de Portesio An- | no Domini. M.CCCCC.V. die. XXIIII. mensis octobris. | In-folio, cc. 220 nn., segn. a-z, &, ɔ, 4, A-E; caratt. rot., il testo incorniciato dal commento; iniz. ornate su fondo nero; filigrana: áncora. C. 1 r.: titolo citato; c. 1 v. bianca; c. 3 r.: grande cornice xilogr.: AD Magnificũ ac Generosum Dominũ Iacobũ Dar | danum Siluii Laurẽtii a Portu Cabalensis Epistola. | ...; c. 220 r.: *colophon* citato, piccola marca tipogr. su fondo nero; c. 220 v. bianca. Buona conservazione, qualche leggera macchia d'acqua. Legatura antica in assi ricoperte di cuoio con ricca decorazione a freddo sui piatti, fermagli.

ZAROTUS ANTONIUS, PARMENSIS

[ZAROTHUS, ZAROTTHUS, ZAROTH, ZAROTO, DE ZAROTIS, AN. ZA.]

MILANO

I Zarotto di Parma ebbero in patria ragguardevole stato. Da documenti del 1460 e '61, citati dall'Affò e dal Pezzana, e da protocolli del Pubblico Archivio si rileva che più di un notaio uscì dalla famiglia, e che uno di essi, Francesco, fu addetto al Banco dell'Uffizio delle Strade. Il nostro Antonio, figlio di Simone, nacque verso il 1450 e morì il 4 luglio 1510 « ex colica non suspecta juditio mag. Bernardini Rincii » (Motta, *Morti in Milano dal* 1452 *al* 1552, in *Arch. St. Lomb.*, serie II, a. XVIII, p. 192). Se egli non fu, come afferma il Fabricio, scrittore, ebbe tuttavia non comune coltura letteraria; e si crede che prima di recarsi a Milano si sia esercitato a Parma nel far punzoni e incidere caratteri. Certo già nel 1472 possedeva bene l'arte, come si può sicuramente dedurre dal fatto che nei capitoli della società costituita con Gabriele degli Orsoni, Pietro Cola Montano, Pier Antonio da Borgo di Castiglione e Gabriele Pavesi Fontana, venne assegnato appunto allo Zarotto l'incarico di « fare tutte le lettere latine e greche antique et moderne et inchiostro et anchora tenere in ordine li torculi quanto se extenderanno le forze del suo ingenio et arte ». È questa la più antica società tipografica di cui si abbia notizia; essa doveva durare tre anni, ma fu sciolta quattordici mesi dopo, perchè il Montano contrasse altri impegni con Filippo di Lavagna (v. Lavagna). La produzione dello Zarotto s'inizia col *Festus* del 1471 (il primo incunabulo milanese con data certa a noi pervenuto); segue la *Cosmografia* del Mela, che non reca il nome dello stampatore, ma è certamente del nostro (Fumagalli, *Lexicon Typographicum*, p. 213). È una produzione brillante e intensa, che raggiunge nel 1487 ben dieci edizioni in un anno, e che dura sino al 1497; assai interessante pei testi e, quanto alla forma tipografica, elegantissima. Ricorderemo le molte edizioni dei classici e il *Messale secundum morem Ambrosianum* del 1475, che è il più antico messale a stampa. Editori e dotti si valsero dell'opera dello Zarotto: Giovanni da Legnano, il Tanzi, il Conagi, il Corvino, il Minuziano, il Bossi, ecc. Il Burger assegna allo Zarotto 136 edizioni (compreso il Terenzio del '70 di molto dubbia esistenza) e l'Haebler 10 tipi, 8 romani e 2 gotici. Del carattere greco adoperato nel Cicerone del 1472 (primo tipo milanese) parla a lungo il Proctor (Op. cit., p. 39) notandone la rassomiglianza col tip. 2 di Pannartz e Sweynheym, e soprattutto col fondo greco di Vindelino. Marca tipografica: croce e quattro punti in un rettangolo, e sotto le iniziali A. Z.

FESTUS. DE VERBORUM SIGNIFICATIONE

1471

(In fine) FESTI POMPEY LIBER EXPLETVS EST | Mediolani Tertio Nonas Augustas. Millesimo: Quadringentesimo: Septuagesimo Primo Ad: | Honorem: & Laudem: Illustrissimi Ac Inuictissimi | Galeaz Mariae Mediolani Ducis Quinti. | Ac Ducatus Sui Anno

Quinto. | S. n. t. | In-4°, cc. 80 nn., s. segn.; caratt. rot., spazi bianchi per le iniz.; filigrana: rosone. C. 1 r.: ( ) VGVSTVS LOCVS SANCTVS ab aui | um gestu idest quia ab auibus significatus ē | sic dictus...; c. 79 v., l. 3: Vernifera mensalia auguria: : : : . | FINIS | Laudetur Christus per quinque foramina Iesus. | *Colophon* citato. Hain-Cop., 7038; Proctor, 5767; Pellechet, 4781. Tavola CXVII.
EDITIO PRINCEPS.
Primo libro stampato dallo Zarotto.
Esemplare marginoso, ma mutilo delle cc. 11, 20 e dell'ultima bianca; a c. 1 r.: grande iniziale miniata con fregio e nel margine inferiore uno stemma chiuso in un altro fregio; seguono 17 iniziali miniate. Legatura perg.

LUCANUS M. A. PHARSALIA
1477

(In fine) Opus impressū & diligenter emendatū sublimi | Ingenio Magistri Antonii Zaroti āno domini | M.CCCCLXXVII die XXV mensis Madiy. | In-folio, cc. 112 nn., segn. A-O; caratteri rot.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: testa di bue. C. 1 r.: (c) Orduba me genuit: rapuit Nero: praelia dixi | ...; l. 5: M. ANNEI LVCANI PHARSALIAE | LIBER PRIMVS. | (b) Ella per emathios plus | quam ciuilia campos |...; c. 111 r., l. 19: Obsedit muris calcantem moenia Magnum. | *Colophon* citato; seguono 6 distici; c. 111 v.: POMPONII INFORTVNATI | M. ANNEI LVCANI VITA. | ...; c. 112 v., l. 37: uersus ipsos rettulit atqz illi supprema uox fuit | FINIS. Hain, 10236; Reichl., V, 175; Proctor, 5801. Tavola CXII.
Bell'esemplare. Legatura pergamena.

AENEAS SYLVIUS (PIO II). EPISTOLAE
1487

(In fine) Has Pii Secundi: pont. Max. epistolas q. diligentissime castigatas | Antonius Zarothus impressit opera & impendio Iohannis pe | tri nouariensis. Anno domini. M.CCCCLXXXYII Octobris. | In-4°, cc. 146 nn., segn. a-u; caratt. rot.; filigrana: rosone. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: EPISTOLA SIVE ORATIO PII IN CONVENtu Mantuano. | PII SECVNDI PONT. MAX. DE CONVENTV MANTVA | NO EPISTOLA SIVE ORATIO PRIMA. | ( ) Ius episcopus seruus seruorum dei...; c. 144 r., l. 29: ... nō desis. Da | tū Romae apud Sanctū Petrū X. kalendas Februarias. M.CCCCLXIIII. | Pontificatus nostri Anno Sexto. | *Colophon* citato; c. 144 v. bianca; c. 145 r.: Tituli epistolarum pii secundi: pontificis maximi: quae in hoc diui | no codice continentur. | ... c. 146 r.: Registrum totius operis. | Hain-Cop., 170; Voulliéme, 3044; Proctor, 5823; Pellechet, 106.
Bell'esemplare marginoso, iniziali finemente miniate in oro e a colori. Legatura mezza pergamena.

ZENI HENRICUS, DE SANCTO URSO

[RIGO DI CA' ZENO, URSIUS LIBRARIUS VICENTINUS]
HENRICUS LIBRARIUS

VICENZA

Enrico o Rigo di Ca' Zeno, di Sant'Orso, fu, secondo il Faccioli (*Catalogo ragionato dei libri stampati in Vicenza e suo territorio nel secolo XV*), uno dei primi italiani che appresero l'arte della stampa; ma il Proctor lo considera come un editore, che si servì di vari tipografi e principalmente di Leonardo Acate. L'Haebler gli assegna 11 tipi (6 romani e 5 gotici), e il Burger 25 opere, pubblicate dal 1480 al 1499. Adoperò iniziali adorne di fogliami stilizzati, e una marca tipografica, bianca su fondo nero, con croce e cerchio; nella parte inferiore una rosetta a sei punte e le iniziali R. V.

DIOMEDES ET ALII GRAMMATICI VETERES
1486

(In fine) Impressum est hoc op' p. Henricũ de sancto | Vrso in Vincentia: Anno nostre salutis. M.CCCC.LXXXVI. xiiii. kleñ Iulii. | In-4°, cc. 176 nn., segn. a-y: caratt. rot. e grec.; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida. C. 1 r. bianca; c. 1 v.: IN HOC VOLVMINE CONTINENTVR | Segue la tav.; c. 2 r.: DIOMEDIS DOCTISSIMI: AC DILIGENTISSIMI | LINGVAE LATINAE PERSCRVTATORIS DE | ARTE GRAMMATICA OPVS VTILISSIMVM. | ...; c. 108 r., l. 12: ... me profecto le | gentium gratum testimonium si non laboris certe sim- | plicitatis consecuturum. FINIS. | c. 108 v. bianca; c. 109 r.: VETVSTISSIMI AC PERSPICACISSIMI PHO | CAE GRAMMATICI DE NOMINE ET VERBO | LIBER INCIPIT. | c. 124 r., l. 5: ... pugnata fu- | turi ut uigilanda uiris & his similia. Finis. | Phoce clarissimi grammatici ars de nomine | & uerbo foeliciter explicit. | PRISCIANI CAESARIENSIS CLARISSIMI | GRAMMATICI EPITOMA. | ...; c. 133 r.: scripsimus latius disertum inuenies | CAPRI VETVSTISSIMI AC ILLVSTRIS GRAM- | MATICI DE ORTHOGRAPHIA ET LATINITA | TE VERBORVM LIBER INCIPIT. | c. 136 r., l. 33: ... dicito ad similitudinem stel- | larum. | c. 136 v.: AGRAECIVS DE ORTHOGRAPHIA ET PRO- | PRIETATE ET DIFFERENTIA SERMONIS. | ...; c. 104 v., l. 22: Suplicia de tormentis dicimus & precibus diuinis. | DONATI VIRI CLARISSIMI DE OCTO PARTIBVS ORATIONIS EDITIO SECVNDA. | ... ; c. 156 v., l. 28: ... helenã tro | ianas. uexit ad urbes. FINIS. | Barbariem quicuqz cupis uitare loquendo: | Donati hoc lecto codice doctus eris. | c. 157 r.: SERVII HONORATI IN SECVNDAM DONA | TI EDITIONEM INTERPRETATIO. | ...; c. 166 v., l. 30: non habet temp'. no- | men est: nt (sic pro ut) auditus me' obtusus est: & uisus me' breuis. | c. 167 r.: SERGII GRAMMATICI IN SECVNDAM DONA | TI EDITIONEM COMMENTARIVS. | ...; c. 176 r., l. 2: ... ut o mi | hi preteritos referat si Iuppiter annos. & irascentis: ut o | callidos homines: & similia. | FINIS. | *Colophon* citato; c. 176 v. bianca. Hain-Cop., 6215; Proctor, 7167. Tavola CXIII.
Buona conservazione. Legatura mezza pelle.

APULEIUS L. OPERA
1488

(In fine) Lucii Apuleii platonici Madaurensis philosophi metamor- | phoseos liber: ac non nulla alia opuscula eiusdem: necnon epi- | toma Alcinoi in disciplinarum Platonis desinunt. Impraessa | per Henricum de Sancto Vrso in Vicentia. Anno salutis | MCCCC.LXXXVIII. Die nona augusti. | In-folio, cc. 178 nn., segn. A, a-z, τ, ɔ; caratteri rot. e greco; spazi bianchi per le iniz. con lettere guida; filigrana: anello. C. 1, bianca, manca; c. 2 r.: EPISTOLA | IOANNIS ANDREAE EPISCOPI HYLARIENSIS | ...; c. 6 v.: TABVLA | c. 7 r.: .L. APVLEI MADAVRENSIS PHILOSOPHI PLA | TONICI METAMORPHOSEOS SIVE DE ASINO | AVREO. LIBER PRIMVS | (a)T ego tibi sermone isto milesio uarias fabu- | las conseram:...; c. 176 v., l. 15: Ab iis tamen quae diximus speculantes: & perquirentes caetera Plato- | nis praecepta: consequi possunt. | *Colophon* citato, marca tip. bianca su fondo nero; c. 172 r.: REGISTRVM; c. 177 v. bianca; c. 178, bianca, manca. Hain-Cop., 1316; Proctor, 7172; Pellechet, 924; Census, p. 17; Voulliéme, 4599; Gesamtkat., 2302. Tavola CXIV.
Bell'esemplare marginoso, macchie d'acqua nelle ultime carte. Legatura pergamena.

DE ZERBO JULIANUS, PAPIENSIS
PAVIA

Giuliano de Zerbo si sottoscrive pavese, e come tale è citato anche dal Comi. Egli stampava « ad communem studentium utilitatem » (Porchus, *Lect. sup. I-III institutionum*), ed era forse uno di quei bidelli della famosa e fiorente università, che pubblicavano i testi scolastici. Fu in società con Stefano Nebiis de Burgo, la cui marca tipografica, rappresentante una clessidra, ricorre talvolta nelle stampe di Giuliano (Kristeller, 140). Alle tre edizioni registrate dal Burger, di bellissima esecuzione, occorre aggiungere il Pontanus descritto qui sotto. L'Haebler assegna al D. Z. 2 tipi di gotico.

PONTANUS LUD. AUCTENTICA SIMILITER...
1483

(In fine) Explicit auctētica similiter. C. ad. l. falc. | solempnissime repetita per. d. Ludouicuz | pontanum de Roma vbi posuit oīa priui | legia pie caē. finis felicit'. deo grās amen. | Impressū papie. M.CCCC.LXXXIIJ. die | vii. Februarij. | In-folio, cc. 24 nn., segn. a-c; caratt. got. a 2 col.; spazio bianco per l'iniz. a c. 1 r. C. 1 r.: ( ) ERELICTIS ad pi | as causas fal. non detrahit. | h. d. Secd'z coēz lecturā...; c. 23 r., 2ª col., l. 45: ... Et iste fuit excelen | tissimu' doctor. do. pau. d' castro. Laus deo. | *Colophon* citato; c. 23 v. bianca; c. 24. bianca, manca. Hain, 13282. Tavola CXV.
Esemplare con grandi margini, qualche piccolo tarlo. L'ultima carta rappezzata nel margine dell'angolo esterno superiore. Legatura mezza pergamena.

ZUCCHETTA BERNARDO
FIRENZE

Di questo stampatore, si valsero Piero e Bernardo Pacini e Francesco di Jacobo Libraio, chiamato il Conte. La sua attività si svolse soprattutto nei primi anni del secolo XVI, e forse stampò anche per conto proprio, quando adoperò la sua marca (Tavola CXVII: una zucca su di uno scudo), con l'enimmatica iscrizione « Nell'inclita monarchia (o città) di Terra Rossa ». L'unico libro di lui attribuito concordemente al '400, è il qui sotto descritto, pubblicato a spese di Bernardo Pacini e impresso con un rotondo (Haebler, Qu. 83) e un grosso gotico pel titolo (10 ll. = 70 mm.), e con iniziali su fondo nero e bordura figurata.

PIOVANO ARLOTTO. MOTTI E FACETIE

(In fine) Impresso in Firenze Per Bernardo Zucchetta | Ad Instantia di Bernardo Di Ser Piero | Da Pescia. | In-4°, cc. 74 nn., segn. a-m; caratt. rot., iniz. xil. C. 1 r.: bella cornice xilogr. che inquadra il frontispizio stampato in caratt. gotico: MOTTJ ET Facetie Del | Piouano Arlotto Pre | te Fiorentino Pia | ceuole Mol- | to. | Cum Gratia Et | Priuilegio. | c. 1 v.: Al Magnifico Giouane Pietro Salutati Nobilissimo Cit- | tadino Florẽtino: & Maggiore Honorandissimo Bernar- | do Pacini. Salute. | ...; segue la Vita del Venerabile Plebano Arlotto de Maynardi...; c. 3 r.: MOTTI ET FACETIE DELLO ANTEDEC- | TO PIOVANO ARLOTTO PRETE FIO | RENTINO PIACEVOLI MOLTO | ET RISPOSTA SVA ALAR | CIVESCOVO FIO | RENTINO | ...; c. 74 v., l. 23: QVESTA SEPOLTVRA HA FACTO FA- | RE EL PIOVANO ARLOTTO PER SE ET | PER TVTTE QVELLE PERSONE LE QVA | LI DENTRO VI VOLESSINO INTRARE. | ✠ | *Colophon* citato. Hain, 1792; Reichl., IV, 122; Gesamtkat., 2499; Kristeller, 39a. Il Gesamtkat. indica i 3 soli esemplari delle Nazionali di Firenze e Madrid e della Trivulziana. Tavola CXVI. Bell'esemplare, nella parte inferiore della cornice xilogr. piccolo taglio diligentemente restaurato. Legatura in pelle con ricca decorazione a intarsi policromi sui piatti e sul dorso, *dentelle* interna.

INDICI

INDICE DEGLI AUTORI E DELLE OPERE

Abano (De) P., v. De Abano.
Abstemius L. Fabulae. Venezia 1499, p. 137.
Accoltis (De) F., v. De Accoltis.
Achillinus A. De Intelligentiis. Bologna 1494, p. 61. Tav. XLVIII.
Aeneas Sylvius. Abbreviatio Decad. Blondi. Roma 1481, p. 127. Tav. CI.
Aeneas Sylvius. Epistolae. Milano 1487, p. 146.
Aesopus. Vita Aesopi (Del Tuppo). Venezia 1492, p. 25. Tav. XIX.
Albertus Magnus. De animalibus. Roma 1478, p. 41. Tav. XXXI.
Albertus Magnus. Summa de creaturis. Venezia 1498, p. 76. Tav. LIII.
Alighieri, v. Dante.
Angelus de Clavasio. Summa. Chivasso 1485, p. 135. Tav. CVII.
Angelus de Clavasio. Summa. Venezia 1495, p. 3.
Antoninus (S.). Confessionale volgare. Bologna 1472, p. 5. Tav. III.
Antoninus (S.). Confessionale volgare. Firenze 1477, p. 118. Tav. XCIII.
Antoninus (S.). Confessionale volgare. Napoli 1478, p. 74. Tav. LXII.
Antoninus (S.). Summa Confessionis - De restitutionibus. Roma 1479, p. 43. Tav. XXXII.
Antoninus (S.). Summa Theologiae. Venezia 1485, p. 101.
Apollonius Rhodius. Argonautica. Firenze 1496, p. 2. Tav. II.
Apuleius L. M., Metamorphoseos. Vicenza 1488, p. 148. Tav. CXIV.
Aquino (De) S. Thomas, v. Thomas de Aquino.
Aristoteles et Theophrastus. Opera (graece). Venezia 1495-98, p. 81. Tav. LXV.
Aristoteles. Parva naturalia. Padova 1493, p. 46.
Aristoteles. Opera. Venezia 1496, p. 58. Tav. XLV.
Arlotto Piovano (Mainardi). Motti e Facezie. Firenze 1500, p. 150. Tav. CXVI.
Ascoli (D') Cecco, v. Cecco d'Ascoli.
Augustinus (S.). Opuscula plurima. Venezia 1491, p. 15.
Augustinus (S.). Sermones ad heremitas. Modena 1477, p. 132. Tav. CV.
Augustinus (S.). Sermones ad heremitas. Venezia 1490, p. 116.
Augustinus (S.). Soliloquio vulgare. Venezia 1494, p. 37. Tav. XXVII.
Ausmo (De) N., v. De Ausmo.

Bartolus. Consilia - Disputationes. Venezia 1485, p. 56. Tav. XLIII.
Benedictus (S.), v. Regula S. Benedicti.
Bergomensis J. Ph. Suppl. Chronicarum. Venezia 1483, p. 9. Tav. VIII.
Bergomensis J. Ph. Suppl. Chronicarum. Brescia 1485, p. 29. Tav. XXII.
Bernardus (S.). Modus bene vivendi. Venezia 1492, p. 10.
Bernardus (S.). Opuscula. Venezia 1495, p. 19.
Bernardus (S.). Sermones. Brescia 1500, p. 32.
Bernardus Joh. Savonensis. Vocabulista Eccles. Firenze 1496, p. 91. Tav. LXXI.
Boccaccio G. Ameto. Treviso 1479, p. 83.
Boccaccio G. Philocolo. Milano 1478, p. 65. Tav. LI.
Boccaccio G. Philocolo. Venezia 1481, p. 108. Tav. LXXXVI.
Boetius. Opera. Venezia 1491, p. 57.
Bonifacius VIII. Liber VI Decretalium. Milano 1482, p. 62.
Bossus M. De instituendo sapientia animo. Bologna 1495, p. 14.
Bossus M. Sermo in Christi passione. 1495, p. 14.
Brutus Fr. Corona aurea. Venezia 1496, p. 136.

Burchiello. Sonetti. Bologna 1475, p. 6. Tav. IV.
Butrio (De), v. De Butrio.

Capranica A. In funere Bessarionis. Roma s. a., p. 143. Tav. CX.
Castro (De), v. De Castro.
Caterina da Siena (S.). Leggenda. Firenze 1477, p. 117. Tav. XCII.
Cato M., v. Scriptores rei rusticae.
Catullus, v. Tibullus ecc.
Cavalca D. Libro della patientia. Firenze 1490, p. 24.
Cecco d'Ascoli. Acerba. Venezia 1481, p. 22. Tav. XVII.
Clavasio (Angelus de), v. Angelus de Clavasio.
Constitutiones Fratrum et Sororum B. M. de Monte Carmelo. Venezia 1499, p. 54. Tav. XLI.
Cornazzano A. Vita della V. M. Venezia 1481, p. 73. Tav. LXI.
Credo (Esposizione del). Venezia 1489, p. 102.
Curtius Q. R. Storia d'Alessandro Magno. Firenze 1478, p. 118. Tav. XCIV.

Dante. Divina Commedia. Venezia 1478, p. 108. Tav. LXXXV.
Dante. Divina Commedia. Venezia 1491, p. 112. Tav. LXXXIX.
Dante. Divina Commedia. Venezia 1497, p. 114.
De Abano P. De remediis venenorum. Roma 1475, p. 70. Tav. LIX.
De Accoltis F. Comment. sup. tit. accusationis. Pescia 1486, p. 95. Tav. LXXV.
De Ausmo N. Compendio de salute. Tusculano 1479, p. 107. Tav. LXXXIV.
De Butrio A. Consilia. Venezia 1493, p. 16. Tav. XV.
De Castro P. Consilia. Venezia 1489, p. 100.
De Ferrariis I. P. Practica nova. Venezia 1484, p. 27.
De Gambellionibus A. Tract. Testamentorum. Venezia 1486, p. 27. Tav. XXIII.
Del Tuppo, v. Aesopus.
De Manliis. Luminare majus. Venezia 1499, p. 129.
De Mayronis Fr. Sermones de Sanctis. Venezia 1493, p. 103.
De Nursia B. De conservatione sanitatis. Roma 1475, p. 70. Tav. LIX.
De Orbellis N. Expositio logicae. Parma 1482, p. 92. Tav. LXXII.
De Rodulphis L. Repetitiones. Venezia 1496, p. 11.
De Salis B. Summa. Venezia 1495, p. 3.
De Sacro Busto. Sphaera mundi. Venezia 1499, p. 20.
Diomedes et alii grammatici. Vicenza 1486, p. 147. Tav. CXIII.
Dionysius Halicarnasseus. Antiquit. Roman. Treviso 1480, p. 39. Tav. XXIX.
Dionysius Halicarnassaeus. Antiquit. Roman. Reggio 1498, p. 85. Tav. LXVII.
Dyonisius Nestor, v. Nestor.
Domenico di Giovanni, v. Burchiello.
Durandus G. Rationale Div. - Off. Venezia 1486, p. 140.
Duns Scotus. Quaestiones sup. Universalibus. Venezia 1492, p. 71.

Esposizione del Credo, v. Credo.
Eusebius. De evangelica praeparatione. Venezia 1497, p. 12.
Eusebius. De evangelica praeparatione. Treviso 1480, p. 83.

Ferrariensis J. Liber de coelesti vita. Venezia 1494, p. 37. Tav. XXVIII.
Ferrariis (De), v. De Ferrariis.
Festus. De verborum significatione. Milano 1471, p. 145. Tav. CXVII.
Ficinus Marsilius, v. Plato e Plotinus.
Filelfo, v. Philelphus.
Fiore di virtù. Firenze 1489, p. 67. Tav. LIV.
Foresti, v. Bergomensis.
Fossa E., v. Virgilius.
Francesco (S.) d'Assisi. Fioretti. Vicenza 1476, p. 72. Tav. LX.
Francesco (S.) d'Assisi. Fioretti. Venezia 1493, p. 11. Tavv. IX-X.

Franco M. e Pulci L. Firenze s. a., p. 96.

Gambellionibus (De), v. De Gambellionibus.
Gellius A. Noctes Acticae. Venezia (De Choris) 1489, p. 42.
Gellius A. Noctes Acticae. Venezia (De Luere) 1489, p. 76.
Giovanni (Domenico di), v. Burchiello.
Giustiniano L. Laudi. Venezia 1490, p. 15. Tav. XIV.
Giustiniano L. Canzonette. Venezia 1482, p. 131. Tav. CIII.
Grammatici veteres, v. Diomedes.
Gratianus. Decretum. Venezia 1483, p. 111. Tav. LXXXVII.
Gratianus. Decretum. Venezia 1487, p. 129.
Gregorius (S.). Dialoghi. Modena 1481, p. 120. Tav. XCV.
Gregorius (S.). Dialoghi. Venezia 1487, p. 139.
Gregorius (S.). Dialoghi. Venezia 1492, p. 98. Tav. LXXIX.
Gregorius (S.). Pastoralis. Venezia 1492, p. 98.
Gregorius (S.). Moralia sup. Iob. Venezia 1496, p. 139. Tav. CVIII.
Guarinus B. Poema Divo Herculi. Modena 1496, p. 120. Tav. XCVI.

Herodianus. Historiae. Bologna 1493, p. 13. Tav. XII.
Herodotus. Historiae. Venezia 1494, p. 57. Tav. XLIV.
Hieronymus (S.). Epistolae. Venezia 1490, p. 10.
Hieronymus (S.). Epistola ad Eustochia. Venezia 1498, p. 25. Tav. XX.
Hieronymus (S.). Vita e transito. Firenze 1490, p. 24. Tav. XXIV.
Hieronymus (S.). Vita e transito. Venezia 1491, p. 93. Tav. LXXIII.
Hieronymus (S.). Vitas Patrum. Venezia 1483, p. 126. Tav. C.
Hieronymus (S.). Vite dei SS. Padri. Venezia 1475, p. 106. Tav. LXXXIII.
Hieronymus (S.). Vite dei SS. Padri. Venezia 1479, p. 52. Tav. XL.
Hieronymus (S.). Vite dei SS. Padri istoriate. Venezia 1499, p. 105. Tav. LXXXI.
Honorius Augustodunensis. Lucidario. Brescia 1492, p. 48. Tav. XXXV.
Horatius F. Q. Opera. Firenze 1482, p. 88. Tav. LXX.
Hyginus. Astronomicon. Venezia 1488, p. 23. Tav. XVIII.

Jamblichus. De mysteriis... Venezia 1497, p. 82. Tav. LXVI.
Joannes Ferrariensis, v. Ferrariensis.
Johannes de Holywood, v. De Sacro Busto.

Ippolito e Lionora. Padova c. 1471, p. 36. Tav. XXV.
Iudicium cum Tract. Planetariis. Milano 1496, p. 79. Tav. LXIII e LXIV.
Iustiniano, v. Giustiniano.

Lactantius L. C. F. Opera. Venezia 1490, p. 115.
Laude vecchie e nuove. Firenze s. a., p. 97. Tav. LXXVI.
Leo Magnus. Sermones et Epistolae. Roma 1470-71, p. 69. Tav. LVII.
Leo Magnus. Sermones et Epistolae. Venezia 1482, p. 73.
Livius T. Decades. Venezia 1498, p. 144.
Livius T. Le Deche in volg. Venezia 1481, p. 125.
Livius T. Le Deche in volg. historiate. Venezia 1493, p. 122. Tav. XCVIII.
Lombardus Petrus, v. Petrus Lombardus.
Lucanus M. A. Pharsalia. Milano 1477, p. 146. Tav. CXII.
Lucanus M. A. Pharsalia. Venezia 1477, p. 59. Tav. XLVII.
Lucanus M. A. Pharsalia. Venezia 1505, p. 144.
Lucanus M. A. Pharsalia (italice). Milano 1492, p. 78.
Ludolphus de Saxonia. Meditationes vitae J. Christi. Milano s. a., p. 63.

Macrobius. Somnium Scipionis - Saturnalia. Brescia 1483, p. 28. Tav. XXI.
Maffeus C. Defensiones canonicum. Venezia 1497, p. 113. Tav. XC.
Mainardi (Piovano Arlotto), v. Arlotto Piovano.
Manfredi G. Liber de homine ital. Bologna 1474, p. 17. Tav. XVI.
Manfredi G. Liber de homine ital. Bologna 1497, p. 124. Tav. XCIX.
Manliis (De), v. De Manliis.
Mayronis (De), v. De Mayronis.
Merula G. Comment. in Iuvenalem. Treviso 1478, p. 44.
Mesue I. D. Consolatione delle Medicine. Firenze s. a., p. 96. Tav. LXXVII.
Miniatore B. Formulario di epistole. Venezia 1486, p. 111. Tav. LXXXVIII.
Missale Ambrosianum. Milano 1494, p. 86. Tav. LXVIII.
Missale Romanum. Venezia 1490, p. 104. Tav. LXXVIII.
Monticelli, v. Ovidius.

Nestor Dionysius. Vocabolarius. Venezia 1488, p. 140.
Novariensis Pacificus, v. Pacificus.
Novella d'Ippolito e Lionora, v. Ippolito.
Nursia (De) B., v. De Nursia.

Orbellis (De) N., v. De Orbellis.
Ordo ad cathecuminum faciendum. Bologna 1487, p. 94. Tav. LXXIV.
Orosius P. Historiae. Venezia 1499, p. 105.
Ovidius P. N. Epistole in rima (Monticelli). Brescia 1491, p. 47. Tav. XXXIV.
Ovidius P. N. Fastorum libri. Venezia 1492, p. 113.

Pacificus. Summa pacifica. Milano 1479, p. 66. Tav. LII.
Paganelli. Opus grammatices. Modena s. a., p. 121.
Palladius R. T., v. Scriptores rei rusticae.
Panormitanus N. Lectura super quinque ll. Decretal. Venezia 1487-88, p. 21.
Persius. Satyrae. Venezia 1485, p. 7. Tav. VI.
Petrarca. Sonetti e Canzoni. Padova 1472, p. 142. Tav. CIX.
Petrarca. Sonetti e Canzoni. Venezia 1477, p. 128. Tav. CII.
Petrarca. De remediis utriusque fortunae. Cremona 1492, p. 90.
Petrus Lombardus. Sententiarum ll. IV. Venezia 1486, p. 50. Tav. XXXVIII.
Philelphus Fr. Orationes et alia opera. Brescia 1488, p. 33.
Philelphus Fr. Vita di S. Giovanni Battista. Milano 1494, p. 78.
Piccolomini, v. Aeneas Sylvius.
Piovano Arlotto, v. Arlotto Piovano.
Pius II, v. Aeneas Sylvius.
Plato. Opera, latine v. a Marsilio Ficino. Firenze 1494, p. 1. Tav. I.
Plotinus. Opera, latine v. a Marsilio Ficino. Firenze 1492, p. 89.
Poliziano. Cose volgari. Bologna 1494, p. 14.
Pontanus Lud. Auctentica. Pavia 1483, p. 149. Tav. CXV.
Priscianus. De octo partibus orationis. Venezia 1485, p. 50.
Priscianus. Opera. Venezia 1495, p. 110.
Propertius, v. Tibullus ecc.
Pulci L., v. Franco.

Regula S. Benedicti. Venezia 1500, p. 55. Tav. XLII.
Rhasis. Liber ad Almansorem. Venezia 1497, p. 71.
Robertus Linconiensis. Comment. in Aristotelem. Venezia 1497, p. 77.
Rodericus Sancius Zamorensis. Speculum vitae humanae. Roma 1473, p. 69. Tav. LVIII.
Rodulphis (De), v. De Rodulphis.

Sabellicus M. A. De Venetis Magistratibus. Venezia 1488, p. 131. Tav. CIV.
Sacchi C. Memoriae Ars. Pavia 1478, p. 45. Tav. XXXIII.
Sacro Busto (De), v. De Sacro Busto.
Sancius, v. Rodericus.

Salis (De), v. De Salis.
Sandeus F. De indulgentia. Pisa 1484, p. 51. Tav. XXXIX.
Savonarola G. De veritate prophetica. Firenze 1497, p. 67. Tav. LV.
Savonensis, v. Bernardus J. Savonensis.
Scotus Duns, v. Duns Scotus.
Scriptores rei rusticae. Reggio 1482, p. 30. Tav. XXIV.
Servius H. M. Comment. in Virgilium. Firenze 1471-72, p. 40. Tav. XXX.
Stabili Fr., v. Cecco d'Ascoli.
Statuta Civitatis Ferrariae. Ferrara 1476, p. 49. Tav. XXXVII.
Statuta Genuae. Bologna 1498, p. 8. Tav. VII.
Statuta Mediolani. Milano 1480, p. 133. Tav. CVI.
Statuta Mediolani. Milano 1498, p. 87. Tav. LXIX.
Strabo. Geographia. Treviso 1480, p. 122. Tav. XCVII.
Svetonius C. T. De vita duodecim Caesarum. Bologna 1493, p. 60.

Tartagnus A. Apostillae. Pavia 1487, p. 35. Tav. XXVI.
Tartagnus A. Lectura sup. prima p. Infort. Venezia 1488, p. 34. Tav. XXVI.
Terentius S. P. Comoediae. Venezia 1479, p. 52.
Thomas de Aquino (S.). Opuscula. Milano 1488, p. 62. Tav. XLIX.
Tibullus, Catullus et Propertius. Venezia 1493, p. 19.
Trombeta A. Tractatus formalitatum. Venezia 1493, p. 99.
Tuppo (Del), v. Del Tuppo.

Valerius Maximus. Factorum et dictorum... ll. Bologna 1476, p. 68. Tav. LVI.
Valla, v. Abstemius.
Venturinus Fr. Opus... grammatices latine. Firenze 1482, p. 89.
Varro M. T., v. Scriptores rei rusticae.
Virgilius P. M. Bucholica vulgare. Venezia 1494, p. 104. Tav. LXXIX e LXXX.
Virgilius P. M., v. Servius.
Vochabuolista (Ital. Germ.). Bologna 1479, p. 64.

Zamorensis, v. Rodericus.

INDICE DEGLI EDITORI E STAMPATORI.

Aldo, v. Manutius.
Alopa (De) L., p. 1.
Andrea de Asula, v. Torresanus.
Andrea de Cattaro, v. Paltaschichis (De).
Andreas Papiensis, v. Bonetis (De) e Calabrensis.
Animamia, v. Tridino (De).
Antonius Bartholomaei, v. Miscominus.
Antonius de Cremona, v. Strata (De).
Arrivabene G., p. 3.
Azzoguidus B., p. 5.

Bactibovis A., p. 7.
Bartholomeo di Francesco, v. Libris (De).
Bazaleriis (De) C., p. 8.
Benaliis (De) B., p. 9.
Benedictis (De) F., p. 13.
Bernardinus de Cremona, v. Choris (De).
Bernardinus Tridinensis, v. Stagnino.
Bertochus Dionysius, p. 15.
Bertochus Doninus, p. 17.
Bevilaqua S., p. 19.
Bireta J., p. 21.
Blaviis (De) T., p. 22.
Bonaccursius F., p. 24.
Bonellis (De) M., p. 25.
Bonetis (De) A., p. 27.
Boninus (De) B., p. 28.
Bottonus B., p. 30.
Britannicus A., p. 32.
Britannicus J., p. 33.
Bruschi, v. Bottonus.

Calabrensis A., p. 34.
Canibus (De) Chr., p. 35.
Canozius L., p. 36.
Capcasa M., p. 37.
Cassano, v. Mantegatiis (De).
Celerius B., p. 39.
Cenninus B., p. 40.
Chardella S., p. 41.
Choris (De) B., p. 42.
Cinquinis (De) F., p. 43.
Confalonerius B., p. 44.
Codecha, v. Capcasa.
Confaloneriis (De) D., p. 45.

Durantibus (De) H., p. 46.

Faelli, v. Hectoris.
Farfengus B., p. 47.
Ferrariensis S., p. 49.
Foxius H., p. 50.

Gentis (De) G., p. 51.
Girardengis (De) N., p. 52.
Giunta (De) L. A., p. 54.
Gregoriis (De) J. et G., p. 56.
Guerinus J., p. 59.

Hannibal Parmensis, v. Foxius.
Hectoris B., p. 60.
Honate (De) J. et B., p. 62.

Johanne Vercellese, v. Rubeus.
Johannes de Cereto, v. Tacuinus.

Lapis (De) D., p. 64.
Laurentius de Lendinaria, v. Canozius.
Laurentius Venetus, v. Alopa (De).
Lavagna (De) Ph., p. 65.
Leonardus presbiter, v. Longus.
Libris (De) B., p. 67.
Libris (De) S., p. 68.
Lignamine (De) J. Ph., p. 69.
Locatellus B., p. 71.
Longus L., p. 72.
Lucas D., p. 73.
Luciferis (De) N., p. 74.
Luere (De) S., p. 76.
Luna (De) O., p. 77.

Mandellus, v. Pensis (De).
Manfrino, v. Bonellis (De).
Mantegatiis (De) Ph., p. 78.
Manutius A., p. 80.

Manzolus M., p. 83.
Matteo da Parma, v. Capcasa.
Mazalibus (De) F., p. 85.
Meregariis (De) V., p. 86.
Michael parmensis, v. Manzolus.
Minutianus A., p. 87.
Miscominus A., p. 88.
Misinta B., p. 90.
Morgianis (De) L., p. 91.
Moyllis (De) D., p. 92.

Occimiano (De) J. M., p. 93.
Oddis (De) D., p. 94.
Orlandis (De) S. et R., p. 95.
Otinus Papiensis, v. Luna (De).

Pacini P., p. 96.
Paganinis (De) H., p. 98.
Paganinis (De) P., p. 100.
Paltascichis (De) A., p. 101.
Pasqualibus (De) P., p. 102.
Pensis (De) Chr., p. 104.
Petri G., p. 106.
Petri Ph., p. 108.
Petrus Bergomensis, v. Quarengiis (De).
Philippus Venetus, v. Petri Ph.
Pietro Veroneso, v. Plasiis (De).
Pincius Ph., p. 110.
Plasiis (De) P., p. 111.
Plato, v. Benedictis (De).

Quarengis (De) P., p. 113.

Ragazonibus (De) Th., p. 115.
Ricius B., p. 116.
Rigo di Ca' Zeno, v. Zeni.
Ripoli (Monastero), p. 117.
Roccociola D., p. 120.
Rubeus J., p. 122.
Rugerius U., p. 124.

Scotus O., p. 125.
Servius O., p. 127.
Siliprandis (De) D., p. 128.
Simon Nicolai, v. Chardella.
Stagninus B., p. 129.
Strata (De) A., p. 131.
Struciis (De) B., p. 132.
Suardis (De) P., p. 133.
Suigus J., p. 134.

Tacuinus J., p. 136.
Theodorus de Asula, v. Ragazonibus (De).
Thomas de Alexandria, v. Blavis (De).
Torresanus A., p. 138.
Tridino (De) G., p. 140.

Valdezoccho (De) B., p. 142.
Vulterris (De) A. et R., p. 143.

Zanis (De) B., p. 144.
Zarotus A., p. 145.
Zeni H., p. 147.
Zerbo (De) J., p. 149.
Zucchetta B., p. 150.

INDICE DEI LUOGHI DI STAMPA

Bologna, pp. 5, 6, 8, 13, 14, 17, 60, 61, 64, 68, 94, 124.
Brescia, pp. 28, 29, 32, 33, 47, 48.

Chivasso, p. 135.
Cremona, p. 90.

Ferrara, p. 49.
Firenze, pp. 1, 2, 24, 40, 67, 88, 89, 91, 96, 97, 117, 118, 150.

Milano, pp. 62, 63, 65, 66, 78, 79, 86, 87, 133, 145, 146.
Modena, pp. 120, 121, 132.

Napoli, p. 74.

Padova, pp. 36, 46, 142.
Parma, p. 92.
Pavia, pp. 35, 45, 149.
Pescia, p. 95.
Pisa, p. 51.

Reggio Emilia, pp. 30, 85.
Roma, pp. 41, 43, 69, 70, 127, 143.

Treviso, pp. 39, 44, 83.
Tusculano, p. 107.

Venezia, pp. 3, 7, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 27, 34, 37, 42, 50, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 71, 73, 76, 77, 81, 82, 93, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 122, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 136, 137, 139, 140, 144.
Vicenza, pp. 72, 147, 148.

TAVOLE

COMMENTARIVS MARSILII FICINI FLORENTINI IN CONVIVIVM PLATONIS DE AMORE. CAPITVLVM. i.

LATO PHILOSOPHORum pater annos unum & octuaginta etatis natus. Septimo nouembris die: quo ortus fuerat discumbens i conuiuio remotis dapibus expirauit. Hoc autem conuiuium: quo & natalitia & anniuersaria Platonis pariter obtinentur Prisci omnes platonici usque ad Plotini & Porphirii tempora quotannis instaurabant. Post uero Porphirium mille ac ducentos annos solemnes & dapes pretermisse fuerunt. Tandem nostris temporibus vir clarissimus Laurentius medices platonicum cōuiuium innouaturus. Franciscum Bandinum Architriclinum constituit. Cum igitur septimum nouembris diem colere Bandinus instituisset: regio apparatu In agro caregio nouem platonicos accepit conuiuas. Antonium allium episcopum fesulanum. Ficinum medicum Cristoforum Landinū poetam. Bernardum Rutium rhetorem. Tommam Bencium. Johannem caualcantem familiarem nostrum: quē propter uirtutem animi & egregiā indolem Heroem conuiue nuncupauerunt. Marsupinos duos: cristophorum carolumque caroli poetae filios. Hemque nonum Bandinus esse uoluit. vt Marsilio Ficino superioribus addito musarum numerus impleretur. Remotis dapibus Bernardus rutius Platonis accepit librum: qui conuiuium De amore inscribitur. Legitque oēs sympolii huius orationes: quibus lectis reliquos conuiuas orauit: ut singuli singulas orationes exponerēt. Assensere oēs: iactisque sortibus: Prima illa plebori oratio: Johanni caualcanti obtigit exponenda. Pausanie oratio: Anthonio Thebaldo: Eriximaci medici: ficino medico. Poete aristophanis: Cristophoro poete. Agathonis adolescētis: carolo marsupino: Tomme benci data ē Socratis disputatio: Alcybiadis uero cristophoro marsupino. Sortē huiusmodi phauere oēs. Hic episcopus ac medicus. Alter ad animos. Alter ad corpora curā adhibere coacti: partes indicendo suas Johanni caualcanti reliquerunt. Ceteri ad hunc uersi sunt: paratique ad audiendū conuenere. Tum Heros ille i hunc modū est exorsus.

Qua regula laudandus sit amor quae sit eius dignitas & magnitudo. Cap. ii.

RATISSIMA MIHI OPTIMI conuiuae sors ista hodie obtigit: qua effectum est: ut personam plectri mirrimisi gerem. Phedri illius inquam: cuius familiaritatem tanti fecit Lysias thebanus summus orator. Vt oratione lucubrationibus multis cōposita: cum sibi conciliare uoluerit: cuius idolem Socrates usque adeo admiratus est: ut eius splendore quādoque iuxta illissum fluuiū acitus altiusque sublatus misteria diuina cecinerit: qui antea non solum cāelestium: sed inferiorum quoque omnium se insciū predicauerat. Cuius ingenio adeo delectatus est plato: vt primitias studiorum suorum plectro dicauerit. Ad hunc epygrammata: ad hunc elegie Platonis. Ad hunc primus eius sepulcritudine liber: qui plectro inscribitur. Cum igitur huius plectri me similem. non ego quidem non enim tantum mihi arrogo. Sed sortis causus primo: & uester deinde applausus iudicauerit. His felicibus auspiciis eius in primis orationē libenter interpetrabor. Deinde antonii & ficini partes pro ingenii uiribus exequar. Tria inomni re uiri optimi philosophus quisque platonis imitator desiderat: quae antecedunt: quae comitātur: & que secūtur. Nec si bona sint: rem ipsam laudat sin mala uituperat: Ea igitur perfecta laudatio est: quae precedentem rei recenset originem. Presentem formā narrat. Sequentes ostendit euentus. Ab ātecedētibus res quaeque laudatur: vt nobilis: a presentibus: ut magna: a sequētibus ut utilis: Quare ex tribus illis tria hec laudibus concludūtur. Nobilitas: magnitudo: atque utilitas: Ideo phedrus noster i primis presentē amoris excellentiam contemplatus Magnum deum uocauit adiunxit. Diis hominibusque mirandum. Nec iniuria. Nam ea p

Ἀρχόμενος· ἀπὸ περιεκτικοῦ ῥήματος ἡ μετοχὴ ἐσχημάτισται· περιεκτικὰ δὲ ἐστὶν ὅσα δρᾶσιν καὶ πάθος ἐμφαίνουσιν· οἷον· βιάζομαι· δωροῦμαι σφαγιάζομαι· οὕτω καὶ τὸ ἄρχομαι· τὸ μέντοι σημαίνει ἀπὸ σοῦ τὴν ἀρχὴν ποιοῦμαι· ἔθος γὰρ ἀπὸ θεῶν προοιμιάζεσθαι· ἐκ Διὸς ἀρχώμεσθα· τὸ δὲ τι σημαίνει ἐξουσιαζόμενος ὑπὸ σοῦ· οἷον ἐνθουσιῶν· παρὰ πολλοῖς ὡς γὰρ τὸ μαινομένοις οἱ ποιηταὶ ἐνθουσιῶσιν· ἔνιοι δὲ καὶ ἀντὶ τοῦ ἀρξάμενος κεῖσθαί φασι τὸ ἀρχόμενος· ὁ οὖν λόγος ἀρξάμενος ἀπὸ σοῦ ὦ φοῖβε μνημονεύσω τὰ ἔνδοξα τῶν ἀργοναυτικῶν ἔργα· Ἀργὼ· ὁ

ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ ΡΟΔΙΟΥ ΑΡΓΟΝΑΥΤΙΚΩΝ ΠΡΩΤΟΝ.

ΑΡΧΟΜΕΝΟΣ ΣΕΟ ΦΟΙΒΕ ΠΑ-
ΛΑΙΓΕΝΕΩΝ ΚΛΕΑ ΦΩΤΩΝ
ΜΝΗΣΟΜΑΙ. ΟΙ ΠΟΝΤΟΙΟ
ΚΑΤΑ ΣΤΟΜΑ ΚΑΙ ΔΙΑ ΠΕΤΡΑΣ,
ΚΥΑΝΕΑΣ. ΒΑΣΙΛΗΟΣ ΕΦΗΜΟΣΥΝΗ ΠΕΛΙΑΟ,
ΧΡΥΣΕΙΟΝ ΜΕΤΑ ΚΩΑΣ ΕΥΖΥΓΟΝ ΗΛΑΣΑΝ ΑΡΓΩ.
ΤΟΙΗΝ ΓΑΡ ΠΕΛΙΗΣ ΦΑΤΙΝ ΕΚΛΥΕΝ. ΩΣ ΜΙΝ ΟΠΙΣΣΩ,
ΜΟΙΡΑ ΜΕΝΕΙ ΣΤΥΓΕΡΗ ΤΟΥΔ' ΑΝΕΡΟΣ. ΟΝΤΙΝ' ΙΔΟΙΤΟ,
ΔΗΜΟΘΕΝ ΟΙΟΠΕΔΙΛΟΝ ΥΠ' ΕΝΝΕΣΙΗΙΣΙ ΔΑΜΗΝΑΙ.
ΔΗΡΟΝ Δ' ΟΥ ΜΕΤΕΠΕΙΤΑ ΤΕΗΝ ΚΑΤΑ ΒΑΞΙΝ ΙΗΣΩΝ
ΧΕΙΜΕΡΙΟΙΟ ΡΕΕΘΡΑ ΚΙΩΝ ΔΙΑ ΠΟΣΣΙΝ ΑΝΑΥΡΟΥ,
ΑΛΛΟ ΜΕΝ ΕΞΕΣΑΩΣΕΝ ΥΠ' ΙΛΥΟΣ. ΑΛΛΟ Δ' ΕΝΕΡΘΕ
ΚΑΛΛΙΠΕΝ ΑΥΘΙ ΠΕΔΙΛΟΝ ΕΝΙΣΧΟΜΕΝΟΝ ΠΡΟΧΟΗΙΣΙΝ.

μὲν Ἀπολλώνιος καλεῖ τὴν Ἀργὼ, ἀπὸ Ἄργου τοῦ κατασκευάσαντος· Φερεκύδης δὲ ἀπὸ Ἄργου τοῦ Φρίξου υἱοῦ· ταύτην δέ φασι πρώτην ναῦν γενέσθαι μακράν· ἄλλοι δὲ λέγουσι Δαναὸν διωκόμενον ὑπὸ Αἰγύπτου, πρῶτον κατασκευάσαι· ὅθεν καὶ Δαναΐς ἐκλήθη· Εὔζυγον ἤγουν εὐκαθέδρον· Τοίην γὰρ Πελίης· τὸ τοίην τίθεται καὶ ἀνταποδοτικῶς καθ' ὁμοίωσιν πρὸς τὰς παραβολάς· οἵη γὰρ φύλλων γενεή, τοιήδε καὶ ἀνδρῶν· καὶ ἀναφορικῶς· ἀλλὰ καὶ ὡς τοίη περ ἐοῦσα· νῦν δὲ δύναται μὲν ἐπὶ θαυμασμοῦ κεῖσθαι τοῦ κατὰ ἀναίρεσιν λόγου· δύναται καὶ κατὰ ἀναφορὰν πρὸς τὰ ἐπιφερόμενα· Ἄναυρον λέγει τὸν χείμαρρον οἱ γὰρ ἐξ ὑετοῦ συνιστάμενοι ποταμοὶ οὕτω καλοῦνται·

De Alopa L., Apollonius Rhodius, 1496. Pag. 2.

Quadrageſimo nono e cõtra quelli liquali fano o cõpõ nene libelli famoſi o cãzone o ritime i uulgari o p litra o che lipreſumeno de publicarli in infamia o detratioẽ de lo ſtato de lordine di frati minori o de frati predi catori per priuilegio che comenza . Non ſine multo .

Quinquageſimo e cõtra quelli liquali preſumeno de predicare inſegnare o deffendere che frati predicatori et frati minori non ſieno i ſtato de perfectione et che nõ li ſia licito uiuere de elemoſine et che nõ li ſia licito de predicare et de confeſſare cum licentia dil papa o de altri inferiori prelati ſono excomunicati e reſeruata la abſo'utione al papa per priuilegio de Aleſandro .

COMVNAMENTE OGNI ZOBIA SAN CTA SE FANO Q VESTE EXCOMVNI CATIONE Q VI DE SOTTO POSTE E ABSOLVTIONE A LVI E RESERVATA

Prima e contra tuti li heretici. patarini. poueri di lugdono. arnaldiſti. ſpeniſti. uicleuiſti. uxiſti . fraticelli de la opinione et tuti li altri heretici come ſiaõ chiamati et tuti fautori: receptatori: e defenſori de eſſi

Seconda e contra tuti quelli liquali inpongono noui paſſagii ne le terre loro .

Tertia e contra tuti li pirrati che uano robando per mare in diferentemente etiamdio contra a chi non hano guerre .

Quarta e contra coloro liquali porteno o mandeno caualli : arme : ferro : legname : et altre coſe uedate ne le terre de li ſaraceni come e dicto di ſopra .

Quinta e contra coloro liquali aſaliſcono o uero inpe diſcono coloro che portano uictualia et altre coſe ne ceſſarie a luſo de la corte romana et quelli che deffen deno tali a ſaltatori et che dano ipedimẽto a lipredicti.

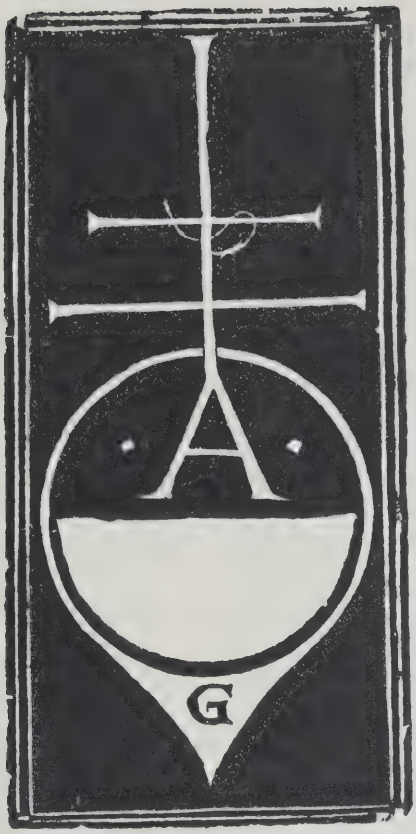
Sexta e contra tuti coloro liquali quelli che uengono ala ſede apoſtolica o etiamdio quelli che ſe parteno da

INCOMENCIANO LISONETTI DEL BVRCHIELLO FIORENTINO FACETO ET ELOQuENTE IN DIRE CANCIONE E SONETTI SFOGIATI.

LSONETTO PRIMO DE:B.

LAPOESIA contende col raſoio
E per mi ſpeſſo han di grā tētioni
Ella ſi dice a lui perche cagioni
Mi cauitu elburchiel dello ſcritoio
E lui ringhiera fa del colatoio
E ua in bigoncia e dice ſue ragioni
E comincia io ti priego mi perdoni
Donna ſal quanto nel parlar ti noio
Se non fuſſio laqua el ranno caldo
Burchiel ſi rimarebbe in ſul colore
Dilumicin di cera allo ſmeraldo.
Et ella allui tu ſei ingrande errore
Chun tal diſio porta il ſuo petto baldo
Che non ha in ſe ſi uil baſſeza ilcuore.
Et io non piu rumore
Che non ci corra laſechia elbacino
E chi meglio mi uol mi pagbi iluino.

Azzoguidus B., Burchiello, 1475. Pag. 6.



Arrivabene G., Marca. Pag. 3.

FINIS.

De Bazaleriis C., Marca. Pag. 8.

¶ILLVSTRIBVS ET EXCELSIS PRINCIPIBVS DOMINO AVGVSTINO DVCALI GENVENSIVM GVBERNATORI¦ET DOMINO IOANNI ARMORVM CAPITANEO ADVRNIS FRATRIBVS ANTONIVS MARIA VISDOMINVS SALVTEM ET FELICITATEM.

INTER SCRIPTORES NEQVAQVAM Cõtẽptibiles¦& philoſophos tã phiſicos q̃ ethicos uariis plexq; ꝙtentiõibus diſputatũ eſt principes Illuſtriſſimi¦Capeſſer̃ ne deberet uir prudens & circũſpectus adminiſtrandæ reip.curam:Potentatui principatuiq; inhiare:regnum q̃rere:pro illo cuncta exponere:omnia facere:Ius etiam uiolare: Iuxta illam Cæſſaris dictatoris ſententiam.Si ius uiolandum eſt¦ regnandi cauſa uiolãdum eſt:an potius priuatã degere uitam¦& ſibi ſoli uiuẽdo ociari¦quieſcere¦phyloſophari:Nec defuerunt¦qui acutiſſimis & ualidiſſimis argumentationibus aſſererent¦Regnũ tanq̃ rem omnibus terroribus piculis ſollicitudinibus miſeriis refertiſſimã uiro bono ſemper fugiendum eſſe:ĩ quo nulla pax:nulla ſecuritas:nullũ ociũ:nulla animi tr̃qllitas:nulla q̃es: nulla felicitas ineſt:Sed iugis & continua mentis agitatio:perpetuæ uigiliæ:Curæ indeficiẽtes¦Adducũt Tragyci ſententiã miſerum regiæ fortunæ ſtatum eleganter & graphyce hoc pindarico deplorantis. O regnorum magnis fallax fortuna bonis:in p̃cipiti Dubioq; locas exceſa nimis. Nũq̃ placidam ſeptra quietem:Certum ue ſui tenuere diem:Alia ex aliis cura fatigat: Vexatq; animos noua tempeſtas.Et parum infra.Vt p̃cipites regum curſus fortũa rotat: metui cupiunt¦Metuiq; timent:non nox illis Alma receſſus p̃bet tutos:Non curarum ſomnus domitor Pectora ſoluit.Quas non arces ſcelus alternũ Dedit in p̃ceps:impia quas non arma fatigant?Iura¦pudorq;¦& Coniugi ſacrata fides fugiunt aulas:ſequitur triſtis Sanguinolenta bellona manu.Quæq; ſupbos urit Erinis Tumidas ſemper comitata domos:Quas in planũ qualibet hora Tulit ex alto¦licet arma uacent¦Ceſſentq; doli¦ſidũt ipo põder̃ regna¦ Et alia:q̃ lõgo proceſſu idem ſcriptor proſequit̃ : Aiunt regnũ nũq̃ ſine odio illud Senecæ Citantes.Simul iſta poſuit conditor mondi deus odium atq; regnum.Et illud Eiuſdem in hippolyto. Tradere turpi faſces populus Gaudet¦ eoſdem colit atq; odit.Nunq̃ ingunt regnum ſine metu ¦ antiquum uerſum adducentes uice prouerbii inuulgatum.Neceſſe eſt multos timeat:quẽ multi timent:qđ probant Thyeſtis exemplo ita dicentis apud Senecã.Dum excelſus ſteti nunq̃ pauere diſtiti:atq; ip̃m mei ferrũ timere Lateris. O quantũ bonum eſt obſtare nulli:Capere ſecuras dapes humi lacentem:ſcelera nõ intrãt caſas ¦ Tutuſq; menſa capitur anguſta cibus.Ve enũ in Auro bibitur: Tot adeo iminent regibus pericula ut pauci ſenes m ianẽ¦naturaliq; obitu luxta Satyrici ſententiã: Ad generũ Cereris ſine cede &¦ſanguine pauci deſcẽdunt reges¦& ſicca morte tyranni:Ait muliebris chorus in oetheo hercule:Quota pars moritur tempoꝛ fati:quos felices cynthia uidit¦uidit miſeros abitura dies

Galba.

Verum suscepto principatu cum Rome auaritia & segnitia omnes offenderet tandem Othonis insidijs Rome ad Lacum Curtij cum Pisone nobilissimo adolescente quem in filium adoptauerat iugulatur. Cuius quidē corpus Egius quidam eius dispensator in priuatis eius hortis via Aurelia sepeliuit. Fuit hic vt Iosius li°7° refert sepe consul: persepe proconsul: & frequēter bellorum grauissimorum dux. Statura corporis fuit iusta. Capite caluo: oculis cerulcis: aduunco naso: manibus pedibus articulari morbo distortis: adeoq; vt neq; calceum perpeti posset. Fuit etiam in dexteriori corporis parte gibbus: cibi quoq; plurimi & libidinis maxime maribus pronus extitit. Hic. M. Fabium Quintilianum insignem oratorem ex hispania Romam perduxit.

Otho

OThO Lucius octauus Romanorum imperator mortuo Galba inter tumultus cedesq; imperium occupauit: & imperauit mensibus .3. Hic materno genere q̄ paterno nobilior fuit: vita priuata mollis. Quippe qui Neronis perfamiliaris fuerat: & omnium eius consiliorum secretorumq; particeps. Cum autem ciuile bellum contra Vitelium in Germania imperatorem creatum molitus tribus leuibus prelijs superior extitisset: uno videlicet ad alpes: altero apud placentiam. Tertio ad Castorem. Quarto apud Bebriacum (vt Suetonius ait) superatur. Unde & rerum desperatione mense octobri: sibimet manum iniecit anno etatis sue .18°. & apud Volaterranam etrurie vrbem funeratus est. Hic statura modica fuit: & male pedatus: caluusq; habitus. Cuius vitam multi clarissimi oratores scripsere: maxime autem Plutarchus & Suetonius qui predicarunt eum fortissimum virum ac vnicū imperatorē.

Vitelli° Anni .7.

VItelius nonus imperator post Othonem imperauit mensibus septem Hic ex familia honorata potiusq̄ nobili originem duxit: qui & in adolescentia (vt Suetonius scribit) omnibus probris contaminatus fuit. Verum propter augurandi scientiam apud Galbam imperatorem precipuus locum tenuit. Eo mortuo etiam Claudio per Alce studium familiaris fuit. Bene de Neroni acceptior: quorum indulgentia amplissimis honoribus auctus est. denicq; cui primum imperio potitus fuisset in omnem nequitiam scelestiamq; ac ingluuiem prolapsus est. Fuitq; tante voracitatis vt in die sepius comederet: & vna cena suo iussu (vt Suetonius inquit) duo milia piscium & septem milia auium apposita sint. Nec illi hoc incredibile videatur: quia (vt aiunt) in eo enormis proceritas erat & rubicunda facies: atq; obesus venter. Verum vbi comperit Vespasianum apud iudeam palestine ab exercitu imperatorem creatum cū legionibus aduentare primum deponere imperium constituit. postea vero a quibusdam animatus sumptus armis: Sabinum: Vespasiani fratrem cum Flauianis in capitolium compulit. Quo quidem succenso omnes concremari fecit Quare superueniente Vespasiano cum nullum venie locum sibi reliquisset e cella pallatij in qua delituerat turpissime tractus per viam sacrā nudus ad scalas Gemonias ducitur: vbi primo stercore & ceno ludificatus. tandem minutissimis ictibus excarnificatus in Tyberim proijcitur: & communi etiam caruit sepultura Periit autem cum fratre & filio: septimo & quinquagesimo vite sue anno.

Viri doctrinis excellentes.

Quintilianus natione Hispanus summus rhetor atq; philosophus his temporibus a Galba Romam perductus: ibidemq; scholam tenens in precio habitus est Vir certe eruditissim° & grauis qui inter cetera de institutione oratoria octo libros composuit. Necnon & librum causarum perutilem edidit. Ex quibus hanc sententiam singularem habemus. Utinam liberorum nostrorum mores non ipsi perderemus. Infantiam statim delitijs soluimus. Mollis educatio: quam indulgentiam vocant neruos omnes mentis & corporis frangit. Huius autem de institutione oratoria liber cum annis ferme sexcentis deperditus fuisset a Poggio Florentino in constantiano concilio in quodam monasterio integer repertus fuit atq; transcriptus in italiam delatus est.

Li primi compagni de ſancto
frãceſco con tutto lo cuore & ſforzo ſe ingegnauano de eſſere poueri de le coſe terrene & richi de virtu: p la quale ſe pueneno a levere richeze celeſtiale & eterne. Aduiene uno di che eſſendo loro recolti inſieme p plare de dio: uno de loro diſſe uno tale exẽplo. El fo uno: el quale era grãde de gr̃a de vita actiua & contẽplatiua: & con q̃ſto haueua ſi excelſa & pfunda humilita che lui ſe reputaua grãdiſſimo pctore. la qual humelta lo ſcificaua & cõfirmaua in gr̃a: & facealo cõtinuamẽte creſcere in virtude & doni de dio: & mai nõ lo laſſaua cadere in pctõ. Vedendo fra. maſſeo ſi meraueglioſe coſe de la hũilita: & cognoſcea q̃lla eſſere theſoro de vita eterna: comincio infiãmarſe de amore & deſiderio de q̃ſta virtude & de la hũilita & con grãde feruore leuãdo la faza in cielo fece voto & ꝓponimẽto fermo de nõ ſi alegrare mai in q̃ſto mõdo infino a tãto che nõ ſentiſſe lui che haueſſa la p̃dicta virtude pfectamente in la nima ſua. Et da lhora inãci ſtaua quaſi de cõtinuo rinchiuſo in cella macerãdoſe con dezunij vigilie & oꝛone & pianti grandiſſimi dinãci a dio: p impetrare da lui la gr̃a de q̃ſta virtu: ſenza la quale lui ſe reputaua degno de lo iferno: de la quale q̃llo ſuo de dio che lo hauia vdito era dotato. Et ſtando coſſi frate maſſeo p molti di in q̃ſto deſiderio adue ne che uno di ello entro nella ſelua: & in feruore ello anda ua p eſſa gittãdo lachꝛyme & ſoſpiri richiedẽdo da dio con feruente deſiderio a dio q̃ſta virtu diuina. Et pho che dio eraudiſſe volẽtiera le oꝛione de li humili, & ꝓtriſtando coſſi frate maſſeo: vene una nocte una voce de cielo la qual chiamo doe volte frate maſſeo frate maſſeo. Et lui cognoſcendo p ſpirito che quella era la voce de chꝛiſto ſi reſpoſe. Signoꝛe mio: ſignoꝛe mio. Et chꝛiſto diſſe a lui. Che vo tu dare p hauere q̃ſta gr̃a che tu me domãdi? Reſpoſe frate

De Benaliis B., S. Francesco, 1493. Pag. 11.

De Benaliis B., Marca. Pag. 9.

¶ Impreſſum Venetiis per Simonem Papienſem dictum Biuilaquam & ſumma diligentia correctum: ut legentibus patebit. Anno Criſti Side rum conditoris. M C D X C IX. Decimo Calendas Nouembres.

Bevilaqua S., Marca. Pag. 19.

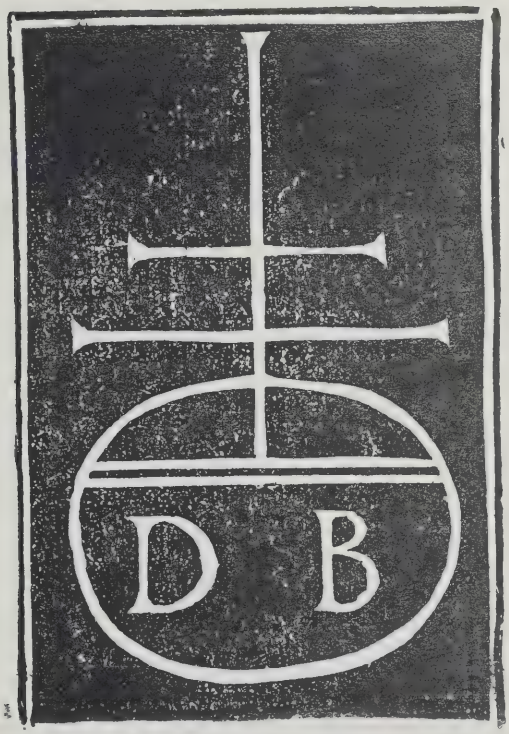
HERODIANI HISTORIAE DE IMPERIO POST MARCVM VEL DE SVIS TEMPORIBVS LIBER PRIMVS E GRAECO TRANSLATVS ANGELO POLITIANO INTERPRETE AD INNOCENTIVM .VIII. PONTIFICEM MAXIMVM PROHOEMIVM.

VI RES ANTIQVAS POSTERIS PRO
diderunt / ueteremq; hiſtoriæ memoriam renoua
q re litteris ſtruduerunt \ ei magna ex parte: dum fa /
mam eruditionis affectant \ nomenq; ſuum conã/
tur ab iniuria obliuionis aſſerere / minus ſane mul
tam in ueri perueſtigatione quam in exornanda /
componendaq; oratione \ induſtriam poſuerunt / Rati ſcilicet / ne
q; ſiquid in rebus a ſuo ſæculo remotiſſimis falſi proderetur / poſſe
refelli / et ſe tamen ſuauitate narrationis \ ampliſſimum laboris / in
geniiq; ſui fructum percepturos . Alii uero priuatis inimiciciis / ty /
rannorumq; odio prouecti / aut in laudes principum / ciuitatium /
priuatorumq; hominum immodicis aſſentationibus effuſi / tenues
per ſe res / atq; humiles / ſcribendi tamen artificio \ longe ſupra ue /
ri fidem ſuſtulerunt . Ego uero contra : non quidem acceptam ab
aliis / aut incognitam / aut teſtibus egentem hiſtoriam / ſed eorum
qui legent / ſenſibus adhuc memoriæq; inhærentem: ſumma uel fi /
de / uel diligentia collectam / conſcribendam ſuſcepi: ſperans haud
iniucundam fore poſteritati / earum rerum notitiam: quæ multæ ſa
ne atq; magnæ haud ita longo tempore acciderunt . Nam ſiquis ab
Auguſto uſq; principe omnem ætatem complectatur animo / cum
ſcilicet romanorum potentia ad unius eſt arbitrium deuoluta : ne
annis quidem illis circiter ducentis (Tot enim ferme ad Marci tẽ /
pora numerantur) aut imperiorum tam diuerſas ſucceſſiones repe
riet / aut bellorum uel ciuilium uel externorum tam uarios caſus /

aa.iii.

De Benedictis F., Herodianus, 1493. Pag. 13.

De Benedictis F., Marca. Pag. 13.



Bertochus Dionysius, Marca. Pag. 15.

INCOMINCIANO LE DEVOTISSIME ET
sanctissime laude compoſte per el nobile & ma
gnifico misser Leonardo iustiniano

IESV Dolce o infinito amor?
O inextimabel dono
misero me chi sono:
che da te fugio: etu me segui
ognhor.
Per qual mio merto: o signor
mio benigno
o per qual mia bonta
si largamente in el mio cor maligno
spandi la tuā pieta
lanima mia: che sempre offeso tha
si dolcemente chiami
che par ben che tu lami
come bon padre: e non come signor
Zamai non resti a mille dolci modi
chiamar lanima a te
or dime signor mio: de che te godi
chatu ueduto in me
non pensi qual io sia equal tu sei
tu sūmo ben perfecto
e io pien de diffecto
pien de peccati: e pien dogni fetor
Cho piu te offendo: tanto pin tu se
cortese a perdonar
tanti grcui peccati: & error mei
non te pol far turbar
anci me uien si dolce alosengar
chel par che mhabbi offeso
o amor non inteso
de che uil cosa sei facto amator
Non basti che unauolta tu portasti
si uil morte per mi

Bertochus Dionysius, Marca. Pag. 15.

Finis Conſiliorum eximij vtriuſq; Doctoris Domini Antonij de Butrio Impreſſorum Venetijs per Dionyſium de Berthochis Bononienſem. M.cccc. lxxxxiij. die. xxviij. Nouembris.

Bertochus Dionysius, De Butrio, 1493. Pag. 16.

ERCHE EL SOPERCHIO NE LECOSE Che noi uiuemo: & lo idebito mō del uiuē noſtro: idu ce i noi egritudie. Et ſono le coſſe neceſſaïe anrā uita. Prima elcibo e poto. Seconda e ſomno & ui gilia. Terza exercitio & quiete. Quarta euacuatio ne & repletione. Quita lepaſſion dellanimo. Sex ta e laire: che ne circonda. Se queſte coſe adunche ſono tē perate: & debitamente approximate aicorpi noſtri cōſerua la equalita & temperanza deglielementi: che ſono in noi: Et ſe ſono diſtempefate & exceſſiue & non cum modo aproximate diſtemperano icorpi noſtri: Et laſanita nō e altro ch tēperamē to: & equalita di complexione in noi: Per laquale tucte noſtre opera tion debitamente ꝓcedeno: Et per contrario la egritudine e diſtem pamento & in e qualita: perlaquale innoi eſſe operatiōe manchano & indebitamente procedeno. Adonche ilſuperfluo māgiare e be uere: uegliare o dormire exercitio o ripoſo: euacuation o repletion: o uer ſuperflue paſſione de animo: o uer laire diſtemperato: tucte q̄ ſte coſe di ſuperchio diſtemperano la noſtra complexion: & perho fanno egritudine;

PERCHE iltropo cibo o poto ſupfluo diſtempera ilcorpo noſtro. Vello che noi mangiamo & beuemo e in cinque modi, o uero e. puro cibo & nutrimento: o uero puro ueneno: o ue ro puramedicina: o uer cibo medicīnale: o uer medicina uenenoſa. El cibo che puro nutrimento e coſſi uinto & trāſmuta to dal corpo noſtro che non tranſmuta il corpo: anzi ſi conuerte in ſubſtantia noſtra: & de queſto chi ne piglia troppo: la natura nō lo puo digeſtire. Vnde generaſi dimolte ſupfluita leq̄le ale uolte ſuf focao il caldo nāle & ſeguita morte ſubitanea: Diche molti peltrop po mangiare & beuere ſono ſta trouati morti per ſuffocatione Alle uolte non poſſendo la natura regulare tale ſupfluita: ſe putreffano de che naſce un caldo putredinale che diſtempera il caldo & la com plexion noſtra naturale. Quello ch e puro ueneno tranſmuta ſi ilcorpo noſtro: che non e tranſmutato da eſſo: anzi per ſua ſubſtan tia totale & forma ſpecifica come inimico occide & mortifica il cal do naturale: chomo e il napello: & non e dubbio che queſto diſtem pera il corpo noſtro. Quello che e pura medicina trāſmuta & e trāſmuta & e tranſmutato dal corpo bumano: ma ala fine ilcaldo na

Al noſtro ingegno chel ben abandonã
Seguendo el mõdo qual morte ſperõa.

Inconmencia el ſecõndo libro de la natura della fortunai& come reprende dãte.

Capitulo primo

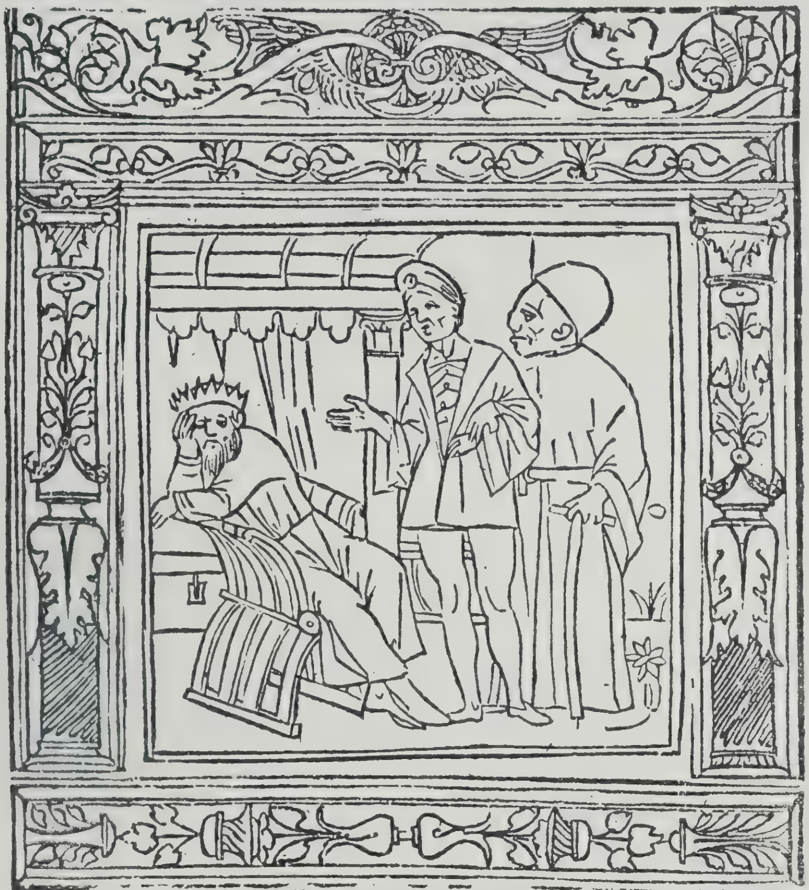
Torno nel canto delle pſime note
Dico che cio che ſottol ciel creato
Depende per le uirtu delle ſoe rote
Chi tutto moue ſempre tutto regge
De fine e moto principio e ſtato
In ciaſchun cielo pole la ſoa lege
Sono gli cieli organi diuini
Per la potentia de natura eterna
Che in lor ſplẽdẽdo ſon de gloria plini
In forma del deſio inamorati
Mouendoſe coſſi el mondo gouerna
Per queſti excelſi lumi immaculati.
Non ſa neceſſita alchuna mouendo
Ma diſpone creatura humana
Per qualita qual lanima ſeguendo
Larbitrio abandona & faſe uile

CLARISSIMI VIRI HYGINII POETICON ASTRONOMICON. OPVS VTILISIMVM FOELICITER INCIPIT.

¶ De mundi & ſpæræ ac utriuſq; partium declaratione. Liber primus. Proemiū. Hyginius. M. fabio Plurimam ſalutem.

TSI TE ſtudio grāmaticæ artis ĩdutum: nō ſolum uerſuum moderatiōe quā pauci peruiderūt: ſed hiſtoriarū quoq; uarietate: qua ſcientia rerū perſpicitur præſtare uideo: quæ facili ēt ſcriptis tuis perſpici poteſt: deſiderās potius ſcientem q̄ liberalem iudicem. Tamen quo magis exercitatus: & nō nullis etiam ſepiūs ĩ his rebus occupatus eſſe uidear: Ne nihil in adoleſcentia laboraſſe dicerer: & imperitorū iudicio deſidie ſubirem crimen: hæc uelut rudimento ſciæ niſus: ſcripſi ad te: Nō ut imperito monſtrans/ſed ut ſcientiſſimum cō monens: Spæræ figurationem: circulorumq; qui in ea ſunt notationem: & quæ ratio fuerit ut nō æquis partibus diuiderentur. Præterea terræ mariſq; diffinitionem: & quæ partes eius non habitantur: ut multis iuſtiſq; de cauſis hoīb? carere uideāt: ordine expoſuimus. Rurſuſq; redeuntes ad ſpæram: duo &. xl. ſigna nominatim pernumerauimus: Exinde uniuſcuiuſq; ſigni hiſtorias: cauſamq; ad ſidera perlationis oſtendimus. Eodem loco nobis utile uiſum eſt perſequi eorum corporum deformationes & in his numerum ſtellarum. Nec prætermiſimus oſtendere ad ſeptē circulorum notationem ad quæ corpora aut partes corporum peruenirent: & quenadmodum ab his diuiderentur. Diximus etiam in æſtiui circuli diffinitioue quærentes quare non idem hyemalis uocaretur: & quid eos fefellerit/qui ita ſenſerint. Et quid in ea parte ſpæræ: ſolis efficiat curſus. Prætera quare circulos in octo partes diuideremus ordine expoſuimus. Scripſimus etiam quo loco circulus æquinoctialis foret conſtitutus:

inquit. Rescribe rex in hanc sententiã. q; cũ vẽnis transierit mittes sibi qui turrim edificent. ac eo tempore ad singula respondebis. Tunc rex cum huiusmodi rescripto remisit tabellarium Egyptiorum. Deinde Esopo bona sua reddi mandauit. & ad pristinam restitui dignitatẽ. Insuper Enum sibi condonauit vt arbitrio suo illum vlcisceretur.



Apo longo tẽpo Nectanabo re delli Egyptiaci. existimãdo essere morto Esopo secũdo era la fama de ↄtinẽte mando ad Lycuro re de Babilonia li probleme ↄtinẽte la figura che sequita. Nectanabo re dello Egypto ad Lycuro re de Babilonia salute. p che vorria edificare vna torre la quale nõ toccha ne cielo ne terra. mãdateme ad me li fabricaturi che la edificano. Et ad questo che site requesto respõdite. & dello

E 2

De Bonellis M., Aesopus, 1492. Pag. 25.

¶ Al nome del noſtro ſaluatore miſſer iheſu Chriſto dul ciſſimo ſpoſo delle ſancte uirgine. Comincia il prologho deuulgarizato di queſto libro mandato dal uenerabile & ſancto doctor theologho miſſer ſancto Hieronimo ad Eu ſtochia nobiliſſima uirgine di Roma inducendola alamo re dela ſancta uirginita.

O uolendo per hu milita dalquãte dõ ne religioſe & altre uirgine honeſte & altre pſone che gra maticha non ſãno rechare in uulgare quello bello libro ilquale ſancto Hie ronimo mando ad Heuſtochia nobi liſſima uirgine di Roma inducendo la ad amaſ & bene guardaſ la ſãcta uirginita. & bene re/ nunciare el mondo in tutto dando adintendere a ciaſchu no che ci leggle che perche ſancto. Hieronymo dittando il dicto libro uſoue i alcuni certi motti & prouerbii & qua ſi certe parole mozze de propheti & delle iſtorie della ſa/ cra ſcriptura delle quale poniamo che ogni grande litte rato in theologia habbia intendimento. nientedimeno in uulgare non uenghono quaſi a dire nulla cioe che non ſe na perfecto intendimento & non ſuonano bene & pero to nelli ditti paſſi & creſciute & minuite parole & mutato lor dine della lettera per dare piu humilmente & chiaramẽte. ad intendere la ſententia & olla diſtincta per li infra ſcri pti capituli

De Bonellis M., S. Hieronymus, 1498. Pag. 25.

DESOM.SCI.

de oceano adiecit. Qui tamẽ tanto nomine q̃ ſit paruus uides. Nã licet apud nos athlãticum mare licet magnũ uocetur: de cælo tamen diſpicientibus nõ poteſt magnũ uideri: cũ ad cælũ terra ſignũ ſit & pũctũ: qd diuidi non poſſit ĩ ptes. Ideo aũt terræ breuitas tam diligẽter aſſerit; ut paruipendẽdum ambitũ famæ

De Boninis B., Macrobius, 1483. Pag. 28.

AD MAGISTRATVM BERGOMENSEM IN OMNIMODA HISTORIA NOVISSIME CONGESTA CHRONICARVM SVPLEMENTVM APPELLATA PROLOGVS

¶Pro ciceronis vestri sententia clarissimi conciues ductus. qui pro .offi. li. ait. Nō solū nobis nati sumus: ort' quoq; nostri partē pria vēdicat ptē amici quoꝝ bñficijs obnoxij maxie sumus:tū etiā maioꝝ nostroꝝ illustrium virorum exemplo:qui pro ingenij magnitudine scientiarum otium presentantia: ⁊ rei pu. gubernande gloria patriam nostram uarias excoluere per artes : quorum uestigia proutili sua emulata prosteritas non paucos extulit:cum maioribus suis tum in humanarū tum in diuinarum rerum eruditione de laudibus sine laude certantes. Quorum sane ingenia non admirari modo verum etiam memoria prosequi dignum censeo:Et cum multa sint patres optimi litterarum studia que summū ⁊ decus ⁊ ornamentum clarie ciuibus afferre possunt, tum maxime historie iucunda cognitio:his potissimū viris qui multis in rebus versari volunt magnopere exoptanda est: Nam ⁊ si leges diuine humaneq; que ad bene rectеq; viuendum pertinent laudande ⁊ excollende sunt: multo magis ad bencuiuendum conducere arbitror:si cum ipsis fuerit multarum rerum ac virorum illustrium iuncta cognitio. Ille enim leges ⁊ uite istituta:hec faces quasdam comparat;⁊ stimulos ad virtutem: Historia enim ad erudiendos homines velut speculum semper mihi visa est:vbi humane vite leges clare inspiciuntur:⁊ in ea animus perinde ac quadam face ad optimarum artium cultum accenditur. Si enim prestantissimi conciues res veteres;si noues pariter ad memoriam reuocemus:inueniemus oppulentissimas Ciuitates precipuo senum semper floruisse consilio. bi nempe licet etate mala confecti hoc solum ex multarum rerum experientia atq; vsum tñ auctoritatis sibi prestitisse video Quare cogitāti mihi quonā pacto iuuenes senibus equari possint id certe fieri posse per historie cognitionem solum existimo: Nō equidem video cur senes iuuenibus anteponamus,si etiam ad perdiscendum illustrium virorum maximarumq; ciuitatum res gestas artes cōsilia mentem appulerint: Quod si vnius eratis gesta tantopere senum auctoritati conducere solent, quid totius antiquitatis ampla cognitio? qualem dignitatem iuuenibus qui ⁊ ingenij ⁊ corporis viribus excellunt afferre censebimus? Quare cum tantum vtilitatis ad bene gloriosеq; viuendum rerum omniūq; habere dicerimus;⁊ multa in eo genere scripta perpetua memorie digna multis ,pr sus incognita forent ne me primum ignauie aut socordie traderem : Innumerabiles historias videlicet a mundi principio vsq; ad nostram etatem diuersis ex monumentis vno sub volumine colligere curaui: Et licet nescius sim deo patrieq; mee ac parentibus parem gratiam referri non posse; tum vt aliqua in re patriam demerer meam:has meas lucubraciuncula e vestro magistratui dedicare ratus sum: Illam hoc in loco inuitatus viduā que in euangelio duos dūaxat aereos nūmos templo obtulit cum nil maius haberet q̄ domino offerre posset:que a domino iesu christo plurimum commendata fuit:qui pluris hominis animos q̄ rem ipsam metiri solet: Et nos profecto eo libentius fecimus vt vel libro auctoritatem ⁊ dignitatem compararemus; Hanc igitur historiam summo studio longaq; vigilia curiose accurateq; ex libris innumerabilibus tum diuinis tum humanis ad cōmunē omniū comodum collegimus. In quo quidem libro in primis omnes noui ⁊ veteris testamenti historias temporibus ⁊ locis suis cum obseruatione libri ⁊ capitulorum descripsimus: Reliqua vero i eo cōtenta ex Josepho iudeo Herodoto:Diogene laertio:plutarco. Valerio maxino:Liuio. Plinio:Strabone:Solino;Suetonio;Uopisco. helio spartiano:Julio capitolino:Polio trebelio:Aulogelio:Justino. Orosio: Eutropio : Policrate : Paulo longobardorum historicorum. Ex poetis autem aliqua fragmenta:vt ex Virgilio. Ouidio aliisq; nonnullis sumpsimus:A nostris vero multis approbansq; doctoribus. In

De Bonetis A., Marca. Pag. 27.

Explicit Tractatus testamentorum seu vl
timarum voluntatum.d.Angelli de Gambeli
onibus de Aretio. Laus deo.

Jnpressum Venetijs per magr̄m Andreā
Papiensē Anno dn̄i.M.CCCC.Lxxxvi.
xiij.kal.Septembris apud sanctū lucā

Jncipit Registrum.

De Bonetis A., De Gambelionibus, 1486. Pag. 27.

IMPRESSO
fu queſto diuoto tranſi
to del glorioſo Sancto Hierony
mo in Firenze per Ser Franceſcho Bo
nacorſi a contemplatione delle diuote
perſone: Nelanno della ſalute.
.M.CCCC.LXXXX.
Adi. XIII. di febraio.

Bonaccursius F., S. Hieronymus, 1490. Pag. 24.

MARCI TERENTII VARRONIS QVI REM RVSTICAM EXPOLIVIT LIBRI TRES. QVOS DILIGENTER ATQVE VENVSTE IMPRESSIT BARTHOLOMEVS BOTTONVS AT BRVSCHVS REGIENSIS. .M.CCCC.LXXXII.

Bottonus B., Scriptores rei rusticae, 1482. Pag. 30.

Britannicus A., Marca. Pag. 32.

DELLA MAGNIFICA ET BEL
liſſima cita de firenza ſonno doi caſate di antiqua nobilita & gen tileza. Luna chiamata de bardi: & laltra de bondalmonti: lequale eſ ſendo inſieme nemici per la loro gran potentia & richeza tirauano a ſe quaſi tut ta la terra a diuiſione. Et de luna parte il prin cipale ſi chiamaua miſſer Almerigo di bardi caualiero di grandiſſima reputatione & prudē te di conſiglio: ilquale nel ſuo tempo hebbe una ſola figliola chiamata Lionora. De laltra parte il primo era miſſer Bondalmonte di bō dalmonti caualiero animoſo & di grande affa re. Et coſi come fu piacere di la fortuna heb be un figliolo chiamato Hippolyto bōdalmō ti. Erano queſte parte richiſſimi & di roba & di ſuperbia: & nella inimicitia aſſai crudelmēte inſanguinati: per modo che ne miſſer Almerigo ne miſſer Bondalmonte non ardiuano de an dare cum mancho di trecento perſone bene armate. Et coſi lodio & la inimicitia creſceua continuamente: inſino che lo amore uolſe cuꝫ tutte le ſue forze dimoſtrare di quanto uigore ſia il ſuo foco. Di che eſſendo gia Lionora di

Canozius L., Ippolito e Lionora (1471). Pag. 36.

B intestato Adde ad limitatio-
nem huius.l.in fin. q̄
vbi testamentum non valuit.tūc bene va-
lent codicilli.vt dixit barto. in.l. legata in
utiliter.post princ.ī. de legatis p̄mo.sequēdo glo.ibi.

S qui vnum In fin.Sed iste
tex.recte conside
ratus facere videtur contra opi. Barto.
quia fm opi.suam omnia legata viriare de-
bet.quod est contra istum textum vide Jmo.in.d.qui fi
liabus.ī. de lega.p̄mo.in principio.post Barto.

J palam Ibi ꝛ ideo dv.sustinet ad-
de quod not.Angel.ꝛ imo.
in.d.l.i.§.sinautem.sic de heredi.instī.

Finis Apostillarū Eximij vtriusq; iuris doctoris do
mini Alexandri Jmol.super p̄ma parte Jnfortiati im
pressarum venetijs per magistruz Andreaz Calabrē
de papia.Anno dñi. MDcccc.lxxxviij. die.xx. octobris.

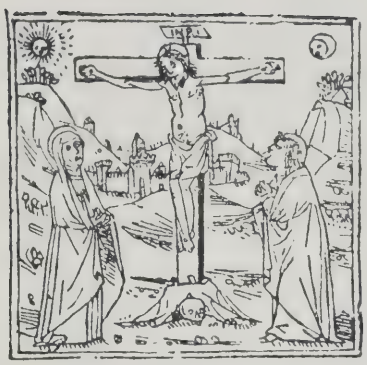
Calabrensis A., Tartagnus, 1488. Pag. 34.

Capcasa M., Iniziali. Pag. 37.

Aditiones ad Bar.una cuz lectura elalgētissimi cē
sura utriusq; syderis Alexandri tartagnie imolensis
in primam codicis partem.per doctissimos p̄clarissi
mosq; doctores q̄ diligenter emendate Felliciter ex
plicuunt. Jmpressū p rp̄osoz ō canibus. Millesimo
q̄dringētesimo octuagesimo septio primo Kalēdas
septembris Papie impresse ad laudem Dei et utili
tatez studētium.sub Jllustrissimo Johāne Galeazio
maria sforcia vicecomite Mediolanensiū in.ubriq;
duce sexto et domino invictissimo.

Apostillarum Registrum.

De Canibus C., Tartagnus, 1487. Pag. 35.



Lauda della paſſione de Chriſtò.

ANima benedcta
de lalto creatore
riſguarda el tuo ſignore
che confiçto te aſpeta.
Riſguarda ipedi forati
confiçti dun quadrello
ſi forte tormentati
de coſi gran flagello
penſa che lera bello
ſopra ogni creatura
ella ſua carne pura
era piu che perfecta
Poi guarda quella piaga
chela dallato drito
uedrai el ſãgue ch̃ pagà
tutto lo tuo debito
penſa che lera affliçto
duna lanza crudele
per ciaſchaduno fidele
paſſo quella ſagitta.
Reſguarda quelle mãe
ch̃ te feçẽo e plaſmarẽo
uederai cõe quelli cani
iudei le conficareno
alhora cõ piãto amaro
crida al ſignore ueloce

Capcasa M., S. Augustinus, 1494. Pag. 37.

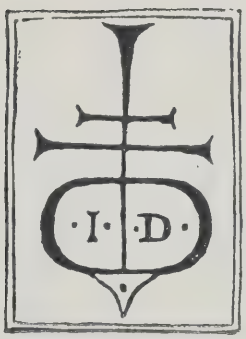
Liber nouiter editus
De celesti vita.
In quo infrascripta continentur.
In primis.
De natura Anime rationalis.
De immortalitate Anime.
De inferno et cruciatu Anime.
De paradyso et felicitate Anime.

Capcasa M., Ferrariensis, 1494. Pag. 37.

Capcasa M., Iniziali. Pag. 37.

IMPRESSVM TARVISII PER BERNARDINVM
CELERIVM DE LVERE. ANNO CHR. NATI.
M.CCCC.LXXX. BISSEXTO KL. MARTIAS
IOANNE MOCENIGO VENETO
RVM DVCE INCLYTO.

Celerius B., Dionysius, 1480. Pag. 39.



De Durantibus H., Marca. Pag. 46.

dere apes utero.&.r.e.c.hæc uerba & ſecũdæ ſunt coniugationis & tertiæ.nunc tamen tertiæ.//uuaꝫ dimittere ramis.ideſt í moré uuæ ideſt botrionis defluere:quod græci dicunt.//hæc ſuper aruoꝝ cultu.p.qꝫ canebam.primum libꝝ per hoc ſignificat.Per pecora autem tertium & quartum:quia & apes pecora ſunt Per arbores ſecundũ.& hoc dicit.hæc ego.i.georgica ſcripſi: dum cæſar in oriente pugnaret.//eufraten.oriẽtis fluuium.//fulminat.fortiter facit.//uictor qꝫ uolentis per populos.d.i.unum uirtutis eſt/aliud iuſtitiæ.Nam uincere uirtutis eſt:uolentibus imperare iuſtitiæ.//Viam qꝫ affectat olympo.præparat ſibi diuinos honores.// parthenope . ideſt neapolis:quæ primo ex corpore unius uirginis ſyrenes illic ſepultæ parthenope é appellata. //ſtudiis florentem ignobilis oci.ideſt artis poeticæ:quam ocium ignobile appellauit:nequid de ſe uideretur arrogans dicere.//Carmina qui luſi paſtoꝝ.qui etiam bucolica ſcripſi.//audax.ætate Iuuenili.Nam ut diximus ſupra uiginti octo annoꝝ erat.Et bene breuiter a ſe ſcriptaꝝ reꝝ executus eſt titulum .

SERVII HONORATI GRAMMATICI IN GEORGICA MARONIS EXPLANATIO EXPLICIT

AD LECTOREM

FLORENTIAE .V. IDVS IANVARIAS .MCCCCLXXI.

Bernardus Cenninus aurifex omnium iudicio præſtantiſſimus:& Dominicus eius .F.egregiæ indolis adoleſcens:expreſſis ante calibe caracteribus/ac deinde fuſis literis Georgica impreſſerunt

Petrus cenninus Bernardi eiusdem. F .quanta potuit cura & diligẽtia emendauit. . Florentinis ingeniis nil ardui eſt .

q̄ sicut membra constituta differenter refe-
runtur ad animalia ſm potentias et opera
tionem uite ita etiam ſpermatis partes diffe
renter referunt ad gñationem partiū et ideo
a formatiua primo cor q̄ est uite et anime
sedes formaſ et ex illo formant alia supius
et inferius sicut determinatū est. ſ. ubi locuti
sumus de formatōne ꝓceptus. Sic igit̄ fer
matiua in quibuſd̄ alibus cor bñtibus cor
facit prius et nō in nō bñtibus cor pri⁹ fa-
cit membrū q̄d est loco cordis tūc principi
u m omniū membro⁹ aut a corde aut a mē
bro q̄d est loco cordis sicut ſepius in ante-
habitis diximus. Sic ergo declaratū est q̄d
est cā gñationis cuiuslibet animati et q̄d est
primus motor siue principiū gñationis ſp
mate et solute sunt ad plenū q̄nes difficiles
omnes que superius inducte sūt. patz. n. q̄
motor ꝓximus in gñatione est intus i ſper
mate et est in actu ſm uirtutē. Origo aūt ei
us prima est a gñante a quo ſpma decindit
et remanet in ſpmate uirtus eius. nec accipit
uirtutē a matris anima licet accipiat incre-
mentū materie a menstruo et nutrimentū ſpi
ritus a ſpu qui pullat in arteriis matris ꝓ
pter q̄ etiā in matrice applicat orificijs arte
riaꝝ et venaꝝ tanq̄ ſugat eas sicut ptz ꝑ ca
que supius sunt exposita ꝓpter q̄ etiā occa
sionē erroris quidā medicoꝝ acceperunt pu-
tantes totā virtutē uegetantē ſperma esse in
anima mris q̄d in antehabitis est im,pbatū.

Capitulū. viiii. de solone q̄nis qua
re ſpma nigrescit et attenuat in frigo-
re cum albū et spissum sit in animali
in quo generatur.

Ueret aūt aliq̄s cuius dispōis scōm
naturā sit ſperma vtq̄ vꝫ sit de natura
aque uel de natura terre ſm primū et ꝓpri
um subiectū ipius videm⁹. n. q̄ ſpma spissū
et albū est qñ exit ab ali. positū aūt cū cor-
pus alis qñ infrigidat efficit humidū et fu
cum sicut aque ꝓpter q̄. n. vi ſlm esse q̄ dr
subiectū primū ſpmatis ee aqua. ea. n. quo
rū prima materia ē aqua pstant et inſpissan
tur a frigore et soluunt a calore sicut oñdi
mus in quarto methorum. Sperma aūt in
spissatur calido in corpore aialis existens
et soluitur frigido quando sub diuo stat ex
tra corpus animat. ꝓpter q̄d magis uidet
esse de specie terre q̄ aque. Adhuc aūt sper
ma illoruꝫ animaliū in quo est maior parſ
terrestris cōstat elixat et coagulat sicut lac
et hoc nullo modo cōgruit q̄ est ex natura
aque. Si. n. esset de natura aque constaret
et inſpissaretur infrigidatū et liquescet cale-
factum. nunc aūt totum contrariū eius q̄d
dictum est apparet in ſpermate. Tota autez
hmōi q̄nis difficultas est in hoc q̄ nullo
modo uidet uex aque speciem a calore de-
bere inſpissari sed potius liquescere et solui
Sperma aūt inſpissat calido et epſetico in
corpore animat et soluit et liquescit frigido
quando est extra corpus aialis. Si aūt ali
quis dicat q̄ ſpmatis prima materia nō est
aque. sed potius q̄ in sua materia est multū
terre et ideo cōstat et inſpissat utroq̄z tā ca
lido q̄z frigido hoc erit cōtra cōem omniū
opinionē antiquoꝝ qui aquā posuerūt esse
principiū gñationis aliū et pluasionē ac
ceperūt ex genitura genituram ſpma uocātes
Solutio aūt q̄nis inducte scit ex actibꝫ
hijs que distincte in ꝑcedentibus determina-
ta sunt de ſpermate. Est. n. ſperma substantia
aque et butyrosa pinguis cōueniens in mul
tis cū substantia olei et est in ipso subtiliter
reum sicut in pinguibus. vincens tam in eis
que talia sūt est ſpirituale humidū aereum.
In quibus aūt hmōi est substātia nō inſpiſ-
sant tm ex terreo constāte in ipis sed etiā ex
multo subtili et ſpirituali uentoso aereo q̄d
intercludit inter ipsa p calorē et motū h̄ ent
totā substantiā materie facit āpullosaz q̄ ef
ficit sicut ſpuma. et qñ fuerint āpulle mino
res et latētiores tāto fit substātia albior. Et
signū est q̄ tanto ſps inclusus in ipo sit sub
tilior et nobilior. Materia aūt aerei et ſpi
ritual hūida facile ꝓcedit i hmōi ſpm. hāc
. n. cad de cā uidemus inſpissari olcū. quia
h̄ inſpissat multiplicato in ipo aere et p ca-
lorē et p frigus. Si ir aūt in opib⁹ alqnnas
misceat litargium siue scoria argentia misce
tur cum aqua et oleo et mouet fortit et per
cutit per ampullas inſpissat et dealbat mul
tum. Cū aūt h̄ esset nigrū uel fuscū. Causa
aūt hui⁹ est inclusus aer qui cōmisceat cū ip
so et ꝓpter eundem albescit eo q̄ ipse est p.-
spicuus et facit clarescere substantiā eius cū
quo misceat. Aer. n. est cā et incremēti et albe
dinis in materia illa sicut etiā raritate quā
tatē maiorē et albedinē accipiūt ſpūa et nix.
Nix. n. est spuma queda cōgelata. Si ir aūt in
opibus cōibus ad uisuz⁹ ꝓbat accidere qñ
aqua misceat cū oleo. aqua. n. ex tali mixta
inſpissat et albescit ꝓpt ꝑ āpullas quas i ipsa
fac aereū hūid. in talē. n. mixtā duplici d cā
itrat aer ex motu vꝫ et ex oleo. i piguedie. n.

¶ De filiabus luxurie.

De filiabus luxurie de quib⁹
nõ oportet multũ interroga
re: q2 difficile ẽ intelligere: nisi
cũ mixtura alioꝝ vicioꝝ. ¶ Et pri
ma eſt cecitas mentis.

De cecitate mentis. ¶ Si fuit
ita mẽte occupat⁹ circa mũ
dana et carnalia ꝙ neſcivit de
deo cogitare ꝟ de reb⁹ ſpũalib⁹.

¶ De precipitatione.

De precipitatione ſi fuit pre
ceps et ſubitus in operibus
ſuis ſine cõſilio et examinatõne
mentis debita agens.

¶ De inconſideratione.

De incõſideratione ſi fuit in
cautus ĩ factis ſuis nõ bene
iudicãs circa occurrẽtia.

¶ De inconſtantia.

De incõſtantia ſi in eo quod
deliberavit boni agere fu
it incõſtãs et mutabilis ex paſſi
one.

¶ De amore ſui.

De amore ſui ſi nimis ſeipſũ
dilexit querẽdo corporis de
lectatiões et cõmoditatẽ ⁊ hmõi.

¶ De odio dei.

De odio dei ſi habuit deũ ꝟ
legẽ eius in diſplicẽtia: q2
prohibet cõcupiſcentiã et hmõi.

¶ De amore vite preſentis.

De amore vite preſẽtis ſi ni
mis amavit vitam iſtã pre
ſentẽ propter voluptates carnis
quibus eſt deditus: ita amare vi
tam preſentem ꝙ aliquis vellet
hic perpetuari ſecũdum Pe. eſt
mortale.

¶ De horrore futuri ſeculi.

De horrore futuri ſecl'i ſi hor
rorẽ habuit ad vitã futurã
¶ De aliis vero que ptinẽt ad vici
um luxurie circa cõiugium vide
infra de cõiugatis.

¶ De ſupbia titulus. 8. et hꝫ. c. 2.

¶ Primum.

Supbia ſecundũ Gregoriũ
eſt regina omniũ capitaliũ
vicioꝝ: ⁊ eſt vicium multũ ſubti
le et difficile ad cognoſcendũ: ⁊
conſiſtit in appetitu inordinato
proprie excellẽtie et habet quatu
or ſpecies ſive modos de quibus
potes interrogare prout videbitur
expedire: ſi tñ penitẽs itelligat.
¶ Si bona naturalia ſpũalia vl'
tpalia que habuit ſibi attribuit:
et a deo nõ recognovit.
¶ Si bona ipſa a deo recognoſcẽs
meritis ſuiſ principaliter ſe acce
piſſe exiſtimavit: videlꝫ ꝑpt ſua
ieiunia orones et hmõi.
¶ Si ea bona que nõ habuit ſibi
attribuit: vel plus ꝙ̃ habuit cum
exiſtimat ſe habere mltũ humi
litatis caritatis patiẽtie ⁊ hmõi
cũ nõ habet.
¶ Si reputavit ſe meliorẽ eẽ cete
ris alios ꝯtemnẽs: ĩ quolibꝫ hoꝝ
mõꝝ põt eſſe mortale vl' veniale
ſecundũ ꝙ rõne ꝯſentit vel nõ.

¶ De filiabus ſupbie. c. 3. et pri
mo de deriſione.

De deriſione que alñ ꝑcedit
ex ſupbia. ¶ Si irriſit ſacramẽ
ta et alia divina vilipẽdẽs ea:
aut ſãctos viros aut prelatos aut
deo ſervire volẽtes: vt ſic retra
hat eos peccavit mortaliter.
¶ Si irriſit intendenſ ex hoc in
iuriã et vilificationẽ vel notabi
lem perturbationẽ eius mortali
ter peccavit: ſed ſi ex levitate vl'
cauſa ioci ſecus.

¶ De ambitione.

De ambitione que ꝑcedit ex
ſupbia ⁊ importat ſordidatũ
appetitũ honoris ⁊ multũ reperi
tur in prelatis et dominis

De Cinquinis F., S. Antoninus (1479). Pag. 43.

Cato ſacchus legum monarcha inchoans artificialis
memoriæ artem ſuper .l. peregre .ff. de acquirenda
uel amittenda poſſ.
Artificialem memoriam iuriſconſultis commodiſſi
mã ſic deſcribendam tradam ut nec uos labore nec
me laude defraudem.
Ars hec locis coſtat: cõſtat imaginibus loca cere uel
carte ſimilia ſunt. Similes uero ſunt imagines litte
ris diſpoſitio & collocatio imaginum ē ſcripture q̃
ſimillima. Deleri ſiquidem imagines poſſunt ſicut
litteræ: queadmõm carti loca remanẽt. Sunt tamen
imaginum duo genera: quedã ponuntur pro locis et
tanq̃ carta: & ſic locus domus cum huiuſmodi ima
gine erit tanq̃ carta ſiue tabula raſa: Quedam uero
locantur ut ſint pro litteris & ſcriptura: quod pro
ximum teſtetur exemplũ. Veſtrũ quilibet ad pro
prie domus introitum ut cunq; ſeſe obtulerit in ho
ſtii angulo fingat eſſe lignum unũ altum a terra ad
medium hois aut ad plenã altitudinem ſumum: Vi
tiam deſup hoc aquilam fingat & hic unus erit lo
cus & comodiſſime primus. Secundo p interualla
extẽſorum brachiorũ ad minus aut paulo plus alio
in ligno accipitrẽ fingat. Tertio anſerem. Quarto
acronẽ. Quinto loco anatem ponat: ſi quis igitur
uelit his in quinq; locis arg. quinq; collocare ex legi
bus per ordinem ſic efficiet primum arg. in .l. galluſ
de liberis & poſtumis gallum fingat quem habeat
familiarem certare cum aquila que primum obtinet
locum & ſic ſuccurret primo .l. gallus ſecundum ar
gumẽtum de .l. liberorum fingat lacerari librum iu
ris ſibi carum ab accipitre Tertium de .l. frater a

Confalonerius D., Sacchi (1478). Pag. 45.

¶ Incomicia el libro dele Epistole di Ouidio in rima: vulgarizate p messere Dominico da monticielli toschano. Et prima comincia il prologo: e inde segue la Epistola laqual Penolope figliola del Re Icharo mãdo ad Ulixe figliolo de Laerte suo marito.

Prologo.

AMor e charita che in mio fan sito
E nui creo di terra tal factore
Poi che disposto e si il mio appetito
Chogni mio detto tracti pur damore
Spiri nel mio intelleto indebilito
Si chel tractato dello grande auctore
Cioe Ouidio possa traslatare
De dolci versi in rima per vulgare!

Se vui comprender volete cõ effecto
Lo che si siegue nel mio recitare
Sapiate che de Ouidio fu il cõcetto
Perche tal libro volse cõpillare
Che gia vedeua trãscorrer cõ diffetto
Gioueni e donne nel voler amare
Unde damore scrisse molte inchieste
Honeste: sante: scioche: e dishoneste

Lhoneste e sauie perche se seguissero
Da gioueni amãti e dale giouenette
Le dishoneste pche si fugissero
Acio che mai nõ fusser cõtradette
Quelle doctrie che suo dita scrissero
Que damore doctrina ci pmette
Adonque comincia da Penolope
Laqual di castita suo specchio se

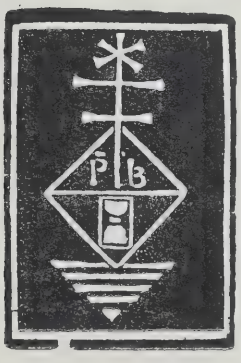
¶ Qui comincia il prologo del Libro chiamato Luciodario.

MOlte molte mha richiesto el mio discipulo chio li narrassi sententie lequale sono molto dubiose. Perho non mi uoglio ascondere di cio che mi richiede che io ne crederei essere biasimato: se questo fusse cosa che io riponessi educati in terra gliquali dio mha ricomandati. Et perho il mio tractato nó uolio chel sia solamente alle gente che sono in questo mundo. ma uoglio in tal maniera tractare chel mio libro sia uedu'to per quegli che hãno ancora aduenire. Pertanto priego tutti quelli che legerãno questa scriptura che facino priego adio per il peccatore qual io sono. Pure non dimeno a questa opera posso mettere un tale titulo che ben possa essere appellato Luciodario cioe dichiaratore: ꝑcio che questo libro dichiara la scriptura di molte sentẽtie. Il mio nome uoglio i tutto celare: perho chio temo p la inuidia di molti homeni rei che questo libro nõ fusse piu tosto diffatto. perche tal persona q̃l io sono hauesse fatto si alta opera. Et perche io non uoglio qui scriuere el mio nome: si fo priego alnostro Signore che p la sua grãde mi/sericordia che lui lo facia scriuere nel libro del cielo. Lo fundamẽto di questa opera sie fatto sopra una ferma pietra. Cioe Iesu xp̃o Et tutta laltra opera sie reformata da quat/tro forte colone. La prima colona sie lauctorita de propheti. La secunda sie la dignita delli apostoli. La terza sie il sapere delli expositori. La quarta sie lo bono ingegno del Maestro.

¶ Qui comicia el libro del Maestro & del Discipulo.

GLorioso Maestro io tipriego che tu mi risponda aq̃lle cose che io te dimandaro a honore di Dio & al profecto della sancta chiesa. Maestro. Certo uoluntieri lo faro se Dio mi dona uirtu. Nó mi grauara questo tractare. Discipulo. Eglie scripto che alcuno homo non sa quel che Dio e & e folia ad adorare quello che lhomo non sa. Percio e bene a cominciare primamẽte de lui. Et si uoglio che tu mi dica che cosa e idio. Ma. Secũdo che io mi sento homo come gli altri cosi tel diro. Dio sie una spirituale substantia: & e di tal belleza che gli angeli che per settre uolte uincano il sole per la loro chiareza tutti desiderano in lui guardare. Et sie cõ tanta possanza & con tãta sapienza & con tanta beniuolentia che la belleza non si puo pensare. quanto e bella: & la sua possanza non se puo estimare & lo suo amore non si puo arbitrare. Di. Come debiamo noi intendere chel sia uno solo i trinita. Ma. Renderotene similitudine delle cose temporale. Guarda nel sole & si uederai tre cose i lui & e pure uno sole: cioe la substãtia: il calore: & lo splẽdore. Di. posi sa partire luno dallaltro. Ma. Non giamai Et si come tu uedi lo sole che nõ si puo partire el calore dallo splendore: ne lo splendore dal calore ne dalla substantia che sempre sono insieme. Cosi similmente il padre dal figliolo & dal spirito sancto: sono tre persone & uno sol dio. Et sempre stanno insieme senza dipartimento. Per la substantia si puo itendere il padre Per la chiareza el filiolo. Per lo calore el spirito sancto. Di: Perche e egli appellato padre. Ma. Perche lui e chiamato fontana & pricipio di tutte le cose: & la sua sapientia e appellata figliolo. Di. Perche e ella appellata figliolo. Ma. Perche si come il sole igenera la chiareza: cosi igenera el padre il figliolo: & lo spirito sancto e appellato amore del padre del figliolo. Di. Perche e ello appellato spirito sancto. Ma. Perche glie permanentuolmente spirãdo da luno & dallaltro quella diuinita che tutte le cose creo e chiamata padre & quella che

Farfengus B., Honorius Augustodunensis, 1492. Pag. 48.



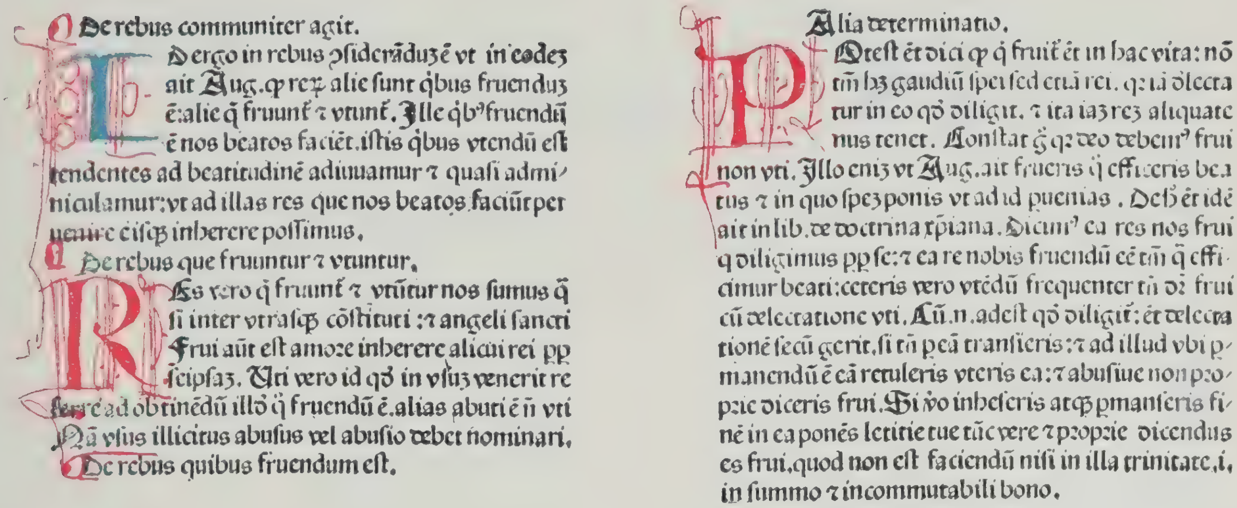
Farfengus B., Marche. Pag. 47.

Tertius Liber De Maleficiis Incipit Feliciter.

De Forma procedendi super accusationibus. Rubrica.

TRipartito ordine criminalium causarum cognitio ad po
testatem Ferrarie: et Judicem maleficiorū defertur. aut
per uiam accusatiōis: denūtiationis: notificationis: uel
querelle p eum institute cuius interest et qui ius habet
accusandi. in qua specie predicta uerba; etiam si per se
sola proferantur: uim accusationis decernimus obtinere
Si specialiter et affirmatiue personam delinquentem: ⁊ delictum denomi
nauerit: Et principaliter petierit puniri ⁊ condenari ipsum delinquentem
Aut per uiam denuntiationis: seu notificationis per eum facte: qui ex
officio sibi iniuncto: nota facere tenetur iudici delicta pp̄etrata. Aut
tertio: p modum inquisitionis mero iudicis officio instituende in casibus
in quibus ei permissum est de iure comuni: uel p̄ntibꝫ statutis. A pri
mo ordidne incohantes; Statuimus qᵭ quelibꝫ accusatio uel denuntiatio
uel querella: ⁊ maxime de sanguine: coram. d. potestate: uel iudice malefici
orum porrigatur et in scriptis producatur; ita qᵭ notarii maleficiorum eas
non componant. aut componi faciant: sꝫ accusare: denuntiare: uel querellare
uolens: accusationem denūciatꝰ: uel querellā dictare: cōponere ⁊ scribere fa
ciat p alium q̃ʒ p notarium maleficiorum. Que accusatio: denuntiatio: uel
querella in se continere debeat delicti substantiam; cum qualitatibus ⁊ co
herentiis suis: annum: mensem: ⁊ locum delicti cōmissi: duobus saltem ꝯfi
nibus declaratum. Et alia denuntia: querella: uel accusa similis in scriptis
detur eadem die massario comunis ferrarie uel notario eius: qui teneatur
notare super uno libro ad hoc specialiter deputato: et si non fuerit data
Denūtia: Querella: uel Accusa Massario: uel Notario utsupra: non possit
procedi super ea: ⁊ processus: ⁊ ꝯdēnatio sit ipso iure nullus ⁊ nulla: ⁊ in
currat denuntians. uel accusans penam soldorum q̄drag͂ita m̄. comuni ferr̄
applicañ. Nec teneatur accusans declarare diem delicti: si domino po
testati aut iudici maleficiorum calumniose uidebitur peti p reum: In qua
concluerde sufficiat reum puniri iusta cōmissa p eum uel sibi iusticia mini
strari: Cuius acusationis denuntiationis uel querelle productionem stati
notarius in actis suis scribat: Et si talis accusatio denunciatio uel querlla
uidebitur iudici admitenda: tunc idem iudex propria manu super ea scri
bat diem productionis: ⁊ producentis nomen: quibꝫ productis ⁊ sub scrip
tis teneatur notarius eadem die uel sequēti scribere ⁊ notare ī libro suo
autentico et nō imbastardello: et iñ infra tres dies immediate sequentes
describere diē ⁊ effectum earum: super notula. d. potestatis uel iudicis: ⁊ ī
notula sindici generalis palatii: ⁊ cū nomine ⁊ prenomine accusatoris uel
denunciatoris uel querellantis. Accusati uel denunciati ⁊ offensi: ⁊ cum
noīe fideiussoris prestiti: quē fideiussorem ante omnia prestari mādamus
ut in sequenti capitulo continetur: et omnia ⁊ singula p̄dicta uendicēt si
bi locum in denuntiationibus factis p masarios: saltuarios: ⁊ oficiales ad
id deputatos p statuta nostra: Nec possit notarius maleficiorum citari
facere aliquem denūtiatum uel accusatum: nisi predicta omnia obseruata

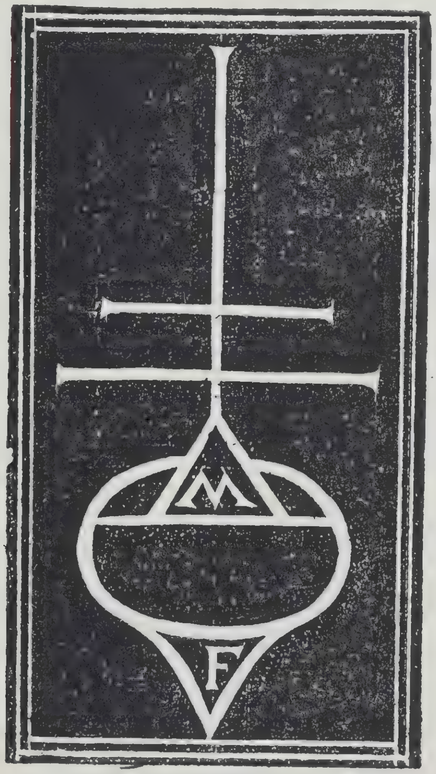
Ferrariensis S., Statuta Ferrariae, 1476. Pag. 49.



De rebus communiter agit.
Id ergo in rebus ɔsiderãduʒ ẽ vt in eodeʒ
ait Aug. ꝙ reꝝ alie sunt q̇bus fruenduʒ
ẽ: alie q̃ fruunᷣ ⁊ vtunᷣ. Ille q̇bꝰ fruendũ
ẽ nos beatos faciẽt. istis q̇bus vtendũ est
tendentes ad beatitudinẽ adiuuamur ⁊ quasi admi-
niculamur: vt ad illas res que nos beatos faciũt per
uenire eisq̧ inherere possimus.
De rebus que fruuntur ⁊ vtuntur.
Res vero q̃ fruunᷣ ⁊ vtũtur nos sumus q̃
si inter vtrasq̧ cõstituti: ⁊ angeli sancti
Frui aũt est amore inherere alicui rei ꝑꝑ
seipsaʒ. Uti vero id qꝺ in vsuʒ venerit re
ferre ad obtinẽdũ illꝺ q̃ fruendũ ẽ. alias abuti ẽ ñ vti
Nã vsus illicitus abusus vel abusio debet nominari.
De rebus quibus fruendum est.

Alia determinatio.
Potest ẽt dici ꝙ q̇ fruiᷣ ẽt in hac vita: nõ
tñ hẜ gaudiũ spei sed etiã rei. q: iã dlecta
tur in eo qꝺ diligit. ⁊ ita iaʒ reʒ aliquate
nus tenet. Constat ḡ q: deo debemꝰ frui
non vti. Illo eniʒ vt Aug. ait frueris q̃ effeceris bea
tus ⁊ in quo speʒ ponis vt ad id ꝑuenias. Deħ ẽt idẽ
ait in lib. de doctrina xp̃iana. Dicimꝰ ea res nos frui
q diligimus ꝑꝑ se: ⁊ ea re nobis fruendũ eẽ tñ q̃ effi-
cimur beati: ceteris vero vtẽdũ frequenter tñ dr̃ frui
cũ delectatione vti. Cũ .n. adest qꝺ diligitᷣ: ẽt delecta
tionẽ secũ gerit. si tñ ꝑeã transieris: ⁊ ad illud vbi ꝑ-
manendũ ẽ eã retuleris vteris ea: ⁊ abusiue non pro-
prie diceris frui. Si vͦo inheseris atq̧ ꝑmanseris fi-
nẽ in ea ponẽs letitie tue tũc vere ⁊ proprie dicendus
es frui, quod non est faciendũ nisi in illa trinitate, i,
in summo ⁊ incommutabili bono.

Foxius H., Lombardus, 1486. Pag. 50.



Foxius H., Marca (De Madiis). Pag. 50.

Compendiosus sermo de idulgentia plenaria per modum predicationis per Felinum Sandeum.

Hodie mecuz eris in paradiso

Redéptoris gétiu verba sunt ista: originalia Luce xxiij. c. & trasumptiue de consecratione dis. iiij. c. baptismi uicem: ad ingressum sermonis nr̄i accomodata. quoniam mediante optima cōtritiōe latronis: secuta ē saluatoris indulgentia: per quam abolita culpa ex debita p̄paratione cōtrītis: fuit et abolita ois pena. Et eodē tēpore factus est conciuis celestis: et eterne patrie. Ceterum quia petro pricipi aploꝝ: clauigero uicario christi Et successoribus suis data ē potestas clauiū ligandi et soluēdi Mathei xvi. xxiiij. q. i. qd̄cunq ligaueris xxj. dis. in nouo: dixi i. c. traslato ḋ consti. Ideo ab oib⁹ ɔcluditur bn̄ficiū cum ibi allegat. ḋ offi. uica. i vi. et. c. quo ad trāslationē ḋ offō le. Et istud eēt tale: uidet r̄pugnās iustitie diuine q peccatū r̄maneat impunitū. p modica satisfactiōe. Na licet penitētibus et ɔtritis remittat culpa: id est macula delicti ex simplici ɔfessione piccta. tn̄ nō uidetur congrue cōcedi remissio pene: q ɔmēsurāda ē ḋlicto p id qd̄ habet ḋuteronomii xxv. c. s̄m modū delicti erit plagaꝝ modus. et habet in. c. felicis ad fi. ḋ penis i vi. unde apocalipsis xviii. q̄ztū gloriabit se in ḋlictis suis: tātū dat ei tormenta et luctū. facit. c. nō affera mus xxiij. q. cuz concor. Preterea ois pena purgatorii q̄zuis minima: excedit oēz maximā huius seculi. c. fi. ḋ penit. di. ult. c. pens. xxv. di. et nō satisfaciens nō dr̄ penitēs. c. tres sunt. et. c. quā obrem ḋ penit. di. i. Sz lutio pene. p ḋlicto: est ps satisfatiōis. ergo ex his et similib⁹ uidet hāc plenissimā rēissionē non cōcedi iuste. p tā modica satisfatiōe. p ɔns nō uidet tātā plenitudinē potestatis fuisse a deo cōcessaz uicario suo.

De Gentis G., Sandeus, 1484. Pag. 51.

De Giunta L. A., Marca. Pag. 54.

veſtigie ſenza leſſone itrat: ⁊ conobbe chel
diauolo haueua uoluto al mio ſtudio obui
are: ma loratiõe de labbate mi giouarono
Peruenẽdo adũque a labbate Theophilo
gli expoſe la mia dubitatiõe: il quale mi diſ
ſe. Doi coltelli ſignificão la uita actiua e cõ
tẽplatiua Se alcuno adũque ha q̃ſte doe
virtu: coſtui e pfecto. A q̃ſto abbate coſma
andai io mẽtre che glicra ne la laura di pha
rã po chio ſtette i q̃ſta. x. ãni e parlandomi
di la ſalute de lania: ⁊ allegãdomi alcuni d
dicti de ſãcto Athanaſio patriarca de alexã
dria mi diſſe Abbate quãdo tu trouaſſe aſ
cũa coſa de le opette di ſancto Athanaſio: e
nõ haueſſe charte: ſcriue ne tuoi ueſtimẽti.
e cõ tãto e tale ſtudio era acceſo i uerſo gli
noſtri ſãcti padri e doctori il ſãcto abbate.
Anchora dicea lo abbate Coſma q̃ſto di ſe
mede ĩmo: che la nocte di la ſãcta d mica
da ueſpero iſino a la matia ſtaua pſalme
giando e legẽdo i cella ſua ⁊ chieſia: ne etiã
dio i alcuno modo ſedeua legẽdo ne ſancti
eu ãgelii iſino a lhora di la collecta: quando
li frati ſi ragunaueno.

De labbate Paulo ſancto huomo.
Capitulo. xli.

VEdemo ãchora unaltro uecchio ne
la pdicta laura cioe labbate Paulo
ſãcto huomo e tutto a dio dato mã
ſuetiſſimo ⁊ abſtinẽtiſſimo: ⁊ non mi ricor
do mai hauere ueduto huõ di tanta gratia
di cõſolatione e di lachryme ornato: pero
che di cõtinuo de ſoi occhi ſtillauẽo lachry
me. Stette adũque q̃ſto ſãcto padre ne la
vita ſolitaria itorno di ciquãta anni: cõtẽto
etiãdio di la ſola elemoſyna dil pãe che da
ua la chieſia: ⁊ a niuno al poſtuto parlaua:
⁊ era di Nazarbo.

De labbate Anxanonte huomo miſeri
cordioſo. Capitulo. xlii.

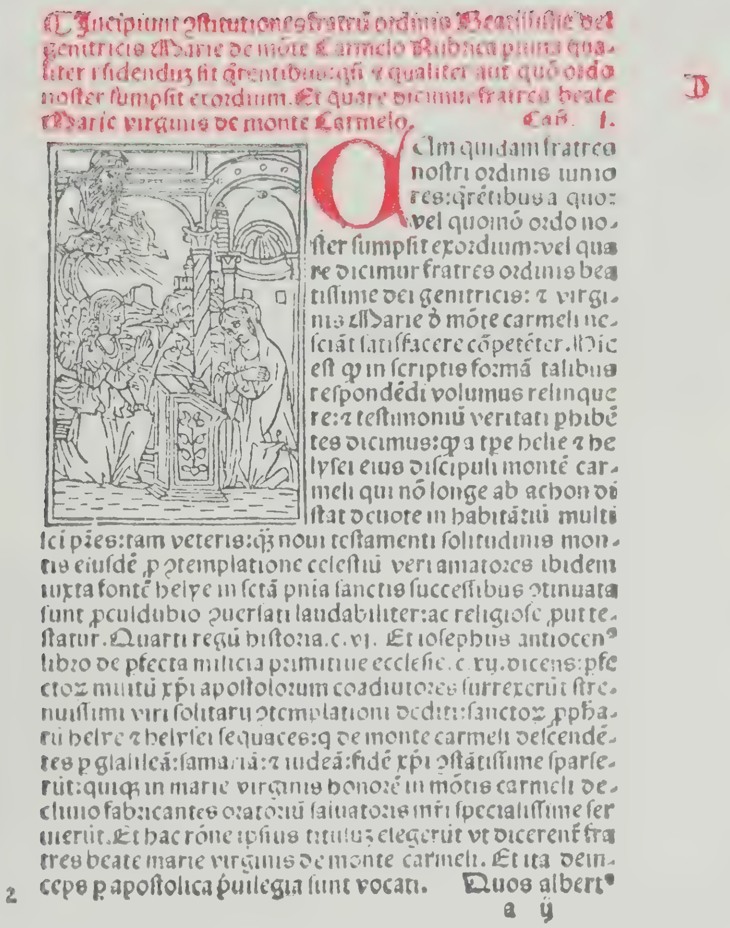
NEl medeſimo loco uedemo lo abba
te Anxanõte hõ miſericorde cõtinẽ
tiſſimo uite ſolitaria ne la ſua cella
cõducere: di tãta auſterita che p quatro di
vna offerta mãgiaua de uiti bocconi: ⁊ ſpeſ
ſe uolte ãchora p tutta la ſeptimana ũa uol
ta ſolamẽte pigliaua del dicto cibo de boc
coni uiti. ma circa lo extremo di la ſua uita
q̃ſto uenerãdo huõ i dolore di uentre e di
uiſcere icorſe. Portamelo adũque a la ſan
cta cita ne la caſa d liferm: la quale era ſot
to la cura del patriarcha ⁊ ũo di eſſẽdo nel
pſſo a lui labbate Conone duce dil mona
ſterio de la laura del padre noſtro Sab
ba i uno aſciugatoio iuoltoui dẽtro una ele
moſyna di pane e ſei monete: coſi mãdãdo
gli a dire. Perdõami: po che liſirmita mia
nõ mi laſſa ſalire a ſalutarti: ⁊ il uecchio di
certo la elemoſyna di pãe ritẽne ma li de
nari remiſſe dicẽdo. Padre ſe idio uole chi
o duri i q̃ſta uita: io ho diece monete e ſio
le ſpẽdero lo ſignificaro a uoi: e mandare
tegli: ma accio che ſappi padre doppo dei
di abãdonero q̃ſto ſeculo. la qual coſa ãcho
ra fu facta: ⁊ reportamola ne la medeſima
Laura di pharã: e q lo ſepellimo. Habito ã
chora q̃ſto beato Anxanõte col beato Eu
ſtochio i una cella: ⁊ hauẽdo ãbidui laſſato
ogni coſa: el beato Euſtochio ne lherẽo ſi
cõfuſo: ⁊ era il beato Anxanonte di Anici
ra cita di Galatia.

Di Thalleleo arciueſcouo di Theſſalo
nica. Capitulo. xliii.

FO uno arciueſcouo di Theſſaloni
ca noinato Thalleleo. Coſtui nõ te
mẽdo idio: ne p la parata retributi
one ipaurẽdo: e cõculcãdo la chriſtiana do
ctria. e lo ſacerdotale hõre e dignita ſpregiã
do: fu trouato p il paſtore miſſer lupo abne
gãdo certo la ſãcta e ſubſtãtiale trinita pa
dre: figliolo: ſpirito ſãcto: lo iſelice idolo ad
oraua: il quale q̃lli che alhora erão pricipa
li ne le chieſie cõ decreto cõmune lo dãna
rono: e di la ſua ſedia lo rimoſſẽo. Doppo
poco tẽpo q̃ſto iiquo hõ dogni ſcelerateza
⁊ ipieta piẽo uolſe a la ſacerdotale dignita
ritornare. po adũque il ſapiẽtiſſimo Sala
mone. Ogni coſa obediſſe a loro. fu reuoca
to ne la ſua regiõe: po che era i Cõſtãtino
poli. ma lo ipotẽte idio ñ diſpregio la ſua ſã
cta chieſia: po che uno di uolendo ornata
mẽte fare pceſſiõe: p andare a limpatore e
cõ loro decreto di nouo repigliare el ſacer
dotio: ⁊ eſſẽdo gia p uſcire de caſa cõ ſuper
bo ornamẽto gli uẽne uolũta dãdare a lo
chi neceſſarii e itrando p purgare il uẽtre: ⁊
eſſẽdoui gia ſtato o due o tre hore e nõ ri
tornẽdo a ſoi: intrarono a lui alcuni de ſeſ

x li

De Girardengis N., S. Hieronymus, 1479. Pag. 52.

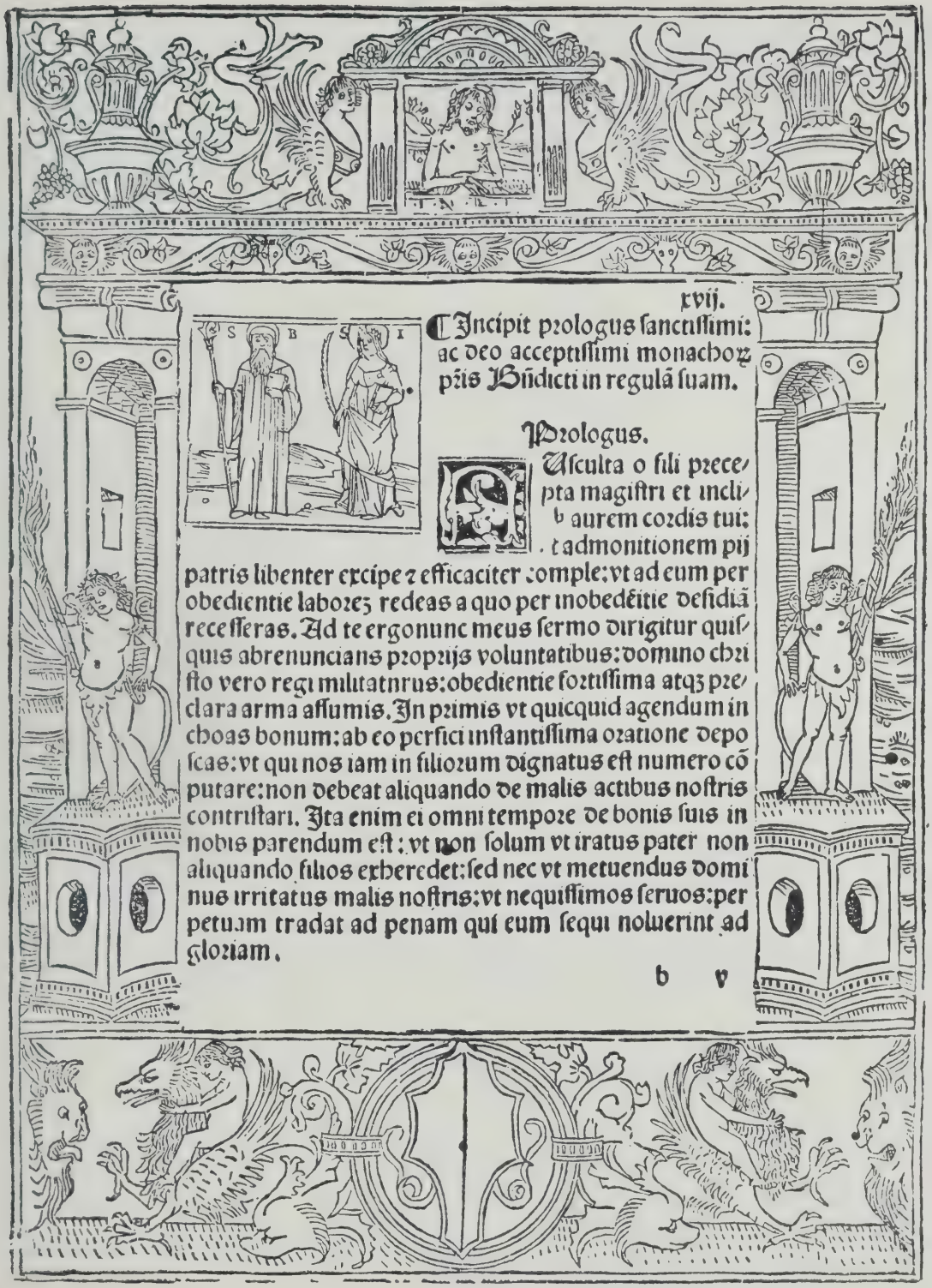


¶ Incipiunt ɔstitutiones fratrū ordinis Beatissime dei genitricis Marie de mōte Carmelo Rubrica prima qualiter respondendū sit ɔrentibus:quis ⁊ qualiter aut quō ordo noster sumpsit exordium. Et quare dicimur fratres beate Marie virginis de monte Carmelo. Cap. I. D

Um quidam fratres nostri ordinis iuniores:ɔrētibus a quo: vel quomō ordo noster sumpsit exordium:vel quare dicimur fratres ordinis beatissime dei genitricis: ⁊ virginis Marie ď mōte carmeli nesciāt satisfacere cōpetēter. Hic est qꝫ in scriptis formā talibus respondēdi volumus relinquere:⁊ testimoniū veritati phibētes dicimus:qꝫ a tpe helie ⁊ helysei eius discipuli montē carmeli qui nō longe ab achon distat deuote in habitātiū multi sci pres:tam veteris:q̄ȝ noui testamenti solitudinis montis eiusdē ꝓ ɔtemplatione celestiū veri amatores ibidem iuxta fontē helye in sctā pnia sanctis successibus ɔtinuata sunt ꝓculdubio ɔuersati laudabiliter:ac religiose ꝓut testatur. Quarti regū historia.c.vi. Et iosephus antiocenᵘˢ libro de pfecta milicia primitiue ecclesie.c.xii.dicens:pfectoꝝ multū xp̄i apostolorum coadiutores surrexerūt strenuissimi viri solitarii ɔtemplationi deditī:sanctoꝝ ꝓpharū helye ⁊ helysei sequaces:q de monte carmeli descendētes p galileā:samariā:⁊ iudeā:fidē xp̄i ɔstātissime sparserūt:quiqꝫ in marie virginis honorē in mōtis carmeli decliuio fabricantes oratoriū saluatoris nr̄i specialissime seruierūt. Et hac rōne ipsius titulū elegerūt vt dicerent fratres beate marie virginis de monte carmeli. Et ita deinceps p apostolica ꝑuilegia sunt vocati. Quos albertᵘˢ

2 a ii

De Giunta L. A., Constitutiones B. M. de Monte Carmelo, 1499. Pag. 54.



xvij.

INcipit prologus sanctissimi: ac deo acceptissimi monachoꝝ pris Bñdicti in regulã suam.

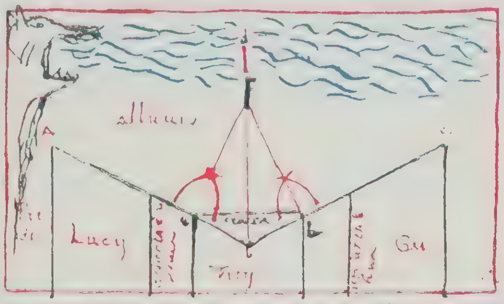
Prologus.

Usculta o fili precepta magistri et inclina aurem cordis tui: et admonitionem pij patris libenter excipe et efficaciter comple: vt ad eum per obedientie laborez redeas a quo per inobedẽtie desidiã recesseras. Ad te ergo nunc meus sermo dirigitur quisquis abrenuncians propꝛijs voluntatibus: domino christo vero regi militaturus: obedientie fortissima atqꝫ preclara arma assumis. In primis vt quicquid agendum inchoas bonum: ab eo perfici instantissima oratione deposcas: vt qui nos iam in filiorum dignatus est numero cõputare: non debeat aliquando de malis actibus nostris contristari. Ita enim ei omni tempore de bonis suis in nobis parendum est: vt non solum vt iratus pater non aliquando filios exheredet: sed nec vt metuendus dominus irritatus malis nostris: vt nequissimos seruos: perpetuam tradat ad penam qui eum sequi nolwerint ad gloriam.

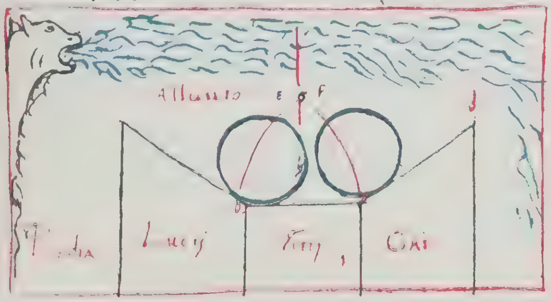
b v

De Giunta L. A., Regula S. Benedicti, 1500. Pag. 55.

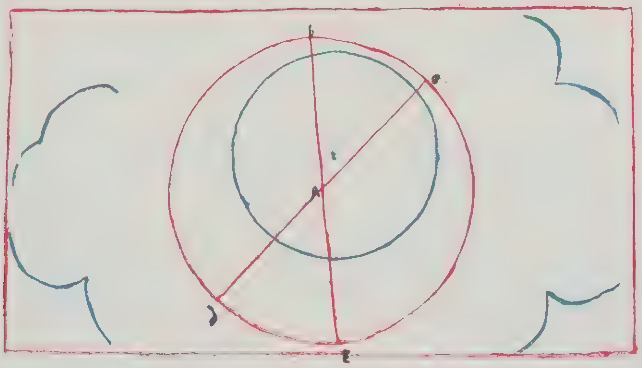
F Igura ista facta est vt ostendatur q̄ predia quedam possunt esse quibus de alluuione non debetur vsq̧ ad flumē sed ante intermo ritur: vt si ripa terminatur inter duas lineas.s.a.b.7.b.c.faciat angulū in puncto.b.q angulus cadit q̄si in puncto p̄dij ticij. Primo ergo fiat linea rubea diuidēs p mediū vt linea.b. vt pbatum ē sup in.viij.figura ex qua p3 q̄ qcqd est ad ea3 lineā sup versus caput fluminis cedit illi ripe.a.b.qcqd est ab illa linea infra versus finē fluminis cedit illi ripe.b.c.7 hoc rōne ppinquitatis vt dictū erit nec prediū ticij habet diuidere superiori vicino 7 inferiori:7 si bñ respicias punctus diuidens p̄dia cadit in lineis rectis fm se d3 ḡ diuidi ducendo super eam lineā rectā vt ostēsum ē supra in.vi.figura vt ondit linea.e.f.7 linea.g.f.7 sic in puncto.f.porcio contingēs agru3 ticij finitur 7 intermo ritur. Si.n.transiret vltra vel linea torqueret nec iret recta vt si volueres lineā.e.f.versus caput fluminis: vel si transiret vltra.b.d.dares pri me ripe plusq̄ deberes iure ppinquitatis q̄ iura pbibēt 7 si ponatur alluuionē sic simpliciter accreuisse. Sed si poneres q̄ pino accreuisset i totum angulum predij ticij vsq̧ ad lineā croceā.e.g.tunc deberet fieri diuisio vt in se.figura 7c̄.



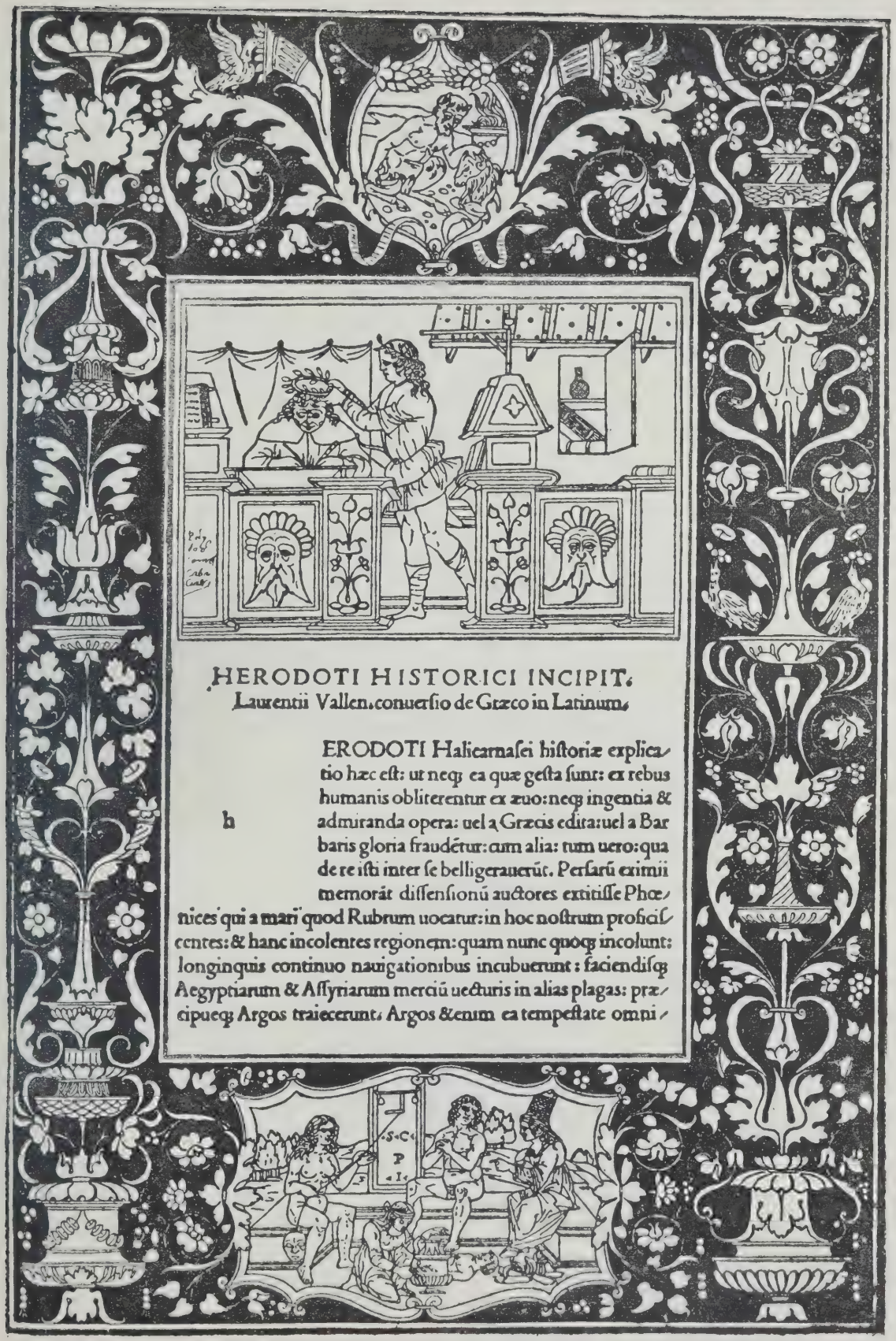
H Ec figura differt a p̄cedentibus.nam hic ripa continetur tribus lineis.s.a.b.7.c.d.7 h3 duos angulos.s.in puncto.b.i puncto.c.to ta igitur hec alluuio d3 diuidi iure ppinquitatis q̄ tota continetur infra plura latera. Primo igitur ducatur linea rubea p mediū super angulū.b.7 sit linea.b.g.deinde ducatur linea p mediū diuidens super angulum.c.7 erit linea.c.f.que due linee secabūt se i pū cto.g.dico ergo q̄ portio alluuionis ptinens ad agrū ticij in dicto puncto.g.finitur:q2 si est azura super pūcto.g.vtrāq̧ lineam punctaliter tangeret ergo ille est pūctus in quo vtriusq̧ ppinquitas terminatur. Si vero crederes 7 velles facere circulū supra punctū.c.tunc vni plus accederet 7 ab alia elongaretur.qd aūt est infra illū triangulū.b.g.c.ptinet ad p̄dium ticij iure ppinquitatis qd p3:q2 infra illum triangulum panditur p centrū vnius circuli in puncto.b.qui tangat pūctaliter ripam ticij:nullā aliā ripam tanget inter luciū 7 gaium p lineā directo du ctam vsq̧ ad flumen.7 hec sufficiant de ripa q̄ h3 lineam vel lineas rectas. Restat videre de ripa que h3 lineam circularem 7c̄.



A D euidentiam eorū que dicenda sunt de figura circulari sciendū est q̄ circulus est figura plana vna quidem linea contenta q̄ circū ferentia notatur in cuius medio pūctus est a quo oēs linee ad circūferentiā existentes sibi inuicem sunt equales: vt dicit Euclides i pma figura.nam centrū est in puncto.a.7 oēs quattuor linee in descendentes sūt sibi inuicē equales 7 si plures ducerenť idē eēt. Itē apparet q̄ oēs linee p̄dictaq̧ circūferentia in centro faciunt angulum. Item pmitto q̄ totū illud qd ē in circulo infra aliquas lineas duas est magis ppinquū illi pti circūferentie q̄ in punctis duarum linearū terminatur. vt verbi gr̄a assumas ptem circūstantie.b.c.7 quālibet lineam re ctam ad centrum 7 facit triangulū .b.a.c.dico q̄ qcqd est infra illum triangulū ē magis ppinquū illi pti circūferentie.b.c.q̄ alicui alij qd p3 ad sensum.7 pōt pbari 7 ponatur centrum in aliqua pte infra dictum triangulū 7 supra illum ducatur circulus azurus qui tangit punctaliter dictam ptem.b.c.dico q̄ nullam aliam ptem circūstantie tangeret ergo illi magis ppinqua.7 idem dicendū est de eo qui continetur infra il lum triangulum.b.a.d.7 infra illum triangulum.a.b.d.7.a.c.d.7 sup illum triangulum.c.a.e.vt euidenter apparet 7c̄.



De Gregoriis J. e G., Bartolus, 1485. Pag. 56.

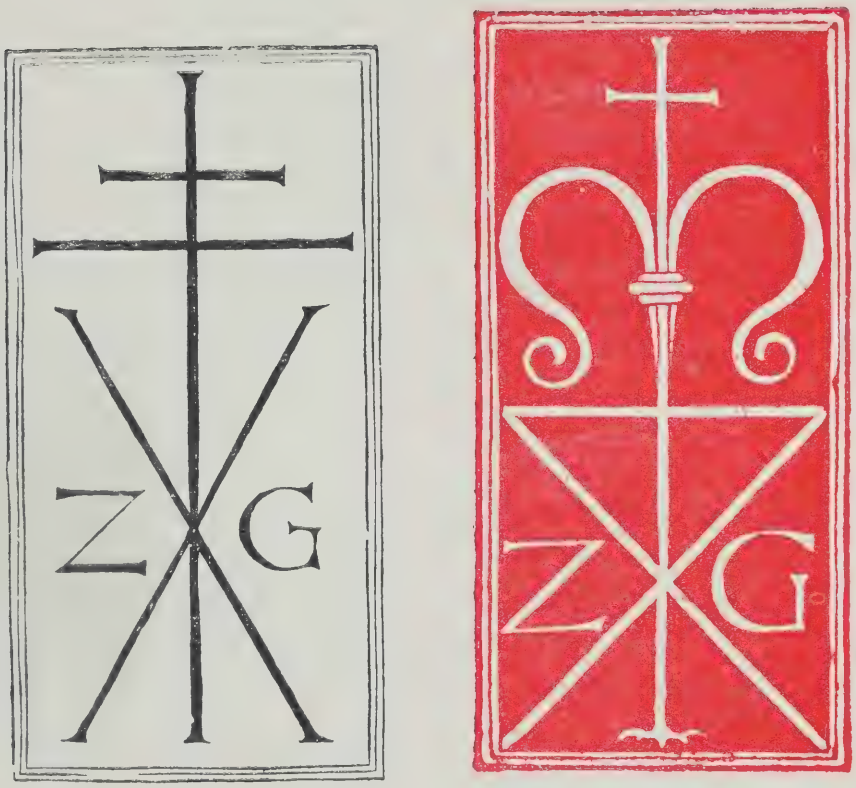


HERODOTI HISTORICI INCIPIT.
Laurentii Vallen. conuersio de Græco in Latinum.

HERODOTI Halicarnasei historiæ explicatio hæc est: ut neq; ea quæ gesta sunt: ex rebus humanis obliterentur ex æuo: neq; ingentia & admiranda opera: uel a Græcis edita: uel a Barbaris gloria fraudétur: cum alia: tum uero: qua de re isti inter se belligerauerũt. Persarũ eximii memorãt dissensionũ auctores extitisse Phœnices qui a mari quod Rubrum uocatur: in hoc nostrum proficiscentes: & hanc incolentes regionem: quam nunc quoq; incolunt: longinquis continuo nauigationibus incubuerunt: faciendisq; Aegyptiarum & Assyriarum merciũ uecturis in alias plagas: præcipueq; Argos traiecerunt. Argos &enim ea tempestate omni-

De Gregoriis J. e G., Herodotus, 1494. Pag. 57.

De Gregoriis J. e G., Marca (del Fontana) e iniziali. Pag. 58.



De Gregoriis J. e G., Marche. Pag. 56.

P ræliа marte gerunt:potuit diſcrimine ſummō
C æſaris una dies:in famam & ſæcula mitti
M olis in exiguo ſpacio ſtipantibus armis.
D um parat in uacuas martem tranſferre carinas
D ux latias:tota ſubito formidine belli
C ingitur:huic denſæ prætexunt littora claſſes.
H inc terga inſultant pedites:uia nulla ſalutis:
N ō fuga nō uirtus:uix ſpes quoq3 mortis honeſtæ.
N on acie fuſa:magnæ nec ſtragis aceruo.
V incendus tunc Cæſar erat:ſed ſanguine nullo
C aptus certe lōci pendet:dubius ne timeret.
O ptaret ne mori:reſpexit in agmine denſo
S æuam:perpetuæ meritum iam nomina famæ.
A d campos epidaure tuos:ubi ſolus apertis
O bſedit muris calcantem mœnia magnum.

F I N I S

Q uam ueniant grandes Lucani in carmina muſæ:
E t quantum excellat dicendi fulmine uates.
I udicet altiloquas norit quicunq3 ſorores:
C erte ego diuino paulum ceſiſſe maroni
C rediderim phœbo digna & maiora locutum.
I ncertos belli euentus:ciuiliaq3 arma:
C ognatasq3 acies:& ſumma pericula rerum
S cripſerit ardenti melius quis carmine uates:
Q uas ue ferat latius gentes:ut gallicus axis:
A ut oriens:quibus aut animis in bella ruentes:
Q uid toga:quid ſæui pariant diſcrimina martis:
E mptor habes:tantum moneo obſeruare poetam
E rgo cape:& iuuenem Guerinum ad ſydera tollas.
L ucanum ueneta docte qui impreſſerit urbe.

Impreſſum eſt hoc opus anno a Natiuitate chriſti.
.M.CCCC.LXXVII.D.E.XIII Menſis Maii.

Guerinus Juvenis, Lucanus, 1477. Pag. 59.

Quoli.

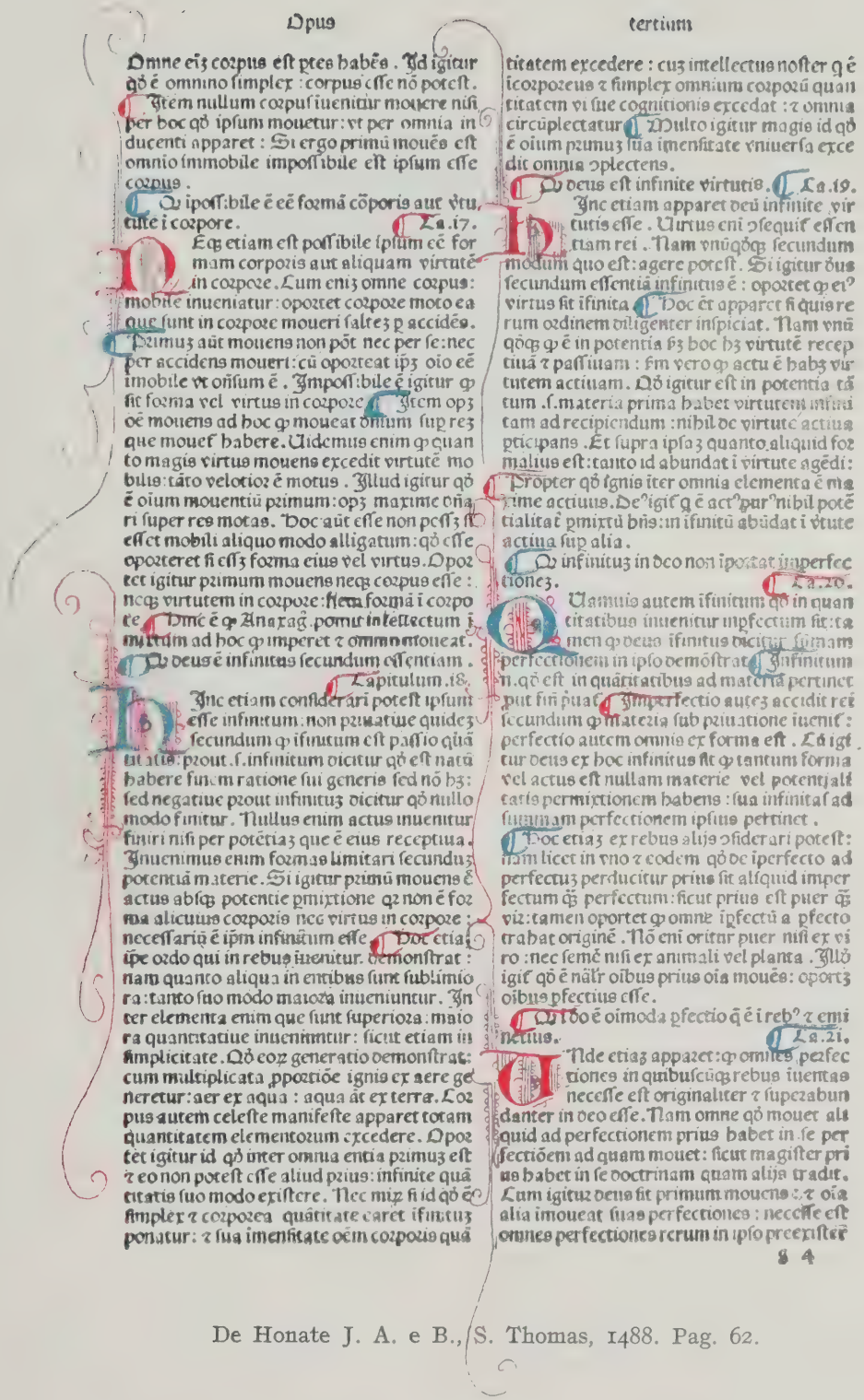
Alexandri Achillini Bononiensis de intelligentijs.

Trum latitudo intellectuum sit uniformiter difformis. Hoc primum op9 in quinq; quolibeta partior. In primo de suprema intelligentia. In secundo de intelligentiis mediis. In tertio de intellectu possibili. In quarto de intellectu agente. In quinto determinatur questio. ¶ Quantum ad primum quinq; presuppono. Primū latitudo intellectuū est ipsi intellectus ordinati: fm q ex se sunt ordinabiles. Scōm infinitum est quantum nō terminatum: primo physi.com.15. Applicabile est hoc suppositus infinito modis z virtutis: siue sit infinitum per se siue per accidens. Tertium: infinite intensa latitudo est: cuius infinite intensa est aliqua pars. Quartum: latitudinis intellectuum quinimo entium: terminus intrinsecus extremi intensionis est deus: quia ipse ē intellectus quo nihil supra. sed quodlibet aliud ab eo infra est. Quintum: si infinitus vigor datur in infinitum distantia non gradu perfectionis entis eēntia reperit. Ex his sequitur q; si infinite virtutis est deus: infinite intensa est intellectus latitudo: z si finite: finite. ideo de infinitate vigoris primi entis duo videnda sunt. Primū: mens philosophi fuit deū esse finiti vigoris. Scōm: ad oppositum est veritas. primum dupliciter probatur. Primo ratiōe Auerois optimi Aristo. Commentatoris secundo celi: com. 63. Si deus esset infinitus intensi ue motus esset in instanti: z corpus motum essz infinitum. cōsequentis prima pars deducitur. ds naturaliter mouet: z non aliter circūstantionabile est mouens motum aut aliud: circūstantia faciente pro intensione aut remissione motus celi ergo deus mouet quantum mouere potest. ergo si infinitus. in instanti. patet consequētia: quia q; tuncunq; paruo tempore moueret: imaginabile esset virtutem finitam mouere in illo: patet. augēdo virtutē fm q; augetur. 4. phy. te. com. 72. sub

Primum.

tilitas medij: difficultas maioris est dubium tertium. Secunda pars consequentis deducitur: quia. ix. metha. com. 44. substantie separate mouentes excedunt se in nobilitate fm ordinem et magnitudinem motorum. ergo infinite nobilis intelligentia infinite magnum celum moueret. Secundo: si in celo essent plures stelle aut maiores celum tardaret motum suum aut quiescere: secundo celi: tex. z com. 71. Hoc non est ex fatigatione agentis: patet secundo celi: com. 36. q; caret magnitudine: z si etiam ex hoc esset: moueus esset finitum in vigore. ergo ex defectu proportionis est: vt patet a Commentatore. ix. metaphysice: com. 41. ergo finita est proportio mouentis ad motum. ergo mouens est finite virtutis. patet secundo celi: commen. 38. z com. 58. q; to deliderium est fortius: tāto motus est velotior/ q; deus secundum Aristo. immediate effectiue moueat: patet dubio secūdo. ¶ Cōtra philosophum quatuor vijs arguitur. Prima est via efficientis. Nulla virtus finita potest infinito tempore mouere: quia maioris perfectionis est maiori tempore mouere q; paruo. sed deus potest z. Secundo. nulla virtus finita potest in infinitum effectus causare. sed deus potest z. Tertio omnis causa infinite multos effectus continens est infinita. sed deus est causa z. quia infinitas reuolutiones vel rerum species deus continet. Quarto. omne infinite multa potens intelligere est infinitę perfectionis. quia maioris perfectionis est multa potens intelligere q; pauca potēs intelligere. sed deus est infinite multa potens intelligere z. ¶ Ad hec premitto q; vbi philosophum introducam respondentem: non teneo rōnsionem illam. Ad primum: intelligendo de finitate vigoris: negatur maior. patet de intelligētia citra primam: z habetur octauo phy. cō. 79. z in de substantia orbis ca. 3, Et si p̄dicato maioris addas: independenter: diceret philosoph9 q; independentia non infert infinitatem: q; primo posteriorum z primo physicorum tex. com. 35. infinitum fm q; infinitum est ignotum: siue sit infinitum in multitudine: siue in magnitudine siue in forma. ergo deus non est infinitus: aut neq; ipse aut alius cognoscit infinitatem dei: neq;

Hectoris B., Achillinus, 1494. Pag. 61.



Opus tertium

Omne eiꝫ corpus eſt ptes habẽs . Id igitur qđ ẽ omnino ſimplex : corpus eſſe nõ poteſt.

Item nullum corpus inuenitur mouere niſi per hoc qđ ipſum mouetur: vt per omnia inducenti apparet : Si ergo primũ mouẽs eſt omnio immobile impoſſibile eſt ipſum eſſe corpus .

Q̃ ipoſſibile ẽ eẽ formã cõporis aut vtutem i corpore. La.17.

Ecꝫ etiam eſt poſſibile ipſum eẽ formam corporis aut aliquam virtutẽ in corpore. Cum eniꝫ omne corpus mobile inueniatur: oportet corpore moto ea que ſunt in corpore moueri ſaltez p accidẽs.

Primuꝫ aũt mouens non põt nec per ſe: nec per accidens moueri: cũ oporteat ipꝫ oio eẽ imobile vt oñſum ẽ . Impoſſibile ẽ igitur q̃ ſit forma vel virtus in corpore. Item opꝫ oẽ mouens ad hoc q̃ moueat oñm ſup rez que mouet habere. Videmus enim q̃ quanto magis virtus mouens excedit virtutẽ mobilis: tãto velocioꝫ ẽ motus . Illud igitur qđ ẽ oium mouentiũ primum: opꝫ maxime oñari ſuper res motas. Hoc aũt eſſe non poſſz ſi eſſet mobili aliquo modo alligatum: qđ eſſe oporteret ſi eſſz forma eius vel virtus. Oportet igitur primum mouens necꝫ corpus eſſe : necꝫ virtutem in corpore: ſicca formã i corpore. Hinc ẽ q̃ Anaxag. posuit intellectum imixtum ad hoc q̃ imperet z omnia moueat.

Q̃ deus ẽ infinitus ſecundum eſſentiam .

Capitulum.18.

Hinc etiam conſiderari poteſt ipſum eſſe infinitum: non priuatiue quidez ſecundum q̃ ifinitum eſt paſſio quãtitatis: prout .ſ. infinitum dicitur qđ eſt natũ habere finem ratione ſui generis ſed nõ hz: ſed negatiue prout infinituꝫ dicitur qđ nullo modo finitur. Nullus enim actus inuenitur finiri niſi per potẽtiaꝫ que ẽ eius receptiua. Inuenimus enim formas limitari ſecunduꝫ potentiã materie. Si igitur primũ mouens ẽ actus abſq; potentie pmixtione qz non ẽ forma alicuius corporis nec virtus in corpore : neceſſariũ ẽ ipm infinitum eſſe. Hoc etiã ipe ordo qui in rebus inuenitur. demonſtrat : nam quanto aliqua in entibus ſunt ſublimiora: tanto ſuo modo maioza inueniuntur. Inter elementa enim que ſunt ſuperioza: maiora quantitatiue inueniuntur: ſicut etiam in ſimplicitate. Qđ eoz generatio demonſtrat: cum multiplicata ꝓportiõe ignis ex aere generetur: aer ex aqua : aqua aũt ex terra. Corpus autem celeſte manifeſte apparet totam quantitatem elementorum excedere. Oportet igitur id qđ inter omnia entia primuꝫ eſt z eo non poteſt eſſe aliud prius: infinite quãtitatis ſuo modo exiſtere. Nec mirũ ſi id qđ ẽ ſimplex z corporea quãtitate careat ifinituꝫ ponatur: z ſua imenſitate oẽm corporis quãtitatem excedere : cuꝫ intellectus noſter q̃ ẽ icorporeus z ſimplex omnium corporũ quantitatem vi ſue cognitionis excedat : z omnia circũplectatur. Multo igitur magis id qđ ẽ oium primuꝫ ſua imenſitate vniuerſa excedit omnia cõplectens.

Q̃ deus eſt infinite virtutis . La.19.

Hinc etiam apparet deũ infinite virtutis eſſe . Virtus eni ſequit eſſentiam rei . Nam vnũqõq; ſecundum modum quo eſt: agere poteſt. Si igitur ẽus ſecundum eſſentiã infinitus ẽ : oportet q̃ ei⁹ virtus ſit ifinita. Hoc ẽt apparet ſi quis rerum ordinem diligenter inſpiciat. Nam vnũ qõq; q̃ ẽ in potentia ꝑ hoc hz virtutẽ receptiuã z paſſiuam : ſm vero q̃ actu ẽ habz virtutem actiuam. Qđ igitur eſt in potentia tãtum .ſ. materia prima habet virtutem infinitam ad recipiendum : nihil de virtute actiua ꝑticipans . Et ſupra ipſaꝫ quanto aliquid foꝛ malius eſt: tanto id abundat i virtute agẽdi: Propter qđ ignis iter omnia elementa ẽ maxime actiuus. De⁹ igit̃ q̃ ẽ act⁹ pur⁹ nihil potẽtialitat̃ ẽ pmixtũ bñs: in ifinitũ abũdat i vtute actiua ſup alia .

Q̃ infinituꝫ in deo non ipoꝛtat imperfectionez. La.20.

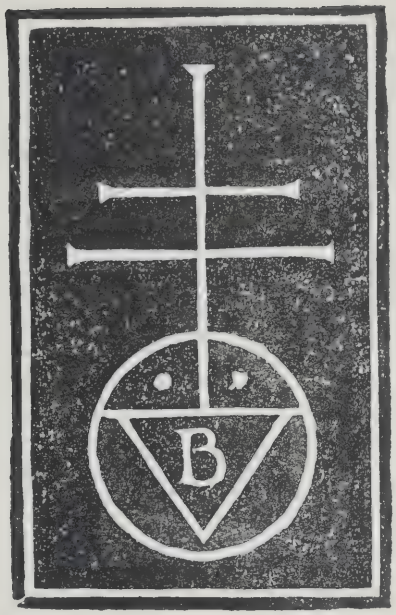
Vamuis autem ifinitum qđ in quantitatibus inuenitur impfectum ſit: tamen q̃ deus ifinitus dicitur ſummam perfectionem in ipſo demõſtrat. Infinitum n. qđ eſt in quãtitatibus ad materiã pertinet put finẽ ꝓuat. Imperfectio autem accidit rei ſecundum q̃ materia ſub priuatione inuenit̃: perfectio autem omnis ex forma eſt . Cũ igitur deus ex hoc infinitus ſit q̃ tantum forma vel actus eſt nullam materie vel potentialitatis permixtionem habens : ſua infinitas ad ſummam perfectionem ipſius pertinet .

Hoc etiaꝫ ex rebus aliis ꝯſideꝛari poteſt: nam licet in vno z eodem qđ de iperfecto ad perfectuꝫ perducitur prius ſit aliquid imperfectum q̃ perfectum: ſicut prius eſt puer q̃ vir: tamen oportet q̃ omne ipfectũ a pfecto trahat originẽ . Nõ eni oritur puer niſi ex viro : nec ſemẽ niſi ex animali vel planta . Illõ igit̃ qđ ẽ nat̃ oibus prius oia mouẽs: oportz oibus pfectius eſſe.

Q̃ deo ẽ oimoda pfectio q̃ ẽ i reb⁹ z emi netius. La.21.

Hinc etiaꝫ apparet: q̃ omnes perfectiones in quibuſcũq; rebus inuente neceſſe eſt originaliter z ſupezabundanter in deo eſſe. Nam omne qđ mouet aliquid ad perfectionem prius habet in ſe perfectiõem ad quam mouet: ſicut magiſter prius habet in ſe doctrinam quam alijs tradit. Cum igitur deus ſit primum mouens : z oia alia imoueat ſuas perfectiones : neceſſe eſt omnes perfectiones rerum in ipſo preexiſtẽ

De Honate J. A. e B., S. Thomas, 1488. Pag. 62.



Hectoris B., Marca. Pag. 60.

Liber sextus decretalium Magna cura atq; diligẽtia emenda tus:ac Impssus Mli p Jo.an.de bonate: Impensis nobiliũ uiro rum.d. Petri an.de Castelliono:7 Ambrosij de caymis Mediola nẽsium Explicit feliciter. Mcccclxxxij.decimo klis Augusti. Jobe Galeazio Maria Sforcia Vicecomite principe nostro Jnuictissi mo ac duce felicissimo.

De Honate J. A., Bonifacius VIII, 1482. Pag. 62.

INCOMENCIA il libro primodi Florio & Bianzafiore chiamato Philocolo che tanto e adire quanto amorosa faticha. Composto per il clarissimo poeta mīser Iohanni Boccatio da certaldo ad instancia di la illustre: & generosa madonna Maria.figliola naturale del inclito Re Ruberto.

PROLOGO

m

ANCATE giale forze del ualoroso popu lo anticamente discie so dal troiāo Enea che quasi al niente uenute erano per lo maraviglioso ualore de Iunōe.la quale la morte della patūita Didone Cartagineſe nō hauea uoluto in ultimo domēticare .Et laltre offeſe porre non debita dimenticāza facendo de li antichi peccati de passati ſostenere a figlioli aſpra graueza poſſendo la lor cita: La cui uirtu luniuerſe natione ſi ſottomiſſe:Senti che quaſi nel extreme parte de lo auſonicho corno ancora uno piccolo ramo de le ingrate progenie erano rimaſte.Il quale ſe ingegnaua de reuerdire le ſechate radice del ſuo pedale .Comoſeſſi adoncha la ſancta dea per le coſtui opere: propoſe di redducerlo a niente abatendo la ſua sfrenata ſuperbia:come quella de li anteceſſori hauea altra uolta abbatuta cun degno mezo: E poſti li reſplendenti carri a li ochiuti ucelli:Et dauante a ſe mandata la figliola de Thaumante a ſignificare la ſua uenuta diſcieſe della ſumma alteza nel conſpecto di colui che per lei teneua il ſancto officio & coſi diſſe.O tu il quale ala ſumma deita ſei indegno peruenuto: quale negligētia il non calere de la proſperita de noſtri aduerſarii.Quale ſcurita tagli occhii che piu debeno uedere occupati. Leuate ſu pero che a te e ſconueneuole a guidar larme di Marte Fa che inmantenente ſia da te chiamato che con la noſtra potentia abata le non uere fronde: che ſopra lo iutile ramo le cui radice gia gran tempo ſur ſeche:di morāno:in mai nera che di loro piu mai ricordo non ſia: Intra el ponente elli regni de borreas:ſono fructifere ſelue: Nele quale io ſento nato uō ualoroſo giouene diſcieſo del antichо ſangue de colui che gia i tuoi anteceſſori libero della canina rabia de longobar di:loro rendendo uinti cum piu altri nimici alla uoſtra potētia. Chiama coſtui:pero che noi habiamo quaſi lultima parte de la noſtra uictoria ſerbata.E ſopra noi le promette ualoroſe forze: Io gli faro gli fauni e ſatiri le nīphe gratioſe ne li ſuoi affani .Et Marte a mei prieghi uigoroſamente la iutara. & il noſtro giouе e de tutte queſte coſe cōtento: pero che apreſſo ſdegno uigendo a gente portare per inſegna quello ucello nella cui forma gia molte uolte ſi monſtro a mōdani che piu a ſacrificii de Priapō intendeno che a gouernare la figliola daſtreo:loro debita ſpoſa:Io anchora ti promетto di commouere le infernale furie unaltra uolta li abandoneuoli regni in ſuo ſeruigio:come gia feci:quādo ne pae ſi italici entro il ſancto ucello:la cui ruinatione non promeſſi allora uogliendoli preſtare tempi ne quali potendoſi pentire meritaſſe perdono: Pero che ſenti che di lui doueua deſcendere lō l:edificatore di queſto logo pontificale Adunq; ſollicita q̄ſte coſe: E ſe cō non farai ſenza piu porgerti le mie forze io te laſcie ro nelle ſue mani. E dicto q̄ſto ſi parti

enſe cioe uibrante ſpada dilingua/cõ a niuno uicio/ o peccato/in tal integra confeſſione perdona ne lor dine di minori per humile confeſſione/et debita ſatis factione facta conſtituto: como ſignifica la p^{a}. lettera del prologo/cũ le prime lettere/di. 33. capituli ſequẽti/cioe cũ il nome del fratello/cõ e poſto di ſopra: et azonto/el uerbo fecit qui de ſotto collocato. Frate Pacificus/nouariensis/ordinis minorũ fecit: appare la dura/et aſpa ſatbanicba/et borrenda bataglia/ et guerra per lobſeruantia/za di. 10. commadamenti de dio/e le. 10. lettere del tuo nome ſignificati/eſſere uinta/et ſuperata/et coſi la eterna pace/et gloria/acqſtata: La q̃le/ni cõcede eſſo p eſſentia bono/z ſopra bono idio/p iterceſſiõe de la ſua pijſſima matre uergie de tute gratie mediatrice/Maria diamãte: al quale/z adeſſa/et a tuta la corte celeſte triumpbante ſemper/ in omnibus/et per omnia ſia laude/z gloria/in ſecula ſeculoz. Amen. Amen. Amen. Telos.

.FECIT.

QVESTA QVIVI INFRASCRIPTA DOCTRINA E PERVTILE: ET NECCESSARIA: ET PERTANTO LA SVBIVNGO: PERO FV RISCORDATA AL Ca°. 10.

ET pero/cbe nil conſpecto de dio/ſola la Intentione fa lbomo uſurario/pero cõ li patti uſurarij/proceda no da la intentione/per tanto debi ſapere cõ tale inté

IN
LASA
PIENCIA
DE BOLOGNA
FVI STAMPADA
DA PRILE.M.CCCC.
LXXVIIII.PER.D. LAPI

IN DER VVISHEIT ZV
BOLONIA IST ES
GEDRVCKET
DES APR
ELLEN
.M.
.CCCC.
LXX
VII
II.
FINIS LAVS DEO

De Lapis D., Vochabuolista, 1479. Pag. 64.

Explicit
Secunda Pars Summe Al/
berti Magni Ratiſpanen Epi De homine.
Uenetijs Impſſa Impēſis dñi
Andree Torreſani de Aſula: arte Jo Simo
nis de luere. xvj° febꝛuarij. 1498.
Feliciter.

De Luere S., Albertus Magnus, 1498. Pag. 76.

con lui diſſe allo abbate tucto quello che haueua decto & facto ilmonaco almercato: & labbate mando per lui & ſi loripreſe molto fōte: riſpoſe ilmonaco: Credete uoi padre mio che io ſia entrato in queſta religione per ingannare altrui & dannare lanima mia dicendo bugie per uendere aſini: non ſapete uoi che io ho laſciato almondo molti aſini & cauagli & caſe & poſſeſſioni & molte altre ricchezze per uenire aſeruire colui che e ſomma & pura uerita & p uſcire delle bugie diqueſto fallace mondo: lequali uiuendo almondo ſempre mifurono in diſgratia molto piu ſtādo inq̄ſto luogo. Et udēdo labbate tali parole nō gli pote riſpōdere coſa alcūa incōtrario. Della Bugia. Ca. xxiiii

BVgia che e uitio contrario alla uerita ſecōdo ch dice Ariſtotele ſi e acelare lauerita con alcuno colore diparole per animo dinghannare altrui. Et nota che ſono molte generationi dibugie. Prima ſono bugie che ſi dicono per ſollazo come ſono fauole & nouelle. Et ſono bugie che ſidicono p fuggire alcūo ſuo dāno ſēza dāno daleūo altro: & q̄ſte nō ſono peccato mortale: ma pure e male adirle chi ſenepuo guardare. Et ſono bugie che ſidicono per falſita per ingannare altrui. Et ſono bugie di non attenere quello che altri promette. Et ſono bugie che ſidicono per male uſanza: & queſti tre modi ultimi ſono probibiti perlo decretale: perche ſono pericoloſi della nima. Sono ancora bugie con ſacramento ſpergiurando: che non e altro ſe non rinnegare idio. Exemplo

ET puoſſi appropriare & aſſimigliare elūitio del la bugia alla talpa o uero talpiniera che non ha occhi & ua ſēpre ſotterra: & ſella uiene allaria ſubito muore. Coſi fa labugia: che ſempre conuiene chella ſicuopra con qualche colore di uerita: accio chella ſia creduta: & come ella uiene alla luce della experientia: ſubito muóre: perche ella e conoſciuta & ſcoperta. dz

¶FRATRIS HIERONYMI SAVONEROLAE FERRARIENSIS ORDINIS PRAEDICATORVM DE VERITATE PROPHETICA, DYALOGVS.

¶ARGVMENTVM.

EAMBVLANTI IN SECESSV Hieronymo, ſecumq3 diuina meditanti: Septem Spiritus ſancti Charíſmata, ob-
d uiam facta inducuntur ſub myſticis nominibus: quaſi incogniti quida3 aduenę, peregre diſputâdi deſiderio profecti. Fit ſingulis differendi copia. Agitur de Veritate Prophetica: ſup his, quę per eum uniuerſę Eccleſię, et Florentino peculiariter populo iam ſeptemnium a nonageſimo ſupra millenum et quadringenteſimũ Chriſti Natalis Anno, prę numtiata ſunt. Deniq3, comprobata Veritate, ac diſputatione abſoluta, ſe ſe ipſos aperiunt.

¶COLLOCVTORES.

¶Vrias, Hieronymus, Eliphaz, Rechma, Iechimhã, Thoralmed, Abbacuc, Saphtham.

¶VRIAS:

ENEDICAT tibi Dominus qui fecit Cęlũ et Ter-
b ram. HIERONYMVS. Et uobis Dominus benedicat. At quorſum per hanc ſolitudinem iter facitis? VRI. Nempe huc paulo ãte Hieronymũ Ferrarienſem ex ordine prędicatorum, quem conuenire cupimus, conceſſiſſe, nobis relatum eſt: atq3 oportune obuiam factus es, ſi per te forſitan nobis indicetur. Eiuſdem nanq3 profeſſionis te habitus iſte oſtendit. HIE. At, que uos ad hunc hominem ducit cauſa? VRI. Bona quidem. Vbi is eam

a

q̃ neuus leuitate. CN. Iudicantur dicti a gaudio parētū: Auli qd' diis alentibus naſcūtur: Marci: marcio menſe geniti: publii q̃ prius pupilli facti erant q̃ prenoīa brēnt: alii oīnis cauſa e pube: Tiberii uocitari ceperunt q̃ ad tiberiz naſcebantur. Tiq̃ e ſabino noīe Tito fluxit: appius ab atto eiuſdem regionis pre nomine. Ceſones appelati ſunt: q̃ e mortuis matribus execti e rant: ſuius qdē mortua matre in utero ſeruatus ē: ſpurii patre incerto geniti: q̃ ſporadii. Numi ſola tantummodo patricia fa milia uſa eſt fabia iccirco q̃. cccvi. apd' cremerā flumē cæſis qui unus ex ea ſtirpe extiterat ducta in matrimoniū numii uxore fi lia numii iotacilii maleuentani ſ̄ eo pacto ut quē primū filiū ſuſtuliſſet ei materni aui prenomē imponeret: obtēpauit.

Antiquæ mulieꝝ frequēti in uſu prenoīa fuerunt Rutilia: Cæ ſelia Rodacilla murculabura a colore dicta: illa p̄nomina a uiri bus tracta ſt: Caia lucia publia numeria: Cæteruz caia uſu ſu p oēs celebrata ē: ferūt. n. caiā cecilia tarquinii priſci regis uxo rē optimi lanificā fuiſſe: & ideo inſtitutū ut nouæ nuptæ āte ma riti ianuā interrogatæ q̃ nā uocarenī caias ēē ſe dic rent.

. FINIS.

EXPLICIT LIBER VALERII MAXIMI. IMPRESSVM BONONIAE AD PETITIONEM SIGISMVNDI DE LI BRIS ANNO DOMINI. .M.CCCC.LXXVI. DIE. XX IIII. MENSIS DECEMBRIS. .LAVS DEO AMEN.

De Libris S. (Zaffone), Valerius Maximus, 1476. Pag. 68.

De Mazalibus F., Marca. Pag. 85.

noſtri clemẽtiam ſupplices obſecrate: ut in diebus noſtris expugnet impugnantes nos. muniat fidem ueſtram. multiplicet deuotionẽ ac dilectionẽ. augeat pacem. meq; ſeruulũ ſuum quẽ ad oſtendendas diuitias gratię ſuę gubernaculis eccleſię uoluit preſidere: ſufficiẽtem tanto operi & utilem ueſtrę defenſioni dignetur efficere. et ad hoc tempa noſtrę ſeruitutis extendere: ut proficiat deuotioni: quod fuerit largitus ętati. per chriſtum dominum noſtrum Amen.

In anniversario die assvmptionis svae eivsdem sermo de pontificatvs qvalitate secvndvm ordinem Melchisedech.

QVotiens nobis miſericordia dei donorum ſuorum dies renouare dignatur: iuſta dilectiſſimi & rõnabilis cauſa eſt lętandi: ſi offitii origo ſuſcepti ad laudem ſui referatur autoris. Hanc enim obſeruãtiam oĩbus qdem ſacerdotibus congruam. ſed mihi neceſſariam maxime eſſe cognoſco: qui reſpiciẽs ad exiguitatis meę tenuitatem & ad ſuſcepti muneris magnitudinem etiam ego illud propheticum debeo proclamare: Domine audiui auditũ tuũ & timui: cõſideraui opera tua & expaui. Quid enim tam inſolitũ tam pauẽdum q̃ labor fragili. ſublimitas humili. dignitas non merenti. et tamen non deſperamus: neq; deficimus: quia non de nobis ſed de illo preſumimus qui operatur in nobis. Vnde et dauiticum pſalmum dilectiſſimi nõ ad noſtram elationem ſed ad chriſti domini gloriã conſona uoce cantauimus. Ipſe eſt eĩm de quo prophetice ſcriptũ eſt: Tu es ſacerdos ĩ ętternũ ſcdm ordinem Melchiſedech. hoc eſt non ſcdm ordinem Aaron: cuius ſacerdotiũ per propaginem ſui ſęminis currẽs temporalis miniſterii fuit. et cum ueteris teſtamenti lege ceſſauit. ſed ſecundũ ordinem Melchiſedech: in quo ętterni pontificis forma preceſſit. et dũ qbus parentibus ſit ędit⁹ non refertur: in eo ille intelligitur oſtendi: cuius generatio non poteſt enarrari. Denicq; cum huius diuini ſacerdotii ſacramentum etiam ad humanas peruenit functiones: nõ per

Incipit .II. liber Speculi Vitę humanę in quo agitur de uita ſpirituali quę in eccleſiaſticam & regularem diuiditur.

MIrabitur forſan ſanctitas tua beatiſſime pater ac clementiſſime domine. q̄ in hoc opuſculo recti ordīs ratiōnē per/ uerterim. Et cū iuxta Gregoriū ſtatus ſpūalis tanto temporali ſit dignior atq̄ excellētior:quāto ſolis ſplendiduſſimus fulgor tenebroſis denſitatibus:& aurū plūbi metallo preſtat.prius de temporali ſtatu egerim:q̄ de ſpūali. Sed certe naturę ordo ad id cōpulit. Primo enī tpa/ les naſcimur.ſed & prius ī tpali ſtatu uerſamur:puſq̄ illum experimur. Deinde tēporalis ſtatus impfectiōe cōſpecta:tranſimus ad ſpiritualē ſtatū. Adde q̄ non ſatis excellentiā:perfectionem & internā mentis trā/ quillitatē ſtatus ſpūalis agnoſceremus:niſi prius tpa lē uitā:atq̄ eius incōmoda expti eſſemus. Poſtq̄ igit̄ in ſupiori libro de cūctis tēporalibūs & terrenis ſiue ſecularibus ſtatibus. & uiuendi modis.artibus.ac di/ uerſis boīm exercituſ actū ē:ī quo ꝑ utraq̄ ſui parte tā ad cōmendationē:q̄ ad reprobationē ſatis diſputa tum eſt. Et q̄d boni.q̄d ſiniſtri q̄d utilitatis.q̄d incō moditatis.q̄d q̄tis q̄d laboris q̄d ſecuritatis. q̄d pe riculi.q̄d boneſti.q̄d īboneſti.q̄d uirtutis q̄d uitii oīs tpalis ſtatus et ſecularis uiuēdi modus habeat:plene diſcuſſum eſt. In hoc igitur ſecūdo libro dimiſſa ma/ tris ītroductione:et cōſanguineoꝝ altricatione:q̄bus de re incognita differere nō licet. Decreui ego ſpiri/ tualem ordinē ꝓfeſſus : de eodem ſpūalis uitę ſtatu

QVoniam tempatum exercitiū ad ſanitatis conſeruationē ſingulare auxiliū prẹſtat: Ideo ſupflua & ocioſa qes ueluti ſanitatis īimica ẹuitetur. Sicut rubigine ferrum cō ſumit̄: ſic ocio bumanū corpus marceſcit. Ipſo tanc naturalis calor obtundit̄: ſpiritus ingroſſant̄: & ſupflu itatum reſolutio impedit̄. quod etiam bumoz putredinem prẹparat bonas complexiōes permutat: & ad uarias ẹgritudines uiā prẹſtat: a quibus per ordinatum exercitium prẹſeruamur. Ipm etenim multis a morbis būana preſeruat corpora, ſuperfluitates cuiuſlibet digeſtionis aut inſenſibiliter reſoluit: aut expulſiōi habiliores facit. Quapropter ab aſſumptione medicinaz ſolutiuaz q̄ utplurimū uenenoſitate ptcipāt & corpus inueterant: nos exculat.

De Lignamine J. Ph., De Nursia, De Abano, 1475. Pag. 70.

de mi. E pero a farẽ quella grande operatione che gli intende de fare: non a trouato piu uile creatura sopra E pero ha electo mi per confundere la nobilita: e la grandeza: e bellezu: e la forteza: e la sapiccia del mondo a zio che se cognosca: che ogni uirtude. e ogni bene e da lui: e non da la creatura: e nisuna persona se posse gloriare nel conspecto suo. Ma chi se gloriase, glorii in lo signore a cui e ogni honore: e ogni gloria in eterno. Allora frate masseo a cusi umele resposta ditta cum tanto feruore se spauento: cognobe certamente che lanto francisco: era ueramente fundato in uera humilta e deuotione. Ad laudem et gloriam de nostro signore ihesu cristo. Amen.

COMO FRATE MASSEO GVIDAVA SANTO FRANCISCO INDISCRETO IN ALCVNI SOI MODI.

ANdando un di sancto francisco per camino con frate masseo: el ditto frate masseo andaua un poco inanzi: e giunzendo ad uno trebo de la uia per la quale uia potea andare a sena a siorẽza: e a rezo. Disse fra masseo a santo francisco, padre sãto: per quale uia debi anoi andare. Respose san frã. per quella che dio uora, dice fra masseo, como porẽo noi sapere la uolũta de dio. Respose san frã. al signiale che ti daro o uero che ti monstraro,

Come si fusse a tal passo laccolse
che posa a dio si dimando per teste
e con questa promessa si dicciolse
Tutti gli tron con la corte celeste
triumphi e balli e son fen di tal sposa
e sescalcho gabriel fu delle feste
E noi christian per che dal tempo ascosa
lannuntiation non uada in iquarzo
la celebramo come gloriosa
A uinticinque del mese di marzo

CAPITVLO QVARTO COME
la nostra donna ando a usitare
santa Helysabet che
E delle gelosie di Iosep trouandola
grauida e finalmente
della natiuita del nostro signore

TOLTO Iesu Maria nel casto uelo
che come in uetro el sol passa col raggio
senza spezarlo in lei scese di cielo
Mossa da iusto amor prese uiaggio
a usitar la grauida cognata
colla qual stette fin passato maggio
Et ecco essendo nella casa entrata
giohanni nel uentre della madre mossa
singienocchio che in piei sera leuata
Cosi el uiuo figliol di tutta possa
honoro quella che non nato anchora
esser conobbe del saluator grossa

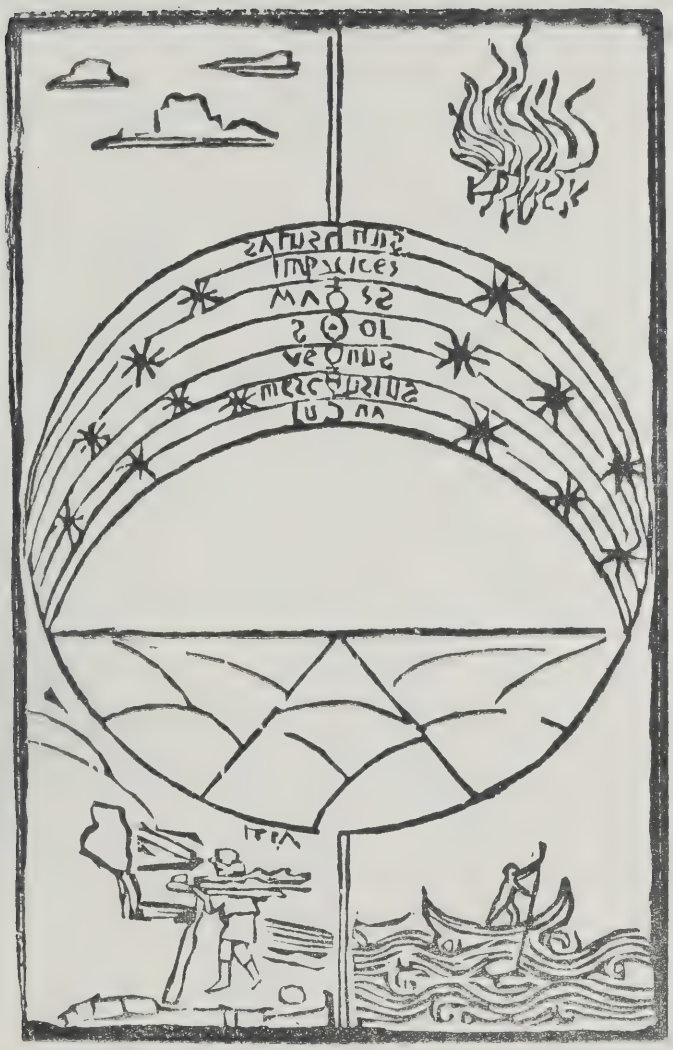
Lucas Dominici, Cornazzano, 1481. Pag. 73.

OMNIS mortalium cura q̃ multi pliciũ ſtudioꝝ labor exercet: diuerſo quidẽ calle ꝓcedit: ad nnũ tamẽ beatitudinis finem nititr̃ ꝓuenire. Dice ſãcto Seuirino inel libro che fece de la philoſophica cõſolatione. che tutta la cura e ſolicitudie de li homini mortali: laq̃l e molto diuerſificata neli ſoi exercicii e fatiche: ꝑ diuerſe uie caminano de operatione: mꝛ pure ad uno fine tutti intẽdeno e ſforzano di uenire zioe de beatitudine. In generale ciaſchuno deſidera deſſer beato ꝑo che ogni homo deſidera che li ſoi appetiti e deſiderii ſiano quietati & che nõ li manchi coſa a deſiderare. In ꝑticulare pochi deſiderano beatitndine: pero che nõ amano quello in che ſta la uera beatitudine: zioe le coſe lequali poſſano ad eſſa cõdure la ꝑſona. Non ſidiria el citadino che e fuora de la ſua citade amaſſe la ſtantia de la ſua citade quãdo nõ ſe curaſſe de caminare ꝑ la uia che conduce ad eſſa potẽdo fare. Beatitudine importa uno ſtato perfecto per adunanza de tutti li beni. Colui dice aguſtino: e beato el qnale ha zio che appetiſſe & nullo male deſidera. Et pero che in queſto mundo nullo e tanto felice che habia zio chel uole. Sequita che qui non ſe po poſſeder la uera beatitudine. Hora concio ſia coſa che idio e la natura noſtra niente fazano in darno.

Capitulum primum de natura signi Scorpionis.

Quoniam vt ait philosophus i li bro de natura ⁊ proprietatibus elementorum anni vbertas ⁊ ste rilitas fuerit per stellarum muta tionem in signis diuersis sup cli mata. Q. ⁊ mortalitas gẽtiũ ptáz ⁊ regna vacua fuerit apud con iunctionem stellarum duaruz sa turni. s. ⁊ iouis. per eorum enim mutationem accidunt: accidentia magna hec ille. Circa famosum igitur diluuium orbis singulas magnas conũctio nes Saturni. s. ⁊ Jouis voluens: ⁊ reuoluens nullam repe ri durabiliorem: nullamqz maiorem: nullam ecclesie catho lice diuisiuam: ⁊ vere religioni humane nociuam: nullá ma gis christianam sanguinis effusiuá nullam humane compagi ni magis corruptiuam: q̃ coniunctionem illam magnam quam in presenti triplicitate ad signum Scorpionis ter agnouimus permutatam Primum patet propter signi sta bilitatem quia Scorpio est signum fixam quare licet tar de incepit diu durabit eius effectus vt dicit Albumasar in libro coniunctionum tractatu secundo dicitur prima hec corpoz coiuncta tardissimi motus sunt: ⁊ per integrũ annũ modo stacionarii. modo retrogradi vel dirrecti in vno: ⁊ eodem signo corpoz applicantur ⁊ eadem coniunctio singulis. Xo. annis durante triplicitate presente in eo dem signo renouatur. Quare eorum influentia validissi ma: ⁊ precipue in signo fixo sepius renouatur inseparа bilitatem incorporatur cliis: ⁊ inextirpabilem effectum huic mondo significat euentuum. Secundum probatur

De Mantegatiis Ph., Iudicium cum tractatibus planetariis, 1496. Pag. 79.



De Mantegatiis Ph., Iudicium etc., 1496. Pag. 79.

ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΟΙΚΟΝΟΜΙΚΩ͂Ν. Α.

Ἡ οἰκονομικὴ καὶ πολιτικὴ διαφέρει, οὐ
μόνον τοσοῦτον ὅσον οἰκία καὶ πόλις.
ταῦτα μὲν γὰρ αὐταῖς ἐστὶ τὰ ὑποκείμενα,
ἀλλὰ καὶ ὅτι ἡ μὲν πολιτικὴ ἐκ πολ
λῶν ἀρχόντων ἐστίν, ἡ οἰκονομικὴ δὲ
μοναρχία. ἔνιαι μὲν οὖν τῶν τεχνῶν
διῄρηνται. καὶ οὐ τῆς αὐτῆς ἐστι ποιῆ-
σαι καὶ χρήσασθαι τῷ ποιηθέντι, ὥσπερ λύρᾳ καὶ αὐλοῖς. τῆς
δὲ πολιτικῆς ἐστι καὶ πόλιν ἐξ ἀρχῆς συστήσασθαι· καὶ ὑπαρ-
χούσῃ χρήσασθαι καλῶς. ὥστε δῆλον ὅτι καὶ τῆς οἰκονομικῆς
ἂν εἴη καὶ κτήσασθαι οἶκον καὶ χρήσασθαι αὐτῷ. πόλις μὲν οὖν
οἰκιῶν πλῆθός ἐστι καὶ χώρας καὶ κτημάτων αὔταρκες πρὸς τὸ
εὖ ζῆν. φανερὸν δέ, ὅταν γὰρ μὴ δύνωνται ὦσι τούτου τυγχάνειν
διαλύεται καὶ ἡ κοινωνία. ἔτι δὲ ἕνεκα τούτου συνέρχον-
ται, οὗ δὲ ἕνεκα ἕκαστόν ἐστι καὶ γέγονε.. καὶ ἡ οὐσία αὐτοῦ αὕ
τη τυγχάνει οὖσα. ὥστε δῆλον ὅτι πρότερον γενέσει ἡ οἰκονομι
κὴ πολιτικῆς ἐστι. καὶ γὰρ τὸ ἔργον. μόριον γὰρ οἰκία πόλεώς ἐστι.
σκεπτέον οὖν περὶ τῆς οἰκονομικῆς. καὶ τί τὸ ἔργον αὐτῆς. μέ
ρη δὲ οἰκίας. ἄνθρωπός τε καὶ κτῆσίς ἐστιν. ἐπεὶ δὲ πρῶτον ἐν τοῖς
ἐλαχίστοις ἡ φύσις ἑκάστου θεωρεῖται, καὶ περὶ οἰκίας ἂν ὁμοί
ως ἔχοι, ὥστε καθ᾽ Ἡσίοδον δέοι ἂν ὑπάρχειν. οἶκον μὲν πρώτιστα
γυναῖκά τε βοῦν τ᾽ ἀροτῆρα. τὸ μὲν γὰρ τῆς τροφῆς, πρῶτον. τὸ
δὲ, τῶν ἐλευθέρων. ὥστε δέοι ἂν τὰ περὶ τὴν τῆς γυναικὸς

Manutius A., Aristoteles, 1495-98. Pag. 81.

IAMBLICHVS DE MYSTERIIS.

De cognitione diuinorum

AEgyptii ſcriptores putantes omnia inuẽta eſſe a Mercurio, ſuos libros mercurio inſcribebãt. Mercurius p̃eſt ſapiẽtiæ & eloq̃o. Pythagoras. Plato. Democritus. Eudoxus. & multi ad ſacerdotes ægyptios acceſſerũt. Dogmata huius libri ſũt aſſyriorũ, & ægyptiorũ & ex colũnis Mercurii. Pythagoras & Plato didicerũt philoſophiã ex colũnis Mercurii in ægypto. Columnæ Mercurii plenæ doctrinis. Ante omnẽ rationis uſum ineſt naturaliter inſita deorum notio. Immo tactus quidã diuinitatis melior, quam notitia, exquo incitatur naturalis appetitus boni, & ratiocinatio atq; iudicium. Eſſentialis cognitio diuinorũ, quæ anima eſt perpetua ac re uera non eſt cognitio hæc, qua deo fruimur. In cognitione enim eſt alteritas, ſed contactus quidam eſſentialis & ſimplex. Non enim poſſumus attingere unitatem ipſam, niſi unitiſſimo quodam & unitatem mentis, quæ ſuper animæ, mentíſque proprietatem extat. Vnitas ipſa deorum unit ſibi animas ab ætherno per unitates earum ſecundum contiguitatem tam propriam & efficacem, ut eſſe continuitas uideatur. Intellectus diuinus dat eſſe animæ per intelligere ſuum eſſentiale. Ergo eſſe animæ eſt quoddam intelligere ſcilicet deum unde dependet. Eſſe noſtrum eſt deum cognoſcere. quia præcipuum eſſe animæ, eſt intellectus ſuus, in quo idem eſt, eſſe quod intelligere diuina actu perpetuo. Ab illo autem eſſe præcipuo deriuantur potentiæ animæ diſcurrentes. Poſt deos ponimus dæmones. heroes. animas puras, hi tres ordines pediſſequi ſunt deorum. Non poſſumus ſolitis humanæ rationis diſcurſionibus attingere deorum pediſſequos dæmones: heroes animos puros. Sed neceſſe eſt conſurgere ad eẽntialem intelligentiam & æthernã.

Sicut dii ſemper attinguntur notione innata, ſic numina deorum pediſſequa, tunc primum attinguntur quando anima depoſuit modum cognitioni; mobilem, qui ad potentiam ſpectat rationalem, quæ intellectu intelligentiáq; formatur, quem uocant intellectum adeptum. Nã prima notitia in agente intellectu conſiſtit. Cum cognitio peradæquationem fiat, ſequitur ut minima ſempiterna, & immobilia attingamus, [illegible]one ſempiterna immobili ſimplici. Cognitio qua cognoſcimus ſubſtantias ſeparatas: eſt in alia ſpecie, q̃ illa. qua cognoſcimus alia.

Cognitio diuinorum fuit ſemper in anima per ſimplicem intuitum

Manutius A., Iamblicus, 1497. Pag. 82.

CLEMENTISSIMO: AC SANTISSIMO PAVLO SECVNDO D. DOMINO NOSTRO PAPAE.

ET SI PONTIFEX MAXIME ET OPTIME: ea eſt tua uirtus eaq; imperii magnitudo: ut ex multarum maximarumq; rerum cura: diſtrahi oporteat in multas partes mentem tuam: ut pote cuius unius prouidentia: moderationeq; orbis regitur. Apparet tamen inter occupatiões tantas: tua quædam inſignis: in hàc præclaram urbem: quæ te ut deum colit: dilgétia: ſtudiumq; laudabile: ut qui nò mò præſenti eius fœlicitati conſulas: eccleſiam dei: populoſq; tuos in ſumma tràquilitate cõtinens: tépla: ſedéq; apoſtolicam exornàs: muros urbis reſtituès: magnificentiſſimæq; ædificàs: ſed extédès ét cogitationes tuas uſq; ad ꝓceres illos priſcos: fundatores urbis: tantiq; imperii: honori eorum: ac famæ cũ delectatione inſeruias: nã cum nullo modo magis referre gratiam meritis mortuorum poſſimus: q; per laudum gloriæq; eorum immortalitatem: ad quã præclari uiri referunt pene omnia: q; uis illi per auctores noſtros laudati abũde: celebreſque ſint: Voluiſti tu tamen eis externa quoq; addere teſtimonia: nec quenquam moueat: quod hos uiros religioſiſſimos dixerim: qui ueræ fidei ignari fuerit: non illorum iſtud uicio: ſed temporum infœlicitate accidit: qn hinc maxime cognoſci poteſt: quanta ſit uis diligenter obſeruatæ religionis: cum per eam illi præcipue hanc urbem ex parua maximam effecerint: & ad ſumum tandem culmen hoc imperium extulerint: quo exẽplo innoteſcere chriſtiãis poteſt: id quod tu curas & quidem rectiſſime dei uicarius: quãta eſſe debeat ueneratio religionis in fide uera: cũ uires tantæ eius fuerint etiam in fabuloſa: ac ſic iuſſu tuo eſt additum latinæ linguæ: qd' reperitur apud græcos ex hiſtoria Dionyſii Halicharneſei: & habebis nunc hos libros decem primos: cũ undecimo imperfecto: cõuerſos in honorem tuum: cognituq; ſane dignos: Nam & ſi póteſt hæc materia uideri exilior: quæ circa urbis ueriſſe primordia: tenuiora illa forſan: ſecutaq; ſunt alia lòge illuſtriora: & quæ in ſe plus delectatiõis habeàt: ſunt ubiq; tñ magnæ res Romanæ: & hic auctor certe diligenter ueſtigat urbis ipſius origines: effertq; magnifice ſiq; opus totum inueniretur: inciõere poſſemus in res maiores geſtas cum ueteribus: & cum nouis hoſtibus: gallis: ſamnitibus: tarentiniſq;: & pyrrho: & induces quoq; clariſſimos: Camillos: decios: torquatos: maximos: curios: fabricios: alioſq; prætereа: quorum nomina: uel ſola illuſtrare: quamuis narrationem poſſent: Videreſq; eo nobis gratior hæc hiſtoria. quo nunc minus expleta habemus apd' noſtros quædã bella: etiam ante primum punicum illuſtria: nò eſt tamẽ exigenda ab hoc autore: mera: breuiterq; expoſita hiſtoria: qd' nec ipſe profitetur: ſed eſt in eo diligentia ſane multa: & ars oratoria: magnoq; artificio elaboratæ orationes: religionũq; illius tẽporis explicatio accuratiſſima: documẽtaq;: & exempla plurima: quæ eſſe poſſint ciuili uiro militariq;: ac religioſo utilia ſimul & iucunda: ſed de iis erit legentibus ſuũ cuiq; iudicium: lauſq; ſiue ea magna ſiue parua: penes auctorem manet: Ego enim quod officii mei fuit: quicquid inueni: tranſtuli: ſatis (ut arbitror) fideliter:

Religio.

Dionyſius.

Materia.

De Mazalibus F., Dionysius Halicarnasseus, 1498. Pag. 85.

xpiane meritum contulisti. dones
7 premium.per.

Prephatio.

Vere dignum eterne deus. Quia inter tri
stissimas seuientis procellas
mortis.in te credentibus scōꝝ cō
sortium. 7 aiaꝝ 7 corpoꝝ beata
eternitate vigorem.atq3 gl'iosam
nobis sperare resurrectionem.pas
sionis tue munere prestitisti. Te
supplices exoramus.ut omis labē
tis peccati errore discusso. sancti
ficatas indulgentie tue aias famu
lorum famularumq3 tuarum.
in sanctoꝝ patriarcharum sinu su
scipias. quatenus illic requie fruē
tes perpetua. promisse sibi resur
rectionis gloriam.cum sanctis iu
giter permansure expectent. per
christum.

Infra can.

Hanc igit' oblationez quam
tibi pro ꝯmemoratiōe aiaꝝ
in pace dormientium suppliciter
imolamus.q̄s dn̄e benignus acci
pias.7 tua pietate concedas.vt 7
nobis proficiat huius pietatis af
fectus.7 illis impetret beatitudinē
sempiternam.Diesq3 nostros.

Post Communionem

Supplices tibi dn̄e pro ani
mabus famulorū famularū
q3 tuarū. .preces effundimus.
sperantes ut quicqd ꝯuersatione
traxerunt humana.7 clementer in
dulgeas. 7 in tuorum sede letanti
um constituas redemptorum. p.

Missa pro patre 7 matre.

Super Populum.

Deus qui nos patrem
7 matrem honorare
precepisti. miserere
clementer aiabus pa
tris 7 matris mee.eo
rūq3 peccata dimitte.meq3 eos in
eterna claritate fac videre.

Super Syndonem

Presta q̄s ops 7 misericors
deus. ut aias patris 7 mr̄is
mee in congregatione iustorum.
meq3 cum eis in eterna beatitudi
ne facias esse consortes. per.

Super Oblationem.

Suscipe sacrificium dn̄e qđ
tibi pro aiabus patris 7 ma
tris mee offero.eisq3 gaudiū sem
piternum in vivoꝝ regione conce
de.meq3 cum eis sanctorum felici
tate coniunge. per.

Post Communionem

Celestis participatio dn̄e sa
cramēti.aiabus patris 7 ma
tris mee requiem 7 lucem obtine
at perpetuam.meq3 cum illis gra
tia tua coronet eterna. per dn̄m.

Missa p fratribus 7 p sororibus
defunctis. Super Populum.

Deus venie largitor
7 humane salutis
amator.q̄s clemētiā
tuā.ut nr̄e ꝯgrega
tiōis fratres 7 soro
res.q 7 q̄ ex hoc seculo trāsierunt

ꝑ viii

De Meregariis V., Missale Ambrosianum, 1494. Pag. 86.

LVDOVICVS Maria Sforcia: Anglus: Dux Mediolani et cetera: Papię: Angleriç q; Comes: ac Genuę & Cremonę Dominus. Tulit hãc laudẽ apud maiores Ciuitas noſtra Mediolanenſis quod cum ad commode uiuendum urbibus: et locis non ſatis naturę gentiumq; ac ciuili iure proſpectum uideretur: ſed ius proprium ſuum: quod municipale ſiue ſtatutarium appellatur ſinguli populi ſeorſum ac particulatim ſibi dicerent, Ipſa huiuſmodi leges tanta prudẽtia delegit ac ſcripſit: ut permultę in hac Ciſalpina Gallia urbes dignam duxerint quam in hoc iure deligẽdo imitari deberẽt. Hoc a Mediolanenſi populo a primis initiis ſcriptum: poſtea pro temporum ratione aliquãdo mutationem aliquam: aut correctionem exegit.

In qua re maiores qui ex gente noſtra rerũ potiti ſunt, quotiens neceſſitas tulit, ſingulari ſtudio & cura operam ſuam impẽdiſſe monumenta quę reliquerunt ſatis copioſe teſtãtur. Contigit autem nunc ut a poſtrema correctione tempora permulta fluxerint: quorum curſus, ſicuti multa tulit (ut in humanis rebus fieri ſolet) a ſuperiorum temporum ratione diuerſa: Ita etiam in legibus huius Ciuitatis noſtrę propriis mutationis alicuius deſyderium reliquerunt: cum ſuperflua aliqua uiderentur: quę tollenda erant: aliqua obſcura quę apertiores ſenſus poſcerent: non nulla caſtiganda eſſent: ut temporum cõditioni magis accomodarentur. Cum igitur in tempora noſtra huius emendationis neceſſitas inciderit, parum nobis feciſſe uideremur populorum noſtrorum amicorumq; iniurias armis propulſaſſe: & domi ornandis urbibus: & controuerſiis ſine ullo diſcrimine paſſim audiendis, quantopere omnes laute ęquo iure ac tranquille uiuere cupiamus oſtendiſſe: niſi hanc quoq; partem i bono principe circa pacis munia maxime neceſſariã curę nobis fuiſſe teſtaremur. Quamobrem ex utroq; ſenatu noſtro preſtantiſſimos iure cõſultos:

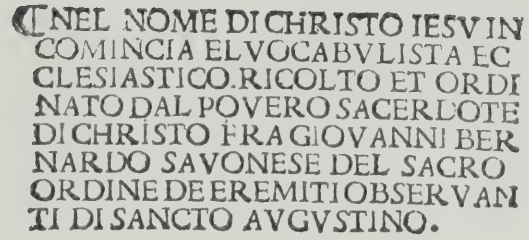
Minutianus A., Statuta Mediolani, 1498. Pag. 87.

Hębe ſiluarũq; potẽs diana. Carmen ſęculare ſane inter lyrica carmina referri pót: Nulla eni re ab illis differt: Sed iccirco ſęculare appellat: quoniã ut diebus ſęcularibus caneret a poeta inſtitutũ eſt. Huius aũt hymni duplex deuotio erat. Nã apollinares ludi aliquando p ſedanda peſte et auertendo bello fiebant: eorũq; tempus incertum erat: cũ ex aduentu iſtorum malorũ péderet. Aliquando celebrabãt certo numero annorũ. i. céteno decimo anno. Dicebantur ãt ſeculares a ſęculo: quod centũ annorum ſpatiũ apud latinos cõtinebat: Nam etruſci certũ illi nũerũ ânorũ nõ dabãt: ſed a móſtro ad aliud monſtrũ durare uolebant. Ergo ludi ſęculares celebrabãt cẽteſimo decio quoq; anno in capitolio a pueris et a uirginibus tribus cõtinuatis diebus ac noctibus. Feſtus ãt ait q; ludi ſęculares poſt cẽtũ annos celebrabãt: qa i tot annos ſęculũ extendi putabant. Sacrificabãt apollini boué albũ. Dianę uero capras albas. Neq; imerito tẽpora numerari appollinẽ et dianã. i. ſolẽ et lunã inuocant: quorũ curſu tẽpora cõſtant. O P Hębe et diana lucidũ decus cęli. Quoniã alter diurnũ altera nocturnũ lumen preberet: et ipſe ſol rector et moderator ẽ luminũ reliquorũ et cor caeli et mens mũdi dicit. Ad ſolẽ oĩa deorũ et ad lunã omniũ dearũ noĩare ferunt. Quapp Maro ſolem lunamq; i re ruſtica inuocaturus iis nominibus qbus eorũ uis qua fruges arboresque uigẽt uſus ẽ. Ait eni Vos o clariſſima mundi Lumina labentem cęlo qui ducitis annum Liber: et alma ceres. O COLendi et culti. Hactenus exordiũ fuit: In quo beniuolentiã a p ſona ipſorũ deorũ captauit: dũ maieſtatẽ numinis ampliuicat: et a pſona ciuiũ romanorũ: quos et fuiſſe et futuros i deos religioſos oſtendit. TEMPore ſacro. Diebus ſęcularibus ueſtro numini cõſecratis. DATE. nã quoniã dieſtis facilis fit petitia. quoniã ãt et religioſe et eo die q nobis facer ẽ: petimus: iure dandũ uideť. QVod ſibyllini. Nõ eni ſolũ die tibi ſacro petimus: Sed iccirco ſacro qd ſibylla mulier a te edocta et tuo numie plena p̃cepit ut i ſupioribus plixius exp̃ſſimus. QVOD. p quia. LETAS. bene uolentes: ut in ſacris decet. Si autem lectas: ideſt electas: oſtenditur non temere ſed cum ratione eſſe inſtitutas. Sic Virg. Lectosq; ſacrabo alma uiros. SEPtem colles. Romam quę ſuo ambitu ſeptem cingit colles: Quirinalem: uiminalem: exquilias: celium: auentinum: palatium: et Capitolium. ALME. ab alendo: Sole enim omnia ueniunt: et aluntur. PRONVS. tuo ortu. CAELAS. occaſu. NITIDO CVRRV. nam in quadrigis caelum obire fingitur.

Q. HORATII FLACCI CARMEN SECVLARE.

p Hoebe ſiluarũq; petẽs diana:
Lucidũ cæli decus / o colendi
Semp & culti dare: quæ precamur
Tempore ſacro:
Quo ſibyllini monuere uerſus:
Virgines lectas pueroſq; caſtos
Diis quibus ſeptem placuere colles
Dicere carmen.
Alme ſol curru nitido diem qui

Miscominus A., Horatius, 1482. Pag. 88.



De Morgianis L., Vocabulista ecclesiastico, 1496. Pag. 91.

Misinta B., Marca. Pag. 90.

Miscominus A., Marca. Pag. 88.

Excellentissimi uiri artiū ac sa-
cre theologie p̄fessoris eximij ma
gistri Nicolai Dorbelli de Fracia
ordinis minoꝝ ſm doctrinā docto
ris subtilis Scoti: logice breuis: ſʒ
ad modū utilis expositio incipit.

VONIAM
teste sapiēte p-
uerbiorum. 22°.
Adolescēs iuxta
uiā suā etiā cum
senuerit nō rece
det ab ea. Uti
le est uolētibꝰ studere doctrinā do
ctoris subtilis Scoti: q̄ iter cetēas
maxie extat roboris ꝛ ṽitatꝭ i eius
pncipijs a iuuētute introduci. Ipsa
eim hita alie faciliter hēri pn̄t: ſʒ nō
ecōtra. Igit̄ iux̄ ip siꝰ mētē aliq̄ lo-
gicalia pro iuuenibus sup sūmulas
Petri hispani xp̄o duce breuiter
enodabo. ꝛ q: mlte materie q̄ tra
ctāt̄ in logica pāpluꝰ repiūt̄ i phia:
reitto aliā ad qōdā ɔpēdiū: qđ sup
phiaꝫ eiusdē doctoris dictis cōpila
ui. sepeq; noto ea q̄ hic dn̄r: in qbꝰ
locis ab eodem doctore hn̄r: ut ea
ibidē diffusiꝰ ualeas ituēri. Intitu-
lat̄ āt iste liber liber sūmulaꝝ Pe-
tri hispani: q: in h° li° sub breui ɔ
pēdio deteriat ea q̄ in logica Ari.
hn̄r diffuse. Subm̄ uo seu mā circa
quā ṽsat̄ hec ɔsideꝰ ē sylloꝰ. Et
sciēdū q̄ sbm̄ alicꝰ scie pōt dici ob
iectū seu genꝰ scibile: Genꝰ nēpe
sepe p mā sumit̄. Un̄ in diffinitōe
q̄ditatiua genꝰ pōit̄ ut mā: dr̄a ut
forma. Obm̄ ē illđ circa qđ fertur
potētia: ut po° uisiua tēdit in lucē
uel colorē. Un̄ dr̄ obm̄ ab ob qđ
est ɔ ꝛ iactū q̄si ɔ iactū. Subm̄ igr̄
đ quo in aliq̄ scia pncipalr̄ tractat̄
dr̄ obm̄ uel genꝰ scibile: q: est mā
circa quā tēdit ɔsideraꝰ ipsiꝰ scie.
Dr̄ ēt sbm̄ rōe ppetatū q̄ sibi isūt
p se. unde sbm̄ dr̄ q̄si subtꝰ iactū.
Itē sciēdū q̄ pꝰ sbm̄ alicꝰ scie
ſm Scotū in plogo pmi sniaꝝ dr̄
illđ qđ cōtinet p° ṽtualr̄ oēs ueri-
tates illiꝰ scie cꝰ est sbm̄. Dr̄ autē
aliq̄d p° iesse alicui qđ iest ei i q̄n-
tū tale: siue p ppā rōem ꝛ non per
aliud: ſʒ alijs p ipm. ut ppetates
hōis. s. risibilitas seu flebilitas ꝛ hꝰ
mōi insūt hōi in q̄ꝫ hō. q: eim̄ hō
est aial rōale: iō est risibilis: ꝛ sic ri
sibilitas p° inest hōi: iferioribꝰ aūt
ab hoie: ſʒ p se insit risibilitas n̄ tn̄
p° Sor. eiꝫ in q̄ꝫtū sor. nō est risibi
lis: ſʒ in quātum homo.
Itē ɔtinē ṽtualiter pōt capi; du
pliciter. s. ṽtualr̄ actualr̄: ꝛ ṽtualr̄
potētialr̄. ṽtualr̄ actualr̄ ɔtinꝫ sub
iectū ppas passiōes q̄ ab ipo oriūt̄
ṽtualr̄ potētialr̄ supiꝰ ɔtꝫ passiōes
a .i.

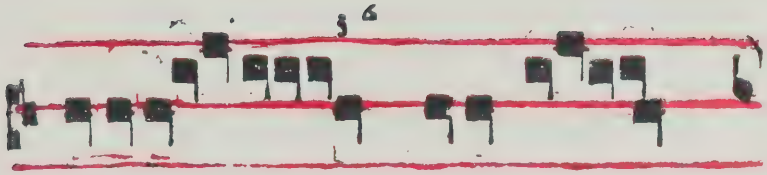
De Moyllis D., De Orbellis, 1482. Pag. 92.

¶ Incomicia la vtilissima opera chia
mata Transito de sancto Hieronymo:
doctore excellētissimo: & primo de la sua
sanctissima vita. Procmio.

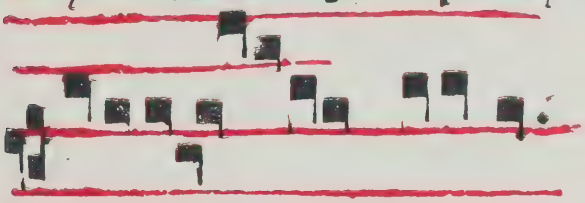
VEsta Mō
medubito a mol-
to a molte perso-
ne essere manife
sto il locbo doue
nascete hieronym-
mo: & sotto q̄li p̄
ceptori fusse cru
dito: & in q̄l loco
doppo la mo:te il suo santissimo corpo
fu sepulto: nētedimeno a cui il tēpo non
basta a potere multe cose legere: volēdo
q̄sta picola opereta trāscorrere porta in
breue cōpēdio. ¶ Bel beato hierōymo
la vita & morte intendere.

HJeronymo adunche fu figliolo de
Eusebio nobile homo come esso
nel suo libro de viris illustribus aptamē
te dechiara: & nato de castello di stridōe
che gia da gothi fu destructo: che sta tra
cōfini de dalmatia & Pānonia, & merita
mēte e nato de Eusebio pho che Euse-
bio in lingua attica tāto significa quāto
in nro pietoso. Et hierōymo in ligua co-
lica significa in nostra sancta lege: la q̄le
cōgruamente e figliola de la pietade. Et
essendo questo anchora fanciullo ādo a
Roma: & fu pienamente amaestrato de
littere grece: hebree: & latine. Jn grama-
tica hebe p̄ maestro Bonato: i rbetorica
hebe Victorino oratore: cōe esso dechia
ra ne la sua cr̄oica dicēdo: Bonato gra
matico & Victorino rbetorico: furon a
Roma mei degni p̄ceptori. Poi in ligua
greca ne le sacre scripture hebe Grego-
rio nazāzeno arciuescuo de Cōstantino
poli. Come etiā esso dechiara nel terzo
sop̄ Jsaia. et q̄to opa babia ēt data ne
libri greci: hebraici: caldei: & latini: se po
chiaramēte itēdē p̄ q̄le polco q̄le esso scri
ne a Pānachio dicend. mente era gio-
uene in Antinocha vdiua apolinare: &
quādo cominciai a dare opa ne le sacre
scripture: gli mei capilli gia erano diuen
tati biāchi: la qual eta me admōeua piu
presto essere precepto che discipulo. Poi
andai in Alexādria doue vdi Didimo
al quale piu cose gratia referisco p̄ hauc
re cose impate che ignorava: & pēsando
alhora ogniūo me hauere facto fin a lo
mio ipatare andai a hierosolyma & Be
thelē cō grāde faticha: & p̄cio hebbe in
lingua hebraicha Barania per mio p̄ce
ptor: il q̄le remēdo forte lo ipeto di iudei
nō mi potea excepto che la nocte legere:
ma nel giorno me accōmodaua a nico-
demo hō etiā doctissimo: ma exercitādo
si il dì & la nocte in le scripture diuine da
q̄lle trasse desiderosamēte quello che gli
parse abondeuolmēte. Poi ad vno tem-
po cōe egli scriue in vna epistola che mā
do ad Eustachio: legendo lui il giorno
Tulio: & la nocte Platone cō grāde desi
derio & dilecto: pho che el parlare non or
nato di prophetі nō gli piaceua: onde in
torno il mezo de la quaresima subitamē
te li prese vna fortissima febre che di col-
po rafrenādo tutto il corpo il calore na-
turale de la vita radunava solo nel pe-
cto. Apparichiādosi adūche le cose per
la sua morte subitamēte egli cioe laia sua
fu menata dinanzi vna sedia: ne la q̄le
era vn grande iudice: & fu dimādata de
che cōditione era rispose che era x̄pano
& il iudice disse. Tumenti tu sei Tuliano
& non x̄pano: pho doue e il tuo core tui e

De Occimiano J. M., S. Hieronymus, 1491. Pag. 93.



℟. yrie leiſon ✠ ꝑ leyſon.



℟. yrie leyſon.

ribuluz de manu miniſtri ⁊ incenſet corpus. finito ℟. ⁊ kyrel. ſacerdos dicat alta uoce. Pater no. ℣. Et ne nos. ℟. Sz libe. ℣. Do⁹ nob. ℟. et/

DEus cui oia mun̄t ⁊ cui ore⁹. omō pereūt. moriendo corpora noſtra ſz mut ātur in meli⁹. te ſuppli ces dep̄camur ut ſuſcipi inbeas ani mam famuli tui per manus ſancto rū angl'oz deducēdaz in ſinu amici

De Oddis D., Ordo ad cathecuminum fac., 1487. Pag. 94.

Finiunt cõmẽtaria admiranda ſup titulo de accuſat. inquiſit. z denũtiat. in. V. li. decretaliu3 prefati Maximi iuriſcõſultoru3 principis equi riſq3 romani ſacrorũq3 canonũ ueri ĩterpretis .D. Frãciſci ỏ acoltis ỏ Aretio: ex ꝓprio auctoris exemplari ſumpta. Piſcie impreſſa Anno incarnatõis dñi noſtri Ieſu chriſti. M. CCCC. LXXXVI. die ſabati. xxi. Octobris: Impenſis nobiliũ iuuenũ Baſtiani z Raphaelis fratrũ z filiorum Ser Iacobi Gerardi d: Orlandis de Piſcia: Opera uenerabilis religioſi preſbyteri Laurentii z Franci fratrũ z filiorũ Iacobi Cennis Florentinorũ: ad laudem z gloriã oĩpotentis dei eiuſq3 glorioſe matris Marie z ſanctorũ Iacobi z Sebaſtiani totiuſq3 celeſtis curie.

De Orlandis S. e R., De Accoltis, 1486. Pag. 95.

Pacini P., Marca. Pag. 96.

¶ Libro di Laude

¶ Laude facte & compoſte da piu perſone ſpirituali a honore dello omnipotente idio & della glorioſa uergine madõna ſancta Maria & di molti altri ſancti & ſancte & a ſalute & conſolatione di tucte lecõtẽplatiue & deuote anime Chriſtiane: le quali Laude ſono ſcripte inſu latauola per alphabeto & a quãte carte: & ilmodo come ſicantano tucte ordinatamente. Et oltre a quelle che gia plo tẽpo paſſato furono impreſſe ſe facta hora in q̃ſta nuoua impreſſione unaggiũta di piu daltrettãte.

Pacini P., Laude, 1495. Pag. 97.

¶INCOMINCIA. IL.LIBRO. DELLA. CONSOLATIONE. DELLE. MEDICINE. SEMPLICI. SOLVTIVE. IL.QVALE FECE.GIOVANNI.FIGLVOLO.DI.MESVE.

NEl nome di dio misericordioso di cui cõ sentimento ilparlare riceue gratia et la doctrina perfectõne: Principio delle parole di Giouanni Figluolo di Mesue Figuolo damech Figluolo de hely Figluolo de abadella Re di damascho. Acha de ragionamenti tra icercanti di sapere cio che essi si ricordarono che di ricorreggere le medicine semplici da fare uscire del corpo: Molti sauii haueuano scripto posto che alla scialacquata. Ne niuno di loro diede in questa materia perfecta notitia. Ma per diuersi capitoli di diuerse cose dissono lassando il brieue e raccolto dire. Ma alcuni de nostri cari amici aquali siamo tenuti percarita ci hanno pregati che noi di queste cose sparte nefacciamo una hopera raccolta Per prieghi dequali noi cimettiamo a fare questa col aiuto et bonta di dio che sia benedecto. Fa adunque pietoso idio di questi comandamẽti raunato felice che prosperi ogni cosa ol thesoro della tua largheza. Facciamo adunque la nostra hopera di due parti. Nella prima lascientia uniuersale da correggere le medicine con leconditioni et modi loro. Nella secõda parlare particulare in ogni medicina del essere et del potere et della correctione scriuiamo et q terminaremo: Nella distinctione de capitoli del primo libro di quattro intentioni rauneremo parlare in questo nostro primo libro. ¶La prima intentione pone conditioni nello heleggere le medicine da uscire del corpo et nelloro potere. La seconda pone cõditioni nella correctione delle malitie desse medicine. La terza corregge le malitie soprauenenti mentre che la medicina adopera. La quarta pone le conditioni nel correggere i nocumenti remanenti dopo lapurgatione. La prima intentione contiene due capitoli. Il primo sie de eleggere le medicine che si fa perla comprehẽsio

Explicit missale sz morẽ romane ec
clesie: sũma cũ diligentia 7 fideli stu-
dio purgatuz ab his erroribꝰ: qbus
uel ignorãtia uel icuria librarioꝝ ad
ductis cõmunis abusꝰ iualuit. Quo
circa qcũqz legerit: obsecratũ uelim
ne adhibeat manũ ꝑcipitẽ ad corri-
gẽdã uel potꝰ corrũpẽdã libri recti
tudinẽ magno partã labore: sz multi
plicato sincero examine: postmoduz
exequat qcqd recta ratio: 7 spũs ue-
ritatis igesserit. Ad laudẽ oipotẽtis
dei 7 scissime ṽgis mr̃is eiꝰ: totiꝰqz
curie celestis. Impssuz uenetiis ar
te 7 ipẽsis Christofori d pẽsis d mã
delo: sub iclyto duce Augu. babadi
co. Millesimo quadringentesimo
nonagesimo: Idus Septembris.
LAUS DEO.

De Pensis C., Missale, 1490. Pag. 104.

Pacini P., Marca. Pag. 96.

Sicut Petrus apostolorum princeps in ecclesia dei prefuit: sic postmodum Gregorius: Qui quidem pro mercede glorie celestis immarcessibilem coronam reportantes: nobis scripta bene viuendi exempla reliquerunt: vt infra Gregorii sermo dyalogus probat.

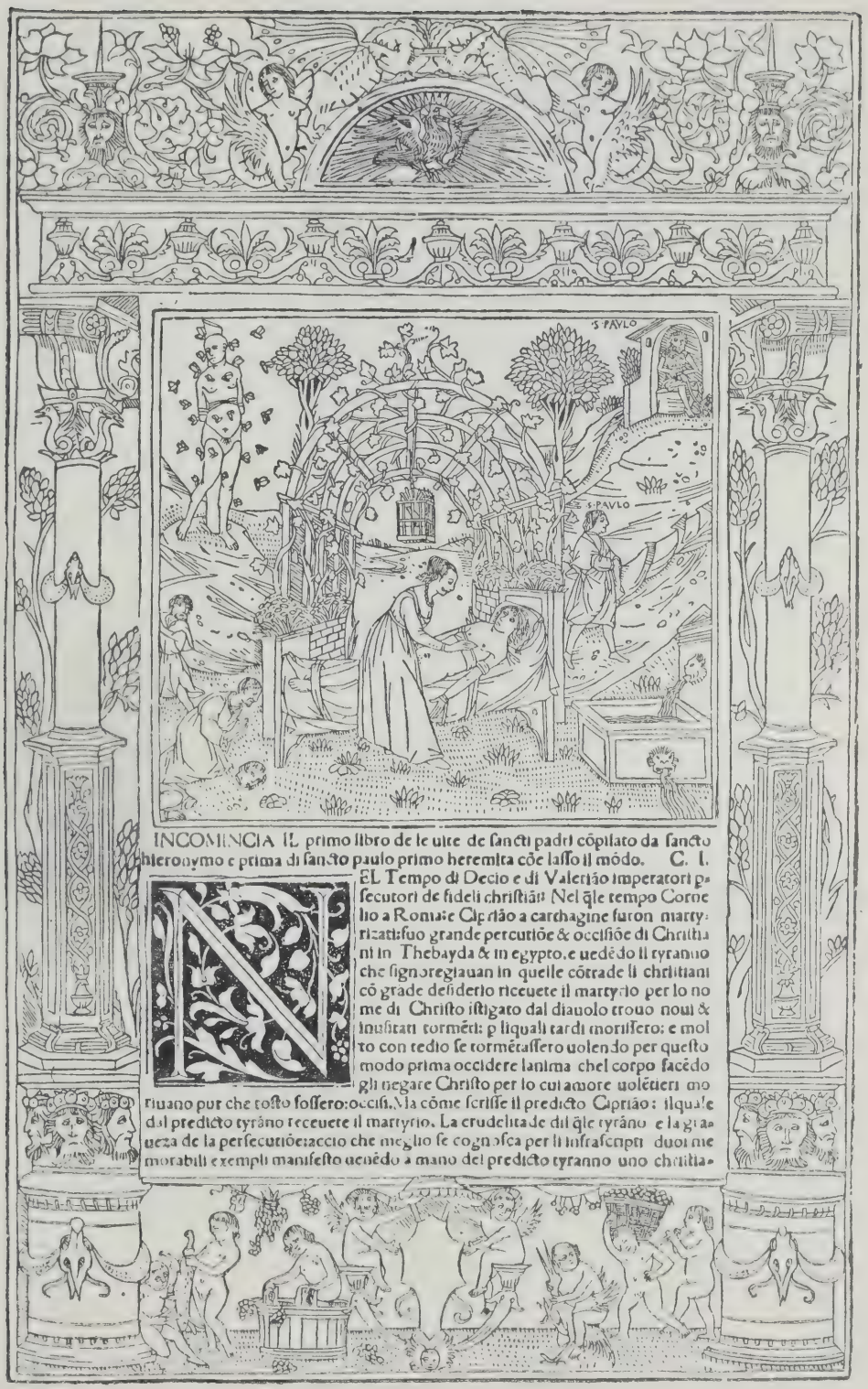
De Paganinis H., S. Gregorius, 1492. Pag. 98.

Finisse le Egloge composte per el Clarissimo poeta frate Euangelista fossa de cremona del ordine di serui al Reuerendo: patre frate philippo cauatia ueneto in theologia doctore optimo Impresse p Christophoro de pensis de mandello ad instantia di Iouan Antonio de Lignano Milanese adi xx di decembre Nel. M.CCCCLXXXXIIII. In Venetia.

De Pensis C., Virgilius, 1494. Pag. 104.

Bucholicha Vulgare de Virgilio Compoſta
Per El Clariſſimo Poeta Frate Euan
geliſta Foſſa DE Cremona
Del Ordine Di Serui

De Pensis C., Virgilio, 1494. Pag. 104.



INCOMINCIA IL primo libro de le uite de ſancti padri cõpilato da ſancto hieronymo e prima di ſancto paulo primo heremita cõe laſſo il módo. C. I.

EL Tempo di Decio e di Valertiáo imperatori pſecutori de fideli chriſtiáni Nel ãle tempo Cornelio a Romaie Ciprián a carthagine furon martyrizatiſuo grande percutiõe & occiſiõe di Chriſtiani in Thebayda & in egypto.e uedẽdo il tyranno che ſignoreglauan in quelle cõtrade li chriſtiani cõ grade deſiderio riceuete il martyrio per lo nome di Chriſto iſtigato dal diauolo trouo noui & inuſitati torméti: p liquali tardi moriſſero: e molto con tedio ſe tormẽtaſſero uolendo per queſto modo prima occidere lanima chel corpo facẽdo gli negare Chriſto per lo cui amore uolẽtieri moriuano pur che toſto ſoſſero occiſi.Ma cõme ſcriſſe il predicto Ciprián: ilquale dal predicto tyrãno receuete il martyrio. La crudelita de dil ãle tyrãno e la grauezza de la perſecutiõe:accio che meglio ſe cognoſca per li infraſcripti duoi memorabili exempli manifeſto uenẽdo a mano del predicto tyranno uno chriſtia-

De Pensis C., Vitae SS. Patrum, 1499. Pag. 105.

De Pasqualibus P., Marca. Pag. 102.

Pincius Ph., Iniziali. Pag. 110.

in hierusalem al perdono uennero al nostro monasterio. e conoscedolo con molti preghi e con una cortese forza lo retenearo al suo moasterio: et andado noi poi in Egypto studiosamente lo richiedemo e uisitamo: e stetemo con lui alquanto tempo ad udir la sua doctria et amaestrameti.

De alquanti perfecti monaci di grade caritade. Cap. viii.

Andado noi di Syria in Egypto uno sancto padre alquale prima capitamo receuetteci co molta allegreza: e fecene mangiare inanzi a lhora. e dimandando noi comme non hauea expectata lhora usata del digiuno: respose: e disse. Il digiuno frategli mei sempre e meco chi l posso fare a mia posta: ma uoi non posso sepre hauere. unde receuendo in uoi Christo: debboli fare honore: e quado uoi serete partiti ricompensaro il digiuno.

Uedemo uno solitario di tanta caritade: che mai no uolea magiare solo: etiandio se insino al qnto di persona non uenisse a la sua cella: idugiaua a magiare isino al sabbato o uisino a la dominica che frati si cogregauano a la chiesa. Alhora prendea alcuno frate peregrino: e menaualo seco a mangiare in caritade.

Uedemo uno solitario che hauea questa gratia che mai non sadormentaua udedo parlare di dio: ma quado udiua parlar di cose uane subito sadormentaua. Costui hauendo receuute lettere dal padre e da la madre e daltri parenti et amici: mai non aperse niuna. E quado nhebbe molte ragunate disse in se medesmo. O quanti pensieri mi uerebbero al cuore se io legesse queste lettere. non ueggio mi sia utile sapere nouelle de amici ne paren: e bisogno serebbe a letitia o a tristitia mi menassero secudo la loro prosperitade o aduersitade: e cio mi serebbe ipedimento ad orare: e contemplare idio. E cosi pensando arse tutte le lettere per no ricordarse di loro: et ardendo disse. Andate uia pensieri mondani: et ardete con queste lettere: si che non remouate la mete mia da Christo saluatore.

Uedemo labbate Theodoro perfectissimo in uita actiua e cotemplatiua: e molto sauio de le scripture leqle itendeua per puritade di cuore Costui uolendo intendere a soluere una subtile questione: e non potedo: digiuno et oro septe di continui isino che gli fu reuelato da dio la ueritade di quella questione. Costui uenedo una nocte a la mia cella uolendo sapere quello chio facesse. perche ci era uenuto di nouo. e trouandomi dormire gitto uno grande sospiro: chiamomi per nome: e disse. O Gioanni quati heremiti parlano hora co dio: e godeno co lui: e tu dormi sul lecto: e perdi tanto bene. e pregadomi me indusse a fare oratione.

Uno sanctissimo heremito che hauea nome Acerbio receuendoci con grade caritade ne la sua cella uededo che ci piacdua lo stallo sinfinse di uolere abbandonare il luoco: et andare a stare altroue: e proferseci qlla cella mostrado di n uolerla piu Noi acceptado uolentieri di staruí: lassoci la cella co tutte le massaritie: e partendosi pcuro legnami et altre cose: e co grade fatica ne fece unaltra et anchora quella lasso poi ad altri frati forestieri in simile modo: e fecene unaltra con fatica.

Essendo recati alquanti fichi a labbate Gioani di Scythia da uno frate di morori: madogli subito per doi suoi discipuli a uno solitario che staua piu oltra fral deserto molte

Petri G., Hieronymus, 1475. Pag. 106.

¶ IN NOMINE: DOMINI: NOSTRI YHESV CRYSTI. INCOMINCIA LO TRACTATEL LO DICTO COMPENDIO DE SALVTE: DEL VENERABILE DOCTORE ET MAS TRO INTOLOGIA FRATE NICOLAO DE AVSIMO. DEL ORDENE DE OBSERuantia.

Per dare breue introductione dele cose a salu e necessaria a ciascuno simplice loqual de idera de saluarse Sommi studiato a redure e dicte cose sotto uno breue compendio: re tracto de uno libro loquale e dicto quadriga spirituale. Oue le dicte cose se tractano piu laramente con le proue & allegatione. Il che chi desidera de uedere le proue de le cose che de sotto se ponerano: recora ala dicta quadri ga. Et aquesto tractatello sonno sei parte principale. Nella prima se pone breue expositione de la fede catho lica. Ne la segonda se pongono gli sacraméti de la chie sia. Ne la terza se pongono de gli diese comandaméti. Ne la quarta se põgono le opere de la carita. Ne la qui ta breue exposit one de gli peccati mortali. Ne la sexta & ultima se tracta de la confessione.

¶ De la fede catholica: Et sanctissima Trinita.

Fa Dio intellecto de la fede catholica sõno da uede re doe cose. Prima de la sanctissima Trinita. Nel legõdo loco la expositione de lo simbulo de gli apõ stoli. Quanto a la prima parte e da sauer comme dice sancto Thomaso che si cõme siamo obligati a sauere ex plicitaméte lo mesteno de la nostra redemptionoe: cioe lo sopradicto simbulo: cosi semo obligati per uno modo comunalmente possibile ad ogni uno non negligente a sauere lo misteno de la sanctissima Trinita. Sopra la

Petri G., De Ausmo, 1479. Pag. 107.

egia il ſole ame ia tercia riede
Non era camminata di palagio
laouerauan ma natural burella
chauea mal ſuolo e di lume diſagio
Prima chio dellabyſſo mi diuella
maeſtro mio diſſio quando fui dritto
atrarmi derro umpoco mi fauella.
Oue la ghiaccia equeſti come fitto
ſi ſotto ſoura e come in ſi pocora
daſera amane haſatto il ſol tragitto
Et elli ame tu imagini anchora
deſſer dilla dal centro ouio mi preſi
al pel del uermo reo chel mondo fora
Dila foſti cotanto quantio ſceſi
quandio mi uolſi tu paſſaſti il punto
alqual ſi tragon dogni parte ipeſi,
Et ſe hor ſotto lhemiſperio giunto
che oppoſito aquel chelagran ſecca
couerchia e ſottol cui colmo conſūto
Fu lhuō che nacque e uiſſe ſācia peca
tu hai ipiedi inſu picciola ſpera
chelaltra faccia ſu della giudecca
Q uie daman quando dila e ſera
e queſti chenne ſe ſcala colpelo
fitto e anchora ſi come primera
Da queſta parte cade giu dal cielo
e la terra che pria diqua ſiſporſe
per paura dilui ſe del mar uelo
Et uenne alhemiſperio noſtro e forſe
per fugir lui laſcio qui luogo uoto
quella cappar diqua e ſu reccorſe
Luogo e lagiu del belzibu rimoto
tāto quanto latomba ſi diſtende
che non per uiſta ma p ſuono e noto
Dun ruſcelletto che quiui diſcende
per la buca dun'ſaſſo chelli ha roſo
colcorſo chelli auolgie e poco pende
Lo duda & io per quel camin aſcoſo
entramo aritornar nel chiaro mondo
eſencia cura hauer dalcun ripoſo
Salimo ſu el primo & io ſecondo
tanto che uidi delle coſe belle
che portal ciel per un pertugio tondo
Et quindi uſcimo arriueder le ſtelle

DANTIS ALIGERII POETAE FLO
RENTINI PVRGATORII CAPITV
LVM PRIMVM INCIPIT.

PEr correr migior aque
lalcia le uelle
homai lanauicella del
mio ingiegnio
che laſcia dietro aſe mai
ſi crudelle
E cantero diquel ſecondo regno
doue lhumano ſpirito ſi purga
e diſalir al cielo diuentan degno
Ma qui lamorta poeſia reſurga
o ſante muſe poi che uoſtro ſono
& quiui calliope alquanto ſurga
Seguitando il mio canto con q̄ll ſuono
dieui le piche miſere ſenturo
lo coſpo tal che diſperar perdono
Dolce color dorientał zaphyro
che ſaccolgiue nel ſereno aſpetto
dal mezo puro infino al primo giro
Agliochi miei ricominciо diletto
toſto chio uſci fuor de laura morta
che mhauea cōtriſtati gliochiel petto
Lo bel pianeta che adamar conforta
faceua tutto rider loriente

e

FINISSE el libro terzio del Philocolo comencia il quarto nel quale primo capitolo se descriue il principio del camino de florio. & come ad uno antichō templo peruenne& li facto sacrificio ebbe bona responsione del suo andare.

EL VOLVNTEroso giouene abandonate le sue casse cō poco dolore sollecita i passi de cō pagni seguendo quelli dascalion amaestratissimo duca delloro chamino ma ifati da non potere fugire uolsono inarcho lardita uia & primieramente uenuti alla guazosa terra oue manto crudellissima giouane lascio le sue ossa cōn eterno nome pasareno oltre per lo piaceuole piano. Ma poi che dretō alle spalle sebbero le chiare unde di sechia lasciate e saliti sopra ifrōzuti homeri da penino e discesi di quello essi si trouareno nel piaceuole piano del fratello de lo imperiale teuere uicini al monte dō de glantichi hedificatori de superboylone se desparteren: qui saperseno glocchii dascalione: & forte si marauiglio della trauolta uia ignorando oue i fortunosi casi liporta sero ma senza parlarne a compagni passato allato alle disthabitate mura di sulio cesare e de compagni destrutte nelli antichi anni p uno antichō ponte pasaroño laqua: non pero uerso alpnea dirito camino presero. Auegna che in picilo spatio la loro uia forse per piu fichura elleserono piu lunga & colli i dii achui niuna cosa se nascon de uolonteroso attale camino gli dirizassero & peruenero nella solinga pianura uicina al robusto cerreto nelq̄le fugito era il misero phileno. E quiui trouandosi lacque uenute per subita pioua delle uicine montagne ruinosa auanzō itermini del picolo fiume: che apie de lalto cerreto correa & di quelli abō deuolmente allagando il piano. Onda stretti fuorono attirarsi sopra il ceruto colle forse di magiore picolo dubitando & quindi giandosi dilontano uidero tragli spogliati rami antichissime mura ale quali forse imaginando che habitatione fosse sacostarono e intrato in quella. Ne piu tosto ui fureno. Che iluogo essere stato templo del li antichi idii cōnobbero. Q uiui piaque aphilocolo difare sacrificii anon conosciuti e stranı idii: poi che i fati nel tempio rechato lauean o & fatto leuare lerbe e le fronde e pruni cresciute per longo tempo sopra il uecchio altare & similmente le figure delli idii cō piatosa mano ripulire & adornare di nuoui ornamenti: domando che uno toro gli fosse menato & uestito di uestimenti conuēeuoli attale ufic.o. Fece sopra lumido altare accēdere

p

b.

ẜi promotus est remanet in ordine suo infra eodẽ c. de his vero z c. precedenti. z hec opinio verior est z benignior. hoc tamẽ excepto q maxima peccata ẽt occulta repellunt: vt de hoc plene dixi s. xxv. distin. c. vltimo. De adulterijs autem z similibus potest episcop⁹ simplex dispensare extra de iudi. at si clerici j. e. contumaces de maioribus nõ infra. e. minor. z simonia. j. q. j. erga z secundum quosdam in. omnibus criminib⁹ dispensat vbi ñ prohibetur ext. de sen. ex. nuper. z de pe. di. vj. §. j. in fi. z lxxxj. di. si p̄sbyter z in pluribus casibus inuenio epũm posse dispẽsare vt notatur. j. q. vij. §. nisi rigor. De. hispanus contrarium dixit: nam cũ i quibusdã casibus ei permittitur dispensare: ergo in alijs phibet argumentũ. xxv. di qualis z c. de procur. marit⁹. Quis aũt cũ deposito possit dispensare dixi. ij. q. vj. io. cũ suspenso autẽ vel penitente etiam in heresi bene dispensat episcopus. j. e. presbyteros io. annes. Iste opiniones hodie terminant̃ p decret. gregorij in extrauga. de temp. or questitum vbi reprobatur opinio io. z credo q episcopus semper possit dispẽsare nisi ei prohibeatur a iure expresse. xxvij. q. ij. lex diuine in fi. z extra de. sen. ex. nup. b.

militiã ñ recipit. vt. ff. de re mili. q cũ vno. §. adulterij.

i Qui semel adipisci. hoc intelligit de rigor vel in maioribus vel de manifestis criminibus. sic non obstat lxxxij. di. presbyter. z. xv. q. vltima hi qui.

PResbyterum. aut pmanere. sile. s. xxiiij. di. c. vlti. infra xv. q. vltima si qs presbyter. s. so. in iterato ri ministrabit: vt ibi sz nõ in superiori vt h.

adipisci. Item gregorius papa fabiano episcopo.

Presbyter post lapsum nulla ratione in sacro ordine reparari valet.

PResbyterum de quo nos fraternitas tua latoris presentium legatione cõsuluit: nulla ratione i sacro ordine post lapsum aut permanere[g] aut reuocari posse cognoscat circa quez tamen mitius[h] agendum est: quia commissuz facinus facil[i] dicitur professione confessus. Item ioannes. viij. comoniaco veticensi epo.

Post patratum homicidium sacerdotale officiuz ministrare non potest.

MIror[k] minus doctam scientiam tuam sacerdotem putare post perpetratum homicidium[l]: posse in sacerdotio ministrare: immo quod est ineptius nobis suadere[m] velle vt ipsi tali presumptioni prebeamus assensum. Quis eniz tam demens tanq̃ peruersi sensus tale quid extimaret: vel post q̃ztancunq̃ penitentiam concedendum: cum omnino canonice discipline sit contrarium? Debet ergo sacerdotio priuatus lacrymarum fonte: flagitium tam immane diluere: vt talibus saltem remedijs curatus salutis possit inuenire suffragium. Item nicolaus papa.

Ad maiorem gradum clericus peruenire non potest: q paganum occidit.

CLericum q paganum occiderit[n] non opz ad gradum maiorem puehi: q carere etiam oz acqsito. homicida eni ẽ. Nã cum discreti sint milites seculi a militib⁹ eccle:

b Mitius. ar. q mitius agit cũ confesso q̃ cũ conuicto vt. j. e. s. hũ. vo. z. xv. q. vl. si qs presbyt. sile. lvj. di. q simplicit. j. q. v. presẽtiũ. ar. s. xxiiij di. c. vl. sz ibi tiore pbationũ ẽ cõfess⁹. hic spõte.

i Facili. i. spõte vt ex. de homici. lator.

n MIror h bẽs. q epũs nõ põt dispẽsar cũ homicida: itẽ nec cũ simoniaco vt. j. q. j. erga. nisi qñ q. vt. j. q. v. c. j. z. vl. io. de simoniaco ẽ expssũ. ex. de elec. c. pe. vbi dr q si aliq. ignorante fit cõmissa simonya epũs cũ eo põt dispẽsare: si i simplici bñficio fit comissa simonia. sec⁹ si i platura. si aũt eo sciẽte sit facta epũs nõ põt dispẽsar cũ eo: ex. de simo. nob. h. itẽ nec cũ dposito sz quosdã. vt. ij. q. vi. ideo. itẽ nec cuz eo qui excõicat⁹ celebrat: vt. xj. q. iij. si qs episcopus. z. vij. q. j. si qs presbyt. lz si tar. s. ij. q. v. q̃sto. item nec cuz eo q accedit ad iudiciũ seculare. vt. xxj. q. e. v. si qs eps. itẽ nec cũ bigamo: vt ex. de biga. c. de bigamis. z. xxxiiij. di. lector io. nec dispensat hodie cũ filijs presbytorũ: vt ex. de fi. pres. c. plt. de. mistrauit. pz imediate. h. dispẽsat aũt i plerisq̃ criminibus vt nõui. j. q. vij. §. nisi z gnalit vbi nõ prohibetur episcopo dispẽsatio sẽp dispẽsare potest: vt ext. de sen. ex. nup. lz qdã dicãt: q i illis tolis casibus dispensabit vbi a iure permittitur q: cũ in qbusdã criminib⁹ eis conceditur dispensatio: vt ex. de iudiat. si clerici. g. i alijs eis phibet. ar. xxv. di qualis. z. c. de procur. marit⁹. z licet dispẽsatio sit ius qd peti ñ põt tñ qñq̃ eps tenet dispẽsare. vt. j. e. vt constitueret. i fi. z. c. si qs diacon⁹ z. c. de ño sacto. z. j. q. vij. dispensatiões. z. xxiij. q. j. noli. in fi.

g I lapsis h⁰. c. loqr de deposito. vt pz p finem.

h Sepe q: facilitas venie: zc. vt. xxiij. q. iiij. est iniusta.

c Supplicatio carnalis. sz spũalis bñ. j. e. clerico.

d Reuocare. infra. xxiij. q. iiij. ẽ iniusta.

e Nõ latura. ppetuo q eni deponitur perpetuo dponit. vt hic. lxxxj. di. si qs clericus z ar. C. de penis pnus ar. s. xxxiij. q. iiij. nõ opz ibi simpliciter ponitur sepentur z tamen sepantur ad tempus non perpetuo vt extra de consti. ex litteris in fi. sz certe illa non sunt cõtria: quia ibi nulla fuit depositio z est hoc ideo statutum ne leges ludibrio fiant: vt. C. de bon. que li. l. vlt. §. xl. z ẽ simile qd lex dicit q damnatus de crimine ad

l Homicidium. spõte. vt ex. de homi. lator.

m Suadere. plus enim est suadere q̃ compellere. ff. de seruo cor. l. j. §. persuadere z plus punitur suasor q̃ faciens. lxxxvj. di. tanta. io.

n CLericum occiderit. sponte. h.

ss

De Plasiis P., Gratianus, 1483. Pag. 111.

¶ Formulario de epistole vulgare missive & responsive & altri fiori & ornati parlamenti Allo excelso & Illustrissimo p̃ncipe & signore Hercule da esti dignissimo Duca di Ferrara. Composto per Bartholomio miniatore suo affectionato e fidelissimo seruo. e prima il prohemio.

SOno piu tempi trascorsi Illustrissimo & excelso Signore mio che per lungo stimulo de alcuni citadini et gentil homini auidissimi de ornarse & laudata peritia fui compulso ad alquanto exercitare el mio exiguo igegno circa la loro virtuosa instructione. Unde per adẽpire il suo desiderio non cum mediocre difficulta composi la presente operetta. & volendo io per la affectione seruitu e fede porto verso la vostra excelentia fare ne le adimandate occurrentie secondo le mie debile forze apertissima dimostratione examinata la humile: et in culta compositione ho statuito farne oblatione e dono a vostra Illustrissima signoria non come meritiole presente: ma come cordiale attestatione e fede de la mia perpetua volontaria seruitute: & in qualche recognoscentia de gli apiaceri & innumerabili benefitii che gia recetti da la vostra sublimita. E se il fauore de qualche accidental doctrina lo bauesse comportato per lo preterito o che me bauessẽo icieli alcun naturale & chiaro lume de intelligentia porto e per esso facto securo: Io non harei posto tanto interuallo e dilation di tempo auisitare la prefata vostra celsitudine cum questo mio libretto. nel processo delquale bo scritto molti exordii & epistole missiue et responsiue in ogni faculta & altri parlamenti opportuni & necessarii da ex porre ambasciate al summo pontifice a Cardinali episcopi a Comunita a Signori: Et aqualuncha altro regimento in diuerse occurrentie. Et quantumq; io sapia che la vostra excelentia sia fornita et ãplamente copio

a 2

De Plasiis P., Miniatore, 1486. Pag. III.

PROLOGO

prima dico che la ſacra ſcriptura: & molte auctorita de ſancti & uarie reuelationi pōgono el purgatorio Et la ſcā chieſa lafferma: maxie dicēte Christo p Matheo: Qui dixerit uerbum contra ſpiritum ſanctum non remittetur ei nec in hoc ſeculo neque in futuro. Adūque dimoſtra Chriſto che ne laltra uita alchuni peccati ſi purgano & perdonāſſi. Et gregorio dimoſtra che nelaltra uita ſono certe colpe: lequali el fuoco purga: Ne ſolo echriſtiani pongono el purgatorio: ma anchora platone: elquale uuole che lanima ſeparata dal corpo ſe e coīnqnata & maculata di grauiſſime & nefarie ſcelerateze rimanga in eterni ſupplicii. Ma ſe ſon men graui peccati ſi purghi & poi ritorni in altri corpi. Et uirgilio nel ſexto nella medeſima ſententia dice: Donec longa dies pfecto temporis orbe Concretam exemit labē purumque reliquit Aethereum ſenſum: atque auræ ſimplicis ignem. Et queſto baſti a dimoſtrarā chel purgatorio ſia. Ma uolēdo intendere ſecondo la chriſtiana religione doue ſia collocato e opinione di Ricardo de media uilla che ſotto terra ſieno quattro luoghi: & nella parte piu baſſa che e el cētro della terra: & doue in ppetua pena ſtāno edānati per peccato actuale. Et ſopra queſta parte ſono edānati per peccato originale. El primo de due el quale e el piu baſſo: & circa el centro e uero iferno. El ſecōdo e libo. Seguita elterzo luogo collocato ſopra el limbo decto purgatorio doue lanime ſi purgano per legge cōmune: bēche alchune ſi purghino altroue per alchuna cagione ſpeciale: laquale e per reuelare alchuna coſa a uiuenti: o per impetrare aiuto dalloro. Dipoi nela parte piu ſuperiore circa ala ſuperficie che e la quarta dal centro: & la prima dala circonferentia alpreſente non ſono anime alchune: ma innanzi ala noſtra redemptione facta per la paſſione & morte di chriſto ui ſtauanō lanime de ſancti padri: poi che in purgatorio haueuano adempiuto la ſua purgatione. Et anchora quelle che erono uſcite de proprii corpi ſanza macula laquale biſognaſſi purgarſi. Et queſto luogho era nominato elſeno dabraham: perche lui fu el primo cō ſi ſepero daglinfideli: & preſe diſtinctiuo ſignaculo di fede. Adūque el luogho chera dato per ripoſo alaīa per la fede formata in carita fu per la gia decta cagione chiamato ſeno dabraam. Nīctedimēo Vgo da ſan uittore uuole che neſſuno luogho comune ſia aſſegnato atali anime: che ſhabbino apurgare parendogli piu pbabile che ciaſchuna ſi purghi nelluogho doue ba commeſſo el delicto. Ma tale opinione non approuano edoctori ſe nō in ſpeciale per diſpētatione dīna: & non p legge comune a tutti. Al purgatorio uano quegli che ſono rimaſi in peccati uenīali. Secondi ſono qgli cō nō hāno facto penitētia ināzi ala morte: cōe adoiene a chi muore ſāza cōfeſſione: & nīctedimēo pētuto & cōtrito. Tertii ſono qgli cō nō adēpierono la penitētia īpoſtagli dal ſacerdote La penitētia datāſi dal ſacerdote e o maggiore o miore o eqle. Se e maggior qllo che lhō i uita ha facto di piu gliridōda & ritorna i ſua gloria. Se e eqle qlla ſola baſta ad piena ſatiſfactiōe. Se e miore qllo cō māchā adēpie i purgatorio p dīna iuſtitia. Vedi adūque quello che i ſōma dicono echriſtiani del purgatorio: Ma dīthe hō di mirabile igegno & di mirabile iuētione trouo nuouo ſito elqle nīēte e contra ſubſtantialmēte alopinione chriſtiana: & ſerue a piu coſe: come nel terzo cāto dellonferno habbiāo dimoſtro. Pone adunque quella terra che Lucifero con ſeguaci pinſe dal noſtro hemiſpio: ſurſe nelaltro hemiſpio & fecce monte altiſſimo iſino alelemēto del fuoco. Et in quello e collocato el purgatorio diſtincto in diuerſi gironi: & ne primi ſi purgan uarie ſpecie di negligētia. Dipoi di quegli che ſeguitano ciaſcuno purga el ſuo peccato ma ſēpre e piu baſſi purgano epiu graui delicti. Queſto mōte adūque reſta aſalire montata ſāza fallo aſpa & dura & piena di fatichā & di ſudore: ma mettiamoci in camino: & cō frāco animo. Ne diſperianci potere arriuare alſommo. Imphoche doue mācheranno le pprie forze ſupplira copioſamēte la diuina gratia: Et chi ci ſoſtenne nello ſcēdere albaſſo che non ruinaſſino. Hor ci pignera i ſu tāto cō troueréo elgiogho.

CANTICA SECONDA DEL DIVINO POETA DANTE ALIGHIERI.

PER CO RRer miglior aqua alza le uele Homai la nauicella del mio ingegno Che laſcia drieto aſe mar ſi cr udele Et cantero di quel ſecondo regno doue lhumano ſpirito ſi purga: & di ſalire al ciel deuenta degno.

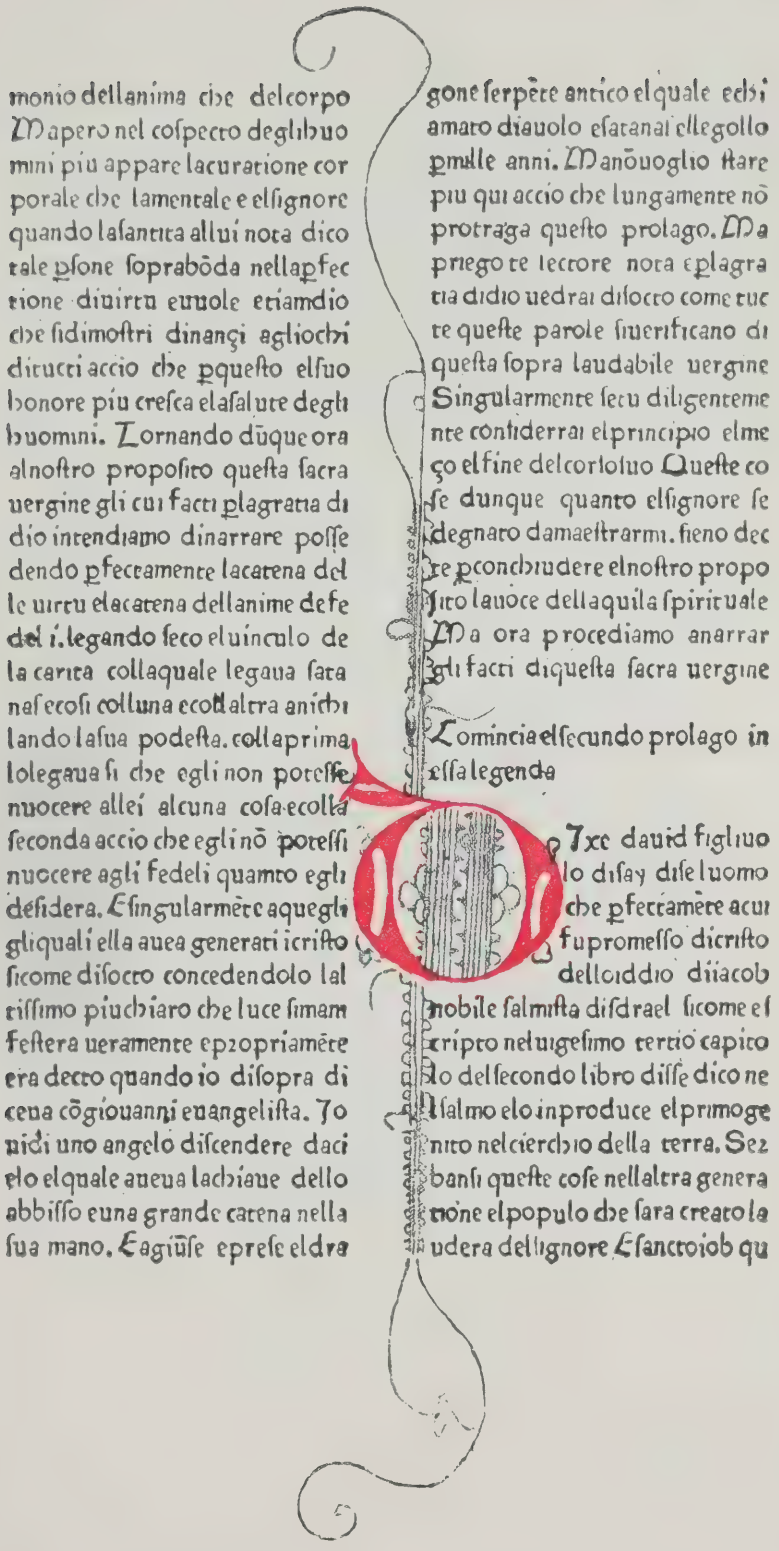
Reuerẽdiſſimis dominis Cardinalibus neapolitão ſancti marci et ſenenſi Celſus Mapheus veronenſis canonicus regularis commendationem ꝛc̃.

Euerẽdiſſimi patres ꝛ domini quia tota ſumma diſputationuꝫ de preſidẽtia canonicoꝝ Regulariũ ꝛ monachorum omniſſis inanibus Argumẽtationibus fallacibuſq; ꝓmẽtis ꝓſiſtit i dignitate ꝛ antiquitate ordinũ vel religionũ. Sꝫ cum certum ſit ꝙ cetus clericorum ſit dignior ꝛ antiquior cetu monachorum vt habetur i. c. q̃liter ꝛ quando. el. 2°. de. accuſati. ꝛ inquiſitio. in glo. fi. ſimiliter. di. xxviij. c. ſi ſe cuiq;. Super verbo ſeparetur. Et. di. xxxiij. in cap. Seriati prope finem glo. Et de ſen. ex. in. vi. in cap. Religioſo ſuper verbo exhiberi. Item in cap. legi. xvi. q. i. Vbi Auguſtinus dicit ꝙ bonus monachus vir facit bonum clericũ: ꝛ vocat ſe clericum. ꝛ in numero clericorum. ꝛc̃. Et Jo. an. in regula. Delictuꝫ in. vi. in mercurialibus in. 3ª. Colũna dicit ꝙ clerici preferuntur monachis. nec excludit regulares. Quia ſecundum eum ſemper ſunt clerici. ꝛc̃. Si ergo probauero ꝙ canonici regulares ſemper fuerunt cleri

De Quarengis P., Maffeus, 1487. Pag. 113.

De Pensis C. Iniziali. Pag. 104.

De Quarengis P., Marca di T. Zane? Pag. 113.



monio dellanima che delcorpo
Mapero nel cospecto deglihuo
mini piu appare lacuratione cor
porale che lamentale e elsignore
quando lasantita allui nota dico
tale pſone ſopraboda nellapfec
tione diuirtu euuole etiamdio
che ſidimoſtri dinançi agliochi
dirucci accio che pquesto elsuo
honore piu creſca elasalute degli
huomini. Zornando duque ora
alnoſtro propoſito questa ſacra
uergine gli cui facti plagratia di
dio intendiamo dinarrare poſſe
dendo pfeceamente lacatena del
le uirtu elacatena dellanime defe
del i. legando seco eluinculo de
la carita collaquale legaua sata
nas ecosi colluna ecolaltra anich
lando lasua podesta. collaprima
lolegaua si che egli non potesse
nuocere allei alcuna cosa ecolla
seconda accio che egli nō potessi
nuocere agli fedeli quamto egli
desidera. Esingularmēte aquegli
gliquali ella auea generati icristo
sicome disocro concedendolo lal
tissimo piuchiaro che luce simam
festera ueramente epropriamēte
era decto quando io disopra di
cena cōgiouanni euangelista. Jo
uidi uno angelo discendere daci
elo elquale aueua lachiaue dello
abbisso euna grande catena nella
sua mano. Eagiūse epresse eldra
gone serpēte antico elquale eche
amato diauolo esatanai ellegollo
pmille anni. Manōuoglio stare
piu qui accio che lungamente nō
protraga questo prolago. Ma
priego te lectore nota eplagra
tia didio uedrai disocro come tuc
te queste parole siuerificano di
questa sopra laudabile uergine
Singularmente secu diligenteme
nte conſiderrai elprincipio elme
ço elfine delcorsolsuo Queste co
se dunque quanto elsignore se
degnato damaestrarmi. sieno dec
re pconchiudere elnoſtro propo
sito lauoce dellaquila spirituale
Ma ora procediamo anarrar
gli facti diquesta sacra uergine

Lomincia elsecundo prolago in
essa legenda

Ixe dauid figliuo
lo disay dise luomo
che pfectamēte acui
fupromesso dicristo
delloiddio diiacob
nobile salmista disdrael sicome es
cripto nelvigesimo tertio capito
lo delsecondo libro disse dico ne
salmo elo inproduce elprimoge
nito nelcierchio della terra. Sez
bansi queste cose nellaltra genera
tione elpopulo che sara creato la
udera dellignore Esanctoiob qu

Ripoli (Monastero di), S. Caterina da Siena, 1477. Pag. 117.

INcomicia uno cõfessionale uolgare del re uerẽdissimo padre Beato frate Antonino arciuescouo di firenze :dellordine de frati predicatori: intitolato Specchio di cõscientia el quale e libro degno & utile achi desidera di saluare lani ma .

OMNIS: Mortaliũ cura quam multipliciũ studio& labor exercet diuerso quidẽ calle procedit ad unũ tamẽ beatitudinis finẽ nitiẽ puenire : Dice scõ seuerino nel libro della philosofica cõsolatione che tucta la cura de mortali laquale e molto diuersificata nelle sue fatiche pdiuerse uie camina dopatione ma pure ad uno fine tucti intendono & sforzãsi di uenire cioe di beatitudine : Ingenerale ciascuno appetisce esser beato pero che ogni uno desidera che gli appetiti suoi & desiderii sieno quietati et che nonli manchi cosa nessuna adesiderare in particulare pochi e che desiderino beatitudine poche nõ amano quello inche la uera beatitudine sta : cioe le cose che possono adessa cõducere . Nõ si direb be al cictadino che e fuori della sua cipta amare

Ripoli (Monastero di), S. Antoninus, 1477. Pag. 118.

FINISCE LA COMPARATIONE DI CAIO IVLIO
CESARE IMPERADORE MAXIMO ET DALEXAN
DRO MAGNO RE DI MACEDONIA. ORDINATA
DA. P. CANDIDO. COL SVO IVDICIO INSIE
ME.:F E L I C E M E N T E.

D A L L O R I G I N A L E.

IMPRESSVM. FLORENTIAE. APVD. SACTVM
IACOBVM. DE RIPOLI. ANNO. MCCCCLXXVIII

Ripoli (Monastero di), Curtius Rufus, 1478. Pag. 118.

Ricius B., Marca. Pag. 116.

Roccociola D., Marca. Pag. 120.

Qui fenisse el Dialogo de San
cto Gregorio. .·.xc̃.:. .·.

Impresso i Modena per Domeneg[illegible]
Rhochociola .M.cccc. lxxxi. Adi [illegible]
xe de Nouẽbre.
LAUS DEO.

Roccociola D., S. Gregorius, 1481. Pag. 120.

BAPTISTAE GVARINI POEMA DIVO HERCVLI FERRARIENSIVM DVCI DICATVM.

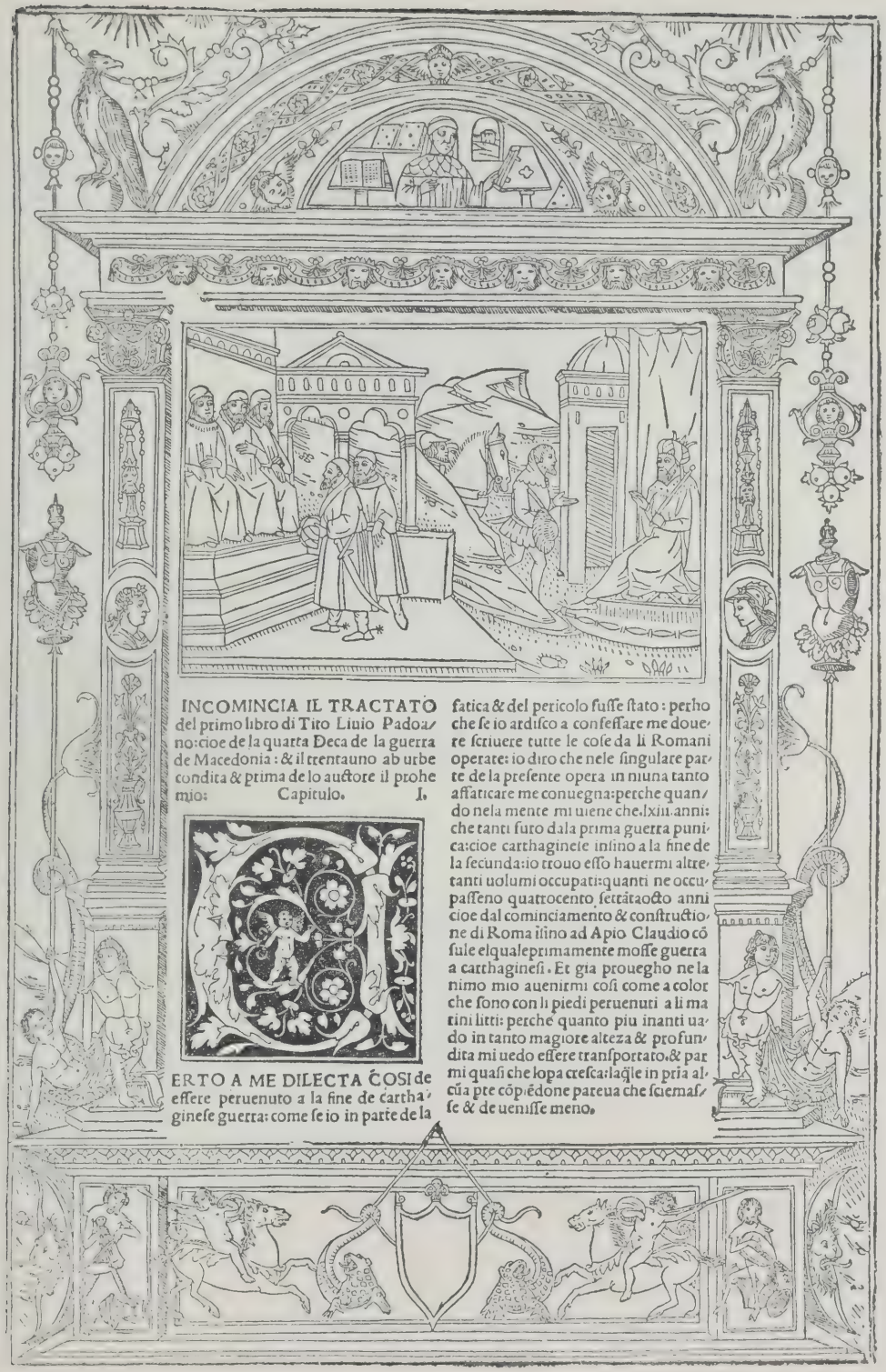
Ad Librum exeuntem.

Mportune nimis properas diſcedere cella:
Et procul a noſtris clauibus ire liber.
Quis te ſollicita cenſebit mente legendum?
Cui ſtudium fuerit:magna ue cura tui?
Id tantum affectas liparęo ut pumice leuis
Margineq; aurata conſpiciendus eas:
Fulua ſed haud turpes obducet fibula mendas
Nec teget erroꝛes regia charta tuos. Charta regia
Sæpe ego feſtinum blanda te uoce rogaui
Vt ſineres lima te meliore teri:
Vtq; nouem æſtates:totidē cōſumere brumas:
Sub latibus uelles care libelle meis:
Sæpe caue dixi:piperi ne tortile fias Carminū exitia.
Tegmen:neu pereas igne:uel amne nates.
Nil graue:nil ſolidū quod acutis naribus obſtet
Inſidiatoris Rhinocerotis habes:

Roccociola D., Guarinus, 1496. Pag. 120.

uirgines:ac optios totidē adoleſcētes. Ex iis primā primo locari: Secūdā ſecūdo:Et ita deinceps.Hoc pacto quod ſi is q̄ primā accepit: honeſtam inſtitutionē mutauerit in deterius: habitus cōtemptui per ignominiam eſt:& ei locata adimitur.Ordine dehinc ſunt Hirpini:& ipſi Samnitice gentis.Q̄ui quidem ex Lupo nomē adepti fuerūt:qui eis in deducenda colonia dux oblatus eſt. Samnites enim Lupū uocāt Hirpū.Confines ii autē Lucanis adiungūtur:qui in mediterraneis habitāt. De Samnitibus quidē hæc: At Cāpanis:ob loci ubertatē idē bonoꝝ ac maloꝝ uſus euenit. Ad tātū enim deliciaꝝ prouecti ſūt:ut ad Gladiatoꝝ paria depugnaturoꝝ cūuiuas inuitarēt ad cœnā.Numerū quidē eoꝝ:pro cœnarum dignitate definientes. Cū uero Annibali ſeſe dedidiſſent: exercitū eius ad hyberna ſuſcipiētes:adeo uoluptatū illecebris homines demolitos effœminarūt:ut Annibal ipſe dixerit . Victor ipſe piclitor:ne hoſtilis præda fiā.Quippe q̄ milites:uiros dederim:fœmias recipiā.Illis autē potiti nouiſſime Romani:pmultis eos calamitatibus caſtigatos reddidere: Ad extremūq; agrū eoꝝ ſorte diuiſerunt.Verūtamē hoc tēpore felicē ducunt ætatē cū finitimis cōcordiā habētes:priſcāq; ſeruātes dignitatē:& ciuitatis āplitudine:& flore uiroꝝ. Poſt Cāpaniā uero: & terrā Sānitū:uſq; ad Ferētanos:ad mare Tyrrhenū:Picētinoꝝ natio colit.Eorum pars modica Picentinoꝝ:qui adriam habitāt. Q̄uos quidē Romani Poſidoniatē i ſinū colonos traduxere.Hoc uero tēpore ſinus ipſe Peſtanus nūcupat. Veꝝ urbs ipſa Poſidonia Peſtū uocat:medio i ſinu locata.Porro Syba ritæ ad mare urbē poſuere Ipſe q̄ppe āte eos habitātes alios extruſerūt: Ipſos poſteriori tēpore Lucani eiecerūt.Lucanis ide Romāi oppidū iter cepere:quod ſalubre facit ānis: diffuſus in paludes uicinus oppido. Inter Sirenuſas uero & Peſtū Marcinna eſt: Thuſcorū ædificiū: Cæterū ab Samnitibus habitatū. Hinc Pōpeios p Nuceriā Iſthmus iacet:nō ultra ſtadia centum & uiginti.Picentes autem uſq; Silarin perueniunt flumē:qui ab hoc agro ueterem ſeparat Campaniam. Cui quidem fluuio propriū illud ieſſe tradit:ut i eius aquas demiſſa uirgulta ſaxificēt:forma tamē colorēq; ſeruato:Picētū uero metropolis erat Picētia. Nūc uero p uicos uitā agūt:ab Romanis expulſi: propter initā cū Annibale ſocietatē. Quo quidē i tempore:pro militari officio ut uiatoris publici aut Tabellarii operam explerent:aſſignati ſunt. Quemadmodum & Lucani & Brutii eaſdem ob cauſas. Paulū autem ſupra mare Romani Salernum:cuſtodiæ gratia in eos munierunt. Cæterum e Sirenuſſis ad Silarin:ſtad.cc.&.lx.interſunt.

STRABONIS GEOGRAPHI LIBER VI.



INCOMINCIA IL TRACTATO del primo libro di Tito Liuio Padoano: cioe de la quarta Deca de la guerra de Macedonia: & il trentauno ab urbe condita & prima de lo auctore il prohemio: Capitulo. I.

CERTO A ME DILECTA ĊOSI de essere peruenuto a la fine de carthaginese guerra: come se io in parte de la fatica & del pericolo fusse stato: perho che se io ardisco a confessare me douere scriuere tutte le cose da li Romani operate: io dirò che nele singulare parte de la presente opera in niuna tanto affaticare me conuegna: perche quando nela mente mi uiene che. lxiii. anni: che tanti furo dala prima guerra punica: cioe carthaginese insino a la fine de la secunda: io trouo esso hauermi altretanti uolumi occupati: quanti ne occupassero quattrocento settãtaocto anni cioe dal cominciamento & constructione di Roma insino ad Apio Claudio cõsule elquale primamente mosse guerra a carthaginesi. Et gia prouegho ne la nimo mio auenirmi cosi come a color che sono con li piedi peruenuti a li matini litti: perche quanto piu inanti uado in tanto maggiore alteza & profundita mi uedo essere transportato. & parmi quasi che lopa cresca: laq̃le in pria alcũa pte cõpẽdone pareua che sciemasse & de uenisse meno.

Rubeus J., Livius, 1493. Pag. 122.

Rugerius U., Marca. Pag. 124.

¶ Impresso nelalma ꝛ inclita citade di Bologna p me Ugo di rugerij stampatore sotto al diuo ꝛ illustrissimo principe e signore messer Giouani secõdo bẽiuoglio sforzia di vesconti darogonia Veli ãni del nr̃o signore mesere ih̃u xp̃o. Mcccc.lxxxvij. Adi.iiij de Marzo. Laus deo omnipotenti

Rugerius U., Manfredi, 1497. Pag. 124.

Liber

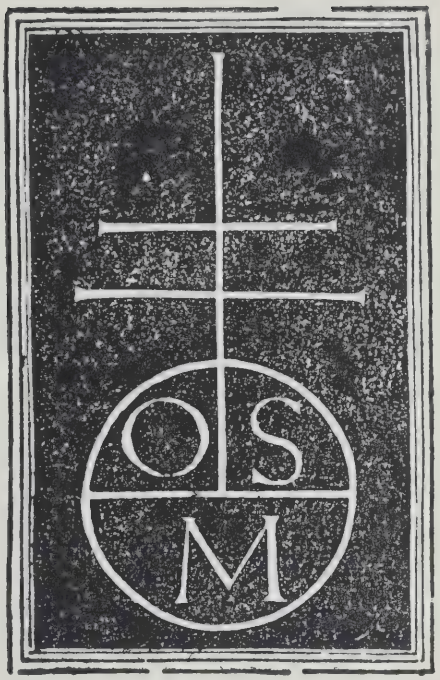
De eo ꝙ illa que supradicta sūt.cū discre
tiōis virtute debeāt perfici: ca.viij:
De compunctiōis bono q̄ maxime ex mor
tificatiōe nascitur. ca.ix.
Qualis debeat eē ipsa cōpūctio. ca.x.
De mō orādi. Et quid significet ꝙ dñs ora
turus in montem ascēdit ce.xi.
De pugna vicioꝝ aduersus virtutes.
Et specificato consilio qualiter vicia insi/
dieꝗ hostis antiqui vitentur. ca.xij.
Exhortatio de studio legendi. ca.xiij.
Ammonitio necessaria ꝺ aduersis tolerā/
dis paciēt:infirmitateq3 amāda. ca.xiiij.
De vēia peccatorū spanda ꝗuis sint innu
merabilia: Pēitētia q3 theodosij iperato/
ris ꝓ causa exēpli subifert.ca. xv.
De lectione. ca.xvj
De pace. ca:xvij.
Epl'a bti Macharij ad mōachos.ca.xviij

Ammonitio de laude caritatis. Ca.i.

Ue nō immemor
petitiōis:hāc āmōitionē ꝓ aīe tue
ꝓfectu o fr̄ carissime: tibi vt rogasti p̄bē
studui:noui.n.ardorē aī tui erga scriptu/
ras diuinas:noui tibi iēē studiū legēdi:ꝛ i/
plēdi qꝺ legis. Memor igiť sū lachrimarū
tuaꝝ.ꝛ oīs studij tui qꝺ ite sepe pspexi.dū
tecū ꝺ aīe tue ꝓmociarer ꝓfectu:ꝛ idcirco
me non piguit:h̄ qꝺ mihi tua suggerere vo
luit caritas adiplere:q̄tenꝰ ꝛ tu ex hac ipā
āmōitōe i dñi ḡdatiꝫ amore ꝓficias:ꝛ ego
tue mercedis effici merear pticeps. Scio
vere ñ mediocriť eē beatū.q se solūmō do
mino adiuuāte saluat.sꝫ noui mlťo beatio
rem fore:q secū alios ad celeste regnū.tra
here festiat. Qua ꝓpter hortor tuā eximi
aꝫ dilectionē vt hāc āmōitionē sbide legas
ꝛ memorie cōmendes atq3 ope ɔpleas: vt
alijs bonū exēplū mōstrando:ꝛ te ꝛ alios
salues vt ꝺ tuo aliorūq3 ꝓfectu felicē re/
mūeratione ab imōtali spōso recipe mere
aris. Mēte solerti tracta:ne h̄ agas vñ ce
lesti tuo sponso displiceas.qꝛ ipē tibi si bñ
vt cepisti pseueraueris:i auditā leticiā iui
sū gaudiū cū cetis ɔdōabit scis paulo affir
māte q ait. Qꝺ ocl's ñ vidit nec auris audi
uit.nec i cor hoīs ascēdit.q̄ p̄parauit deus
diligētibꝰ se. Festīa igiť ad illud gaudiū:
ad illā leticiā:i q̄ mlťi scōꝝ regescūt. Cōsi/
dera ꝺo dilecte.q̄nta sit felicitas.dei vul/
tū sine ꝺfectu cernere.scōꝝ āgeloꝝ choris
itereē cū scōꝝ hoīum mlťitudie sine fine
gaudere:ꝛ ad hec gressibus ꝩtutū q̄tidie
appropīquare studꝫ.vt ad ea q̄ ɔmemora/
ui recto tramite ꝑgas:citiusq3 ꝑueire q̄as
hāc tue btitudini i āmōitōeꝫ scripsi: ꝑ quā
ñ ꝺ vna solūmō ꝩtute:sꝫ ꝺ mlťis te cupio
ɔmōere ꝩtutibꝰ. Quē ꝓmonē iō singulari
numero amōitiōeꝫ voco.qꝛ ꝗuis mlťe sint
ꝩtutes ꝛ :inumerabilia hortamta: ad vnā
tm̄ ptinēt viā ad vnū iter ꝛ ad vnā felicita/
tē ꝑducūt hoīeꝫ. Cū igiť de ptibꝰ ꝩtutibꝰ
te āmonere:ꝺsidcrē.pmū tum paulo apl'o
hortor: vt caritatis ꝩtutem añ oīa habere
studeas.qꝛ sicut pāis oībus cibis ē melior:
ita caritas oēs ancellit ꝩtutes. Et sicut si
ne pāe mēsa efficiť inops: ita sine caritate
nulla ꝑficit ꝩtus. Sine caritate.n. nec la/
chrime.nec vigilie.nec nuditas.nec castitas
nec elemosine:nec martiriū hoīeꝫ saluare
pōt.hāc dñs ac redēptor nr̄ spāliter nobis
ɔmēdauit. Hec iquit mādo vobis. vt vos
iuicē diligatis. Et iteꝝ. In hoc cognoscēt
oēs qa mei estis discipli:si dilectiōeꝫ habu
eritis ad iuicē. Hanc iohēs apostolus lau
dat:dicēs. Qui mānet i caritate:i deo mānet
ꝛ deꝰ in eo: Hāc p̄dicator egregius cūctis
ꝩtutibꝰ p̄ferēs dicit. Si distribuero in ci/
bos paupuꝫ oēs facultates meas.ꝛ si tra/
didero corpus meū ita vt ardeā:caritatē
aūt ñ habuero.nihil mihi ꝓdē. Deinde sub
iūgit. Patiēs ē caritas.benigna ē. Pati/
ens ē ad tolerāda aduersa:benigna est ad
bona prestāda. Stude ergo fidelissime fr
oīa patiēter tolerare aduersa ip̄os q3 q̄s
toleras cura:diligere. De caritatis.et
humilitatis connexione. Ca.ij.

Ertissime tibi ɔue
nit credere ꝙ nunꝗ caritas sine
humilitate ꝛ obedientia regnet i homine.
Si veram habueris caritatem. mox eris
humilis ꝛ obediens. Humilitas nāq3 exi/

Scotus O., S. Hieronymus, 1483. Pag. 126.



Scotus O., Marca. Pag. 125.

XX.LIBER FINIT FOELICITER.

D.D.L.D.S.P.V.Anno.MCCCCLXXXI.

Servius O., Aeneas Silvius, 1841. Pag. 127.

. Sonetto primo .d .F .P .

VOi cha ſcoltate i rime ſparſe il ſono
Di quei ſoſpiri ōdio nutriua il core
In ſul mio primo gioue nil errore
Quādo era í pte altro huō da q̄l chi
Del uario ſtile í chio piāge & ragiono ſono
Fra le uane ſperanze el uan dolore
Oue ſia chi per proua intenda amore
Spero trouar pieta non che perdono
Ma ben uengio hor ſi come al popol tutto
Fauola fui gran tempo onde ſouente
Di me medeſmo meco mi uergogno .
E del mio uaneggiar uergogna el frutto
Al penterſi el conoſcer chiaramente
Che quanto piace al mondo e breue ſogno.

.S. ii .

PEr far una legiadra ſua uendecta
Et Punir in un di ben mille offeſe
Celatamente amor larcho ripreſe
Cōe huom cha nocer luogo & tēpo aſpecta
Era la mia uirtute al cor riſtrecta
Per far iui nel gliocchi ſue diffeſe
Quandol colpo mortal la giu diſceſe
Oue ſolea ſpontarſi ogni ſaeta
Perho turbata nel primiero aſalto
Non hebbe tanto ne uigor ne ſpatio
Che poteſſe al biſogno prender larme
Ouero al poggio faticoſo & alto
Ritrarmi acortamente da lo ſtratio
Dal quale hoggi uorebbe & nō po aitarmie .

De Siliprandis D., Petrarca, 1477. Pag. 128.

COMINCIA IL FIORE DELLE ELEGANTIS
ſime Cancionete dil nobile meſſere Leonardo
Iuſtiniano.

Val nympha in ſonte;o qual
in ciel mai dea;
Fo ſimel di beltade quanto
e coſtei?
Io credo ben che i dei
Vniti inſieme foſſe a fabri-
carla.
Io non potrei mai tanto laudarla;
Quanto piu non foſſe il ſo bel uiſo;
Par ben che in paradiſo
Sempre ſia ſtata nella eterna gloria;
O triumphal belle3a alta memoria;
La cui rinoua i mei caldi ſoſpiri.
Aime quando me miri
Parme eſſer gionto ſu ne lalto cielo;
O immenſa gentile33a; o caro giglio;
Dil cui bel nome conuera chio ſcriua;
Acio che ſempre uiua
Eterna fama ſu di te nel mondo!
O ſpirito modeſto alto e iocundo.
O dea diana;o nympha ſacra e bella;
O ſole e lucente ſtella a

De Strata A., Justiniano, 1482. Pag. 131.

permiſſum:inde franſciſi Danduli principatu recentiore decreto datum:ut in ſumma decuplo maiore ius dicerent ac ciuibus ſibi caueri poſtulantibus:reum ambigue fidei ſiſterēt:pignora caperēt captaq; haſtæ uenalia ſubiicerēt.

DE Q VINQ VE VIRIS ORDINVM.

Excidit mihi magiſtratus in noſtra urbe nō igno
e bilis:Sapientes qui ordinum dicūtur quibus ne/
gocium datur triremes ad mercaturam ornandi.
nauigationum rationem: rerumq; omnium maritimarū habere:ac pro poteſtate omnia mature expedire.adibent ſuppremo collegio neq; quum ſenatus habetur curia ex/cluduntur.quin & ſētentiæ in ſenatu dicumdæ in his quæ ad eorum munus attinent ius habent.

DE Q VINq; VIRIS CONTINENTIS ORAE.

N hūc modum rei maritimæ maiores noſtri cau
i tum uoluerunt.nec ubi imperii fines intra conti/
nentem propagari cæperūt eam.rei pu.partem ſuo magiſtratu carere uoluerunt.Sed Tauriſio adepto confeſtim quinq; uiri creati ſunt.qui ſollicita attentione proſpicerēt:quæ ad illuſtrem urbem nuper imperio quæ ſiram uiribus protegendam attinerent. Dictiq; ob id primum Tauriſii ſapientes.Mox uero finibus imperii longius propagatis continentis oræ dici cæperunt.

DE EXAMINATORVM IVDICIBVS.

Vnt præterea tres examinatorum iudices Raine
s rio dandulo principe creati. Hi ex eo q; ipſorum ſit teſtium peregre proficiſcentium:aut uita quo quomodo periclitantium (modo cuiuſpiam interſit) Dicta cognoſcere:cognitaq; ſanctiore loco aſſeruare nomen traxere.Coemptiones adhæc uenditioneſq; an rite fiant di

sipat ecclesiam . ita vinculum dillectionis
edificat eam. odium enim generat detracti
onem et inuidiam . que pestilentia et perni
cies est eclesie . per odium amittitur illa sā
cta utilitas et iocunditas . de qua dicitur .
Ecce q̄z bonum ⁊ q̄z iocūdū . hītarē frēs in
vnum . Per odium expellitur christus qui
est vera sapientia . quia in maliuolam ani
mam non introibit sapientia . Et ideo rogo
uos . ut vitam uestram emendetis docētes
filios uestros et filias . quomō caste uiuant
et mature incedant abstineant a cibo et po
tu . sit eorum sermo pudicus . incessus hone
stus . vultus inclinatus . lingua affabilis .
mens plena dilectione . manus plena opera
tiōe . Et si sic feceritis fratres cum sancto
loth liberamini de inferno fugientes . et vo
lantes per graciam ad gloriam . Amen .

De cura anime sermo . xxxx .

a Nima hūana fratres kmi de omniū
creaturaꝝ natura participat . am/
bit . et capit et tanto amplius quan
to gloriosius ē ad dei ymaginem insignita
. Oē eniz spirituale suum ē qz celū hꝫ ad ma
nendū angelos ad ɔgaudēdū gliāz ad hn̄dū
. trinitatē ad fruēdū . In ipo deniqz homine
reposita erat etiam corporalis creatura et
omnium corporalium naturam . inse . et ad
. r .

De Struciis B., S. Augustinus, 1477. Pag. 132.

Hec sunt statũta ciuilia

Rubrica generalis de citationibus rellationibus denuntiationibus et obligationibus.

De ordine citandi in ciuilibus et de ordine citandi et referendi

I Seruitor citationẽ aliquam decetero fecerit seu requestã portauerit in qua non sit Intentio Inserta et scripta propter quam citatus seu citandus in Ius uocatur ꝛ nomen Iudicis et eius ad cuius petitionẽ fit citatio et ipsius citati seu citãdi ꝛ seruitoris ꝛ eius qui citationẽ scripsezit ꝛ terminus in quo comparere debet coram Judice Incurrat ipso facto penam decem soldorum terziolorum quam exigere Judex teneatur absq3 alia cõdemnatione ꝛ processu omnibus Juris remedijs quam citationem seu requestam teneatur seruitor sub dicta pena dimittere citato seu citãdo Si pslaliter fuerit citatus uel ad locum ubi citationem fieri contingerit et debuerit de qua citatione teneatur sub dicta pena seruitor facere rellationem tam ad requisitionem eius qui fecit citari quam etiã eius qui citatus erit uel contra quem uel in cuius preiudicium processus factus fuerit et si citatio aliter facta fuerit non ualeat nec secuta exinde.

De citatione absentis.

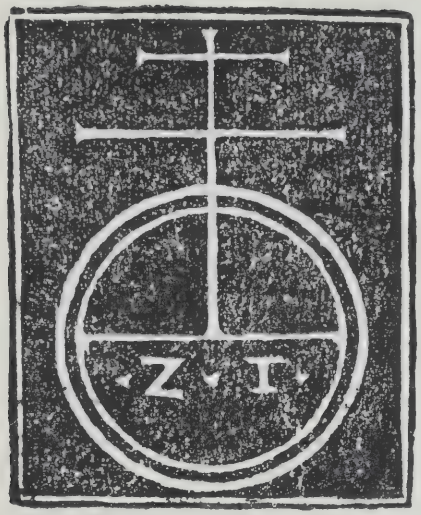
Quilibet ciuitatis ꝛ comitat⁹ Mediolãi q se cũ familia uel maiori parte familie uel non relicta aliqua familia absentauerit a ciuitate ꝛ comitatu Mediolãi possit pro quolibet debito publico uel priuato requiri et citari ad domum ubi habitat tempore absentationis. Si habitationem habebat et si non habebat ubi psueuit habitare et publice in contrata in qua sit ipsa domus Et ultra ad scallas palacii noui communis Mediolani, spatio octo dierum ad minus assignato Et ipsa citatio in dictis tribus locis sic facta habeatur pro legiptima citatione Et omnes processus contra taliter citatum facti ualeant et teneantur et executioni mandentur et si legiptime esset citatus. Itẽ quod quilibet absens conueniri possit in ciuitate Mediolani qui non habeat nec habere psueuerit habitationem in ciuitate nec comitatu Mediolãi possit citari hoc modo uidelicet quod citetur ad scallas pallatii noui communis Mediolani et ad arengeriam seu lobiam de oriis positam in broleto communis Mediolani ad fores ecclesie Mediolani facto sono tube premisso hora sexte uel hora uesperorum uel circha dimissis copijs citationis i qua

a 7

ramur.6i.d.l. Et hoc intelligo si sit delibera
tio voluntatis: al' veniale peccatū cōiter est.
Amor sui ē qñ qs nimis dili-
git seipsū. q̄rendo dle
ctatiōes corporis nimis ⁊ quietē
carnis. ⁊ pcedit ex luxuria q̄ ē peccatū mō
tale. solū si pp eū ñ iplet pcepta vel facit ɔtra
Alr cōiter ē veniale. q tñ amor sui ē ille qui
aliqñ ɔducit vsq ad ɔtēptū dei. vt dic Aug.
Et ab isto pcedit prudentia carnis. de qua
j. Prudentia.
Amicitia vide. j. Diliger p
toni ⁊. j. Placer.
Amor seculi ē filia luxurie. d
q̄ vide. j. Diliger. §. 3.
Angaria ē opus psonale
⁊ munus mere
psonale. Munus āt mere psonale
dr qd pōt labore corporali expleri sine de-
trimēto rez. vt iñ. l. munerū. la. 2. ff. de mu. ⁊
ho. pangaria vo in qbuscunq ɔsistit. vt vlt
glo. in. l. neminē. C. de sa. san. ec. Et bene. qr
dictio p auget. vt. l. vrbana. §. pnoctare. ff. d
ver. si. ⁊ nōr in. c. si constiterit de ac. Et sic
ē munus mixtū: sicut angaria mere psōale ē
Appellatio est a mino
re ad ma-
iorē iudicē puocatio fm canones
2. q. 6. ois oppressus. ⁊. c. sc. ⁊. c. placuit.
1 Qñ ē appellandū. R. q. j. x. dies a die la
te snie. vt. C. de ap. aūt. hodie vero. Fallit in
abñte ex pbabili: vel nōria cā. qr talis. j. x.
dies a tpe quo sciuit sniam lataz pōt appel
lare. vt. C. quō ⁊ qñ iudex. l. ab eo. ff. quan
do ap. sit. l. 1. §. fi. Et hoc verū nisi sit contu-
max vere in ñ cōparēdo. vel veniēdo ad iu
diciū. qr tūc nō audit nisi vēiat iudice sedē
te adhuc p tribunali. l. diuus. ff. de in ite. re.
Secus si fuisset ɔtumax in restituēdo. qr pt
appellare. l. creditor. ff. de ap.
2 Utrū appellatio interposita post excōez:
vel interdictū: vel suspēsionē ab offō: vel ab
ingressu ecclie tollat ipsaz censurarū effec-
tū. R. q ñ tex. ē in. c. is cui. de sen. ex. li. 6. Et
hoc vez qñ tales censure absolute sūt iflicte
Rō. qr secū trahūt executōem. c. pastoralis
de ap. Secus esset si sub ɔdictōe forēt posi
te. vt puta si ñ solueris hinc ad mensē excōi
co te vel suspēdo: vel si non feceris hoc. vel
illud. qr tūc si ante ɔdcōis euentū appellaue
rit ltie. bñ suspēdit. vt i. c. pterea el. 2. de ap.
3 Quid si dicat. Excōico te si appellaueris
R. Inno. i. d. c. pterea q appellatio suspen
dit effectū. Sed dubiū esset si dicit. Excōico
te si disposueris ad appellandū. Et tūc dico

q in casu in quo tal' plās ñ pōt pbibere
appellatione ñ erit excōicatus. alias sic.
Utrū excōicatus post ltiam appellatōem 4
sit euitandus. R. q nō vt nōr in. c. lz de sen.
ex. li. 6. ⁊. c. pastoral'. de ap. Uerū tñ si excōi
catus noiatim spāliter ⁊ expresse infra tps
a iure vel a iudice determinatū appellatōez
nō fuerit psecutus vt debuit. eo elapso pote
rit publice excōicatus denūciari. ⁊ tūc erit
euitādus tā i iudicio q̄ ex. ⁊ ab actibus ltis
remouendus. d. c. lz. Et dz reputari p excō
cato post talē denunciatōnem: donec snialr
fuerit declaratū appellationē ante excōica
tionem fuisse interpositam.
Sed vtrū tal' post denunciatōem excōica 5
tois ⁊ desertōem appellatōis celebrās: aut
igerēs se diuinis efficiat irregularis. R. Ar
chi. in. d. c. lz ⁊ sequit ibidē Ge. q nō qr. ex
quo appellatio ltia fuit añ excōnem posita:
ipsā excōicatōem suspēdit. ⁊ lz post deser
tōem appellatōis denunciet excōicatus. nō
tñ excōicat: nec vere ē excōicatus. vt ibi pz.
Utrū a qualz snia vel grauamie possit ap 6
pellari. R. q sic si ē hois de iure canonico.
De iure ciuili ñ ab itlocutoria. Nisi quādo
iudex i criali: vel ciuili negotio qōnem p tor
menta interlocutus est ɔ. l. ante sniam. ff. de
ap. reci. facit glo. in. l. añ snie tps. C. quoruz
ap. ñ re. Alr āt nō appellat ab interlocuto
ria. vt in. l. 2. C. de epi. au. Rō. qr grauamen
qd per eā infert pōt reparari p appellatōez
a diffinitiua. sed qñ nō posset repari liceret.
Quidā tñ tenēt q ēt ab iterlocutoria pōt ap
pellari semper. vt. l. aīt pretor. §. qd tamē. ff.
de nuno. Sed primum verius.
Utrum quis possit appellare a declarato 7
re pene legis. vr q non. qr a pena legis nō
pōt appellari. l. si qua pena. ff. de ver. si. ⁊ i
c. qr nos ⁊ ibi glo. de ap. Sed tu dic q a de
claratore pōt. Glo. est singularis in. c. cupiē
tes. §. q si p. 20. dies de elec. l. 6. quod nō.
Utrum quis possit appellare a denuncia 8
tione aut declaratōe excōicatōis. seu alteri⁹
censure. R. Pa. in. c. peruenit de ap. q sic.
qr hec non est sententia iuris a qua non li
cet appellare. c. qr de app. sed iudicis decla
rantis que est hois. Facit ad hoc glo. nō. in
c. cupientes de elec. li. 6. Et hoc verum nisi
sit notorius excessus qr notorius crimino-
sus nō auditur appellans. facit qd notat. In
no. in. c. ex parte. el. 2. de v. si. qui dicit q in
notorijs nō requiritur ppie sententia. sed
sit quedaz iuris executio ⁊ tex. in. c. qm de
fi. presbi. Quod limito verū quando exces
sus ē ita notorius q nulla tergiuersatōe pōt

Suigus J., Angelus de Clavasio, 1486. Pag. 135.



Tacuinus J., Marca. Pag. 136.

¶ Expliciunt Moralia beati Gregorij pape ſuper librum Job: Venetijs impreſſa per Andream de torreſanis de Aſula: Anno dñi. 1496. xj. menſis aprilis.

Signa quaternorum & quinternorum huius opis
a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t u
x y z & ꝑ ꝓ A B C D E F G H I Quaterni ſunt a b et J: cetera quinterni.

Torresanus A., S. Gregorius, 1496. Pag. 139.

Karmente & pico.un gia de noſtri regi
Hor uago uccello.et chi di ſtato il moſſe
Laſciogli il nome.el real manto.et fregi.
Vidi il pianto degeria ĩ uoce doſſe:
Scylla idurarſi ĩ petra aſpra et alpeſtra:
Che del mar ſiciliano ifammia foſſe.
Et quella che la penna da man deſtra
Come doglioſa:& deſperata ſcriua.
El ferro ignudo tien dalla ſineſtra.
Pygmaleon con la ſua donna uiua
Et mille che in caſtalia.& aganippe
Vidi cantar per luna & laltra riua.
Et dun pomo beffata al fin cidippe.

TRIVMPHVS. II. CASTITATIS.

QVANDO AD VN GIOGO ET IN VN TEMPO Q VIVI DOMITA LAL TEREZA DF GLI DEI.

Et de glihuomini uidi al mondo diui.
Io preſi exempio de lor ſtati rei
Facendo mio profitto laltrui male
In conſolare i caſi & dolor mei
Che ſio ueggio dun archo. & duno ſtrale
Phebo percoſſe. el giouine dabydo.
Lun decto dio laltro huom pur mortale.
Et ueggio ad un lacciuol iunone & dido
Chamor pio del ſuo ſpoſo a morte ſpiſe.
Non quel denea comel publico grido.

DEum optimũ maximũ in primis et ſanctiſ
ſimos apoſtolos in quoꝝ templo funebria
hec ſacra celebrãtur oro ſupplex atq; precor
beatiſſime pater articulo temporis quo mihi dicendũ
eſt de obitu Beſſarionis Cardinalis niceni apoſtolici
legati uiri omnis laudis genere cumulatiſſimi atq;
de me optime meriti animi mei merorem triſticiãq;
leuent, ſuſpiria tollant, comprimant lacrimas atq; ſin
gultus, ut ex me, quantum pro ingenii paruitate li
cuerit, omnes plane cognoſcere poſſint, quantam iac
turam, quantum uulnus, nõ modo grecorum ſi que
ſuperſunt reliquie, ſed romana urbs et curia apoſtoli
ca ſedes, catholica fides, chriſtiana denique religio et
res publica ſuſceperit. Coactus uero temporis angu
ſtia non ſequar oratoris officium ſed epythoma ſcri
bentis laconum more q̃ multa q̃ paucis imitans eos
qui magnũ atq; immenſum orbem breui admodum
tabella depingunt. Nam ſi uoluero non dicam exor
nare, quod oratoris eſſet proprium, ſed recenſere ſin
gulas niceni uirtutes, prudentiam, iuſticiam, tempe
rantiam, fortitudinem, doctrinam, eloquentiam, et
reliquas animi et corporis ſui preſtantiſſimas dotes
uel dies me deficeret uel i medio orationis curſu ipe
deficerem. Tantus enim tamq; late patens campus
ad dicendum ſe offerret ut non abre caligantibus
oculis cum Virgilii palinuro exclamare cõpellerer
celũ undiq; et undiq; pontus. Quapropẽ beatiſſime
pater extemporanea pene et tumultuaria dictione q̃
breuiſſime potero abſoluam Beſſarionis inicia et labo
rioſiſſimum uite curſum. Gallice deinde legationis

De Vulterris A. e R., Capranica, 1472. Pag. 143.

De Zanis B., Iniziali e Marca. Pag. 144.

Orduba me genuit:rapuit Nero:prælia dixi
Quæ geſſere pares hinc ſocer inde gener.
Continuo nunq̃ direxi carmina ductu:
Quæ tractim ſerpant . plus mihi comma placet.

M. ANNEI LVCANI PHARSALIAE LIBER PRIMVS .

Ella per ematbios plus
quam ciuilia campos
b Iuſq; datum ſceleri canimus
populumque potentem
In ſua victrici conuerſum
uiſcera dextra:
Cognataſq; acies : & rupto fœdere regni
Certatim : totis concuſſi uiribus orbis
In commune nefas : infeſtiſq; obuia ſignis
Signa : pares aquilas & pila minantia pilis .
q Vis furor o ciues : quæ tanta licentia ferri:
Gentibus inuiſis latium præbere cruorem?
Cumq; ſuperba foret Babylon ſpolianda tropbæis
Auſoniis:umbraq; erraret Craſſus inulta .
Bella geri placuit nullos habitura triumpbos .
Heu quantum terræ potuit pelagiq; parari
Hoc quem ciuiles hauſerunt ſanguine dextræ :
Vnde uenit titan & nox tibi ſydera condit :
Quaq; dies medius flagrantibus æſtuat boris :
Et qua bruma rigens ac neſcia uere remitti
Aſtringit Scythicum glaciali frigore pontum.
Sub iuga iam Seres iam barbarus iſſet Araxes:
Et genus ſiqua iacet naſcenti conſcia Nilo .
Tunc ſi tantus amor belli tibi Roma nefandi
Totum ſub Latias leges cum miſeris orbem :
In te uerte manus : nondum defuit boſtis . tibi
At nunc ſemirutis pendent quod mœnia tectis
Vrbibus Italiæ:lapſiſq; ingentia muris
Saxa iacent : nulloq; domus cuſtode tenentur:

Zarotus A., Lucanus, 1477. Pag. 146.

DIOMEDIS DOCTISSIMI: AC DILIGENTISSIMI LINGVAE LATINAE PERSCRVTATORIS DE ARTE GRAMMATICA OPVS VTILISSIMVM.

DIOMEDES ATHANASIO SALVTEM DICIT

a

RTEM MERAE LATINITATIS purç q; eloquentię magistram sub incudé litterarũ faciliter pcudédo formatam humanç claritatis: hanc cũ cognouissem excellentem facũ/diam tuá plurimi facere: desiderio tuo libenter indulgens summo stu/dio: quantũ mediocris admodũ in/genii mei qualitas capere patiebatur: trino digestá libel lo dilucide expeditam censui esse mittendam. quia ipsos auriũ meatus áudita scientia cóplere absentia denegatũ est. Sane neqd esset incognitũ: uitanda fuit nimiũ cõstrĩ cta breuitas. Est. n. lucubratióis industria: studiiq; colla tio tripartita: ut scđm trina gratis gradatim legétiũ spa/cia: lectio pbabiliter ordinata crimen plixitatis euadat: tediũq; demulceat. Quę quídé in tribus diuisionibus q̃ uis paruula sit: tamen in singulis suá continet breuitaté Quamobrem (ut mea fert opinio) spero tibi: aliisq; legé tibus magno usui fore. Igitur totius operis prima ps uniuersi sermonis mébra continet. altera nõ solũ obser/uationes: quę arti grammaticę accidere solent: sed etiã structurá pedestris orõnis uberrime pleneq; demõstrat Tertia pedum qualitatem: poematum genera: metroq; tractatus plenissime docet. Superest ut singula recolen/do memorię ten⁹mádent ne frustra cũ tpe euanescat la bor. Quod táto maxime rudibus pstare cognoscimus q̃ rusticitatis enormitate culti sermonis sauciát imo defor mant: examussim normatá oratióis integritaté: politũq;

a 2

Zeni H., Diomedes, 1486. Pag. 147.

EPITOMA ALCINOI

Materia uero: quoniam philoſophus circa ea: quæ ſemper: & per ſe: ac eodem modo ſe habent: ipſe uerſatur. Sophiſta autẽ circa id: quod non eſt: exercetur: ſecedens in locum: ubi ad tenebras quaſdam diffi/ culter perſpici poteſt. Nam illi: quod eſt: non opponitur quod non eſt: cum hoc inſubſtantiale: & non intelligibile: nec ullaꝫ deniqꝫ ſub/ ſtantiam habeat: quod ſi quis dicere: aut intelligere conatur cum in ſemetipſo pugnet: uacillabit. Eſt autem quod non eſt: ſecundum q, auditur: non nuda negatio eius: quod eſt: ſed cum declaratione qua/ dam ad alterum. Cui quidem & prĩo quod eſt: accidit: ut niſi: & hæc reciperent: quod nõ eſt: non poſſent: a cæteris ſepari. Nũc uero qũot/ cunqꝫ ſunt: ea quæ ſunt. tot ſunt ea: quæ non ſunt. Nam non quod/ dam quod eſt: non eſt: quod eſt. Hæc deniquæ ſufficiant ad introdu/ ctionem dixiſſe: ad doctrinam percipiendam Platonis: quorum fortaſ ſe quædam cum ordine dicta ſunt: quædaꝫ ſine ordine: atqꝫ diſperſe. Ab iis tamen quæ diximus ſpeculantes: & perquirentes cætera Plato/ nis præcepta: conſequi poſſunt.

Lucii Apuleii platonici Madaurenſis philoſophi metamor/ phoſeos liber: ac nonnulla alia opuſcula eiuſdem: necnon epi/ toma Alcinoi in diſciplinarum Platonis deſinunt.. Impreſſa per Henricum de Sancto Vrſo in Vicentia. Anno ſalutis .M.CCCC.LXXXVIII. Die nona Auguſti.

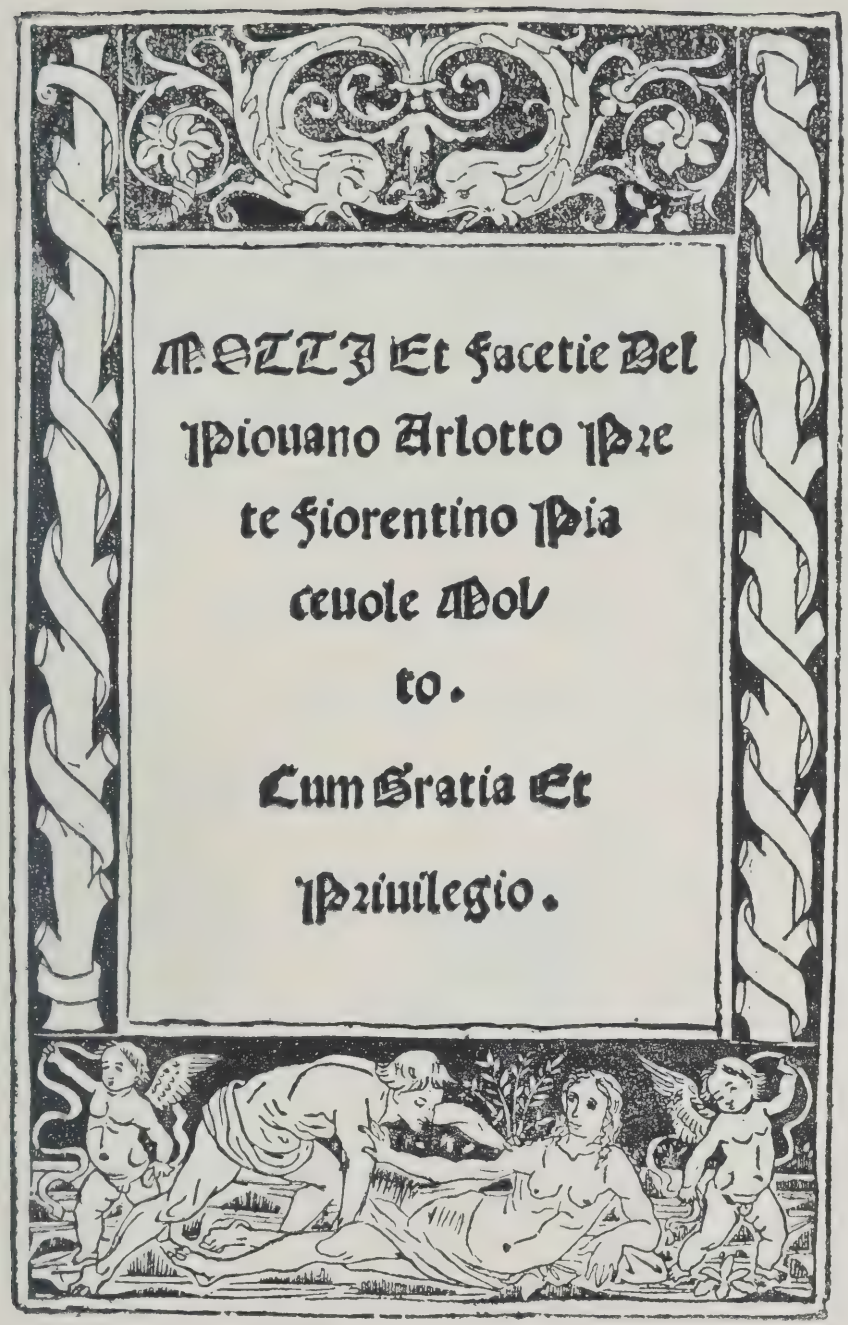
Zeni H., Apuleius, 1488. Pag. 148.

De Tridino G. (Animamia), Iniziali. Pag. 140.

ERELICTIS ad pi
as causas fal. non decrabit
b.o. Secōz coēz lecturā q̄
tū n̄ est simplr v̄a vt .j. pa
tebit i glo. unica ibi ⁊ dicit
piā cām ⁊c. Declat igitur
glo. quid dicat ad pias cās relinqui de quo
vide specul. ⁊ Jo. and. in additiōbus. it⁹. de
Instru. edic. §. nūc v̄o aliq̄ v̄. ⁊ scias ꝙ inter
relicta ad pias cās ⁊c. Et i. l. i. s. de sacro. sā.
.eccle. Quibus omnib⁹ iria addenda sūt
Primū an relictū ꝑ aia dicat eē relictū ad
pias cās. Secūdo an relictū ꝑ dote. Tertio
an relictū pro aliqua ymagie depigēda.
Quarto an relictū pro aliméntis. Capio igit

relinquit simplr ⁊ tūc ad pias cās relictuz
non censeat ex eo quia relictum ꝯsangui
neo. Indubio presumit relictū ꝯtēplatio
ne consanguinitatis non autem cōtēplatio
ne alia puta paupertatis. l. anime testōris
etiā si consanguineus ipse preit loco pio.
ff. de excu. tu. l. tutor § que tutōibus ex de
testa. c. reqsiti. ij. q. iij pontifices autipi ꝯ
sāguineo paupi relictū e pro aia hoc expsso
dēo ⁊ tūc cēseat relictū ad pias cās ꝯ tūc
v̄ba testōris hoc expsse dclarēt ⁊ adsit i le
gatario qualitas pietatem ꝯcludens qr
paupertas et ita ego intelligo glo. extra de
sepultu. c. ij. cessat enim tali casu ob uerba
per testōrem expressa presumptiō surgens

De Zerbo J., Pontanus, 1483. Pag. 149.



Zucchetta B., Facezie del Piovano Arlotto, 1500. Pag. 150.

F I N I S

Laudetur Chriſtus per quinque foramina leſus .

FESTI POMPEY LIBER EXPLETVS EST

Mediolani Tertio Nonas Auguſtas . Milleſſimo :
Quadringenteſſimo : Septuageſſimo Primo Ad :
Honorem : & Laudem : Illuſtriſſimi Ac Inuictiſſimi
Galeaz Mariæ Mediolani Ducis Quinti .
Ac Ducatus Sui • Anno Quinto .

Zarotus A., Festus, 1471. Pag. 145.

Zucchetta B., Marca tipografica. Pag. 150.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 057329622